

Marcel Picamei

Cunta sü

Manuale didattico per un
primo approccio

allo studio della
lingua insubre

la lingua originaria della
nostra terra

lettura regole
scrittura curiosità
lezioni tematiche

Attenzione:
Non è un
manuale
di dialetto!



Associazione "La Vus de l'Insübrìa"



Non vogliamo salvare un dialetto.

*Vogliamo far nascere e vivere
una lingua, la nostra lingua, la lingua insubre*

INDICE

Introduzione – pg.5

1 – Insubria e lingua insubre

1. Mappa e definizione dell'Insubria – pg. 8
2. Grafia – come scriviamo la lingua insubre – pg. 10
3. Glossario minimo – pg. 15
4. Scelta del lessico e delle forme – pg. 18

2 – Scià che inviem

1. Imparare una lingua pg.23
2. ABC della lingua insubre pg.23
3. Pronomi personali pg.24
4. L'articolo pg.26
5. Le preposizioni pg.27
6. Verbi pg.28
7. Il femminile pg.34
8. Plurale delle parole che terminano con “-la” e “-l” pg.35
9. La domanda pg.35
10. La negazione pg.36
11. Il superlativo pg.37
12. C'è, dove, cosa, quando, come, perchè pg.38
13. Vegh de / dovere pg.43
14. Forma progressiva pg.44
15. Impariamo a salutare pg.45
16. Impariamo a presentarci pg.46
17. Piccolo vocabolario insubre pg.47
18. Espressioni utili e ricorrenti pg.53
19. I urenderi – Gli orribili pg.54

3 - Lezioni

1. I numeri – pg.59
2. Le quantità – pg.65
3. Il tempo, le età, le ricorrenze – pg.68
4. I colori – pg.79
5. La città – pg.82
6. La famiglia – pg.89
7. La natura ed il paesaggio – pg.94
8. Il mondo animale – pg.97
9. Il mondo vegetale – pg.104
10. Il corpo umano – pg.113

4 – Letture

1. Dü tamberli e 'n asen – pg.121
2. La gulp e el lüf – pg.122
3. I tri cavernat per amur – pg.123
4. El balzabü – pg.125

5 – Appendici

1. Bibliografia pg.129
2. Discografia pg.132
3. Estratto dello statuto dell'associazione “*La Vus de l'Insubria*” – pg.133
4. Riferimenti e collaborazioni – pg.134
5. Licenza di distribuzione e proprietà intellettuale – pg.135

Prima di cominciare vi ricordiamo che sul sito

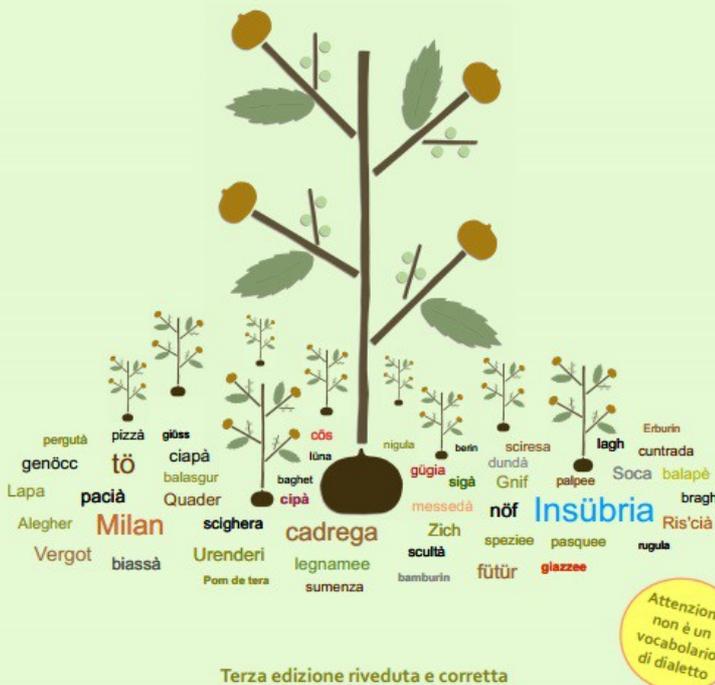
www.linguainsubre.eu

potete trovare le pubblicazioni della nostra associazione scaricabili gratuitamente in formato pdf. In particolare raccomandiamo di tenere sempre a portata di mano il lessico "La sumenza" che vi sarà di grande aiuto durante lo studio e lo svolgimento degli esercizi.

Marcel Picamei

La sumenza

lessico insubre-italiano e italiano-insubre
ad uso di studenti, insegnanti, scrittori e traduttori



Associazione "La Vus de l'Insübria"

La sumenza

Lessico di base ad uso didattico per l'insegnamento della lingua insubre insubre-italiano e italiano-insubre.

Marcel Picamei

L'insüber senza casc

L'insubre senza pensieri

- Seconda edizione riveduta e corretta -



L'insüber senza casc

L'insubre senza problemi

Manuale pratico per imparare a capire, leggere, scrivere e magari anche tradurre la lingua originaria della nostra terra

1 - INTRODUZIONE

Questo manuale nasce da una richiesta specifica di amici, lettori e studenti che hanno avuto fra le mani il nostro primo volume "L'insüber senza casc".

Molti, infatti, ci hanno fatto notare che sarebbe stato utile proporre un manuale semplice ed immediato rivolto a tutte quelle persone che possono avere un qualche interesse verso l'apprendimento della nostra lingua ma che vengono "spaventate" dalla mole del manuale più avanzato che, in effetti, richiede almeno un paio di anni di studio continuativo per essere completato.

"L'insüber senza casc" contiene al suo interno due capitoli propedeutici ed introduttivi allo studio della lingua e dei capitoli successivi ma l'esigenza di avere un volume dedicato ai principianti ci ha portato a redarre questo manuale introduttivo che riprende proprio quei capitoli ed altre parti del manuale integrandole e modificandole per proporre una proposta didattica adatta ad un pubblico di neofiti.

Eccoci quindi qui a proporvi "Cunta sü" un manuale di primo livello che ha l'ambizione di introdurvi allo studio, all'apprendimento ed all'uso della lingua insubre.

Buon lavoro!



1

Lapa berin
 pizzà
 cadrega Ris'cià scighera speziee nigula
 pergutà giüss legnamee nōf gügia sciresa
 Vergot cös tö balasgur bamburin Erburin sigà Pom de tera
 pacià Quader lüna Gnif palpee
 Alegher balapè Milan messedà Insübria Zich Soca
 biassà Urenderi pasquee fütür
 cuntrada genöcc sumenza rugula scultà

1 - MAPPA E DEFINIZIONE DELL'INSUBRIA

Iniziamo con il chiarire subito che la lingua insubre, ad oggi, non esiste ... e l'Insubria nemmeno.

1 - Origine del termine Insubria - Il termine "Insubria" deriva dal nome della popolazione celtica, gli insubri, che, in epoca preromana, si stanziò a sud delle Alpi in un territorio in parte corrispondente a quello che noi oggi noi chiamiamo Insubria.

2 - I confini dell'Insubria - La nostra definizione di "Insubria" non è storica ma bensì "linguistica" e per essa intendiamo la terra dove la nostra lingua era parlata correntemente fino a pochi decenni fa. Quando parliamo della "nostra lingua" ci riferiamo a quel gruppo di "dialetti" mutuamente comprensibili tra di loro parlati nel territorio compreso tra l'Adda a est, il Po a sud, la Sesia a ovest ed il Canton Ticino a nord insieme ad alcune vallate del Canton Grigioni.

3 - Lingua insubre - Noi definiamo "arbitrariamente" la lingua insubre come "lo standard linguistico parlato e scritto che funge da lingua unificatrice di tutte le varianti locali utilizzate in Insubria e che sia comprensibile ed utilizzabile da tutti gli insubri".

Per maggior chiarezza specifichiamo che:

→ la "mappa" rappresenta l'area che noi oggi chiamiamo "Insubria" perchè possa essere facilmente visualizzata dal lettore. La linea di confine, l'andamento dei fiumi Sesia, Adda e Po e la posizione delle città sono puramente indicativi e non hanno nessuna pretesa di precisione dal punto di vista geografico a cartografico.

→ non si tratta di una cartina politica, storica o amministrativa e per questo motivo non sono stati indicati i confini tra province, regioni, cantoni e stati. Non si tratta neppure di una carta linguistica e non è stata inserita nessuna indicazione sulle "varianti dialettali" anche perchè lo scopo del nostro lavoro è proprio quello di elaborare e proporre una "lingua insubre unitaria" utilizzabile in tutto il "territorio insubre".

→ infine, sappiamo che per alcune aree periferiche come la Valle di Livigno o le tre vallate del Canton Grigioni la definizione linguistica di "lombardo alpino" potrebbe essere forse più appropriata in quanto le parlate locali sono di transizione tra l'insubre ed il romancio. Queste aree sono state però incluse nella nostra definizione di "Insubria" per la loro vicinanza culturale e per gli stretti legami economici, storici ed amministrativi con il resto del territorio insubre.



Un interessante nota è quella che possiamo trovare nel "Dizionario di toponomastica lombarda" di Dante Olivieri del 1931 che, a proposito dei confini linguistici indagati nell'opera, recita:

"Come apparisce dal sottotitolo della nostra opera, noi consideriamo qui la Lombardia come regione amministrativa del Regno" ...

"E' facile riconoscere che, sotto il punto di vista scientifico, conveniva applicare, a questo riguardo, il criterio dialettologico, e raggiungere così, ad ovest, il corso della Sesia, ed a nord il confine settentrionale del Canton Ticino".

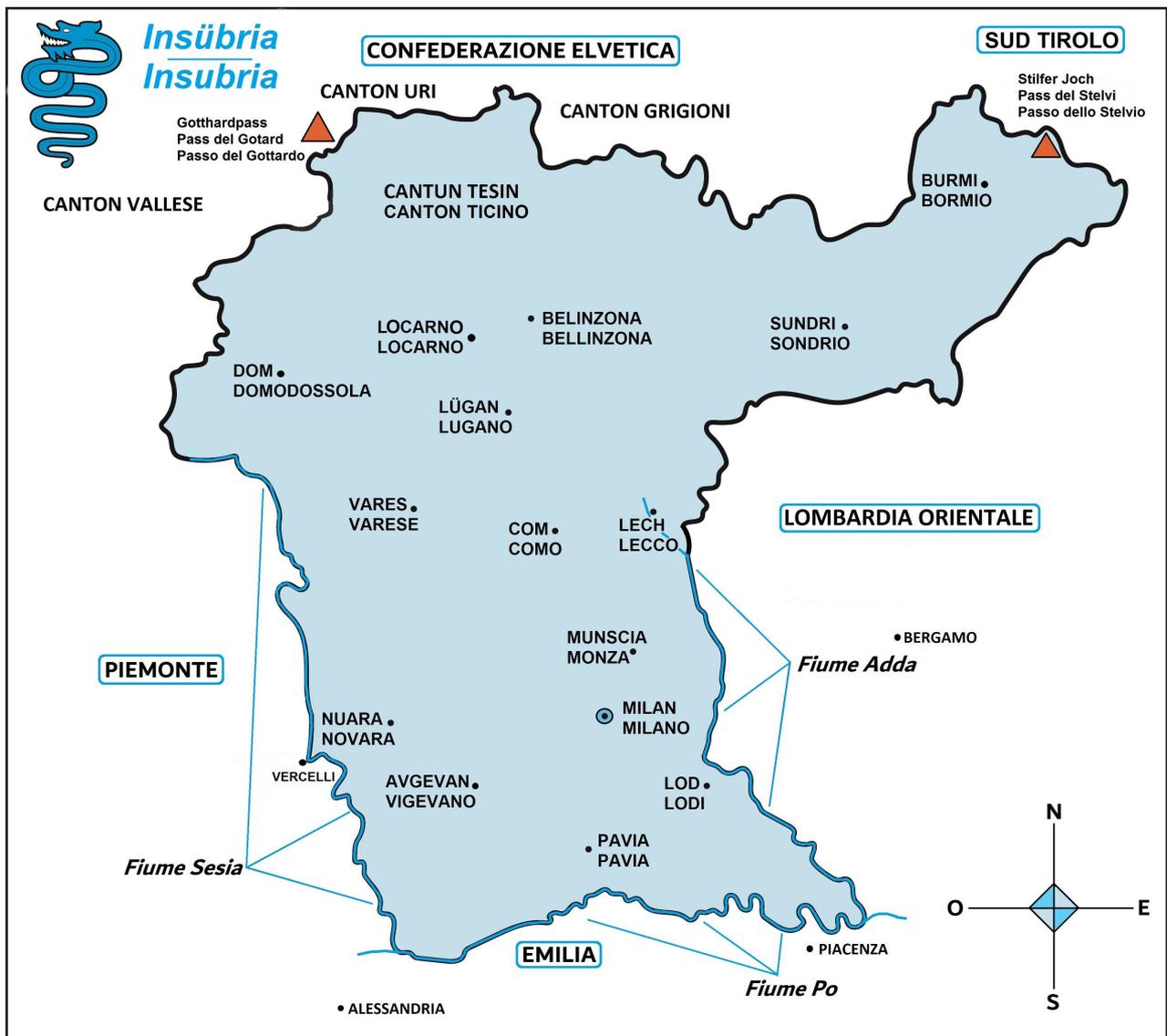
§ 3. LA « REGIONE LOMBARDA » IN QUESTO LIBRO.

Come apparisce dal sottotitolo della nostra opera, noi consideriamo qui la Lombardia come regione amministrativa del Regno: vale a dire come il complesso delle nove provincie di Milano, Pavia, Cremona, Mantova, Brescia, Bergamo, Como, Varese, Sondrio. Entro questi termini il materiale fu raccolto abbastanza equabilmente, se non fosse una certa maggior abbondanza dei nomi relativi ai dintorni di Milano, alla provincia di Bergamo (massimamente del mandamento di Chiasso) ed al territorio di Lodi, ed una maggior povertà dei nomi delle provincie di Sondrio e di Pavia (eccettuato l'ex-circondario di Voghera).

E' facile riconoscere che, sotto il punto di vista scientifico, conveniva applicare, a questo riguardo, il criterio dialettologico, e raggiungere così, ad ovest, il corso della Sesia, ed a nord il confine settentrionale del Canton Ticino. In tal caso si sarebbero anche potuti utilizzare tutti i copiosi contributi di Carlo Salvioni relativi in modo speciale al territorio ticinese, e le pubblicazioni recenti del dott. Mario Gualzata, di cui si è detto già prima, nonché tutte quelle del prof. Pietro Masia riguardanti le parti delle provincie di Vercelli e di Novara situate ad oriente della Sesia: ed ancora parecchi rilievi fatti dall'autore sui nomi locali di Val Vigizzo (Alto Novarese). Ma, avendo preso a studiare un territorio già tanto sovrabbondante per ampiezza, si è pre-

« Popoli primitivi dell'Europa Meridionale ». Per comprendere i nomi locali italiani tra i nomi primitivi di storia, il volume studiato non doveva ritenersi dal fatto un'accurata selezione che altrimenti non rappresentava solo un non ingenuo, ma un ingenuo, in parte esagerato, il risultato di un lavoro di ricerca, e di opera, per gli esecutori per nomi primitivi: Averno, Arona, Aosta, Monte-Cassero, Tambo, ecc. (fatta dai nomi di storia di Averno e Aosta, e fatta solo nelle lettere, ma anche di storia: Pavia, Averno, ecc. Non intrattenermi più di nomi primitivi, e di storia, ad es. Gressio, Val Sabbia, Tral, ecc. Ugiate. E' d'uso di non aver mai utilizzati dai Philon gli studi, ad es. dei Salvini e dell'Ascoli, che l'Eschbacher certo fatto più conto scrivendo intorno a Milano, Pavia, Parma, ecc.).

— 22 —



Per completezza proponiamo un elenco dei nomi dei principali centri urbani d'Insubria scelti tra i più noti e popolosi:

- Abbiategrosso → Biegrass
- Arona → Aruna
- Bellagio → Belas
- Bellinzona → Belinzona
- Borgomanero → Burbanee
- Bormio → Burmi
- Busto Arsizio → Büsti Grandi
- Cantù → Cantü
- Casalpusterlegno → Casal
- Chiasso → Ciass
- Cinisello Balsamo → Cinisel e Balsom
- Codogno → Cudogn
- Cologno monzese → Culogn
- Como → Com
- Desio → Des
- Domodossola → Dom
- Erba → Erba
- Gallarate → Galaraa
- Lecco → Lech
- Legnano → Legnan
- Livigno → Livign
- Locarno → Locarno
- Lodi → Lod
- Lugano → Lügan
- Magenta → Magenta
- Melegnano → Meregnan
- Mendrisio → Mendris
- Milano → Milan
- Monza → Munscia
- Morbegno → Murbegn
- Mortara → Murtara
- Novara → Nuara
- Orta San Giulio → Orta
- Pavia → Pavia
- Poschiavo → Pus'ciav
- Rho → Ro
- Saronno → Saron
- Seregno → Seregn
- Sesto San Giovanni → Sest de Munscia
- Sondrio → Sundri
- Stresa → Stresa
- Tirano → Tiran
- Varese → Vares
- Verbania → Verbania
- Vigevano → Avgeven
- Vimercate → Vimercaa

2 - GRAFIA - COME SCRIVIAMO LA LINGUA INSUBRE

2.1 – Cos'è una grafia? - A questa domanda cerchiamo di dare una risposta semplice e comprensibile.

La grafia è uno strumento che, utilizzando le lettere di un alfabeto oppure altri simboli o caratteri, permette di scrivere una lingua parlata e, in teoria, ogni lingua potrebbe essere scritta con qualsiasi sistema grafico

Può capitare di sentire dire frasi come *"a con l'h!!!"* oppure *"in italiano, in milanese, in piemontese ... si scrive così!"*. Generalmente chi pronuncia queste affermazioni ha poca o nulla confidenza con le lingue e pensa che una lingua possa essere scritta solo con il sistema grafico di sua conoscenza (ad esempio l'italiano scritto con caratteri latini).

Ovviamente tutto questo è una sciocchezza perché qualsiasi lingua può essere scritta con qualsiasi sistema grafico. Nessuno vieta infatti di scrivere in italiano, in insubre od in francese utilizzando l'alfabeto cirillico oppure un sistema di ideogrammi inventato per l'occasione. Il problema sarebbe semmai che nessuno lo capirebbe e nessuno avrebbe un motivo valido per passare al nuovo sistema. Questo, però, non significa che non si possa fare.

Nella storia, anche recente, molte lingue sono state scritte, e lo sono tutt'ora, con diversi sistemi grafici. Alcune lingue della ex Unione Sovietica, il moldavo ad esempio, sono passate dall'alfabeto latino a quello cirillico per evidenti motivi politici mentre molte lingue asiatiche, tradizionalmente scritte con ideogrammi, sono state affiancate da sistemi di scrittura alfabetici per motivi pratici. Anche la lingua italiana ha ovviamente subito una evoluzione e, nel caso vi capitasse di avere tra le mani un testo molto datato, vi potrebbe capitare di incontrare una "à" senza l'h ma con l'accento.

Non è superfluo ricordare che anche alcuni nostri grandi letterati del passato come il Cherubini, il Maggi, il Balestrieri ed altri hanno usato più di una grafia per i loro scritti o elaborato e proposto modifiche e migliorie ai sistemi di scrittura in uso ai loro tempi. A questo proposito vi invitiamo a leggere l'interessante nota "La grafia del Cherubini" che potrete trovare nella prima parte dell'ottimo vocabolario compilato dal Circolo filologico milanese.

2.2 – L'importanza dell'evoluzione: l'aratro ed il trattore - Nel corso del tempo ogni attività umana si è evoluta. Tempo addietro per lavorare un campo si disponeva solo di semplici strumenti e dell'aiuto della forza animale. Poi l'ingegno ha portato all'invenzione di strumenti utili per alleviare la fatica quotidiana e sono state create macchine sempre più efficienti.

L'aratro tirato a spalla oggi funzionerebbe ancora ma lo possiamo trovare solo nei musei mentre chi lavora la terra al giorno d'oggi si è evoluto come si sono evoluti gli strumenti di cui si serve.

Noi siamo un po' come moderni contadini. Vogliamo continuare a lavorare il nostro campo, cioè la nostra lingua, e vogliamo farlo con un moderno e potente trattore. Per questo abbiamo elaborato una grafia che pensiamo possa essere di semplice comprensione ed utilizzo da parte di chi parla e scrive in italiano.

Nel paragrafo successivo approfondiremo il tema ma potete già iniziare a considerare alcune linee guida:

- la grafia insubre è basata sulla grafia della lingua italiana
- utilizziamo delle vocali turbate "ö" ed "ü"
- non viene utilizzata nessuna lettera doppia a meno che non sia indispensabile
- non viene utilizzato nessun accento che non sia indispensabile

2.3 – Il nostro pubblico - In quasi tutta Italia la lingua italiana è ormai di uso comune e dominante sia in quella parlata che in quella scritta. Il nostro potenziale pubblico non fa eccezione ed è composto quasi esclusivamente da persone che parlano l'italiano come lingua madre e che lo usano come principale veicolo di comunicazione.

Il nostro potenziale lettore è un parlante italiano nativo che, nel migliore dei casi ha una conoscenza passiva o superficiale, della lingua insubre ed ha un'età compresa tra 30 e 50 anni.

Per questo, negli anni, abbiamo verificato sul campo l'utilizzo della grafia adottata a suo tempo per il nostro periodico "La Vus de l'Insübria" con risultati soddisfacenti.

E' molto importante che chi parla italiano sia facilitato nella lettura e nella scrittura della nostra lingua.

I più esperti sapranno che i vari dialetti insubri sono stati scritti nel corso del tempo con diverse grafie ma non abbiamo adottato nessuna di queste perché non si prestavano adeguatamente agli obiettivi del nostro progetto.

2.4 – La grafia insubre

Più di 20 anni di esperienza sul campo ci confermano che il pubblico a cui ci rivolgiamo, ovvero italiani che parlano italiano, fatica ad adattarsi alle grafie storiche e, come detto, abbiamo optato per la grafia che ci sembra più adatta al nostro scopo. Le regole che trovate qui di seguito costituiscono un sistema che ci sembra semplice ed intuitivo per scrivere la nostra lingua. Come già detto...

... la nostra grafia è basata su quella della lingua italiana alla quale aggiungiamo alcune indicazioni grafiche per adattarla alla lingua insubre ed è pensata per rendere la sua comprensione, lettura e scrittura il più semplice possibile per chi normalmente parla e scrive la lingua italiana.

- La grafia è uno strumento a servizio della lingua e di chi la parla e deve quindi essere la più semplice ed intuitiva possibile. E' quasi impossibile elaborare un sistema grafico che possa rendere al 100% tutti i suoni e le sfumature di una lingua e, nel caso lo potesse farlo, la grafia risulterebbe molto complessa e poco fruibile.
- Il suono della lingua è una parte primaria e fondamentale della lingua mentre la grafia, a mio avviso, non lo è. Esistono lingue utilizzate solo in forma orale ma anche lingue che, pur possedendo una forma scritta, non sono parlate da nessuno. Le prime sono "lingue vive" le seconde sono "lingue morte" (es. il latino).

Ricordate poi che piuttosto che ammettere per cercare di scrivere ogni accento che definisca nel dettaglio tutti i suoni di una lingua è molto più utile, ai fini dell'apprendimento, parlare con un madrelingua, studiare con un insegnante oppure ascoltare musica o dialoghi di altri parlanti capaci.

→ **2.4.1 – USO DEGLI ACCENTI:** l'uso degli accenti è consigliato quando si corre il pericolo di non fare comprendere il modo corretto di pronunciare una parola. E' importante ricordare che in generale riduciamo al minimo indispensabile l'uso degli accenti utilizzandoli solamente quando sono utili per indicare il suono e la pronuncia di un termine. Vediamo alcuni esempi:

- mi piace mangiare la polenta → me piass maià la pulenta; in questo caso l'accento sul verbo è indispensabile per indicare che si tratta di un verbo all'infinito (mangiare) e per indicare la pronuncia corretta che, altrimenti, potrebbe non essere chiara e diventare "maia" come la famosa ape dei cartoni animati.
- dai, mangia ancora qualcosa → sù, maia amò vergot; in questo caso l'accento non va utilizzato.

Inoltre, se l'accento cade sulla sillaba finale ed indicarlo serve a chiarire la pronuncia della parola, questo va sicuramente utilizzato. Vediamo due esempi in cui l'accento va indicato per indicare la pronuncia corretta:

- sagùl → sazio
- picùl → picciolo

Dopo anni di sperimentazione "sul campo", ovvero l'uso della lingua insubre con la nostra grafia per la messaggistica e la pubblicazione di contenuti anche sui media sociali abbiamo, come detto, deciso di limitare l'uso degli accenti solo ai casi in cui la loro mancanza possa ingenerare dubbi sulla pronuncia anche a chi ha una discreta conoscenza orale della nostra lingua. Ad esempio per scrivere:

- casa → abbiamo scelto di usare la grafia → "ca" al posto di "cà" perchè non esiste nessuna possibilità di pronunciare scorrettamente questa parola.

Lo stesso vale per la parola:

- padre → che abbiamo scelto di scrivere "pa" seguendo la stessa logica.

→ **2.4.2 – "E" APERTA – "E" CHIUSA:** la differenza tra "e aperta" ed "e chiusa" in generale non viene indicata a meno che non sia necessario farlo per chiarire la pronuncia. La stessa parola può essere pronunciata con una "e" differente in diverse province d'Insubria quindi, per evitare confusione quando non strettamente necessario, l'accento non è indicato. Come detto la vocale "e" può essere chiusa od aperta a seconda della parola e conoscerne il corretto suono di un termine è quindi molto importante.

Per maggior chiarezza e facendo riferimento alla lingua italiana ricordiamo che:

- il suono della "e" aperta è quello delle parole "pesca", "festa", "resta"
- il suono della "e" chiusa è quello delle parole "donne", "vela", "pescatore", "rete"

Vediamo degli esempi in cui l'accento sulla "e" risulta necessario per indicare il suono della parola:

- disèm inscì → diciamo così (e aperta) che potrebbe confondersi con: nün disem → noi diciamo (e chiusa)
- el mè pa → mio padre (e aperta)
- a mi me piass → a me piace (e chiusa) in questo caso l'accento non è necessario

In generale è molto più comune che si utilizzi l'accento in caso di "e aperta" mentre nel caso di "e chiusa" si tende ad indicarlo solo se necessario e non utilizziamo il raddoppio della "e" per indicare il suono della "e chiusa" all'interno di una parola mentre in finale di parola è ampiamente usata (es.: falegname → legnamee, piazza → pasquee etc).

Per chiarire vediamo alcune parole con "e chiusa":

- ti te vet → tu vai
- ti te gh'et → tu hai
- la red → la rete
- ti te set → tu sei

→ **2.4.3 – "O" APERTA – "O" CHIUSA: la differenza tra le due "O" non viene indicata, tranne nei casi in cui sia strettamente necessario.**

- Sei uno sciocco → te set un toni; la "ò" è aperta ma non viene indicato l'accento anche perchè, con un minimo di conoscenza della nostra lingua, non c'è pericolo di fare confusione.

Facendo riferimento alla lingua italiana ricordiamo che:

- il suono della "ò" aperta è quello delle parole "però", "io ho", "donne"
- il suono della "o" chiusa è quello delle parole "fegato", "albero", "portare"

→ **2.4.4 – SUONO TURBATO DELLA VOCALE "U" - "Ü": uno dei suoni caratteristici della nostra è la "Ü".**

Nelle varie grafie storiche questo suono è identificato con la vocale "U" mentre per definire il suono "U" si utilizza la lettera "O".

Per chiarire vediamo due semplici esempi:

- duro → noi lo scriviamo "dür" mentre nelle grafie storiche si scrive "dur".
- cipolla → noi lo scriviamo "scigula" mentre nelle grafie storiche si scrive "scigolla".

→ **2.4.5 – SUONI TURBATE DELLA "O" - "Ö": la vocale "O" presenta due suoni turbati, aperto e chiuso, diversi tra loro. Per semplicità abbiamo scelto di usare solo il simbolo "ö" per rappresentare entrambi.**

1) **Ö chiusa:**

- mi vöri maià vergot → io voglio mangiare qualcosa
- mi gh'hoo i öcc celest → io ho gli occhi azzurri
- el mör → lui muore
- el Giovan l'è propi de bun cör → Giovanni è proprio di buon cuore

2) **Ö aperta:**

- hoo picaa el genöcc → ho battuto il ginocchio
- hoo menaa el can del veterinari perchè el gh'era sü i piöcc → ho portato il cane dal veterinario perchè aveva i pidocchi.

3) **Ö in finale di parola:** anche in questo caso la scelta è caduta sul mantenere un unico simbolo lasciando alla capacità di chi parla la distinzione tra aperta e chiusa:

- "Ö" aperta: tö → prendere, fö → fuori, despö → dopo etc..
- "Ö" chiusa: incö → oggi, blö → blu, fiö → figlio, pariö → appendino etc.

Una buona padronanza del suono della lingua è basilare e viene certamente prima della conoscenza della grafia.

Chiunque abbia una conoscenza della lingua orale anche minima difficilmente confonde i suoni aperti e chiusi e per questo abbiamo scelto di utilizzare un unico simbolo, la "ö" con la dieresi, per scrivere due suoni differenti.

"me dör el genöcc, me dör el genöcc, me dör el genöcc, me dör el genöcc....."

A questo riguardo consigliamo vivamente di ripetere la frase *"me dör el genöcc, me dör el genöcc, me dör el genöcc, me dör el genöcc, me dör el genöcc....."* decine di volte perchè questo semplice esercizio vi aiuterà moltissimo ad impadronirvi di questi due importanti suoni.

→ **2.4.6 – VOCALI DOPPIE IN FINALE DI PAROLA E VOCALI "LUNGHE"**: in insubre è abbastanza comune che una parola possa essere scritta con una doppia vocale. Possiamo distinguere due casi:

2.4.6.1 - nel participio passato per distinguerlo dall'infinito che, come per i verbi "maia", "cantà" etc ha lo stesso suono:

- hoo maiaa → ho mangiato; maia → mangiare; la pronuncia, in entrambi i casi è identica.
- hoo beüü → ho bevuto; in questo caso l'infinito è "bef" quindi ha un suono diverso ma si mantiene la doppia vocale.

2.4.6.2 - in parole che hanno effettivamente un suono della vocale prolungato. Anche in questo caso la nostra scelta è quella di seguire la pronuncia e indichiamo le vocali lunghe solo quando vengono effettivamente utilizzate mentre non le indichiamo quando, nella pratica, non vengono pronunciate. Vediamo alcuni esempi:

- el coo → la testa
- mi gh'hoo → io ho
- el resgiuu → il capofamiglia
- ginee e fevree → gennaio e febbraio
- el furestee → lo straniero
- lee → lei
- el feree → il fabbro
- indree → indietro

→ **Pronuncia delle vocali lunghe: quando si parla di vocali lunghe non si intende una vocale con una lunghezza doppia ma bensì quando la pronuncia è prolungata ed ha una durata pari a circa una volta e mezza quella singola.**

→ **2.4.7 - "C" E "G" DOLCI E DURE NEI FINALI DI PAROLA**: il modo per scrivere questi suoni è molto semplice e prevede il raddoppio della consonante nel caso il suono sia dolce ("cc" o "gg") e la consonante seguita dalla lettera "h" nel caso sia duro ("ch" o "gh"). Alcuni semplici esempi aiutano a chiarire.

Suoni dolci:

- **CC**: el lecc → il letto; el specc → lo specchio; el lacc → il latte; el tecc → il tetto
- **GG**: la legg → la legge; el nulegg → il noleggio; i uregg → le orecchie

Suoni duri:

- **CH**: Lech → Lecco; i vach → le vacche
- **GH**: vegh → avere; rüstegh → rozzo

→ **2.4.8 – LETTERE "S" e "Z" SIBILANTI E SONORE**: in questo caso alcuni esempi valgono più che una spiegazione per chiarire come distinguere questi due suoni:

"S" SONORA – fate riferimento al suono della parola italiana "rosa".

- dent per dent el mè marii el me regala di rös → ogni tanto mio marito mi regala delle rose
- te gh'et propi resun! → Hai proprio ragione
- lee l'è la mè amisa Marta → lei è la mia amica Marta
- lü l'è el mè amis Giuan → lui è il mio amico Giovanni

"SS" SIBILANTE - fate riferimento al suono della parola italiana "rossa".

- lee l'è rüssa → lei è russa
- el curul ch'el me piass püssee l'è el russ → il colore che mi piace di più è il rosso
- el Peder el gh'ha 'n bun pass → Pietro ha un buon passo
- mi mai el pess → io mangio il pesce

Similmente, la stessa convenzione vale per "z" e "zz". Vediamo alcuni esempi:

- i grazzi → le grazie
- i medegozz → i medicinali popolari
- el scartozz → il cartoccio
- i verz → le verze
- la ranza → la falce

ATTENZIONE

In un termine come "vutantasetesim" la "s" è sibilante ma non molto marcata e in questo caso non si raddoppia. Ricordate quindi che la doppia "s" si utilizza solo quando è sibilante ma anche ben distinta (Es.: vess, fess, ross etc)

ATTENZIONE - Questa convenzione non vale ad inizio parola. Ad esempio "me seri → io ero" si scrive con una sola "S" pur avendo lo stesso suono di "vess → essere". Lo stesso vale per "zocur → zoccolo".

→ **2.4.9 - SUONI "S'C" E "SG"**: per descrivere uno dei suoni propri della nostra lingua e non presente in italiano si utilizza "s'c". Vediamo alcuni esempi per chiarire:

- s'cepà → rompere
- s'ciau → ciao
- s'cena → schiena
- s'cinch → sciancato
- s'ciüma → schiuma
- s'cet → schietto, puro

Questo espediente grafico è necessario perchè altrimenti si correrebbe il rischio di pronunciare, ad esempio, la parola "s'cèna → schiena" nello stesso modo in cui pronunciamo "scèna → cena".

Per quanto riguarda la coppia "sg" ho scelto di eliminare l'apostrofo perchè non sussiste nessun rischio di confusione sulla pronuncia delle parole che lo contengano:

- sgiaf → schiaffo, schiaffi
- sgiacà → sbattere, schioccare
- sgigutà → agitare, scuotere

→ **2.4.10 - LETTERA "N" NASALE E DENTALE IN FINALE DI PAROLA:** in questo caso dobbiamo considerare lo stato attuale della nostra lingua e notare che alcune pronunce si sono perse nel tempo soprattutto influenzate dal suono della lingua italiana che, come sappiamo, è la nostra lingua guida già da molto tempo.

In un passato non troppo distante la pronuncia della lettera "n" in finale di parola poteva essere:

- nasale, come per le parole "can→cane" o "pan→pane". In questo caso la pronuncia era indicata da una singola "n".
- dentale, come per la parola "cann→canne" o "donn→donne". In questo caso la pronuncia era indicata da due "n".

Data la situazione attuale e l'appiattimento della pronuncia che ha perso la forma nasale ho scelto di utilizzare sempre una sola "n" in finale di parola in modo da rendere la scrittura più semplice. Quindi scriveremo:

- can → cane/i, canne dove la distinzione tra i due termini viene dal contesto.
- pan → pane
- don → donne

→ **2.4.11 SCRITTURA DELLE LETTERE ö, ü, Ö, Ü:** la comunicazione attraverso le reti sociali hanno assunto grande importanza e la maggioranza dei messaggi e delle pubblicazioni vengono fatte attraverso telefono cellulare.

Di seguito vi diamo alcuni suggerimenti per facilitare la scrittura di parole che contengono le vocali ü e ö che non sono incluse nell'alfabeto italiano.

- **Smartphone** - Nel caso scriviate con un telefonino non avrete problemi a trovare le lettere ö, ü, Ö, Ü nella tastiera virtuale che appare ogni volta che si digita un testo. Consigliamo di scegliere e scaricare il correttore in una lingua che utilizzi caratteri latini in cui potrete registrare tutti i termini inusuali che usate di frequente nei vostri messaggi. In poco tempo avrete a disposizione un dizionario ed un correttore ricco e completo pronto ad aiutarvi in caso di dubbio.
- **Computer** - Nel caso utilizzate un computer potrete utilizzare la funzione "caratteri speciali" oppure usare le seguenti combinazioni di tasti:
 - Ü ALT+0220
 - Ö ALT+0214
 - ü ALT+129
 - ö ALT+148

3 - GLOSSARIO MINIMO

Prima di cominciare a sfogliare il "Cunta sù" vi propongo alcune definizioni, termini e concetti che credo possa essere utile conoscere quando ci si occupa di lingue locali e di minoranze linguistiche.

Ovviamente tutte le voci e che trovate di seguito possono essere definite in modo anche molto diverso da altri autori e rappresentano semplicemente la mia personale interpretazione di alcuni concetti.

Questo piccolo glossario è un estratto di quello già pubblicato sul nostro manuale di lingua insubre "*L'Insuber senza casc*". Se aveste la curiosità di conoscere le definizioni di "*cittadinanza*", "*nazione*", "*patria*", "*stato e statali*" etc potrete consultarlo scaricando il manuale dal nostro sito internet.

3.1 - Bilinguismo e multilinguismo

È la situazione in cui in un'area, uno "stato" ad esempio, od in una "nazione" convivono due o più lingue ed esse sono usate comunemente dagli abitanti dell'area.

È il caso ad esempio di alcune aree del Galles dove è ancora viva la lingua gallese e gli abitanti parlano ed usano anche la lingua inglese. Esistono anche stati multilingue come la Svizzera: qui le quattro lingue nazionali si dividono territori dove una di esse è dominante mentre le altre, anche se conosciute, non vengono utilizzate nella quotidianità dalla maggioranza della popolazione. La situazione di bilinguismo è generalmente "cosciente" nel senso che tutti gli abitanti dell'area considerano entrambi gli idiomi lingue vere e proprie anche nel caso che non le parlino entrambe.

3.2 – Dialetto

Questo termine può generalmente esprimere due concetti differenti:

- 1 - per dialetto si intende un qualsiasi idioma che derivi da un'altra lingua precedente. Per chiarire potremmo dire che l'insubre, lo spagnolo, l'italiano, il catalano, il francese etc sono "dialetti del latino" intendendo che la loro origine affonda principalmente nella lingua latina.
- 2 - con il secondo, più sociale e politico, si intende una "lingua locale o regionale" che abbia minor prestigio, uso o sviluppo rispetto ad una lingua dominante. In questo senso l'insubre, il piemontese, il friulano, il sardo etc a volte vengono detti "dialetti italiani" nel senso che sono parlati nel territorio dello stato italiano da suoi cittadini ma certamente non nel senso che essi derivino dall'italiano.

3.3 – Diglossia

Con questo termine ci si riferisce alla situazione per la quale in un paese, luogo o regione due lingue conservano ruoli sociali differenti, distinti, gerarchizzati e generalmente non interferenti tra di loro.

In diversi stati, le Filippine o l'Indonesia per citare due esempi geograficamente lontani da noi, convivono popoli con lingue e culture differenti ma esiste anche una lingua comune, il Tagalog ed il Bahasa Indonesia in questi casi, che viene utilizzata per l'amministrazione, la pubblicitaria e la comunicazione tra le varie popolazioni.

Parallelamente alla lingua comune però permangono assolutamente vive e vitali molte altre lingue "locali" che godono spesso di uno status ufficiale o semiufficiale e che restano il veicolo primario di comunicazione tra i membri della comunità.

In una situazione di diglossia ideale quindi, ogni lingua trova il suo "spazio vitale" e non tende a prevaricare o assimilare altre lingue in uso in una comunità.

Non è superfluo sottolineare che spesso la diglossia viene vissuta in modo "incosciente" e in questo caso la lingua minoritaria e locale, pur godendo di un ampio uso sociale, non viene alle volte neppure considerata lingua. E' questa la situazione generale dei "dialetti italiani". L'espressione "parlà mal" che molti anziani insubri utilizzavano per riferirsi al nostro "dialetto" è esplicativa soprattutto se accostata a "parlà ben" che veniva utilizzata per indicare l'italiano.

Una diglossia cosciente dove i parlanti riconoscono a entrambi gli idiomi un ruolo sociale e comunicativo importante potrebbe essere una situazione adatta a garantire un futuro all'insubre e quindi, a nostro avviso, è quella su cui puntare nel caso si voglia pensare ad una rivitalizzazione ed a uno sviluppo della nostra lingua.

3.4 – Grafia

È un qualsiasi sistema grafico che serve per rendere in forma scritta una lingua. E' uno strumento utilizzato per rappresentarla ma non una parte fondamentale della lingua stessa in quanto la lingua può esistere in forma orale anche senza l'uso di una grafia ma una grafia non ha nessun senso senza una lingua da scrivere.

Come vedremo meglio più avanti, ogni grafia, essendo uno strumento, va mantenuta ed aggiornata per renderla utilizzabile ed adatta a svolgere la funzione che le viene richiesta ovvero dare la possibilità di leggere e scrivere una determinata lingua.

Nel nostro caso ci rivolgiamo a chi legge e scrive abitualmente in italiano e quindi abbiamo elaborato il nostro strumento grafico in base alle esigenze di quello che pensiamo possa essere il nostro pubblico.

3.5 - Insubri (antichi e moderni)

Gli antichi insubri furono una popolazione celtica che, in epoca preromana, si stanziò a sud delle Alpi in un territorio in parte corrispondente a quello che noi oggi definiamo Insubria. I celti insubri furono anche i fondatori del nucleo originario di Milano.

La "lingua insubre" che è giunta fino a noi nasce dalla fusione della lingua celtica degli antichi insubri con quella latina portata dai romani, arricchita e modificata nei secoli dal contatto con altre lingue ed altri popoli.

Venendo ai giorni nostri potremmo definire insubri, ovviamente in modo arbitrario, tutti coloro che parlano, o che perlomeno provano a parlare, la lingua insubre e che si sentono in qualche modo legati e connessi alla nostra terra.

Chiaramente chi non parla la nostra lingua e in modo particolare chi non è interessato a farlo, non è insubre ma semplicemente un italiano che vive in Insubria.

→ A scanso di equivoci sottolineiamo che pratiche quali il postare sulle reti sociali foto con la Bandiera Ducale, intercalare qualche semplice parola di "dialetto" di tanto in tanto, vestire camicia a quadrettoni in un presunto quanto desueto "stile montanaro", partecipare a eventi "insubristi" oppure sfoggiare la conoscenza di termini quali "bernasc" o "pedriò" non fa di un soggetto un insubre.

→ Ovviamente ci sono anche persone che, pur parlando la nostra lingua, non si sentono minimamente insubri ma anche altri che, pur non parlandola vorrebbero farlo. Questi ultimi, magari con impegno e fatica, possono diventare insubri.

Secondo la nostra definizione quindi insubri, nell'accezione moderna, non si nasce ma si diventa e ovviamente, possono diventarlo tutti coloro che lo desiderano a prescindere dal luogo di nascita, dal colore della pelle, dalla lingua madre o dalla religione eventualmente professata.

Sottolineiamo anche che l'essere nato nel territorio che noi chiamiamo "Insubria", per quel che ci riguarda, non fa automaticamente di una persona un insubre.

→ Quindi chiunque, a prescindere dal luogo di nascita, dalla provenienza, origine o nazionalità può diventare "insubre" se lo desidera e se, soprattutto, desidera amare la nostra terra, la nostra lingua e la nostra cultura come d'altro canto, al contrario, un "indigeno" non può essere definito "insubre" automaticamente per il solo fatto di essere nato in Insubria.

→ Essere insubri, quindi, è una questione di cultura, di cuore, di testa e, soprattutto, di amore per la nostra lingua, la nostra gente e la nostra terra.

3.6 - Insubre, lingua

È la lingua unificata basata sulle varianti locali, quelle letterarie ed i vocabolari in uso nel nostro territorio che può essere compresa ed utilizzata sia in forma scritta che in quella orale da tutti gli insubri.

L'insubre, che al di fuori del lavoro della nostra associazione ancora non esiste, ha l'ambizione di diventare con il tempo ed il lavoro di diffusione e divulgazione che stiamo promuovendo la principale lingua veicolare di comunicazione tra gli abitanti dell'Insubria in coabitazione, in una situazione di diglossia, con la lingua italiana.

3.7 – Insubria

Con riferimento al nostro progetto, l'Insubria è quella terra dove si parla e si parlerà la lingua l'insubre. L'Insubria quindi, per il momento, non esiste e starà a noi crearla studiando la nostra lingua, utilizzandola, divulgandola insieme al concetto di Insubria.

→ L'Insubria è quindi indicativamente la terra compresa tra Sesia ed Adda, Po ed Alpi.

3.8 – Lingua

Una lingua può essere definita, tra le altre cose, come uno strumento di comunicazione, come fondamento di una identità ma anche come vettore economico.

- **Comunicazione:** in primo luogo, infatti, una lingua permette la comunicazione orale, e in alcuni casi anche scritta, tra soggetti e comunità. In questo senso può essere vista sia come un "ponte" che permette lo sviluppo di relazioni sia come un "muro" che le ostacola e quindi essere sia strumento di inclusione che di esclusione.
- **Identità:** il fatto che un gruppo più o meno numeroso di persone parli la stessa lingua crea tra di loro una connessione che va molto al di là del semplice interscambio di informazioni. In questo senso la lingua diventa il "fattore identitario" primario che definisce un popolo ed assume quindi anche una valenza sociale e politica molto importante.
- **Economia:** infine la lingua, permettendo la comunicazione tra persone e gruppi di persone e quindi favorendo o impedendo lo sviluppo di relazioni commerciali, diventa anche un strumento economico fondamentale.

4 - SCELTA DEL LESSICO E DELLE FORME

L'influenza della lingua italiana è forte da molti secoli soprattutto in una città cosmopolita ed europea come Milano e non si possono tirare indietro le lancette della storia soprattutto adesso che quasi tutte le lingue locali in Italia sono sul punto di scomparire. In Insubria, in particolare, non si è mai avuto un processo di promozione e standardizzazione della nostra lingua simile a quello avvenuto in Piemonte, in Friuli o, con più successo, in Catalogna.

4.1 - L'italiano come lingua guida – la lingua di riferimento in Insubria è, ormai da molti secoli, l'italiano che ha dapprima affiancato ed influenzato le nostre parlate locali e, in seguito, l'ha sostituita ormai quasi del tutto.

4.2 - Criterio della maggior distanza dalla lingua guida – nel nostro lavoro di standardizzazione ci troviamo spesso di fronte a delle scelte sia strutturali che terminologiche.

Per quanto riguarda la scelta del lessico prediligiamo sempre il “criterio della maggior distanza dalla linea guida” ovvero l'adozione di termini e forme che più si distanziano dall'italiano con lo scopo di proteggere e tutelare al meglio la nostra lingua dall'influenza e dall'assimilazione che la lingua italiana esercita su quelle locali.

Vediamo ora alcuni esempi che mostrano la vicinanza e la distanza di alcuni termini dalla lingua italiana. La prima opzione considera un termine comunemente utilizzato ma molto vicino alla forma italiana mentre la seconda considera un termine insubre, forse meno utilizzato, ma molto più distante e quindi “autonomo” dall'italiano.

- vicino → visin → arent
- nonno → nonu → pagrand
- via → via → cuntrada
- piazza → piassa → pasquee
- forchetta → furcheta → furcelina
- bicicletta → bicicleta → spiciola

In base al criterio appena esposto prediligiamo generalmente la forma più distante dalla lingua guida proprio per garantire una distanza sufficiente ed evitare l'assimilazione di quella insubre più “debole” da parte di quella italiana più “forte”.

4.3 - Assimilazione delle lingue “deboli” – riferendoci al fenomeno dell'assimilazione delle lingue locali “deboli” da parte delle lingue guida “forti” possiamo individuare due fenomeni importanti:

4.3.1 - influenza sul suono e della pronuncia - la nostra pronuncia dell'insubre è giocoforza legata al fatto che la nostra lingua madre è l'italiano e quindi questo produce un appiattimento dei suoni che pronunciamo su quelli della lingua italiana.

E' esemplare la pronuncia della vocale “a” di “Milan” che ad oggi suona esattamente come in italiano ma che, fino a pochi decenni or sono, era differente e riconoscibile.

Per capire di cosa parliamo vi invitiamo ad ascoltare la pronuncia del grande Nanni Svampa o di altri artisti della sua epoca e confrontarla con la nostra pronuncia moderna.

Potete rendervi conto dello stesso fenomeno ascoltando un giovane corso, galiziano o bretone parlare nella propria lingua locale: anche in questo caso l'influenza del suono della “lingua guida” francese risulta evidente.

4.3.2 – influenza e sostituzione del lessico originale - è normale che la lingua guida influenzi le forme ed il lessico delle lingue regionali che con esse vengono in contatto. Questo ha fatto sì che, generalmente partendo dai centri urbani maggiori come Milano, l'italiano abbia influenzato sempre di più il nostro lessico fino ad arrivare a sostituire parte dei termini originali.

La sostituzione e la storpiatura dei termini avviene spesso in maniera inconsapevole da parte dei parlanti e questo porta ad una perdita importante della nostra specificità.

A questo proposito possiamo fare i classici esempi di “idraulich” e “fragula” al posto di “trumbee” e “magiustra”.

Purtroppo la modifica dei suoni assimilati dalla lingua locale è un fenomeno quasi irreversibile e per questo dobbiamo basare la forza della nostra lingua sul lessico e sulle forme.

La nostra scelta è quindi quella di preferire sempre la terminologia originale e quella più distante dalla lingua guida in modo da preservare il più possibile l'insubre dall'influenza dell'italiano.

4.4 - I pilastri della lingua insubre moderna – Fortunatamente abbiamo però tre solidi pilastri su cui poggiare il nostro lavoro:

1 – Locutori viventi - nelle aree meno urbanizzate e rurali la lingua insubre si è mantenuta viva ed ancora oggi è possibile incontrare locutori, ovviamente sempre meno e sempre più anziani, che posseggono una buona capacità di esprimersi nella nostra lingua.

2 - Letteratura – I maggiori centri abitati come Milano, seppur perdendo la lingua, hanno prodotto, soprattutto negli ultimi due secoli, opere di prosa, poesia e linguistica di alto livello che costituiscono le fondamenta sulle quali costruire la nostra lingua.

3 – Vocabolari - un corpus di vocabolari ed altre pubblicazioni notevole che copre tutte le province insubri. Queste preziose pubblicazioni risultano molto utili nella scelta del lessico od in caso si debba verificare la forma o la diffusione di un determinato termine.

Il nostro progetto consiste nel codificare, promuovere e diffondere una lingua radicata nella sua storia ma che sia anche moderna e fruibile in molti ambiti della vita quotidiana.

Per questo, se necessario, introduciamo dei neologismi o attingiamo ai repertori di altre lingue simili alla nostra mentre, in generale, preferiamo utilizzare parole non mutuate dall'italiano se non nei casi in cui sia utile, interessante o comunque coerente alla forma della nostra lingua.

Per chiarire, vediamo alcuni esempi:

→ **Recupero di termini originali:**

- brillare – in questo caso utilizziamo il termine originale "*sberlùsi*" al posto dell'italianismo "*brilà*" (vedi il testo della famosa canzone "*Oh mia bela Madunina*").
- volare - utilizziamo "*sgurà*" e non "*vulà*" che deriva direttamente dall'italiano.
- fragola – utilizziamo il termine "*magiustra*" e certamente non "*fragula*".
- idraulico - utilizziamo il termine "*trumbee*" e non il vero e proprio *urenderi* "*idraulich*".

→ **Neologismi derivati dall'italiano:**

- "*sitèe*" – vista l'impossibilità di trovare una buona traduzione del termine inglese "*webmaster*" ci appoggiamo al termine "*sit*" da cui deriva "*sitèe*" sulla falsariga di altri termini insubri che indicano una professione come "*trumbee*, *spezziee*, *cervelee* etc."
- Nel caso non esista nessun termine disponibile in insubre proponiamo dei neologismi che risultano funzionare bene nella nostra lingua. E' il caso di "*agopuntura*" che traduciamo con "*gügiapiada*".

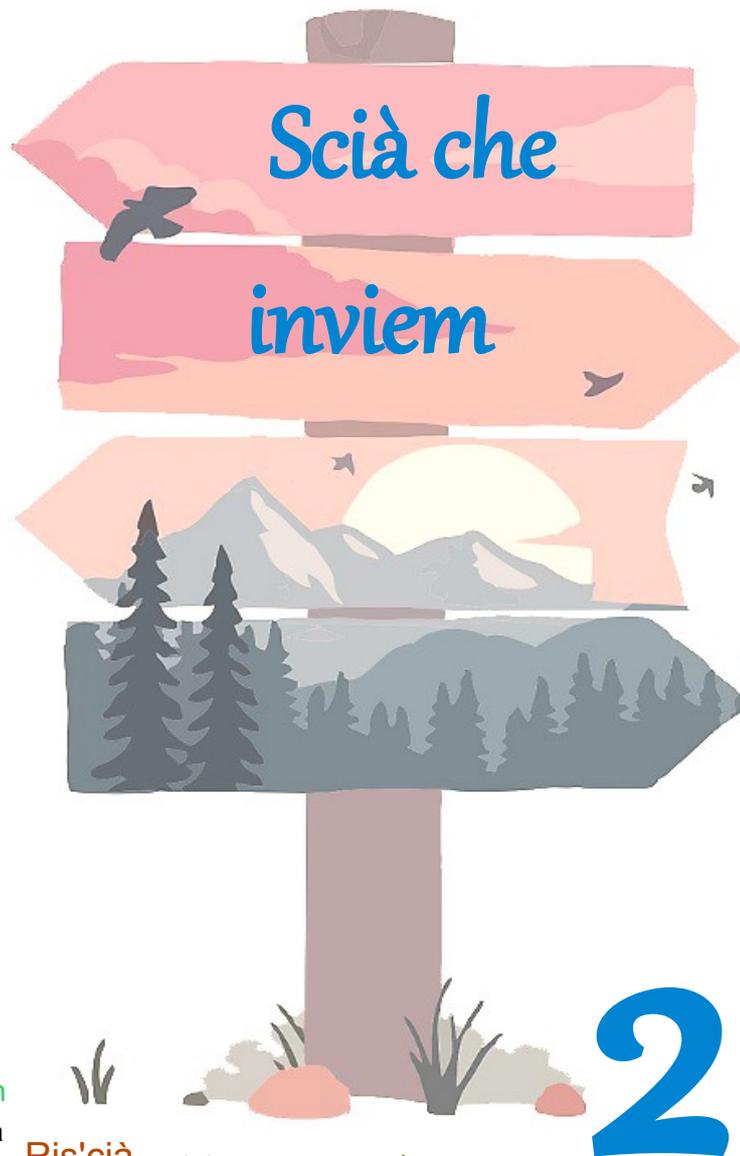
→ **Neologismi derivati dall'esperienza di altre lingue:**

- chiamiamo "*sci di fondo*" "*el pass lungh*" o la ferrovia "*la viafer*" attingendo questi due vocaboli dal repertorio della lingua romancia. In questo modo evitiamo "brutti italianismi" come "*el sci de fund*" e "*la feruvia*".
- chiamiamo la pallacanestro "*balacavagn*" (*bala*→*palla*+*cavagn*→*cesto*) traducendo letteralmente dall'inglese "*basketball*" sull'esempio dello spagnolo "*baloncesto*" o dell'italiano "*pallacanestro*". In questo modo evitiamo l'agghiacciante termine "*palacanester*".

- ATTENZIONE -

→ Ogni nostra scelta è arbitraria e, anche se frutto di attente riflessioni, potrà o meno trovare il gradimento dei lettori, ma anche cambiare con il tempo, con l'esperienza e lo studio continuo.

→ Consideriamo la nostra lingua viva e la grafia uno strumento per poterla scrivere. E' nostra intenzione aggiornare e sviluppare entrambe in funzione delle esigenze e dei cambiamenti che potranno avvenire in futuro.



2

Lapa berin
 pizzà
 cadrega Ris'cià scighera speziee nigula
 pergutà giüss legnamee nöp sciresa
 Vergot cös tö balasgur bamburin Erburin sigà Pom de tera
 pacià Quader baghet lüna Gnif palpee
 Alegher Milan messedà Insübria Zich Soca
 balapè biassà Urenderi pasquee fütür lagh
 cuntrada genöcc sumenza rugula scultà

ATTENZIONE:

Raccomandiamo di leggere sempre e più volte a voce alta tutte le parole, le frasi ed i testi insubre in modo da iniziare a familiarizzare con il lessico ed il suono della nostra lingua.

1 - IMPARARE UNA LINGUA

Tutte le lingue dovrebbero essere imparate nel modo più naturale possibile, senza fretta ed un passo alla volta. I passaggi fondamentali nell'apprendimento di una lingua sono:

- INTEND – comprendere
- PARLA' - parlare
- INSUGNASS – sognare
- LENGG – leggere
- SCRIF – scrivere
- VULTA' - tradurre

- **INSUGNASS – SOGNARE** - quando si inizia a "sognare in una lingua" significa che essa inizia a far parte in profondità del nostro essere e del nostro sentire e questo accade quando si fa un uso costante e continuato della lingua in forma orale.

- **VULTA' – TRADURRE** - Ricordate che tradurre, anche per chi lo fa di mestiere, può essere un'impresa molto impegnativa e, a volte, a causa delle differenze strutturali e lessicali tra diverse lingue, persino impossibile.

2 - ABC DELLA LINGUA INSUBRE

Ci sono alcune caratteristiche della nostra lingua che risultano evidenti anche alle persone che non la parlano o non la conoscono e che, alle volte, sono utilizzate anche nel nostro italiano regionale.

2.1 - L'ARTICOLO PRIMA DEI NOMI PROPRI DI PERSONA - Davanti ai nomi di persona ci vuole **SEMPRE** l'articolo.

Come in italiano è "scorretto" dire "salutami il Giovanni" in insubre è "scorretto" dire "salüdem Giuan" senza l'articolo a precedere il nome proprio di persona. Vediamo alcuni esempi:

- Per piacere chiama Francesca per sapere se vuole venire a mangiare da noi domenica → Per piasè ciamà **LA** Francesca per savè sa la vör vegnì a maià in de nün dumenega.
- Salutami Giovanni. Non lo vedo da molto tempo → Salüdem **EL** Giuan. El vedi mia de 'na mota de temp.
- Marcello, per piacere chiama Maria → Marcel, per piasè ciamà **LA** Maria
- Domani devo andare a giocare a tennis con Giovanni → duman gh'hoo de nà a giügà al tenis cunt **EL** Giuan
- Pietro è bravo a giocare a calcio → **EL** Peder l'è brau a giügà al fobal
- Gli amici di Sandro sono simpatici → i amis d**EL** Sander hin simpaticich

→ Prestate attenzione al fatto che in una frase come "*il padre di Marco si chiama Giovanni* → *el pa del March el se ciamà Giuan*" davanti a "Giuan" l'articolo non va messo.

2.2 – A ME MI – in insubre, contrariamente a quanto accade per l'italiano, la forma "a me mi ..." è corretta ed anzi obbligatoria. Vediamo un esempio per ciascuna persona:

- a me piace mangiare la polenta → a mi me pias maià la pulenta
- a te piace mangiare la polenta → a ti te pias maià la pulenta
- a lei piace mangiare la polenta → a lee ghe pias maià la pulenta
- a noi piace mangiare la polenta → a nün na pias maià la pulenta
- a voi piace mangiare la polenta → a violter ve pias maià la pulenta
- a loro piace mangiare la polenta → a lur ghe pias maià la pulenta

2.3 – I VERBI DEL "RI-" - In insubre non si usano verbi come "ri-fà", "ri-di", "ri-ciamà" etc formati da un verbo preceduto da "ri". Quando si incontra uno di questi verbi si può utilizzare la forma:

VERBO BASE + TERMINE CHE SPECIFICA E DETERMINA IL SENSO DEL VERBO

Esempi:

- Rifare → fà amò (fare ancora);
Es.: ho sbagliato a fare una misura ed adesso devo rifare tutto da capo → hoo canaa a tirà gio 'na misüra e adess gh'hoo de **fà amò** tüt del principi.
- Ridire → di amò (dire ancora);
Es.: Francesco, mi puoi ridire il tuo numero di telefono → Cech, te me pödet **di amò** el tò nümer de telefon.
- Richiamare → ciamà indree;
Es.: abbiamo sbagliato tutta la produzione oggi. Dobbiamo richiamare i prodotti. → Hem canaa tüt el laurà incö. Gh'em de **ciamà indree** i laur.

2.4 – L'ALFABETO INSUBRE – Per concludere il paragrafo elenchiamo le lettere dell'alfabeto insubre con i loro nomi:

- | | | |
|-----------|-----------|------------|
| • a - a | • h - aca | • q - cu |
| • b - be | • i - i | • r - èra |
| • c - ce | • l - èla | • s - èssa |
| • d - de | • m - èma | • t - te |
| • e - e | • n - èna | • u - u |
| • f - èfa | • o - o | • v - ve |
| • g - ge | • p - pe | • z - zèta |

A queste 21 lettere vanno aggiunte le vocali turbate "ö" (aperta come in "genöcc" e chiusa come in "vöri") e "ü".

3 - PRONOMI PERSONALI

I pronomi personali in insubre sono:

1. io → mi
2. tu → ti
3. lui / lei → lü / lee
4. noi → nün
5. voi → violter
6. loro → lur



Vediamo alcuni esempi:

- Io mi chiamo Giovanni → mi se ciami Giuan; mia sorella si chiama Maria → la mè surela la se ciama Maria
- Tu sei un idraulico → ti te set un trumbee; tuo fratello è un meccanico → el tò fredel l'è 'n mecanech
- Lei è una violinista → lee l'è 'na violinista; le sue amiche si chiamano Marta e paola → i sò amis se ciamen Marta e Paola
- Noi siamo dei musicisti → nün sem di müsicista; i nostri nonni sono lodigiani → i noster grand hin ludesan
- Voi siete degli stupidi → violter si di tamberli; i vostri amici sono socievoli → i voster amis hin a la man
- Loro sono dei contadini → lur hin di paisan; i loro vicini sono gentili → i sò visin de ca hin gentil

3.1 – MIO / TUO / SUO

Leggendo l'elenco qua sotto potrete notare una particolarità: la terza persona singolare e quella plurale si esprimono allo stesso modo con "sò".

- il mio → el mè; la mia → la mè; es.: è il mio libro → l'è 'l mè liber
- il tuo → el tò; la tua → la tò; es.: è la tua camicia → l'è la tò camisa
- il suo → el sò; la sua → la sò; esiste anche la forma "el/la sò de lü / lee"; es.: è il suo cappello → l'è 'l sò capel

- **il nostro** → **el noster**; **la nostra** → **la nostra**; es.: la nostra casa → la nostra ca
- **il vostro** → **el voster**; **la vostra** → **la vostra**; es.: il vostro amico → el voster amis
- **il loro** → **el sò**; **la loro** → **la sò**; es.: la loro casa → la sò ca;

Per la forma plurale abbiamo:

- **i miei / le mie** → **i mè**; es.: i miei libri → i mè liber
- **i tuoi / le tue** → **i tò**; es.: le tue camice → i tò camis
- **i suoi / le sue** → **i sò (de lü / de lee)**; es.: i suoi cappelli → i sò capei
- **i nostri / la nostre** → **i noster**; es.: le nostre figlie → i noster tusan
- **i vostri / le vostre** → **i voat / i voster**; i vostri amici → i vost / voster amis
- **il loro / le loro** → **i sò**; **esiste anche la forma "el/la sò de lur"**; es.: le loro compagne → i sò cumpagn

Sono anche molto diffuse le forme:

- **suo/a** → **sò de lü / lee**; es.: questa chitarra è sua → chela ghitarra chi l'è sò de lü / lee
- **vostro / a / i / e** → **de violter**; es.: quella è la vostra casa? → chela ca li l'è de violter?
- **loro** → **sò de lur** → **loro**; es.: quella casa è loro → chela ca l'è sò de lur

ESERCIZIO 1 – leggi a voce alta le frasi e scrivi il pronome corretto

1. Non trovo più il mio telefono → Trui pü el ____ telefon
2. Questa è la tua camicia? → Chesta chi l'è la ____ camisa?
3. Giovanni è suo marito → El Giuan l'è el ____ marii
4. Il nostro gruppo è formato da dieci ragazzi → in del ____ rosc gh'è denter des bagai
5. Non sono ancora arrivati i vostri amici? → gh'han amò de rüà i _____ amis?
6. Giovanna e Marta sono le loro figlie → La Giuana e la Marta hin i _____ tusan

SOLUZIONE – mè; tò; sò; nost; vost; sò

3.2 – ESSO/A - non esistono pronomi come "esso/essa/essi/esse". Nel caso fosse necessario si usano gli stessi pronomi riferiti agli uomini lü, lee, lur oppure il pronome può essere sottinteso.

- Es.: il cane di Mario è sempre allegro. (Esso) ha sempre voglia di giocare. → el can del Mario l'è semper alegher. (Lü) el gh'ha semper vöia de sgiugatà.

3.3 - PRONOME SOTTINTESO - notate che il pronome viene spesso sottinteso:

- (tu) hai fame → ti te gh'et fam / te gh'et fam / gh'et fam
- (tu) hai sete? → ti te gh'et set? / te gh'et set? / gh'et set?

3.4 - "Lei" e "Voi" come forme di cortesia: nel caso si voglia utilizzare una forma di cortesia, è possibile ricorrere a "lei" o "voi" al posto del più informale "tu".

Come in altre lingue, il "voi" è ormai quasi scomparso dall'uso ma nei decenni passati era usato anche dai figli per rivolgersi ai genitori. Il "lei" inoltre, richiede sia la forma maschile che quella femminile. Vediamo alcuni esempi:

- **lü - lei maschile** - Buongiorno, è con lei che devo parlare per il problema alla caldaia? → Bundi, l'è cunt lü che gh'hoo de parlagh insemma per la magagna a la culdera?
- **lee - lei femminile** – Buongiorno, mi scusi. È lei la moglie di Giovanni? Devo lasciargli un pacchetto. Potrebbe ritirarlo lei per piacere? → Bundi, che la me scüsi. L'è lee la miee del Giuan? Gh'hoo de lassagh gio 'n pachet. Pudaress ciapal lee per piasè?
- **vü - voi** – Mamma, (voi) siete già andata a comprare il pane o devo andare io? → Mam, (vü) si giamò nada a crumpà el pan o gh'hoo de nà mi? (il voi può essere sottinteso).

3.5 - PRONOMI PERSONALI PRIMA DEL VERBO PER LA TERZA PERSONA SINGOLARE - in un'espressione come "piove! → el piöf" il verbo è preceduto da "el" che, in questo caso, risulta essere un pronome personale (occhio "el" in questo caso non è un articolo :-).

Non potremo invece scrivere semplicemente "piöf". Vediamo alcuni esempi:

- Giovanna deve iniziare a studiare se vuole passare l'esame → La Giuana la gh'ha de invià a stüdià se la vör passà l'esam.
- Ieri ha iniziato a grandinare alle tre del pomeriggio e fino alle cinque non ha smesso. → Ier l'ha inviaa a tempestaai tre ur de la bass e l'ha mia balcaa fina ai cinch ur.
- Il treno deve fare ancora un sacco di strada per arrivare a Sondrio. → Il treno el gh'ha amò de fà 'na mota de strada per rüà a Sundri.
- Lui mi ha detto di andare dal suo dentista perché è bravo → Lü el m'ha dii de nà in del sò cavadincc perché l'è brau.

ESERCIZIO 2 - Riempi gli spazi bianchi e leggi il brano a voce alta.

(Io mi) ____ ____ ciami Ghita e gh'hoo vint agn. (lei è) ____ ____ ____ Giuana e (è) ____ la (mia) ____ amisa püssee buna.

(Noi) ____ gh'erem (it. Avevamo) de nà al cuncert insemma al Peder e al Paul. (Loro) ____ han traa in pee el puntel (it. appuntamento) ai ses de la sira in del pasquee (it. piazza) del paes.

Quand che serem adree a specià i (nostri) ____ soci (è) ____ passada via la Maria e gh'em dii: "Maria, se fet in gir?"

(Tu) ____ gh'et vöia de giuntass insemma de (noi) ____ e nà al cuncert?

"(Tu) ____ set fö de coo! Cunt tüt el gibileri che ghe sarà la preferissi stà a ca (mia) ____ cunt el (mio) ____ murus.

SOLUZIONE – mi se; lee l'è la; l'è; mè; nün; lur; noster; l'è; ti te; nün; ti te; mia; mè.

4 – L'ARTICOLO

4.1 – ARTICOLO INDETERMINATIVO - la forma insubre è simile a quella italiana:

- **un** → **un**; la forma contratta è: "**n**"; es.: un cavallo → un caval; un uomo → 'n om
- **una** → **una**; la forma contratta è: "**na/ 'n'**"; es.: una mucca → una vaca; una donna → 'na dona

Ricordate che le forme contratte sono molto utilizzate. Vediamo alcuni esempi:

- un amico → un amis / 'n amis; Es.: ieri sera ho visto Pietro, un mio amico d'infanzia → ier sira hoo vedüü el Peder, un/'n mè amis de quand che serem bagai.
- una amica → un'amisa / 'n'amisa; Es.: la prossima settimana devo uscire a cena con Margherita, una mia amica del gruppo di ballo → Semana che vegn gh'hoo de nà fö a scèna cunt la Ghita, una/'na mè amisa del rosc de bal.
- un cavallo → un caval / 'n caval; Es.: ho visto un cavallo sdraiato sul prato a prendere il fresco → hoo vedüü 'n caval stravacaa in sül praa a ciapà el fresch.
- una tartaruga → una/'na bissa scuelera; Es.: ieri ho visto una tartaruga nel lago → ier hoo vedüü 'na bissa scuelera in del lagh.
- una ora → 'n' ura; Es.: sto aspettando da un'ora el treno → sunt adree a specià de 'n' ura el tren.

ESERCIZIO 3 – aiutandoti con il vocabolario traduci le parole indicando anche il corrispondente articolo indeterminativo.

- | | |
|-------------------|--------------------|
| 1. tavolo; ____ | 6. forchetta; ____ |
| 2. amico; ____ | 7. giornale; ____ |
| 3. luce; ____ | 8. sedia; ____ |
| 4. libro; ____ | 9. coltello; ____ |
| 5. cappello; ____ | 10. matita; ____ |

SOLUZIONE – un taul; un amis; 'na lüs; 'n liber; 'n capel; 'na furcelina; 'n giurnal; 'na sedia; 'n curtel; 'n lapis.

4.2 – ARTICOLO DETERMINATIVO

4.2.1 - FORMA MASCHILE - In Insubria sono utilizzate diverse forme simili per l'articolo determinativo maschile "il/lo" come ad esempio "el", "ol", "ul".

Quella più diffusa e propria anche della variante milanese è "el" e, per questo motivo, è la forma che abbiamo scelto per la nostra proposta di lingua insubre.

Notate inoltre che si può usare la forma contratta "l' ". Vediamo alcuni esempi:

- l'uomo → l'om
- l'arcobaleno → el/l'arch in ciel
- lo stipendio → el stipendi
- il carro → el car
- lo straniero → el furestee
- lo spazzino → el ruee

4.2.2 - FORMA FEMMINILE - Per quanto riguarda la forma femminile "la" non ci sono varianti locali e si rende con "la".

- la donna → la dona
- la montagna → la muntagna
- la torta → la turta
- la casa → la ca

4.2.3 - FORMA PLURALE - Il plurale l'italiano "gli", "i", "le" viene reso con "i".

- i figli → i fiö
- i violinisti → i viulinista
- i fiumi → i fiüm
- le figlie → i tusan
- le violiniste → i viulinista
- le straniere → i furestee
- le chitarre → i ghitar
- gli stranieri → i furestee
- gli archi → i arch
- gli autisti → i autista

→ Riassumendo abbiamo: il/lo → el; la → la; i, gli, le → i

ESERCIZIO 4 - Traduci i termini indicati e indica l'articolo determinativo corrispondente.

- | | |
|------------------------|--------------------|
| 1. Giovanni → el Giuan | 11. sedia _____ |
| 2. ragazzo → el bagai | 12. sedie _____ |
| 3. Maria _____ | 13. torta _____ |
| 4. ragazza _____ | 14. montagna _____ |
| 5. chitarra _____ | 15. fiume _____ |
| 6. sale _____ | 16. luce _____ |
| 7. pepe _____ | 17. coltello _____ |
| 8. libro _____ | 18. tavolo _____ |
| 9. cavalli _____ | 19. nuvole _____ |
| 10. trattore _____ | 20. ruote _____ |

SOLUZIONE – el Giuan; el bagai; la Maria; la tusa; la ghitarra; la sal; el pever; el liber; i cavai; el tratur; la cadrega; i cadreggh; la turta; la muntagna; el fiüm; la lüs; el curtel; el taul; i nigul; i röd.



5 – LE PREPOSIZIONI

L'uso delle preposizioni semplici e composte è uguale a quello italiano. Vediamole insieme ad un esempio del loro uso.

5.1 – PREPOSIZIONI SEMPLICI

- **di** → **de/del**; Es.: questa è la macchina di Mario → chesta chi l'è la machina del Mario
- **a** → **a**; Es.: oggi andiamo a Milano → incö nem a Milan
- **da** → **de**; Es.: da Pavia a Milano ci vuole circa un'ora → de Pavia a Milan ghe vör adree a 'n'ura
- **in** → **in**; Es.: a calcio si gioca in undici → a la balapè se giuga in vündess; nell'espressione "in alto" si può indifferentemente utilizzare sia "in" che "a". Es.: devi salire più in alto → te gh'et de nà sù püssee a/in volt
- **con** → **cun/cunt**; Es.: con Giovanni non si riesce mai a parlare → cunt el Giuan se riesse mai a parlà.
- **su** → **sü**; Es.: su in alto → sü a/in volt.
- **per** → **per**; Es.: ho comprato la farina per fare la polenta → hoo crumpaa la farina per fà la pulenta.
- **tra/fra** → **tra/intra**; Es.: tra uno e l'altro non saprei chi devo scegliere → tra vün e chel'olter savaressi mia chi che gh'hoo de catà fö.

5.2 – PREPOSIZIONI COMPOSTE

- **dal** → **in del / in de l' / in de la**; Es.: Sono andato dal farmacista → sunt naa in del speziee
- **del** → **del**; Es.: E' la bici del figlio di Mario → l'è la bici del bagai del Mario.
- **della** → **de la**; Es.: E' la bicicletta di mia moglie → l'è la sp'ciola de la mè miee.
- **dell'** → **de l'**; Es.: Questi pomodori sono dell'orto di Pietro → chi tumatess chi hin de l'ort del Peder.
- **dei / degli / delle** → **di**; Es.: E' dei ragazzi / degli amici / delle ragazze → l'è di bagai, di amis, di tusan

ESERCIZIO 5 – inserisci la preposizione corretta e rileggi a voce alta tutte le frasi.

- Mi piacerebbe avere un giardino come quello di Mario. → Me piasaress vegh un giardin cumpagn ____ chel del Mario.
- Domani devo andare a Lugano → Duman gh'hoo de nà ____ Lügan.
- Scappo perchè ho fretta: devo andare dal panettiere altrimenti chiude. → Scapi che gh'hoo pressa: gh'hoo de nà _____ prestinee sedenò el sarà sù.
- Ieri eravamo un bel gruppo: ci siamo trovati in dodici per andare in montagna. → Ier serem un bel rosc: se sem truaa ____ dudes per nà in muntagna.
- Domani andremo in montagna con Giovanni. → Duman narem in muntagna _____ el Giuan.
- Mi serve ancora un'ora per finire il lavoro. → Me serviss amò un'ura ____ finì el laurà.
- Trovi il negozio di Antonio tra il ponte e la piazza. → Te truet la butega del Toni _____ el punt e el pasquee.
- Per piacere, vai dal fruttivendolo a comprare delle carote. → Per piasè, va _____ urtulan a crumpà di gnif.
- Questa chitarra è di Giovanni. → Chela ghitara chi l'è ____ Giuan.
- Quella rossa è la macchina di Maria. → Chela russa l'è la machina ____ ____ Maria.
- Mi piacerebbe proprio mangiare dei pomodori. → Me piasaress propi maià ____ tumatess.

SOLUZIONE – de; a; in del; in; cunt; per; in tra; in de; del; de la; di.

6 - VERBI

6.1 - VERBI AUSILIARI ESSERE E AVERE: vediamo nel dettaglio il tempo presente del modo indicativo dei verbi "essere" ed "avere" che, come in italiano, svolgono la funzione di verbi ausiliari.

6.1.1 - Verbo essere – VESS (si pronuncia con la "e" aperta come nella parola italiana "vespa"):

- **io sono** → **mi sunt**; es.: io sono boliviana → mi sunt buliviana
- **tu sei** → **ti te set**; es.: tu sei milanese → ti te set milanes (le "e" si pronunciano chiuse)
- **lui è** → **lù l'è**; es.: lui è spagnolo → lù l'è spagnò (la "è" del verbo si pronuncia aperta)
- **lei è** → **lee l'è**; es.: lee l'è → lei è francese → lee l'è francesa ("lee" si pronuncia con la "e" chiusa)
- **noi siamo** → **nün sem**; es.: noi siamo dei musicisti → nün sem di müsicista (la "e" si pronuncia aperta)
- **voi siete** → **violter si**; es.: voi siete pochi → violter si pochi
- **loro sono** → **lur hin / i è**; es.: loro sono tanti → lur hin tanti / lur i è tanti

6.1.2 - Verbo avere – VEGH (si pronuncia con la "e" aperta come nella parola italiana "vespa")

- **io ho** → **mi gh'hoo**; es.: io ho trent'anni → mi gh'hoo trent'agn (gh'hoo si pronuncia "go")
- **tu hai** → **ti te gh'het / gh'et**; es.: tu hai un gatto → ti te gh'et un gat (gh'het si pronuncia "ghet" con la "e" chiusa)
- **lui ha** → **lù el gh'ha**; es.: lui ha un cane → lù el gh'ha 'n can (gh'ha si pronuncia "ga")
- **lei ha** → **lee la gh'ha**; es.: lei ha una sorella → lee la gh'ha 'na surela
- **noi abbiamo** → **nün gh'hem/gh'em**; es.: noi abbiamo una casa grande → nün gh'em 'na ca granda
- **voi avete** → **violter gh'hi / avi**; es.: voi avete una bella famiglia → violter gh'hi 'na bela famiglia
- **loro hanno** → **lur i gh'han**; es.: loro hanno tre figli → lür i gh'han tri bagai.

COSA DEVI FARE?
Ripetere molte volte
a voce alta i verbi essere
e avere

ESERCIZIO 6 – aiutandovi con il vocabolario provate a tradurre le seguenti frasi

- lui è milanese → _____
- lei ha un gatto → _____
- tu sei un pittore → _____
- voi avete una casa grande → _____
- noi siamo amici → _____
- io ho sette chitarre a casa mia → _____
- voi siete dei bravi musicisti → _____
- loro sono miei amici → _____
- io sono un chitarrista → _____
- loro sono francesi → _____

SOLUZIONE: lü l'è milanes; lee la gh'ha 'n gat; ti te set un pitur; violter gh'avì 'na ca granda; nün sem amis; mi gh'hoo set ghitar a ca mia; violter si di bravi müsicista; lur hin mè amis; mi sunt un ghitarista; lur hin frances.

6.2 - IL PASSATO – IL PASSATO – Nella lingua parlata il suono di alcuni verbi all'infinito (es. suonare → sunà) è identico a quello del passato: "suonato" → si scrive "sunaa" per distinguerlo dall'infinito ma comunque si pronuncia "sunà"). Nello scritto, per evitare confusione, si scrivono invece in due modi differenti ed il passato raddoppia la vocale finale. Questa regola vale comunque anche quando i due suoni non sono identici. Vediamo alcuni esempi:

- suonare → sunà; ho suonato → hoo sunaa (in questo caso i suoni sono identici)
- mangiare → maià; ho mangiato → hoo maiaa (in questo caso i suoni sono identici)
- bere → bef; ho bevuto → hoo beüü (in questo caso i suoni non sono identici)
- correre → cor; ho corso → hoo curüü (in questo caso i suoni non sono identici)

Per scrivere il passato si raddoppia la vocale finale del verbo che segue l'ausiliare con eccezioni a questa indicazione come nel caso del verbo prendere, nella sua forma attiva, "tö" che al passato non cambia forma (Es. ho preso → hoo tö)

- ho mangiato → hoo maiaaa
- abbiamo bevuto → hem beüü
- ha corso → l'ha curüü
- ho pensato → hoo pensaaa
- ho dormito → hoo durmüü
- hanno scritto → han scrivüü
- hanno sbagliato → han canaaa
- hai vinto → t'et vengiüü

Vediamo ora alcune frasi in cui vengono confrontati i verbi all'infinito ed al passato:

1. La prossima domenica potremmo andare a mangiare la polenta → dumenega che vegn pudaressem nà a maià la pulenta.
2. Domenica scorsa ho mangiato la polenta → dumenega passada hoo maiaa la pulenta
1. Puoi credere che sia una cosa giusta → te pödet cred che la sies 'na roba giüsta
2. Ho creduto che fosse una cosa giusta → hoo credüü che la füdess 'na roba giüsta
1. Io bevo la spuma quando vado al bar → mi bevi la spüma quand che voo al bar
2. Ieri sera ho bevuto la spuma al bar → ier sira hoo beüü la spüma al bar

ESERCIZIO 7 – Scrivi la forma corretta del passato corrispondente al termine indicato.

- Mangiato → maiaa
- Bevuto → _____
- Fatto → _____
- Detto → _____
- Visto → _____
- Dormito → _____
- Pensato → _____
- Sbagliato → _____
- Scritto → _____
- Suonato → _____
- Disfatto → _____
- Preparato → _____

SOLUZIONE – maiaa; beüü; faa; dii; vedüü; durmii; pensaa; canaa; scrivüü; sunaa; desfaa; pruntaa

ESERCIZIO 8 – Traduci le seguenti frasi.

- Ho mangiato una polenta proprio buona → _____
- Avete suonato una bella canzone → _____

- Ho bevuto una birra bella fresca → _____
- Ho corso da casa mia fino al paese → _____

SOLUZIONE – hoo maiaa 'na pulenta fess buna; avì sunaa 'na bela canzun; hoo beüü 'na bira bela fresca; hoo curüü de ca mia fina al paes.

6.3 - LE CONIUGAZIONI - In insubre esistono quattro coniugazioni dei verbi regolari. Vediamole qui di seguito:

- I – suonare, mangiare, viaggiare → sunà, maià, viagià
- II – vedere, piacere → vidè, piasè
- III – scrivere, vivere, bere → scrif, vif, bef
- IV – sentire, morire, dormire → senti, muri, durmì

6.4 - COSTRUZIONI PARTICOLARI - Vediamo alcune costruzioni particolari spesso utilizzate in insubre:

- **vess adree a + infinito**; corrisponde a: stare + gerundio (ripresa anche più avanti in un paragrafo dedicato)
Es.: sta mangiando → l'è adree a maià
Es.: stiamo andando in montagna → sem adree a nà ai munt
- **nà adree a + infinito**; corrisponde a: continuare a + infinito
Es.: continua a piangere → el va adree a caragnà
Es.: continuiamo a girare intorno al problema → vem adree a pirlà inturnavia a la rugna
- **metess adree a + infinito**; corrisponde a: cominciare a + infinito
Es.: possiamo cominciare a mangiare → pödem metess adree a pacià
Es.: voglio cominciare a lavorare → vöri metess adree a laurà
- **tacà a + infinito**; corrisponde a: cominciare a + infinito;
Es.: Marco quando sente la musica comincia a cantare → el March quand ch'el sent la müsega el taca a cantà
Es.: non cominciare a essere noioso! → taca mia a vess tosegh!

6.5 - EL "GHE" EL BIRLA GIO - CADUTA DEL "GHE" - E' possibile porre una domanda senza utilizzare il "ghe".

Vediamo alcuni esempi:

- Devi andare al mercato? - te gh'et de nà al mercaa? - t'et de nà al mercaa?
- Cosa devi fare? - te gh'et de fà cusè? - t'et de fà cusè?
- Devi suonare stasera? - te gh'et de sunà stasira? - t'et de sunà stasira?
- Cosa devo fare? → 'Se gh'hoo de fà → S'hoo de fà?

6.6 - IL MODO INDICATIVO - Per uno studio più approfondito dei verbi e delle coniugazioni in insubre potete fare riferimento a testi più specifici che trovate in bibliografia. Tra gli altri segnaliamo il "Dizionario milanese" compilato dal Circolo Filologico Milanese dove potrete trovare note e spiegazioni molto utili per approfondire la grammatica della nostra lingua. Le coniugazioni dei verbi sono molto simili in tutta l'Insubria ma ovviamente sarà possibile riscontrare alcune differenze locali. Come sempre, abbiamo cercato di scegliere la forma più diffusa ed utilizzata che sia al tempo stesso la più adatta all'uso moderno della lingua. A titolo di esempio segnaliamo:

- **consonanti "r" e "v"**: è possibile incontrare entrambe le forme (Es. lü l'era/eva; ti te gh'eret/evet etc). Nel nostro standard abbiamo optato per adottare la consonante "r".
- **vocale "e" e "u"**: è possibile incontrare entrambe le forme (Es.: nün serem/serum etc). Nel nostro standard abbiamo optato per adottare la vocale "e".

N.B.: sul nostro manuale "L'insüber sena casc" è disponibile una trattazione più completa degli altri modi.

6.6.1 – Varianti - Qualora esistano abbiamo riportato due varianti (Es.: loro sono → "lur hin" oppure "lur i è"). Inoltre:



Notate come la terza persona plurale del presente abbia due possibilità entrambe valide ed utilizzate:

- loro hanno → lur i gh'han / lur i gh'ha
- loro cantano → lur i canten / lur i canta
- loro corrono → lur i curen / lur i cor
- loro vedono → lur i veden / lur i ved
- loro muoiono → lur i mören / lur i mör

VESS - ESSERE	VEGH - AVERE
PRESENTE	
io sono → mi sunt / soo tu sei → ti te set lui/lei è → lü / lee l'è noi siamo → nün sem voi siete → violter si loro sono → lur hin / i è	io ho → mi gh'hoo tu hai → ti te gh'et lui/lei ha → lü el gh'ha / lee la gh'ha noi abbiamo → nün gh'em voi avete → violter gh'hi / gh'avi loro hanno → lur (i) gh'han / i gh'ha
PASSATO PROSSIMO	
io sono stato/a → mi sun staa / stada tu sei stato/a → ti te set staa / stada lui/lei è stato/a → lü l'è staa / lee l'è stada noi siamo stati/e → nün sem staa voi siete stati/e → violter si staa loro sono stati/e → lur hin staa / i è staa	io ho avuto → mi gh'hoo vüü tu hai avuto → ti te gh'et vüü lui/lei ha avuto → lü el gh'ha vüü / lee la gh'ha vüü noi abbiamo avuto → nün gh'em vüü voi avete avuto → violter gh'hi / gh'avi vüü loro hanno avuto → lur (i) gh'han / i gh'ha vüü
IMPERFETTO	
io ero → mi seri tu eri → ti te seret lui/lei era → lü l'era / lee l'era noi eravamo → nün serem voi eravate → violter seref loro erano → lur (i) eren / i era	io avevo → mi gh'eri tu avevi → ti te gh'eret lui/lei aveva → lü el gh'era / lee la gh'era noi avevamo → nün gh'erem voi avevate → violter gh'eref loro avevano → lur (i) gh'eren / i gh'era
TRAPASSATO PROSSIMO	
io ero stato/a → mi seri staa / stada tu eri stato/a → ti te seret staa / stada lui/lei era stato/a → lü l'era staa / lee l'era stada noi eravamo stati/e → nün serem staa voi eravate stati/e → violter seref staa loro erano stati/e → lur (i) eren / i era staa	io avevo avuto → mi gh'eri vüü tu avevi avuto → ti te gh'eret vüü lü el gh'era vüü / lee la gh'era vüü noi avevamo avuto → nün gh'erem vüü voi avevate avuto → violter gh'eref vüü loro avevano avuto → lur (i) gh'eren / i gh'era vüü
FUTURO	
io sarò → mi saroo tu sarai → ti te saret lui/lei sarà → lü el sarà / lee la sarà noi saremo → nün sarèm voi sarete → violter sarì loro saranno → lur (i) saran / i sarà	io avrò → mi gh'avaroo tu avrai → ti te gh'avaret lui/lei avrà → lü el gh'avarà / lee la gh'avarà noi avremo → nün gh'avarem voi avrete → violter gh'avari loro avranno → lur (i) gh'avaràn / i gh'avarà
FUTURO ANTERIORE	
io sarò stato/a → mi saroo staa/stada tu sarai stato/a → ti te saret staa/stada lui/lei sarà stato/a → lü el sarà staa / lee la sarà stada noi saremo stati/e → nün sarèm staa voi sarete stati/e → violter sarì staa loro saranno stati/e → lur (i) saran staa / i sarà staa	io avrò avuto → mi gh'avaroo vüü tu avrai avuto → ti te gh'avaret vüü lui/lei avrà avuto → lü el gh'avarà vüü / lee la gh'avarà vüü noi avremo avuto → nün gh'avarem vüü voi avrete avuto → violter gh'avari vüü loro avranno avuto → lur (i) gh'avaràn vüü / i gh'avarà vüü

**- PRIMA CONIUGAZIONE -
CIAPA' → PRENDERE**

PRESENTE: io prendo → mi ciapi; tu prendi → ti te ciapet; lui/lei prendono → lü el ciapa / lee la ciapa; noi prendiamo → nün ciapem; voi prendete → violter ciapef; loro prendono → lur (i) ciapen / i ciapa

PASSATO PROSSIMO: io ho preso → mi hoo ciapaa; tu hai preso → ti t'het / t'et ciapaa; lui/lei ha preso → lü l'ha ciapaa / lee l'ha ciapaa; noi abbiamo preso → nün hem ciapaa; voi avete preso → violter hi / avi ciapaa; loro hanno preso → lur (i) han ciapaa

IMPERFETTO: io prendevo → mi ciapavi; tu prendevi → ti te ciapavet; lui/lei prendeva → lü l'ciapava / lee la ciapava; noi prendevamo → nün ciapavem; voi prendevate → violter ciapavef; loro prendevano → lur (i) ciapaven / i ciapava

TRAPASSATO PROSSIMO: io avevo preso → mi eri ciapaa; tu avevi preso → ti t'eret ciapaa; lui/lei aveva preso → lü l'era ciapaa / lee l'era ciapaa; noi avevamo preso → nün erem ciapaa; voi avevate preso → violter eref ciapaa; loro avevano preso → lur (i) eren / i era ciapaa

FUTURO: io prenderò → mi ciaparoo; tu prenderai → ti te ciaparet; lui/lei prenderà → lü el ciaparà / lee la ciaparà; noi prenderemo → nün ciaparem; voi prenderete → violter ciapari; loro prenderanno → lur (i) ciaparan / i ciaparà

FUTURO ANTERIORE: io avrò preso → mi avaroo ciapaa; tu avrai preso → ti t'avaret ciapaa; lui/lei avrà preso → lü / lee l'avarà ciapaa; noi avremo preso → nün avarem ciapaa; voi avrete preso → violter avari ciapaa; loro avranno preso → lur avaran ciapaa

- SECONDA CONIUGAZIONE - VIDE' → VEDERE

PRESENTE: io vedo → mi vedi; tu vedi → ti te vedet; lui/lei vedono → lü el ved / lee la ved; noi vediamo → nün vedem; voi vedete → violter vedef; loro prendono → lur (i) veden / i ved

PASSATO PROSSIMO: io ho visto → mi hoo vedüü; tu hai visto → ti t'het / t'et vedüü; lui/lei ha visto → lü l'ha vedüü / lee l'ha vedüü; noi abbiamo visto → nün hem vedüü; voi avete visto → violter hi / avì vedüü; loro hanno visto → lur (i) han vedüü

IMPERFETTO: io vedevo → mi videvi; tu vedevi → ti te vedevet; lui/lei vedeva → lü 'l videva / lee la videva; noi vedevamo → nün videvem; voi vedevate → violter videvef; loro vedevano → lur (i) videven / i videva

TRAPASSATO PROSSIMO: io avevo visto → mi eri vedüü; tu avevi visto → ti t'eret vedüü; lui/lei aveva visto → lü l'era vedüü / lee l'era vedüü; noi avevamo visto → nün erem vedüü; voi avevate visto → violter eref vedüü; loro avevano visto → lur (i) eren / i era vedüü

FUTURO: io vedrò → mi vedaroo; tu vedrai → ti te vedaret; lui/lei vedrà → lü el vedarà / lee la vedarà; noi vedremo → nün vedarem; voi vedrete → violter vedari; loro vedranno → lur (i) vedaran / i vedarà

FUTURO ANTERIORE: io avrò visto → mi avaroo vedüü; tu avrai visto → ti t'avaret vedüü; lui/lei avrà visto → lü / lee l'avarà vedüü; noi avremo visto → nün avarem vedüü; voi avrete visto → violter avari vedüü; loro avranno visto → lur (i) avaran vedüü

- TERZA CONIUGAZIONE - SCRIF → SCRIVERE

PRESENTE: io scrivo → mi scrivi; tu scrivi → ti te scrivet; lui/lei scrivono → lü el scrif / lee la scrif; noi scriviamo → nün scrivem; voi scrivete → violter scrivef; loro scrivono → lur (i) scriven / i scrif

PASSATO PROSSIMO: io ho scritto → mi hoo scrivüü; tu hai scritto → ti t'het / t'et scrivüü; lui/lei ha scritto → lü l'ha scrivüü / lee l'ha scrivüü; noi abbiamo scritto → nün hem scrivüü; voi avete scritto → violter hi / avì scrivüü; loro hanno scritto → lur (i) han scrivüü

IMPERFETTO: io scrivevo → mi scrivevi; tu scrivevi → ti te scrivevet; lui/lei scriveva → lü 'l scriveva / lee la scriveva; noi scrivevamo → nün scrivevem; voi scrivevate → violter scrivevef; loro scrivevano → lur (i) scriveven / i scriveva

TRAPASSATO PROSSIMO: io avevo scritto → mi eri scrivüü; tu avevi scritto → ti t'eret scrivüü; lui/lei aveva scritto → lü l'era scrivüü / lee l'era scrivüü; noi avevamo scritto → nün erem scrivüü; voi avevate scritto → violter eref scrivüü; loro avevano scritto → lur (i) eren / i era scrivüü

FUTURO: io scriverò → mi scrivaroo; tu scriverai → ti te scrivaret; lui/lei scriverà → lü el scriverà / lee la scriverà; noi scriveremo → nün scrivarem; voi scriverete → violter scrivari; loro scriveranno → lur (i) scrivaran / i scriverà

FUTURO ANTERIORE: io avrò scritto → mi avaroo scrivüü; tu avrai scritto → ti t'avaret scrivüü; lui/lei avrà scritto → lü / lee l'avarà scrivüü; noi avremo scritto → nün avarem scrivüü; voi avrete scritto → violter avari scrivüü; loro avranno scritto → lur (i) avaran scrivüü

- QUARTA CONIUGAZIONE - SENTI' → SENTIRE

PRESENTE: io sento → mi senti; tu senti → ti te sentet; lui/lei sentono → lü el scrif / lee la sent; noi sentiamo → nün sentem; voi sentite → violter sentef; loro sentono → lur (i) senten / i sent

PASSATO PROSSIMO: io ho sentito → mi hoo sentüü; tu hai sentito → ti t'het / t'et sentüü; lui/lei ha sentito → lü l'ha sentüü / lee l'ha sentüü; noi abbiamo sentito → nün hem sentüü; voi avete sentito → violter hi / avì sentüü; loro hanno sentito → lur (i) han sentüü

IMPERFETTO: io sentivo → mi sentivi; tu sentivi → ti te sentivet; lui/lei sentiva → lü 'l sentiva / lee la sentiva; noi sentivamo → nün sentivem; voi sentivate → violter sentivef; loro sentivano → lur (i) sentiven / i sentiva

TRAPASSATO PROSSIMO: io avevo sentito → mi eri sentüü; tu avevi sentito → ti t'eret sentüü; lui/lei aveva sentito → lü l'era sentüü / lee l'era sentüü; noi avevamo sentito → nün erem sentüü; voi avevate sentito → violter eref sentüü; loro avevano sentito → lur (i) eren / i era sentüü

FUTURO: io sentirò → mi sentaroo; tu sentirai → ti te sentaret; lui/lei sentirà → lü el sentarà / lee la sentarà; noi sentiremo → nün sentarem; voi sentirete → violter sentarì; loro sentiranno → lur (i) sentaran / i sentarà

FUTURO ANTERIORE: io avrò sentito → mi avaroo sentüü; tu avrai sentito → ti t'avaret sentüü; lui/lei avrà sentito → lü / lee l'avarà sentüü; noi avremo sentito → nün avarem sentüü; voi avrete sentito → violter avarì sentüü; loro avranno sentito → lur (i) avaran sentüü

6.7 – I VERBI COMPOSTI – In generale i verbi che descrivono azioni come “costruire, entrare, uscire” etc sono tradotti con verbi composti dall'infinito cui si aggiunge una specifica che indica il senso o la direzione. Vediamo alcuni esempi:

- **costruire** → **fà sü**; Es.: stanno costruendo una casa → hin adree a fà sü 'na ca.
- **abbattere** → **trà gio**; Es.: stanno abbattendo una casa → hin adree a trà gio 'na ca
- **assemblare** → **trà insema**; Es.: voglio assemblare il mobile → vöri trà insema el mobil
- **entrare** → **nà denter**; Es.: dai che entriamo → scià che nem denter
- **uscire** → **nà fö**; Es.: usciamo domani sera? → nem fö duman de sira
- **salire** → **nà sü**; Es.: devo salire → gh'hoo de nà sü
- **scendere** → **nà gio**; Es.: devi scendere? → gh'et de nà gio?

ESERCIZIO 9 – leggi a voce alta le sia frasi che le domande e segna con una “X” la risposta corretta.

1. sem adree a trà in pee la ca növa;
 2. mi e la Giuana sem adree a nà denter al cinema
 3. i magüt hin adree a trà a bass un capanun
 4. gh'em de nà fö perchè gh'è tropa gent
1. Cusè che sem adree a trà in pè? ___ 'n capanun; ___ 'na gesa; ___ 'na ca növa
 2. Induè che sem adree a nà denter mi e la Giuana? ___ in gesa; ___ al cinema; ___ al laurà;
 3. I magüt hin adree a trà gio ___ 'n castel; ___ el Dom de Milan; ___ 'n capanun;
 4. Gh'hoo de nà de fö perchè ___ gh'è tropa gent; ___ el fa cold; ___ l'è tardi e gh'hoo de nà

SOLUZIONE - 'na ca növa; al cinema; 'n capanun; gh'è tropa gent.

6.8 – VERBI ESSENZIALI – Vi proponiamo di seguito una lista di verbi più comunemente utilizzati e che consigliamo di leggere e ripetere a voce alta per poi provare a coniugarli al presente, al passato ed al futuro.

- | | | |
|----------------------------|-------------------------|-------------------------------|
| 1. aprire → derf | 9. chiamare → ciamà | 17. fare → fà |
| 2. arrivare → rüà | 10. chiudere → sarà | 18. guardare → vardà |
| 3. ascoltare → scultà | 11. correre → cor | 19. lavorare → laurà |
| 4. aspettare → specià | 12. dare → dà | 20. leggere → lengg |
| 5. avere → vegh | 13. dire → di | 21. ingannare → fà sù |
| 6. bere → bef | 14. dormire → durmì | 22. mangiare → maià/pacià |
| 7. camminare → caminà | 15. entrare → nà denter | 23. nascondere → fugnà, scund |
| 8. chiacchierare → ciciarà | 16. essere → vess | 24. parlare → parlà |



- | | | |
|---|-----------------------------------|----------------------------|
| 25. piangere → caragnà | 33. rovesciare → stravacà | 43. studiare → stüdià |
| 26. portare → menà scià/la etc | 34. rubare → gratà | 44. strappare → strepà |
| 27. preoccuparsi → cascias | 35. salire → nà sü | 45. svegliarsi → dessedass |
| 28. prendere → ciapà (se l'azione è passiva) / tō (se l'azione è attiva). | 36. sbagliare → canà | 46. suonare → sunà |
| 29. pulire → netà | 37. scendere → nà gio | 47. tacere → fà cito |
| 30. ridere → grignà | 38. scrivere → scrif | 48. tagliare → taià |
| 31. riposare → pussà | 39. seguire → nà adree | 49. uscire → nà fö |
| 32. rompere → s'cepà | 40. sentire → senti | 50. vedere → vidè |
| | 41. sporcare → burdegà, fenciscià | 51. venire → vegni |
| | 42. sprecare → strasà | |

ESERCIZIO 10 – traduci, aiutandoti con il vocabolario, i seguenti verbi che non sono presenti nella lista che hai appena letto ma che sono comunque molto usati.

- | | |
|-------------------|-----------------------|
| • suonare _____ | • bruciare _____ |
| • afferrare _____ | • abbracciare _____ |
| • picchiare _____ | • comprare _____ |
| • spargere _____ | • partire _____ |
| • asciugare _____ | • lavare _____ |
| • accendere _____ | • bagnare _____ |
| • cuocere _____ | • apparecchiare _____ |
| • spegnere _____ | • vendere _____ |

SOLUZIONE – sunà; brancà; picà; spantegà; sügà; pizzà; cöss; smurzà; brasà; braschià; crumpà; partì; lavà; bagnà; paregià; vend.

VERBO PRENDERE – ricordate che questo verbo ha una forma generalmente passiva (ciapà) ed una attiva (tō).

- **Attiva** – Es.: vado a prendere qualcosa da mangiare → voo a tō vergot de maià
- **Passiva** – Es.: ho preso uno schiaffo → hoo ciapaa 'n sgiaf

7 – IL FEMMINILE

In generale in insubre, la forma femminile prende la vocale “-a” alla fine della parola. Facciamo qualche esempio:

- boliviano → bulivian; boliviana → buliviana
- insubre (maschile) → insüber; insubre (femminile) → insübra
- peruviano → perüvian; peruviana → perüviana
- milanese (maschile) → milanes; milanese (femminile) → milanesa
- spagnolo → spagnö; spagnola → spagnöla
- lui è grande → lü l'è grand / lei è grande → lee l'è granda
- li camion è bianco → el camion l'è bianch / la macchina è bianca → la machina l'è bianca
- tuo figlio è alto → el tò bagai l'è volt / tua figlia è alta → la tò tusa l'è volta

ESERCIZIO 11 – forma il femminile delle seguenti parole.

- | | |
|-------------------------|------------------|
| - bass → bassa; | - russ → _____ ; |
| - bel → _____ ; | - fort → _____ ; |
| - bianch → _____ ; | - volt → _____ ; |
| - intelligent → _____ ; | - brüt → _____ ; |
| - magher → _____ ; | |

SOLUZIONE – bassa; bela; bianca; inteligenta; magra; russa; forta; volta; brüta.

ATTENZIONE: i femminili che nella forma italiana terminano in -ice adottiamo il finale in -ura.

- pittrice → pitura
- giocatrice → giugadura
- allevatrice → alevadura
- pattinatrice → patinadura

ESERCIZIO 12 – leggi a voce alta i seguenti esempi e le domande e poi segna con una X la risposta corretta:

- io sono boliviano ed anche mia moglie è boliviana → mi sunt bulvian e anca la mè spusa l'è bulviana
 - mi piacerebbe imparare la lingua insubre → me piasaress imprend la lengua insübra
 - mi piace la musica peruviana → a mi me pias la müsega perüviana
 - la cotoletta alla milanese è uno dei piatti meneghini più famosi → la cuteleta a la milanese l'è vün di piat meneghin püssee famus.
 - lei è Dolores, una mia amica spagnola → lee l'è la Dolores, 'na mè amisa spagnöla.
-
- La mè spusa l'è → ___ bergamasca; ___ bulviana; ___ francesa.
 - A mi me piasaress imprend la lengua → ___ tedesca; ___ insübra; ___ cinesa.
 - A mi me pias la müsega → ___ rock; ___ perüviana; ___ classega.
 - La cuteleta l'è 'n pacià tipich de → ___ Türin; ___ Milan; ___ Barcelona.
 - Dolores l'è → ___ messicana; ___ tedesca; ___ spagnöla.



COSA DEVI FARE?
Ricordati di leggere a voce
alta i testi insubre

SOLUZIONE – bulviana; insübra; perüviana; Milan; spagnöla.

8 - PLURALE DELLE PAROLE CHE TERMINANO CON “-la” e “-l”

Il plurale delle parole che termina con “-la” e “-l” cambia a seconda che sia:

- maschile → termina con “-l” → cambia in “-i”
- femminile → termina in “-la” → cambia in “-le”

Maschile:

- giornale: el giornal → i giurnai;
- sacchetto: el sachel → i sachei;
- appuntamento: el puntel → i puntei
- fratello: el fredel → i fredei
- celibe: el marel → i marei

Femminile:

- parola: la parola → i parol;
- alborella: l'arburela → i arburel;
- sorella: la surela → i surel
- nubile: la marela → i marel
- polpaccio: la bütasciöla → i bütasciöl

ESERCIZIO 13 - prova a formare il plurale delle seguenti parole.

- fredel → _____
- surela → _____
- bel → _____
- bela → _____
- parola → _____
- giurnal → _____

SOLUZIONE – fredei; surel; bei; bel; parol; giurnai.

9 – LA DOMANDA

9.1 – TERZA PERSONA SINGOLARE → Abbiamo due forme per porre una domanda alla terza persona singolare, una più antica ma ancora molto usata ed una più moderna.

9.1.1 – Forma antica → il soggetto si trova in fondo alla frase. Vediamo alcuni esempi:

- cosa vuole? → 'se vörel? (cosa vuole lui?) - 'se vörela? (cosa vuole lei?)
- cosa dice? → 'se disel? (cosa dice lui?) - 'se disela? (cosa dice lei?)
- cos'ha? → 'se gh'hal? (cosa ha lui?) - 'se gh'hala? (cosa ha lei?)
- cosa fa? → 'se fal? (cosa fa lui?) - 'se fala? (cosa fa lei?)

9.1.2 – Forma moderna → il soggetto si trova all'inizio della frase. Vediamo alcuni esempi:

- cosa vuole? → 'se'l vör? (cosa lui vuole?) - 'se la vör? (cosa lei vuole?)
- cosa dice? → 'se'l dis? (cosa lui dice?) - 'se la dis? (cosa lei dice?)

- cos'ha? → 'se'l gh'ha? (cosa lui ha?) - 'se la gh'ha? (cosa lei dice?)
- cosa fa? → 'se'l fa? (cosa lui fa?) - 'se la fa? (cosa lei fa?)

ESERCIZIO 14 - prova a tradurre le seguenti espressioni sia nella versione antica che in quella più moderna.

- come si chiama tua mamma? Antica _____ / Moderna _____
- dove va Paolo? Antica _____ / Moderna _____
- cosa fa Maria? Antica _____ / Moderna _____
- cosa vuole Marco? Antica _____ / Moderna _____

SOLUZIONE – fala cumè de nom la tò mam? / 'se la fa de nom la tò mam?; val induè el Paul? / el va induè el Paul?; fala cusè la Maria? / 'se la fa la Maria?; vörel cusè el March? / 'se'l vör el March.

9.2 – ALTRE PERSONE → Le altre persone non presentano particolarità. Ricordate che il soggetto può essere espresso o sottinteso. Vediamo alcuni esempi:

- 1° singolare - cosa voglio → 'se vöri? 'Se vöri mi?
- 2° singolare - cosa vuoi → 'se vöret? 'Se te vöret? 'Se te vöret ti?
- 1° plurale – cosa vogliamo → 'se vörem? 'Se vörem nün?
- 2° plurale – cosa volete → 'se vöref? 'Se vöref volter?
- 3° plurale – cosa vogliono → 'se vören? 'Se vören lur?



10 – LA NEGAZIONE

10.1 - MINGA, MIA, NO: le forme per esprimere la negazione in insubre sono MIA e MINGA e vanno posizionate generalmente dopo il verbo. Tra le due forme preferiamo l'uso di "minga". Nelle varianti locali, soprattutto a Milano, è in uso anche la forma "NO" (io non canto → mi canti no) che però in insubre non utilizziamo.

Vediamo alcuni esempi:

- non parlo francese → parli mia / minga el frances
- io non posso → mi pödi mia / minga
- io non mi chiamo Maria, mi chiamo Giovanna → mi se ciami mia / minga Maria, se ciami Giuana
- non devo comprare il latte → gh'hoo mia / minga de crumpà el lacc.
- oggi non ho voglia di cucinare → Incö gh'hoo mia / minga vöia de pruntà el pacià
- cavoli! Hai comprato l'olio! Non ti avevo detto di prenderlo. Mi serviva il burro → Crinciu! T'et crumpaa l'oli! T'eri mia / minga dii de crumpal. Me bisugnava el büter.
- oggi non ho mangiato molto → incö hoo mia / minga maiaa trop.
- l'anno scorso non abbiamo trovato i biglietti del concerto degli U2 e non siamo riusciti ad andare a vederli. Speriamo di non essere così sfortunati la prossima volta. → L'an passaa hem mia / minga truaa i bigliet del concert di U2 e sem mia / minga riüssii a nà a videi. Sperem de vess mia / minga insci rugnaa la volta che vegn.

ATTENZIONE: in alcuni casi la negazione può assumere una posizione differente all'interno della frase. Esempi:

→ ti ho detto di non andare in montagna perchè piove

- t'hoo dii de nà minga ai munt perchè el piöf
- t'hoo dii de minga nà ai munt perchè el piöf.

→ non devi far arrabbiare la nonna

- te gh'et minga de fà inrabi la mamgranda
- te gh'et de fà minga inrabi la magranda

ESERCIZIO 15 – Leggi a voce alta le frasi e le domande e segna con una X la risposta corretta.

1. Voglio andare in montagna ma non posso perchè piove → Vöri nà ai munt ma pödi mia perchè el piöf
2. Non riesco a trovare il telefono e le chiavi della macchina → Riessi mia a trua el telefun e i cief de la machina
3. Non compro le fragole perchè sono molto care → crumpi mia i magiuster per hin car 'mè 'l fògh.

4. Che sfortuna! Con tutta questa coda non possiamo entrare al museo. → Che rugna! Cunt tūta che la cua chi pödem mia nà denter in del müseu.
1. Pödi mia nà ai munt perchè → ___ me dör el genöcc; ___ el fa trop frecc; ___ el piöf; ___ el fa trop cold
2. Riessi mia a truà → ___ el liber nöf; ___ el telefon e i ciaf de la machina; ___ i ugiaa
3. Crumpi mia i magiuster perchè → ___ hin zerb; ___ hin car 'mè el fögh; ___ hin marsc
4. Pödem mia nà denter in del müseu perchè → ___ gh'è na cua che la finiss pü; ___ sem de pressa; ___ el bigliet l'è trop car.

SOLUZIONE – el piöf; el telefon e i ciaf de la machina; hin car 'mè 'l fögh; gh'è na cua che la finiss pü.

10.2 – per esprimere “non ancora” oppure “neppure” abbiamo “GNAMO” → “non ancora” e “GNA” → “neppure”. Esempi:

1. Non sono ancora andata a vedere la mostra di quadri in esposizione a Brera. → Gh'hoo gnamo' de nà a vidè la mustra di quader che l'è fò a Brera.
2. Non ho ancora parlato con Giovanna → gh'hoo gnamo' de parlà in sema a la Giuana
3. Non ha neppure detto grazie → l'ha gna dii grazie

ESERCIZIO 16 – Rileggi gli esempi precedenti a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

1. Incö gh'hoo mia vöia de → ___ sunà la ghitarra; ___ nà in muntagna; ___ pruntà el pacià.
2. A mi me bisugnava → ___ 'n pom de tera; ___ el büter; ___ l'oli.
3. Gh'hoo amò de nà a vidè → ___ la corazzata Potemkin; ___ la mustra de quader a Brera; ___ el Dom de Milan.
4. Incö hoo mia maiaa → ___ la cassöla; ___ trop; ___ la turta.
5. Gh'hoo amò de parlagh in sema → ___ a la Piera; ___ a la Giuana; ___ al prestinee del riun.
6. L'an passaa vurevi nà a vidè → ___ I Cugini di Campagna; ___ el Richard Benson; ___ el Maestro Bini; ___ i U2.

SOLUZIONE – pruntà el pacià; el büter; la mustra de quader a Brera; trop; la Giuana; i U2.

10.3 – Forma “Non + verbo + più”: quando si utilizza questa forma in insubre si usa porre “pü → più” dopo il verbo senza utilizzare “mia” o “minga”. Vediamo alcuni esempi:

- devo cambiarlo perchè non funziona più → gh'hoo de cambial perchè 'l funziuna pü
- non riesco più a trovare il mio telefono → riessi pü a truà el mè telefon
- ho deciso di non andare più in palestra → hoo decidüü de nà pü in palestra; in questo caso si potrebbe anche anteporre “pü” al verbo: “hoo decidüü de pü nà in palestra”.

11 – IL SUPERLATIVO

Ricordatevi che **NON SI USANO MAI** termini quali “bellissim”, “buonissim”, “bravissim” etc e che, per esprimere il superlativo, abbiamo diverse possibilità che vediamo una ad una di seguito:

11.1 – Con una comparazione oppure un'espressione che ne renda il senso.

Vediamo alcuni esempi:

- Margherita è bellissima → la Ghita l'è bela cumpagn de 'na principessa.
- La torta che hai fatto è buonissima! → la turta che t'et faa l'è buna cumpagn de chela de 'n chef!
- I tuoi pantaloni sono bianchissimi → i tò bragh hin bianch cumè la fioca
- E' un uomo grandissimo → l'è 'n om grand cumpagn de 'na muntagna



11.2 -AGGETTIVO + CUMÈ → In alternativa e senza ricorrere ad un paragone completo come visto poco sopra si può utilizzare la forma “aggettivo+cumè”.

- Paola è bellissima → la Paula l'è bela cumè!

- sei bravissimo → te set brau cumè!
- Giovanni è altissimo → el Giuan l'è volt cumè!
- è bravissima → l'è brava cumè!
- la torta è buonissima → la turta l'è buna cumè!
- la montagna è altissima → la muntagna l'è volta cumè!

11.3 - PROPI + AGGETTIVO → un'altra possibilità si ha con la forma "propi+aggettivo".

- Paola è bellissima → la paula l'è propi bela!
- sei bravissimo → te set propi brau!
- Giovanni è altissimo → el Giuan l'è propi volt!
- è bravissima → l'è propi brava!
- la torta è buonissima → la turta l'è propi buna!
- la montagna è altissima → la muntagna l'è propi volta!
- Sono stanchissimo → sunt propi strach
- Pietro, suoni la chitarra benissimo! → Peder, te sunet la ghitara propi ben!

11.4 - FESS - "fess" corrisponde all'italiano "molto" e si pronuncia chiusa (féss). Eventualmente, come rafforzativo, può essere raddoppiato:

- Sono stanchissimo / sono molto stanco → sunt fess strach
- Sono contentissimo / molto contento di vederti → sunt fess cuntent de vidèt
- Sei stata bravissima / molto brava → te set stada fess fess brava

ESERCIZIO 17 – leggi a voce alta le frasi e metti una X in corrispondenza della risposta corretta.

1. Giovanni corre velocissimo → El Giuan el cor cumpagn de 'na legura (legura → lepre)
 2. La figlia di Maria e Giovanni è bellissima → La tusa de la Maria e del Giuan l'è bela cumpagn de 'na rōsa
 3. Polenta e cassōla sono buonissime insieme → Pulenta e cassōla van benot insem a
1. El Giuan → ___ el salta a volt; ___ l'è brau in de la cursa; ___ ghe pias giügà al fobal.
 2. La tusa de la Maria → ___ l'è volta; ___ l'è fess bela; ___ l'è biunda.
 3. La pulenta la va insem a → ___ la pizza; ___ el sushi; ___ la cassōla.

SOLUZIONE – l'è brau in de la cursa; l'è fess bela; la cassōla.

ESERCIZIO 18 – traduci le seguenti frasi:

1. Susanna è bravissima a suonare la chitarra → _____
2. Giovanni è un bambino bellissimo → _____
3. La torta della nonna è buonissima → _____
4. Il monte Rosa è altissimo → _____
5. Oggi sono proprio stanchissimo → _____

SOLUZIONE – La Sūsanna l'è fess brava a sunà la ghitara; el Giuan l'è un bagai propi bel; la turta de la mamgranda l'è buna buna; el munt Rōsa l'è alt cumè; incö sunt fess fess strach

12 – C'E', DOVE, COSA, COME, QUANDO, PERCHÈ ...

In questo paragrafo vedremo una ad una alcune delle forme più utilizzate nel discorrere quotidiano. Si tratta di espressioni utili per parlare di ogni argomento ed è quindi importante conoscerle per avere una buona capacità di espressione. Di seguito vedremo quindi:

1. Gh'è, gh'en è etc → c'è, ci sono etc
2. Induè → dove
3. Cusa → che cosa / cosa
4. Cume, cum'è, 'me, cumpagn... → come
5. Quand → quando
6. Cuse?, cusè?, 'se? → quanto?
7. Perchè, 'se ... de fà → perchè
8. In del, in de la, in di → nel, nella, nei

12.1 - GHE', GH'EN E' – C'E' / CI SONO - Anche in questo caso l'uso è simile a quello della lingua italiana:

1. **C'è** → **gh'è**; Es.: c'è una grande betulla fuori casa mia → gh'è 'na bedula granda fò de ca mia
2. **C'era** → **gh'era** Es.: c'era un po' di vento ieri → gh'era 'n poo de vent ier
3. **Ci sono** → **gh'hin / gh'è**; Es.: ci sono molte persone in piazza oggi → gh'hin/gh'è 'na mota de person in del pasquee incò
4. **C'erano** → **gh'eren / gh'era** Es.: c'erano dei quadri bellissimi alla mostra → gh'eren/gh'era di quader fess bei a la mustra
5. **Ce n'è** → **gh'en è** Es.: ragazzi, state calmi! Ce n'è per tutti → bagai, stì quiet! Gh'en è per tücc
6. **Ce n'erano** → **gh'en eren / gh'en era** Es.: nel mio rione, fino a qualche anno fa, di osterie ce n'erano dappertutto → in del mè riun, fina a 'n quai agn fa, de usterii gh'en eren/era de tüt i cantun

12.1.1 - Forma negativa - Per avere la forma negativa è sufficiente aggiungere "mia/minga":

1. **Non c'è** → **gh'è mia/minga**; Es.: non c'è da preoccuparsi → gh'è mia de cascias
2. **Non c'era** → **gh'era mia/minga**; Es.: dal fruttivendolo non c'era l'insalata → in del frütarö gh'era mia l'insalada
3. **Non ci sono** → **gh'hin/è mia/minga**; Es.: non ci sono i pantaloni che volevo → gh'è mia i bragh che vurevi
4. **Non c'erano** → **gh'eren/era mia/minga**; Es.: non c'erano i miei amici → gh'era mia i mè amis
5. **Non ce n'è** → **gh'en è mia/minga**; Es.: non ce n'è per tutti → gh'en è mia per tücc
6. **Non ce n'erano** → **gh'en eren/era mia/minga**; Es.: di pere non ce n'erano → de pir gh'en era minga

ATTENZIONE – se la frase contiene già una negazione (es.: nagot, nissün etc) non occorre utilizzare "mia/minga".

- Non c'è niente da fare → gh'è nagot de fà
- Non c'è nessuno in piazza → gh'è nissün in del pasquee
- Mi spiace ma non ce n'è più → me spias ma gh'en è pü

ESERCIZIO 19 – traduci le seguenti frasi:

1. Marco, c'è una persona che ti cerca → _____
2. Ci sono delle chitarre nuove in negozio → _____
3. C'erano cento persone ieri al concerto → _____
4. Non c'era nessuno ieri alla riunione → _____

SOLUZIONE – March, gh'è 'na persona che la te cerca; gh'è di ghitar nöf in de la butega; gh'era cent person ier al cuncert; gh'era nissün ier a la riuniun

12.2 - INDUE' – DOVE - "Dove" viene espresso in insubre con:

- **"indue che"** anche nella forma contratta **"due che"**; dov'è Maria? → induè che l'è la Maria? / Duè che l'è la Maria?
- **"inde"**; dov'è Paolo? → inde l'è el Paul?

Sono poi molto usate le forme interrogative:

- **induel?** → dov'è lui?; Es.: dov'è Mario? → induel el Mariu?
- **induei?** → dove sono loro (maschile)?; Es.: dove sono Pietro e Paolo? → induei el Peder e el Paul?
- **induela?** → dov'è lei?; Es.: dov'è Maria → induela la Maria
- **induei?** → dove sono loro (femminile)?; Es.: → dove sono Margherita e Francesca? → induei la Ghita e la Francesca?

Vediamo qualche esempio:

- dov'è? → induè che l'è?; indue l'è?; l'è induè?; induel?
- ecco dov'è! → tel chì induè che l'è!; tel chi inde l'è!
- dov'è Pietro? → inde l'è el Peder?; induel el Peder?
- non so da dove viene → el soo mia de induè che el/la vegn.
- ecco da dove viene → tel chi de induè l'è che el/la vegn
- vai dove ti porta il cuore → va indue ch'el te mena el cör

COSA DEVI FARE?

Chiedi ad un familiare, un amico,
un collega dove è andato
nel fine settimana oppure durante le
ultime ferie estive

In questo altro gruppo di esempi vediamo che il "dove" può posizionarsi in punti differenti all'interno della frase:

1 - da dove viene questa gente?

- Prima del verbo → de induè che la vegn chela gent chi?
- Dopo il verbo → la vegn de induè chela gent chi?

2 - dove sei?

- Prima del verbo → inde l'è/induè che te set?
- Dopo il verbo → te set induè?

3 - dov'è il bagno?

- Soggetto a fine frase → induè che l'è el camer? / inde l'è 'l camer? / induel el camer?
- Soggetto a inizio frase → el camer induè l'è? / el camer induè che l'è?

ATTENZIONE: notate che "dove" può anche essere sottinteso . Esempi:

- nel posto dov'ero ieri → in del sit (*) che seri ier
- nella ditta in cui lavoravo → in de la dita (*) che lauravi
(* *qui si potrebbe inserire "induè".*)

ESERCIZIO 20 – leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

1. Induè che l'è naa el Giuan ier sira? → _____
2. In ferì te gh'et de nà induè gh'è poca gent → _____
3. Induei i tò amis? L'è un'ura che sunt chi a speciai → _____

SOLUZIONE – dove è andato Giovanni ieri sera?; in vacanza devi andare dove c'è poca gente; dove sono i tuoi amici? E' un'ora che sono qui ad aspettarli

12.3 - CUSA – CHE COSA / COSA - Per esprimere "che cosa" abbiamo tre possibilità:

- la forma "cusa"
- la sua forma abbreviata " 'sa"
- oppure " 'se"
- che cosa fai? → cusa te fet?; 'sa l'è che te fet?; 'sa l'è che te fet?; 'sa fet?; 'sa fet cusè?
- che cosa c'è? → cusa gh'è?; 'sa gh'è?; 'sa gh'è cusè
- che cosa dobbiamo fare? → cusa gh'em de fà?; 'sa gh'em de fà?; gh'em de fà cus'è?
- che cosa? → cusè?
- che cosa c'è? → 'sa gh'è?

→ Teniamo presente che "cusa" può anche essere posto alla fine dell'espressione in questo modo:

- che cosa fai? → 'sa te fet cus'è?
- che cosa c'è? → 'sa gh'è cus'è?
- che cosa dobbiamo fare? → gh'em de fà cus'è?

ESERCIZIO 21 – leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

1. Scià che inviem! 'Sa gh'em de fà cusè incö? → _____
2. Hoo mia capii 'sa te m'et dii cusè → _____
3. Sa gh'è de pacià incö? → _____

SOLUZIONE – dai che iniziamo! Cosa dobbiamo fare oggi?; non ho capito cosa mi hai detto; Cosa c'è da mangiare oggi?

12.4 - CUME, CUM'E', 'ME, CUMPAGN – COME - Il "come" italiano può essere reso in diversi modi:

12.4.1 → Cume: utilizzato nelle espressioni sia positive che negative anche nella sua forma contratta " 'me" o seguito dal "che". Notiamo che esistono due forme:

1. **cume** - letteralmente significa "come" con la sua forma contratta " 'me".
2. **cumè** - che letteralmente significa "come è".

Inoltre poniamo anche attenzione alla posizione prima o dopo il verbo. Facciamo alcuni esempi:

- com'è stato? → l'è staa cumè?; come l'è staa?; cum'è che l'è staa?; 'me l'è staa?
- come mai non sei andato a scuola? → come l'è che te set mia naa a scöla → NB: in questo caso "come" NON può seguire il verbo (l'è cumè...non è corretto).
- come faccio a fare la torta? → gh'hoo de fà cumè a fà la turta?; foo cumè a fà la turta?
- come fai a fare il nodo alle scarpe? → fet cumè a fà el gröp ai scarp?
- come spiegava il signor Gino. → Cumpagn de come la spiegava el sciur Gino; Come la spiegava el sciur Gino.

12.4.2 → Cumpagn: utilizzato solo nelle espressioni positive e che può essere seguito da "de". Questa forma è particolarmente adatta per i termini di paragone e quindi, come spiegato in precedenza, è perfetta per esprimere il superlativo. Vediamo alcuni esempi:

- come l'altra volta → cumpagn de l'oltra vöлта
- suoni la chitarra come Jimi Hendrix → te sunet la ghitara cumpagn del Jimi Hendrix
- sei bellissima → te set bela cumpagn de 'na rösa

12.4.3 → Istess cumpagn: in alcuni casi si può anche utilizzare la forma "istess cumpagn" che può essere considerato il corrispondente della forma italiana "così come". Vediamo alcuni esempi:

- non ci sono in giro molti così stupidi come Antonio → gh'en è in gir mia tanti insci tamberli istess cumpagn del Toni!
- Mi spiace ma non ho trovato la frutta così come la volevi tu → me spias ma hoo mia truaa la früta istess cumpagn de come te la vurevet ti.
- Fa tanto il gradasso ma di macchine come la sua ce ne sono parecchie in giro → el fa tant el ganassa ma de machin istess cumpagn de la süa gh'en è insci in gir.

ESERCIZIO 22 – leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

1. Chela ghitara chi l'è istess cumpagna de la mia → _____
2. I sò canzun hin tücc cumpagn de l'oltra → _____
3. Gh'hoo de fà cumè per pruntà la turta paisana? → _____

SOLUZIONE – questa chitarra è identica alla mia; le sue canzoni sono tutte uguali; come devo fare per preparare la torta del contadino?

12.5 - QUAND – QUANDO - L'uso del "quando" in insubre è semplice perchè si traduce con "quand" del tutto simile a quello italiano. Vediamo solo alcuni esempi:

- quando vai? → quand te vet?; quand che te vet; quand l'è che te vet ?
- quando ho voglia → quand che gh'en hoo vöia
- quando vado in montagna faccio molte foto → quand che voo in muntagna foo 'na mota de sumeanz

Attenzione - Un uso particolare di "quand", preceduto da "de", traduce l'espressione italiana "in cui". Vediamo un paio di esempi:

- la settimana in cui faceva freddo → La semana de quand ch'el faseva frecc
- l'anno in cui siamo andati in vacanza a Rimini → l'an de quand che sem naa in feri a Rimini

"Quand" può essere posizionato anche alla fine della frase:

- Quando vai? → te vet quand?
- Quando viene Marta? → Marta la vegn quand?

ESERCIZIO 23 – leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

1. Quand te vegnet a ca mia a tò i tò mestee? → _____
2. Te ciami quand che sunt liber → _____
3. Vöri desmentegà la partida de quand n'em ciapaa ses → _____

SOLUZIONE – quando vieni a casa mia a prendere le tue cose?; ti chiamo quando sono libero; voglio dimenticare la partita in cui ne abbiamo presi sei

12.6 - CUSE?, CUSE?', 'SE? – QUANTO? - Anche per il quanto non esistono particolari difficoltà tenendo conto che è molto usata la forma contratta "SE". Per esprimere "quanto" in insubre abbiamo tre possibilità:

- **cuse** → meno utilizzata della forma contratta ma comunque di uso comune.
- **'se** → che è la forma contratta di "cuse" ed è abitualmente utilizzata sia nello scritto che nel parlato.
- **cusè** → utilizza il verbo "vess" alla terza persona e può essere posizionato in fondo alla frase.

Vediamo alcuni esempi:

- quanto ci vuole? → cuse ghe vör?; 'se ghe vör; cus'è che ghe vör? 'se ghe vör cusè?
- quanto costa? → 'se 'l vegn?; cus'el vègn?; cuse l'è ch'el vègn?; 'se vegn cus'è?
- sai quanto mi ha chiesto per la camicia? → t'el set 'se'l m'haa ciamaa per la camisa?
- non ho capito quanto vuoi per questa chitarra → hoo mia capii 'se te vöret cusè per chela ghitarra chi.

Attenzione – in alcuni casi la forma italiana "quanto" assume il significato di "come" e quindi viene reso con "istess de" o cumpagn de". Vediamo un esempio:

- Da quando mi hanno aumentato lo stipendio guadagno quanto Giovanni → Del mument che m'han cressüü el stipendi guadagni istess del Giuan.

ESERCIZIO 24 – leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

1. 'Se ghe vör a rüa a sü in som al Resegun a pè? → _____
2. 'Se la custa chela ghitarra chi? → _____
3. Te gh'et de dim 'se te vöret cusè per la tò moto → _____

SOLUZIONE – quanto ci vuole per arrivare in cima al Resegone a piedi?; quanto costa questa chitarra?; devi dirmi quanto vuoi per la tua moto.

12.7 – PERCHE?', 'SE ... DE FA? - PERCHE?' - "Perchè?", che noi pronunciamo con la "e" aperta, nella sua forma interrogativa può essere reso con due espressioni diverse:

- **perchè** → che ha un uso simile a quello nella lingua italiana
- **de fà?** → traducibile con un "perchè farlo"

Con "de fà" possiamo usare una forma molto interessante così composta "CUSA + VERBO + DE FÀ?". Questa forma si ritrova spesso anche nel nostro italiano regionale in frasi come:

- 'Se te l'et faa de fà? → Cosa l'hai fatto da fare? → perchè l'hai fatto?
- 'Se te ghe l'et dii de fà? → Cosa glielo hai detto da fare? → perchè glielo hai chiesto?

Vediamo alcuni esempi:

- perchè gridi? → 'se te vuset de fà? / perchè te vuset?
- perchè ci sono quelle luci? → 'se gh'hin de fà chi ciar li? / perchè gh'in chi ciar li?
- perchè mi ha chiamato? → 'se 'l m'ha ciamaa de fà? / perchè te m'et ciamaa?
- perchè quel ponte è così alto? → l'è insci volt de fà chel punt li? / perchè l'è insci volt chel punt li?
- perchè hai tagliato i capelli? → 'se t'et taiaa gio de fà i cavei? / perchè t'et taiaa gio i cavei?
- perchè hai portato in cantina il vino? → 'se t'et menaa gio de fà el vin in cantina? / perchè t'et menaa gio el vin in cantina?

Notate però che non è possibile avere una forma interrogativo-negativa. In questo caso si usa il "perchè". Ad esempio la frase "perchè non hai portato il vino in cantina?" può essere resa con "perchè t'et mia menaa gio el vin in cantina?" ma non con "perchè t'et mia menaa gio de fà el vin in cantina?"

PERCHÈ, PERCHÈ?... PERCHÈ LA GAMBA L'È TACADA AL PÈ!

Non dimentichiamoci del famosissimo detto popolare che sfrutta "perchè" per evitare di dare una risposta e vediamo come si applica visto "ch'el pudaria semper vegni bun"

Domanda: Perchè non sei andato a comprare il pane? → Perchè te set mia naa a crumpà el pan?

Risposta - Perchè? ... perchè la gamba l'è tacada al pè, el pè l'è tacaa a la gamba e l'è la gamba che la cumanda!

Memorizzatelo...vi sarà molto utile in svariate occasioni!

ESERCIZIO 25 – leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

1. 'Se te m'et ciamaa de fà ier? → _____
2. T'et taiaa gio de fà i tumatess che i a maiem mia? → _____
3. Perchè te set naa via prest ier sira? → _____

SOLUZIONE – perchè mi hai chiamato ieri?; perchè hai tagliato i pomodori visto che non li mangiamo?; perchè sei andato via presto ieri sera?

12.8 - IN DEL, IN DE LA, IN DI – NEL, NELLA, NEI - La maniera di esprimere “nel”, “nella” e “nei” in insubre è simile a quella italiana.

- Nel → in del
- Nella → in de la
- Nei → in di

Vediamo alcuni esempi:

- il corvo vola nel cielo → el scurbat el sgura in del ciel
- Antonio abita nella casa in fondo a via Carlo Porta → el Togn el sta de ca in fund a la cuntrada del Carlo Porta.
- Nei campi vicino a casa mia cresce il grano → in di camp arent a ca mia el vegn sù el furmentun.

ESERCIZIO 26 – leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

1. Gh'hoo de nà in del lögh a catà sù i tumatess → _____
2. Sunt naa a stà de ca in de la ca del mè pagrand → _____
3. Te ciama in di di che vegnen → _____

SOLUZIONE – devo andare nell'orto a raccogliere i pomodori; sono andato a vivere nella casa di mio nonno; ti chiamo nei prossimi giorni.

12.9 - IN CUI – non esiste un'espressione che la traduce esattamente e viene quindi di volta in volta reso con i corrispondenti di “che”, “quando”, “dove” etc che ne rendono il senso. Vediamo alcuni esempi:

- nella settimana in cui faceva freddo → in de la semana ch'el faseva frecc / in de la semana quand ch'el faseva frecc.
- la ditta in cui lavoro io → la dita induè che lauri mi.
- nel momento in cui stavo iniziando a parlare è suonato il telefono → in del ment che seri adree a invià a parlà l'è sunaa el telefon.

ESERCIZIO 27 – leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

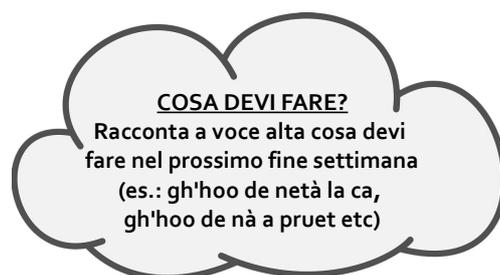
1. han traa gio la ca induè che sunt cressüü → _____
2. el 2020 l'è staa l'an quand ch'hoo cambiaa el laurà → _____

SOLUZIONE – hanno abbattuto la casa in cui sono cresciuto; il 2020 è stato l'anno in cui ho cambiato lavoro

13 – VEGH DE / DOVERE

“Devo andare” insubre si dice “gh'hoo de nà” ... in pratica in insubre diciamo “ho da ...” piuttosto che “devo ...”. Vediamo alcuni semplici esempi:

- devo fare → gh'hoo de fà
- devi correre → gh'et de cor
- devono suonare → gh'han de sunà
- devi scrivere → gh'et de scrif
- devo mangiare più piano → gh'hoo de maià püssee a pian
- devi studiare di più → te gh'et de stüdià püssee
- Pietro deve dare un regalo a Giovanna → el Peder gh'ha de dagh un regal a la Giuana.



- dobbiamo andare più in fretta altrimenti arriviamo tardi → gh'em de nà püssee de pressa sedenò rüem tardi
- dovete stare in silenzio! → gh'hi de fà cito!
- Marco e Maria oggi devono pulire la casa → El March e la Maria incö gh'han de netà sù la ca

ESERCIZIO 28 – leggi a voce alta le seguenti frasi e segna con una “X” la risposta corretta alle domande.

1. Giovanni è il fratello di Pietro → El Giuan l'è el fredel del Peder
2. Domani devo andare a giocare a tennis con Marta → duman gh'hoo de nà a giügà al tennis cun' la Marta
3. Pietro è amico di Marco ma non va d'accordo con Francesca → el Peder l'è amis del March ma el va mia d'acordi cunt la Cèca.
4. Oggi devo fare molto lavoro e spero di finire presto perchè devo andare al cinema con i miei amici → incö gh'hoo de fà 'n muntun de laurà e speri de finì fö prest perchè gh'hoo de nà al cinema cunt i mè soci.

1. Giuan l'è el fredel → ___ del March; ___ de la Marta; ___ del Peder; ___ de la Cèca.
2. Duman gh'hoo de nà a giügà al tennis cunt → ___ el Giuan; ___ el mè visin de ca; ___ la Marta.
3. El Peder l'è amis cunt → ___ el Giuan; ___ el March; ___ el prestinee del riun.
4. Gh'hoo de nà al cinema cunt → ___ la mè murusa; ___ i mè soci; ___ el mè pa.

SOLUZIONE – Peder; Marta; March; i mè soci.

ESERCIZIO 29 – Traduci le seguenti frasi.

- devo andare a Milano → _____
- dovete chiamare la mamma → _____
- dobbiamo finire il lavoro → _____
- devi suonare più piano → _____

SOLUZIONE – Gh'hoo de nà a Milan; gh'hi de ciamà la Ceca; gh'em de finì el laurà; te gh'et de sunà püssee a pian.

14 – LA FORMA PROGRESSIVA

La forma “verbo essere + adree a + verbo” che corrisponde all'italiano “sto + verbo” (ad es: “vess adree a fà / maià / cor / sunà etc ” corrispondono all'italiano “stare facendo / mangiando / correndo / suonando etc”) è molto usata in insubre e, per questo, è importante conoscerla.

La forma progressiva si usa al presente ma anche al passato ed al futuro.

- Presente: sto andando in ufficio → sunt adree a nà in ufizzi
- Passato: stavo andando in ufficio → seri adree a nà in ufizzi
- Futuro: starò andando in ufficio → saroo adree a nà in ufizzi.

Vediamo ora alcuni semplici esempi del suo utilizzo:

- Sto cantando → sunt adree a cantà
- Stai cucinando etc. → te set adree a pruntà el pacià
- Stiamo correndo → sem adree a cor
- Sto preparando da mangiare → sunt adree a pruntà el pacià
- Stanno suonando una canzone proprio bella → hin adree a sunà 'na cunzun propi bela
- Stavamo facendo una passeggiata → serem adree a fà 'n giret
- Ma cosa state facendo? → cusè che si adree a fà?
- Bravo. Stai studiando molto per l'esame → Brau. Te set adree a stüdià de maledet per l'esam.
- Sto leggendo un bel libro. Quando l'ho finito te lo do → Sunt adree a lengg un bel liber. Quand che l'hoo finii t'el doo
- Brava! stai suonando proprio una bella canzone → Brava! set adree a sunà propi 'na bela cunzun
- Giovanni sta preparando la polenta. → El Giuan l'è adree a pruntà la pulenta.
- Aspetta solo cinque minuti. C'è traffico ma stiamo arrivando. → Specia dumà cinch minüt. Gh'è trafich ma sem adree a rüà.
- Basta! State facendo troppo baccano! → Basta! Si adree a fà trop casot!
- I muratori stanno costruendo una casa nuova → I magüt hin adree a fà sù 'nà ca növa



ESERCIZIO 30 – leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

1. ier seri adree a nà in center e hoo truaa el Paul → _____
2. pödi mia vegni adess perchè sunt adree a laurà → _____
3. l'an che vegn narem mia in ferì perchè sareem adree a sistemà la ca növa → _____

SOLUZIONE – ieri stavo andando in centro e ho incontrato Paolo; non posso venire adesso perchè sto lavorando; l'anno prossimo non andremo in vacanza perchè staremo sistemando la casa nuova

15 – IMPARIAMO A SALUTARE

Vediamo alcuni semplici modi per salutare, congedarsi, fare un augurio e qualche espressione usata quando si chiacchiera o si incontra qualcuno.

- All'anno prossimo → a l'an che vegn
- A presto → salüdi
- Arrivederci → se vedem, sta ben (it.: stai bene); sti ben (it.: state bene); ch'el staga ben (it.: stia bene); salüdi (it.: saluti)
- Ben arrivato/a → benrūaa/benrūada (dove il verbo "rūà" significa "arrivare")
- Bentornato/a → che bel che te set vegnüü indree
- Benvenuto/a → set a ca tua
- Buona fortuna → cavicc
- Buon anno nuovo → Bun an nöf
- Buonanotte → bunanocc
- Buonasera → bunasira
- Buon compleanno → bun cumpleamus/cumplean
- Buongiorno → bundì
- Buon Natale → bun Natal
- Buon onomastico → bun Sant/ bun di del Sant
- Caspita! → Ciusca!
- Che bella notizia! → che buna növa!
- Ciao → S'ciau/uela; salüdi → per congedarsi o chiudere una frase.
- Ci mancherebbe! → ghe calaress! (dove il verbo "calà" significa "mancare"); da cui: ci manca solo che ... → cala dumà che... (dumà → solamente)
- Ci vediamo → se vedem
- Come stai? → 'me vet? (dove "'me vet" significa letteralmente "come vai" e "'me" è la contrazione di "cume → come")
- Di niente → de nagot
- Ecco qua → Tel chi
- Esatto! → Giüsta!
- Felice di incontrarti → che bel che l'è a videt/me fa piasè a videt
- Figurati → figüress
- Grazie → grazie, ubligaa / ubligada
- Grazie mille → grazie de bun
- Non ci posso credere! → l'è minga de cred! (letteralmente "è da non credere")
- Ok/va bene → buna
- Prima di tutto → prim mestee
- Stai bene? → vet ben? (it.: vai bene?)
- Veramente!/? → de bun !/?

ESERCIZIO 31 – traduci i seguenti termini rileggili a voce alta.

- Buonanotte → _____
- A presto → _____
- Grazie → _____
- Di niente → _____
- Caspita → _____
- Buona fortuna → _____
- Ok → _____
- Ci mancherebbe → _____
- Ciao → _____
- Esatto → _____
- Buongiorno → _____
- Ci vediamo → _____
- A presto → _____
- Ecco qua → _____

SOLUZIONE – Bunanocc; salüdi; grazie/ubligat/a; de nagot; chiusca; cavicc; buna; ghe calaress; uela/s'ciau; giüsta; bundì; se vedem; salüdi; Tel chi.

→ **Salüdi** – questa è una delle parole più utilizzata per congedarsi quando si termina una conversazione:

- Ciao/La saluto etc (per terminare una conversazione) → salüdi
- Ci vediamo → se vedem
- Ti saluto → te salüdi
- Ok, Sandro. Ci vediamo. Ciao. → Buna Sander. Se vedem. Salüdi.
- E' ora di tornare a casa. Ci vediamo presto. Arrivederci. → L'è ura de turnà a ca. Se veden prest. Salüdi.

Prego / de nagot – in insubre non si usa la parola "prego" per rispondere ad un ringraziamento ma normalmente si usa l'espressione "de nagot".

- Grazie Pietro, allora ti aspetto sabato per aiutarmi a pitturare la casa - Prego. E' un piacere aiutarti. → Grazie Peder, alura te speci sabet per vütam a pitürà la ca - De nagot. L'è 'n piasè vütat.

ESERCIZIO 32 – leggi a voce alta i seguenti esempi:

- Ciao Marco, tutto bene? → Uela March, nem ben? (letteralmente "andiamo bene"?)
- Ok, allora arriverci e ci vediamo presto → Buna, alura sta ben. Salüdi
- Buonanotte a tutti, io vado a casa → Bunanocc a tücc, mi voo a ca
- Grazie! ... Prego. → Grazie! ... de nagot
- Buongiorno Giovanna! Come stai? → Bundì Giuana! Cume te vet?
- Ciao Maria! Ben arrivata. Prima di tutto vieni dentro che fuori fa freddo. → Uela Maria! Benrüada. Prim mestee vegn denter che fö el fa frecc.
- Grazie mille! ... Figurati, ci mancherebbe! → Grazie de bun! ... Figüress, ghe calaress!
- Benvenuto. Vieni dentro → Benrüaa. Vegn denter.
- Veramente? Non posso crederci! → De bun? L'è minga de cred!
- Buonasera Signor Giovanni. Ci vediamo domani. → Bunasira sciur Giuan. Se vedem duman.
- Ecco qua Mario! Come stai? Stai bene? → Tel chi el Mario! 'Me vet / 'me te vet? Vet ben?

ESERCIZIO 33 – traduci i seguenti termini che trovi nelle frasi che hai appena letto.

- Veramente? → _____
- Ciao → _____
- Buongiorno → _____
- Domani → _____
- Benvenuto → _____
- Tutti → _____
- Prima di tutto → _____
- Grazie mille → _____
- Ecco qua → _____
- Buonasera → _____

SOLUZIONE – de bun; uela; bundì; duman; benrüaa; tücc; prim mestee; grazie de bun; tel chi; bunasira

ESERCIZIO 34 – traduci le seguenti frasi.

- Ciao Marta, che bello vederti! → _____
- Buongiorno Giovanna. Stai bene? → _____
- Buonasera a tutti. Tutto bene? → _____
- Va bene, ci vediamo domani → _____
- Ecco Giovanni! Stai bene? → _____
- Buonanotte, ci vediamo presto → _____
- Ok, a presto → _____



SOLUZIONE – Uela Marta, che bel a videt!; bundì Giuana, stet ben?; Bunasira a tücc. Tüt ben?; Buna, se vedem duman; tel chi el Giuan! Stet ben?; Bunanocc, se vedem prest; buna, salüdi.

16 – IMPARIAMO A PRESENTARCI

Vediamo ora come possiamo presentarci e raccontare qualcosa di noi.

Saluti

- Buongiorno / buonasera, tutto bene? → bundì / bunasira, nem ben? (letteralmente → buongiorno, andiamo bene?)
- Ciao, si grazie. → Uela, si grazie

Chi siamo

- Io mi chiamo Maria → Mi se ciami Maria / mi de nom foo Maria / a mi me disen Maria de nom
- ho quaranta anni → gh'hoo quarant'agn
- sono catalana e parlo catalano, spagnolo e italiano → sunt catalana e parli el catalan, el spagnö e l'italian.

Da dove veniamo e dove abitiamo

- io vengo dalla Catalogna, una regione della penisola iberica → mi vegni de la Catalugna 'na regiun de la penisola iberica.
- Vivo a Milano da un anno → l'è 'n an che sunt de ca a Milan.
- io vivo a Milano in un quartiere lontano dal centro → mi sunt de ca a Milan in de 'n riun lontan del center.

La famiglia

- sono sposata e ho due figli, un maschio ed una femmina → sunt maridada e gh'hoo dü fiö, un bagai e 'na tusa.
- mio figlio ha quindici anni e mia figlia ne ha diciotto → el mè bagai el gh'ha quindes agn e la mè tusa gh'en ha desdot.
- mio marito si chiama Jordi → el mè marii el se ciama Jordi.

Cosa ci piace

- voglio imparare un po' di insubre → vöri imprend un poo de insüber
- mi piace cucinare, leggere, ascoltare musica e viaggiare → me pias cüsinà, lengg, scultà la müsega e viaggià.
- sto imparando a suonare la chitarra → sunt adree a imprend a sunà la ghitara

Presentandoci abbiamo:

- salutato
- usato il verbo essere
- incontrato alcuni verbi comuni come cüsinà, lengg, scultà la müsega e viaggià.
- incontrato alcuni membri della famiglia come el marii, el bagai, la tusa
- usato la forma progressiva (sunt adree a imprend ...)



ESERCIZIO 35 - Prova a presentarti ed a raccontare qualcosa di te.

- io mi chiamo → mi se ciami / mi de nom foo _____
- io ho → mi gh'hoo _____ agn
- io sono (es.: milanese, brianzolo/a, peruviano/a etc) → mi sunt _____
- faccio (es.: l'uperari, la müsicista, el dutur, la speziera etc.) _____
- mi piace → a mi me pias (es.: andare in montagna, leggere etc) _____

Ora prova tu a tradurre qualche frase:

- Mi piace suonare la batteria con gli amici → _____
- A Maria piace andare al mare → _____
- A Giovanni piace leggere un bel libro → _____
- A Francesca piace scrivere poesie → _____

SOLUZIONE – me pias sunà la bateria cunt i mè amis; a la Maria ghe pias nà al mar; al Giuan ghe pias lengg un bel liber; a la Francesca ghe pias scrif di puesii.

E adesso scrivi tu tre cose che ti piace fare (Es.: a mi me pias sunà la ghitara)

- 1 - _____
- 2 - _____
- 3 - _____

17 - PICCOLO VOCABOLARIO INSUBRE

Per migliorare la vostra conoscenza del lessico insubre vi proponiamo ora un piccolo elenco di parole di uso comune. Come potete notare la differenza con la lingua italiana alle volte è molto grande ma sono comunque numerosi i termini simili e ciò è dovuto al fatto che sia l'insubre che l'italiano affondano le proprie radici nella lingua latina.

----->>>> leggete e rileggete molte volte questo elenco a voce alta e cercate di memorizzare i termini <<<<<-----

acqua → acqua
acquisto → crumpa
adagio → adasi

addirittura → adritüra, financa
ad ogni modo → tüt i maner
adesso → adess, mò

aiutare → vütà
 allora → alura/inlura
 almeno → almanch
 alquanto → un poo, un tant
 alto/a → volt/a
 altrimenti → sedenò
 altro/a → olter/oltra
 amico/a → amis/a
 ammorbidire → murisnà
 anche → anca
 ancorchè → ancaben
 animale → bestia
 ansimare → banfà
 anzi → pütost, a l'inversa
 anziano/a → andeghee/era
 anzitutto → prim mestee
 aria → aria
 assai → assussèn
 attraverso → travers
 autunno → ütügñ
 avanti → denanz
 basso/a → bass/bassa
 bene → ben
 bicchiere → bicer
 bello/a → bel/a
 benché → ancaben
 bere – bef
 brutto/a → brüt/a
 buio → fosch, scür, negher
 buono/a → bun/a
 caldo → cold
 cane → can
 carta → palpee
 casa → ca
 cattivo/a → catif/va, gram/a
 certo → següra
 chiaro → ciar
 cioè → idest
 circa → adree a, staghela li, a stim
 città → cità
 coltello → curtel
 comprare → crumpà
 comunque → tütamanch, tüt i maner
 corto → curt
 così → inscì
 così così → inscì inscià
 cosicché → sichè
 cucchiaio → cügiaa
 dappertutto → depertüt
 d'altronde → de l'oltra banda
 davanti → denanz
 debole → mol/a
 definitivo → faa e finii
 denso → spess
 dentro → denter
 destra → drita
 dietro → dedree, apus, depus
 difficile → impestaa
 diluito → rar
 dopotutto → a la fin fin
 domani → duman
 donna → dona

dopo → despö
 dovunque → duessessia, duessia
 dunque → dunca
 duro → dür
 eccetto → via de
 entrambi → tücc dü/do
 entro → prima de
 esatto → giüsta
 estate → istaa
 facile → ladin, facil
 fame → fam
 figlio/a → bagai/tusa
 finalmente → dai e dai
 fino a ... → fina a ...
 finora → finadess
 fissare → francà
 fitto → s'ciass
 forchetta → furcelina
 forse → forsi
 forte → fort/a
 fortuna → el cavicc, la furtüna
 fortunato/a → cavigiaa/ada; furtünaa/ada
 fratello → fredel
 freddo → frecc
 fretta → pressa
 fuoco → fögh
 fuori → föra
 gatto → gat
 giorno → di
 giovane → giuin/giuina
 grasso/a → grass/a
 grazie → ubligat/a, grazie
 ieri → ieri; l'altro ieri → ier l'olter
 improbabile → dificil
 improvvisamente, d'improvviso → assabrüta
 incredibile → fö de l'ascia
 indietro → indree
 infatti → propi/defat
 infine → a la fin (de la fera)
 inoltre → dessürapü, ancasi, dessuramaross
 insomma → insuma
 intanto → intratanta
 intero → intreggh
 intorno → inturnavia
 invece → inscambi, per cuntra, invés
 inverno → inverna
 la → la, lalinsci
 lago → lagh
 lato → banda; di lato → de banda
 leggero/a → linger/a
 lento → lungh
 li → li, lilinsci
 liscio → sòli, liss
 lontano → luntan
 luce → lüs, ciar
 luna → lüna
 lungo → lungh
 magari → magara
 magro/a → magher/magra
 male → mal
 mamma → mam
 marito → marii

mattina → matina
 medesimo → medem
 meglio → mei
 mentre → inscambi, per cuntra, invés
 mischiare → messedà
 moglie → miee
 molle → mol
 molto → fess, assusen
 montagna → muntagna
 morbido → muresin
 morto/a → mort/a
 musica → müsega
 neanche → gna, gnanca
 nemmeno → gna, gnanca
 neppure → gna, gnanca
 niente → nagot
 no → no
 non ancora → nünamò, gnancamò
 nonno/a → pagrand/mamgranda
 nonostante → amalastant, anca se
 notte → nocch
 offrire → insübì
 oggi → incö
 ogni tanto → dent per dent
 oltre a → asca
 oppure → o ben, o puranca
 ossia → o ben
 ottimo → va che bel!
 ovunque → depertüt
 ovvero → o ben, per dì
 ovviamente → l'è ciar/se capiss
 padre → pa
 paese → paes
 pagare → pagà
 peggio → pèsc
 pesante → grev, pes, pesant
 pesce → pess
 piano piano → dasidasi
 piazza → pasquee
 più → püssee
 piuttosto → pütost
 poco → poch
 pomeriggio → la bass
 posto → sit
 prego → de nagot
 prestare → imprestà
 prevedere → strulegà
 prima → inanz, prima
 primavera → primavera
 probabilmente → l'è facil che
 proprio → propi
 purtroppo → per rugna
 qualcosa → vergot, quaicoss
 qualcuno/a → vergügñ/quaidün/quaighedün
 quartiere → riun
 quasi → asquas, squas
 quasi quasi → maniman

quello/a → chel/a
 questo → chest/a chi
 qua → scìa
 qui → chi, chichinsci, chilò
 quindi → dunca
 radunare → regund
 ragazza → tusa
 ragazzo → bagai
 respirare → fiadà
 riscuotere → scöd
 ruvido → scabrus
 scivolare → scarligà
 scuro/a → scür/a
 sebbene → ancaben
 sedia → cadrega
 sempre → semper
 sera → sira
 sete → set
 sfiorare → passà arent
 sfortuna → rugna, dislipa, scarugna
 sfortunato/a → rugnaa/ada; dislipaa/ada; scarugnaa/ada
 sì → se
 sicché → sichedunca
 siccome → sicuma
 signore/a → sciur/a
 sinceramente → a parlà ciar
 sinistra → manzina
 sole → sul
 solo/solamente → dumà
 sopra → sura
 soprattutto → prim mestee, prima de tüt, suratüt
 sorella → surela
 sotto → suta
 spesso → de spess
 stanco/a → strach/a
 subito → sübet
 sufficiente → assee
 tanto/a → tant/a
 tavolo → taul
 tazza → basla
 tazzina → chichera
 tenero/a → tènder/a
 terra → tèra
 tovagliolo → mantin
 troppo/a → trop/a
 tuttavia → impünemanch
 tutto/a → tüt/a
 uccello → üsel
 uomo/uomini → om/omen
 urlare → vusà/sbragià
 uscita → surtida
 vecchio/a → vecc/vegia
 veloce → svelt
 veramente → de bun
 via → cuntrada
 vicino → arent, visin
 vivo/a → vif/viva

ESERCIZIO 36 – traduci le parole e rileggi i termini a voce alta

- | | |
|------------------|--------------------|
| • oggi _____ | • qualcuno _____ |
| • peggio _____ | • ogni tanto _____ |
| • niente _____ | • lontano _____ |
| • meglio _____ | • molto _____ |
| • ridere _____ | • sera _____ |
| • sopra _____ | • indietro _____ |
| • chiaro _____ | • dunque _____ |
| • avanti _____ | • sotto _____ |
| • circa _____ | • qua _____ |
| • eccetto _____ | • tazza _____ |
| • qualcosa _____ | • piuttosto _____ |
| • vicino _____ | • destra _____ |
| • oppure _____ | • pesante _____ |
| • ragazza _____ | • sinistra _____ |

SOLUZIONE – incö; pèsc; nagot; mei; grignà; sura; ciar; inanz; staghela li; via de; vergot; arent; o ben; tusa; vergügn; dent per dent; luntan; fess; indree; dunca; suta; chi; basla; pütost; drita; grev; manzina.

ESERCIZIO 37 – traduci le parole, collega ogni termine con il suo corrispettivo ed alla fine rileggi tutto a voce alta.

- | | |
|-----------------------|------------------|
| • incö – oggi _____ ° | • arent _____ |
| • luntan _____ ° | • dedree _____ |
| • grignà _____ ° | • tusa _____ |
| • mei _____ ° | • duman - domani |
| • sura _____ ° | • tant _____ |
| • ciar _____ ° | • manzina _____ |
| • denanz _____ ° | • linger _____ |
| • bagai _____ ° | • curt _____ |
| • drita _____ ° | • pèsc _____ |
| • grev _____ ° | • bass _____ |
| • poch _____ ° | • suta _____ |
| • lungh _____ ° | • caragnà _____ |
| • volt _____ ° | • scür _____ |

SOLUZIONE – incö – oggi → duman – domani; luntan – lontano → arent – vicino; grignà – ridere → caragnà – piangere; mei – meglio → pèsc – peggio; sura – sopra → suta – sotto; ciar – chiaro → scür - scuro; denanz – davanti → dedree – dietro; bagai – ragazzo → tusa – ragazza; drita – destra → manzina – sinistra; grev - pesante → linger – leggero; poch – poco → tant – tanto; lungh – lungo → curt – corto; volt – alto → bass – basso.

ESERCIZIO 38 – Con riferimenti al vocabolario che hai appena studiato riempi gli spazi bianchi con il termine corretto. Alla fine rileggi a voce alta il brano.

(Oggi) _____ gh'è fö 'n bel (sole) _____ e (dunque) _____ vuraressi (it. vorrei) nà a fà 'n bel gir ai munt. (Adesso) _____ però l'è (troppo) _____ prest per nà de fö perché a l' (inverno) _____ a la (mattina) _____ el fa 'n (freddo) _____ de sbarbelà (it. battere i denti).

L'è mei specià i des ur e lassà sculdà l'aria.

(Intanto) _____ pödi ciamà el Peder e vidè se l'è liber e s'el gh'ha vöia de fà tri pass insema in (montagna) _____.

(Magari) _____ quand che vegnem (indietro) _____ del giret ai munt pudaressem (it. potremmo) fermass in del bar del (quartiere) _____ a bef 'na bireta insema a 'n quai (amico) _____

(Dopo) _____ del cichet sarà mei tirass (it. ritornare) a (casa) _____ (altrimenti) _____ foo mia a temp a nà a salüdà la mè (nonna) _____ che la vif deperlee (it. da sola) in de 'na bela caseta in fund a la (via) _____ (più) _____ (bela) _____ del (paese) _____.

SOLUZIONE – Incö; sul; dunca; adess; trop; inverna; matina; frecc; intratanta; muntagna; magari; indree; riun; amis; despö; ca; sedenò; mamgranda; cuntrada; püssee; bela; paes.

17.1 - TERMINI spesso dimenticati ma INDISPENDABILI per non parlare in INSUBRE IMBRUTTITO - Vediamo ora alcuni termini molto utili anche se ormai poco utilizzati. Si tratta di parole a volte non facili da memorizzare ma è molto importante conoscerle perché ricorrono con molta frequenza nelle conversazioni quotidiane e, senza di esse, dovremmo ricorrere a brutti italianismi. Vista l'importanza, pur essendo un paragrafo di "insubre avanzato", lo proponiamo già ora e consigliamo di studiare a fondo questo elenco di termini per poterlo utilizzare al meglio nelle vostre chiacchierate. Per spiegare meglio, vediamo alcuni esempi considerando l'ordine:

ITALIANO → INSUBRE IMBRUTTITO → INSUBRE

- nonostante → nunustant → amalastant
- sebbene → seben → ancaben
- all'improvviso → a l'impruvis → assabrüta
- inoltre → inulter → dessürapü
- nemmeno → nemen → gnanca

ATTENZIONE – considerando il fatto che molti termini presentano più corrispondenti in italiano abbiamo optato per l'ordine "insubre → italiano".

- **ALMANCH → Almeno**

Es.: Voglio iniziare a cucinare adesso almeno quando arriveranno gli amici dovremo solo sederci a tavola → Vöri invià a pruntà el pacià adess almanch quand che i rüaran i amis gh'avarem dumà de cascì i gamb suta 'l taul.

- **AMALASTANT → Nonostante**

Es.: Nonostante tutte le difficoltà abbiamo fatto un bel lavoro → Amalastant tüt i rogn hem faa 'n bel laurà.

- **ANCABEN → Benché, quantunque, sebbene, ancorché**

Es.: Sebbene gli avessi scritto la lista della spesa si è dimenticato di comprare molte cose che mi servivano → Ancaben gh'eri scrivüü la lista de nà a pruet el s'è desmentegaa de crumpà 'na mota de rob che me serviven.

- **ARENT → Vicino**

Es.: Ho comprato una casa vicino al lago → hoo crumpaa 'na ca arent al lagh.

- **ASCA → Oltre a; senza contare; a prescindere da**

Es.: Posso venderti la mia macchina a diecimila euro senza contare il passaggio di proprietà che è a tuo carico → pödi vendet la mè machina a desmila euro asca el passagg de pruprietà che te gh'et de pagal ti.

- **ASQUAS → Quasi**

Es.: Eravamo quasi arrivati in cima alla montagna ma abbiamo visto che il tempo stava diventando brutto e siamo tornati indietro → Serem asquas rüaa in som a la muntagna ma hem vedüü ch'el temp l'era adree a vegnì brüt e sem turnaa indree.

- **ASSABRÜTA → All'improvviso**

Es.: Stavo giocando a pallone a all'improvviso ha iniziato a farmi male il ginocchio. → Seri adree a giügà a balapè e assabrüta l'ha inviaa a fam mal el genöcc.

- **ASSUSSÈN → Assai, molto, tanto, quanto se ne vuole**

Es.: Era tutto buonissimo! Ho mangiato molto. Spero che non mi venga il mal di pancia → L'era tüt fess bun! Hoo maiaa assussèn. Speri ch'el me vegna mia el mal de venter.

- **CIRCUMCIRCA → all'incirca**

Es.: Ieri al concerto ci saranno state all'incirca una ventina di persone → Ier al cuncert ghe sarà staa gio circumcirca 'na vintena de person

- **DESSÜRAPÜ, DESSURAMAROSS → Inoltre**

Es.: Domenica andremo a Milano a visitare il duomo. Inoltre, se avanza tempo, abbiamo pensato di vedere anche la chiesa di Sant'Ambrogio → Dumenega narem a Milan a visità el Dom. Dessürapü, se 'l vanzarà temp, hem ideaa de nà a vidè anca la gesa del Sant'Ambrös.

- **DUESSESSIA, DUESSIA → Dovunque**

Es.: Ho guardato dovunque in casa ma non sono riuscito a trovare le chiavi. → Hoo vardaa duessessia in ca ma ghe sunt mia rüaa a truà i craf.

- **GNANCA/GNA → Nemmeno**

Es.: non mi hai lasciato neanche una goccia di vino → te m'het lassaa gnanca 'na guta de vin.

- **IMPÜNEMANCH, NEPÜNEMANCH → Tuttavia, ciò nonostante, cionondimeno**

Es.: Mi sembra che abbiamo fatto un buon lavoro tuttavia domani ricontrollerò i calcoli per verificare che non ci siano errori → Me par ch'hem faa 'n bel laurà, impünemanch duman vardaroo amò i cunt per vidè che ghe sien mia denter di magagn.

- **INTRATANTA → Intanto;** è possibile usare anche l'espressione "in del ment" che corrisponde a "nel mentre".

Es.: Intanto che stavo cucinando mi ha chiamato Marta al telefono. Mi sono distratto ed ho fatto bruciare tutto. → Intratanta che seri adree a pruntà el pacià la m'ha ciamaa la Marta al telefon. Se sunt menaa via a ciciarà e hoo faa brasà tüt.

- **INTURNAVIA → Intorno**

Es.: leri ho fatto un bel giro a piedi intorno al laghetto vicino casa → ler ho faa 'n bel gir a pè inturnavia al laghet arent a ca.

- **NÜNAMÒ, GNANCAMÒ, GNAMÒ, NANAMÒ → Non ancora**

Es.: Hai comprato il nuovo album dei Pink Floyd? Non ancora. Devo ricordarmi di comprarlo → t'et crumpaa l'album nöf di Pink Floyd? Gnamò. Gh'hoo de regurdass de crumpal.

- **O PURANCA, O PÜRAMENT, O BEN → Oppure;** "O ben" può anche assumere il significato di "ovvero" ed "ossia".

Es.: Domenica potremmo andare al lago oppure in montagna. Cosa dici? → dumenega pudaessem nà al lagh o ben in muntagna. 'Se diset?

- **SICHDUNCA → Sicchè**

Es.: Sicchè, cosa hai scelto di fare? → Sichedunca, het cataa fò de fà cusè?

- **TÜTAMANCH → Comunque;** è possibile usare anche l'espressione "tüt i maner" che corrisponde a "ad ogni modo".

Es.: Ho invitato Mario a cena e gli ho detto che, comunque, se le fa piacere può portare anche sua sorella. → Hoo invidaa el Mariu a scèna e gh'hoo dii che, tütamanch / tüt i maner, se ghe fa piasè el pö invidà anca la sò surela.

- **VERGOT → Qualcosa**

Es.: In casa c'è sempre qualcosa da fare → In ca gh'è semper vergot de fà.

- **VERGÜGN → Qualcuno**

Es.: Ho molto lavoro da fare e mi servirebbe proprio qualcuno ad aiutarmi → Gh'hoo 'na mota de laurà de fà e me servisariss propri vergügn a vütam.

ESERCIZIO 39 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta più volte.

- | | |
|----------------------|------------------------|
| • assai → _____ | • oltre a → _____ |
| • intanto → _____ | • intorno → _____ |
| • comunque → _____ | • quasi → _____ |
| • oppure → _____ | • ancorché → _____ |
| • nonostante → _____ | • qualcuno → _____ |
| • dovunque → _____ | • inoltre → _____ |
| • tuttavia → _____ | • non ancora → _____ |
| • almeno → _____ | • d'improvviso → _____ |
| • nemmeno → _____ | • vicino → _____ |
| • qualcosa → _____ | |

SOLUZIONE – assussèn; intratanta; tütamanch/tüt i maner; o ben/o puranca; amalastant/anca se; duesessia/duessia; impünemanch; almanch; gnanca; vergot; asca; inturnavia; asquas/squas; ancaben; vergügn; dessürapü/ancassì/dessuramaross; nünamò/gnancamò; assabrüta; arent.

18 – ESPRESSIONI UTILI E RICORRENTI

In questo paragrafo proponiamo un piccolo elenco di espressioni, verbi e modi di dire molto comuni che è utile chiarire in modo da non trovare difficoltà nella loro comprensione o nel loro uso.

- **IL SUO** → **EL SÒ DE LÜ/LEE** - "il suo" può essere reso sia con "el sò" ma, volendo essere più precisi o significare "qualcosa che combacia/coincide/sta bene con...", anche con "el sò de lü/lee". Ad esempio, parlando di un perno che deve entrare in un foro potremmo dire "chest chi l'è 'l sò de lü".
- **MEGLIO** → **PÛSSEE MEI** - "meglio" può essere tradotto semplicemente con "mei" ma anche, usando una sorta di rafforzativo, con "püssee mei" espressione che simile all'italiano "molto meglio".
Es.: Ascoltami. E' molto meglio fare come ti dico io → scultem mi. L'è püssee mei fà cumè te disi mi.
- **OCCUPARSI** → **FÀ ADREE, TIRASS INTURNA** - Chiariamo subito che il verbo "ocupass" non esiste ed è una storpiatura da galera del corrispondente italiano "occuparsi". Peraltro non esiste un verbo od una espressione esattamente corrispondente ma può essere comunque tradotta senza troppa difficoltà con espressioni quali:
 - **Fà** → Es.: la mia ditta si occupa della produzione di sedie → la mè dita la fa cadreggh
 - **Fà adree** → Es.: mi occupo del nonno perchè è diventato vecchio → ghe foo adree al mè pagrand perchè l'è vegnüü vecc.
 - **Fà / tirà insema / inturna** → Es.: sono diventato vecchio ma, tutto sommato, riesco ancora ad occuparmi di me stesso senza troppi problemi → sunt vegnüü vecc ma, a regula, riessi amò a tirass insema senza tanti casc.
- **DIFFICILE/IMPROBABILE** → **IMPESTAA, RUGNUS e DIFICIL** - In linea di massima "impestaa" o "rugnus" si riferiscono a difficoltà concrete (un lavoro difficile, una ascesa in montagna impegnativa etc) mentre "dificil" può essere più facilmente riferito a situazioni immateriali.
 - **Dificil**
 - Mario è molto impegnato con il lavoro. E' difficile che sia libero giovedì alle sei. → El Mariu l'è fess ciapaa cunt el laurà. L'è dificil ch'el sies liber el giòbia ai ses ur.
 - Ci siamo dati molto da fare ma è difficile che riusciremo a ripetere i risultati dell'anno scorso → gh'em daa denter de maledet ma l'è dificil che rüarem a fà amò i risültaa de l'an passaa.
 - In questo senso "dificil" assume quindi il significato di "improbabile".
 - **Impestaa/rugnus**
 - Giovanni, dobbiamo fare un lavoro molto difficile oggi. Prima iniziamo prima finiamo. → Giuan, gh'em de fà 'n mestee fess impestaa/rugnus incò. Prima inviem, prima finissem.
 - Devo suonare una canzone molto bella ma anche molto difficile → Gh'hoo de sunà 'na canzun fess bela ma anca fess impestada/rugnusa.
- **CREARE** → **TIRÀ INSEMA**; "creare" è uno di quei verbi che non trova una traduzione esatta in insubre. Lungi da noi di utilizzare l'urenderi "creà" usiamo l'espressione "tirà insema" per rendere il concetto.

Vediamo alcuni esempi:

 - Abbiamo creato la nostra ditta dieci anni fa → hem tiraa insema la nostra dita adess des agn.
 - Vorrei creare qualcosa di nuovo → vuraressi tirà insema vergot ne nöf.

"Tirà insema" può essere utilizzato anche con altri differenti significati e sfumature

 - Organizziamoci che fra un'ora dobbiamo andare → Tiremess insema che, de chi a 'n' ura, gh'em de nà.
 - Quel ragazzo è proprio un buono a nulla: non riesce mai a combinare qualcosa di buono. → Chel bagai li l'è propi 'n desasi: el riess mai a tirass insema.
 - abbiamo riunito un bel gruppetto per andare in montagna domenica → hem tiraa insema 'n bel ruscet de person per nà ai munt dumenega.
- **NON C'È MALE / TUTTO SOMMATO** → **A REGULA**; si tratta di una espressione decisamente particolare che viene usata ancora molto spesso anche nella forma italiana "a regola" sia sola che seguita da altri termini. A seconda del contesto e dell'uso può avere un senso più o meno velatamente positivo o negativo.

Vediamo alcuni esempi:

 - D.: Ciao Giovanni! Come va il lavoro? R.: Non male, tutto sommato. Non possiamo lamentarci → D.: Uela

Giuan! Me val el laurà? R.: Mia mal, a regola. Pödem mia lamentass.

→ D.: Pietro, è stata bella la partita ieri sera? R.: Non male → D.: Peder, l'è stada bela la partida ier sira? R.: A regola.

- **RIUSCIRE** → **RÜA A**; questo verbo può essere tradotto semplicemente con il suo corrispondente insubre che è "riess" ma anche con l'espressione "rüa a .../arrivare a" che è ancora molto utilizzata.

Vediamo alcuni esempi:

- IT → **Non riesco** a suonare questa canzone perchè è molto difficile.
- RIESS → **riessi mia** a sunà chela canzun chi perchè l'è fess impestada.
- RÜA A → **ghe rüi mia** a sunà chela canzun chi perchè l'è fess impestada.

ESERCIZIO 40 – leggi a voce alta le seguenti frasi e traducile in italiano:

1. Lassem quiet che sunt adree a fà un mestee fess impesta → _____
2. Te me spiegghet amò chel che te m'et dii perchè rüi mia a intend → _____
3. Chel an chi el laurà, a regola, el va benot → _____

SOLUZIONE – lasciami tranquillo perchè sto facendo un lavoro molto difficile; mi spieghi quello che mi hai detto perchè non riesco a capirlo; quest'anno il lavoro, tutto sommato, va benone.



19 - I URENDERI – GLI ORRIBILI



OVVERO DI QUELLO CHE NON DOBBIAMO MAI E POI MAI DIRE IN INSUBRE
Dopo una lista di espressioni importanti da conoscere per iniziare a parlare in insubre non potevamo fare e meno di inserire una breve lista di quello che bisogna assolutamente evitare di dire

Gli "urenderi", letteralmente "*le cose orribili*", si dividono in due tronconi principali:

- storpiature dell'italiano che risultano particolarmente cacofoniche nella nostra lingua.
- sostituzione di una parola insubre già esistente con una nuova spesso derivata dall'italiano.

Dagli errori, nostri e degli altri, si può e si deve imparare quindi riteniamo che la lista degli "urenderi" vi sarà molto utile per evitare inciampi in futuro.



ATTENZIONE

**tutti gli "urenderi" elencati sono stati letti o ascoltati nella vita reale
i commenti agli "urenderi" sono ironici e come tali, con leggerezza, vanno presi**



→ **Alcun** – E' la contrazione di "alcuni". Non deve MAI, per nessun motivo, essere utilizzato e deve essere sostituito ad esempio da " 'n quai → qualche ".

- Es.: ho alcuni libri da regalare → gh'hoo 'n quai liber de regalà

→ **A l'improvis** – traduce brutalmente l'espressione italiana "all'improvviso". In insubre, fortunatamente, abbiamo a disposizione l'espressione "assabrüta" che abbiamo già incontrato e che è molto utile conoscere ed utilizzare.

- Es.: ieri sera è arrivato Paolo all'improvviso a casa mia → ier sira l'è rüaa el Paul assabrüta a ca mia.

→ **Apèna** – Si tratta dell' "appena" italiano mutilato di una "p" in funzione del fatto che in insubre non si pronunciano doppie. E' particolarmente brutto sia da sentire che da scrivere e, al pari di "sulament", va sostituito con "dumà" oppure da "dessadess" a seconda del senso che assume nella frase:

- Es.: siamo stati via appena tre giorni ma abbiamo visto dei bei posti → sem staa via dumà tri di ma hem vedüü di bei sit.

- Es. siamo appena arrivati e mi hai già annoiato → sem rüaa adess adess e te m'het giamò intusegaa.

→ **Azür** - Traduzione paro-paro di "azzurro". Deve essere sostituito da "*celest*" nella forma maschile e da "*celestà*" nella forma femminile.

- Es.: oggi il cielo era azzurro senza neppure una nuvola → incö el ciel l'era celest senza gna 'na nigula.

→ **Bücia** - La "buccia" italiana senza una "c" e con la nostra "ü". Terrificante!!! Può capitare che anche insubri madrelingua inseriscano nel discorso storpiature dall'italiano sostituendo il termine originale insubre. In questo caso la parola da utilizzare, peraltro semplice e comprensibile, è "*pel*".

- Es.: io mangio sempre la mela con la buccia ma prima lo lavo bene sotto l'acqua → mi mai semper el pom cunt sü la pel però, prima, ghe doo gio 'na bela resentada suta l'acqua.

→ **Certament** - Contrazione di "*certamente*". Deve essere sostituito ad esempio con "*següra*", "*propi insci*" etc.

- Es.: Vieni anche tu domenica in montagna? Certamente, vengo volentieri! → te vegnet anca ti dumenega ai munt? Següra, vegni vulertera!

→ **Del gener** - E' l'espressione italiana "del genere" a cui viene troncata senza pietà la vocale finale, un'operazione, che non deve mai essere fatta! Può essere sostituita ad esempio con "*cumpagn*".

- Es.: non ho mai visto qualcosa del genere → hoo mai vedüü vergot cumpagn.

Un altro esempio di violento taglio finale della vocale è "*persunalment*", anche questo da evitare come la peste.

→ **De pü** - Traduzione letterale di "di più". Avendo a disposizione "*püssee*" desta sconcerto ascoltarla ma, non preoccupatevi perchè sarà presto resa fuori legge.

- Es.: Il film che abbiamo visto ieri sera è piaciuto di più a me che alla mia fidanzata → el film ch'em vedüü ier sira el m'è piasüü püssee a mi che a la mè murusa.

→ **Di tant in tant / Ogni tant** – Purtroppo usata con frequenza è la traduzione letterale delle forme italiane "*di tanto in tanto*" e "*ogni tanto*". Devono essere sostituite da "*dent per dent*".

- Es.: Ogni tanto vado a trovare mio nonno in montagna → dent per dent voo a truà el mè pagrand in muntagna.

→ **Ecutel chi** - Contrazione di un maccheronico "*eccotelo*". Deve essere sostituito con il notissimo "tel chi".

- Es.: Eccoti il libro che ti avevo promesso → Tel chi el liber che t'eri imprumetüü.

→ **Esat!** - Contrazione di "*esatto*" da cartellino rosso sangue! Deve essere sostituito con espressioni come "*giüsta*" o "*següra*".

- Es.: Esatto! Hai proprio ragione → Giüsta. Te gh'et propi resun.

→ **Inulter** – in questo caso si tratta di uno degli "urenderi" più malefici che, se ascoltato, può provocare effetti collaterali indesiderati necessitanti grandi quantità di "palpee de bagn". In insubre possiamo agilmente evitarlo utilizzando "*dessürapü*".

- Es.: Abbiamo mangiato molto bene ieri sera. Inoltre devo dire che anche il posto era molto bello → hem maiaa propi ben ier sira. Dessürapü anca el sit l'era fess bel.

→ **Me usi ...** - Traduzione letterale del verbo "*usare*". Deve essere sostituito con "*duperà*" o con la sua forma contratta "*duvrà*".

- Es.: Per riempire i piatti di minestra devi usare il mestolo, non il cucchiaino, altrimenti finisci alle calende greche. → Per impiend i piat de züpa te gh'et de duperà el cazzüü, mia el cügiaa, sedenò el vegn nocc.

→ **Migliur e pegiur** - Che dire: due "*urenderi*" da galleria degli orrori...da sostituire con "*mei*" e "*pèsc*" oppure con "*püssee mei/pèsc*" nel caso si voglia dire "molto meglio/peggio".

- Es.: è molto meglio andare in treno a Milano che in macchina → l'è püssee mei nà gio in tren a Milan pütost che in machina.

→ **Möd, el sò** - "el sò möd" questa espressione è la traduzione paro paro dell'italiano "il suo modo" che però può essere sostituito facilmente con un ben più insubre "la sò manera".

- Es.: Giovanni ha un modo di suonare che mi piace molto → El Giovan el gh'ha 'na manera de sunà che la me propi.

→ **Nient** - Contrazione di "*niente*". Deve essere sostituito con "*nagot*".

- Es.: Non preoccuparti. Non fa niente. → Cascess minga. El fa nagot.

→ **Ocupass** - Traduzione "*viuuulenta*" del verbo italiano "occuparsi". Non deve mai, per nessuna ragione, essere

utilizzata!!! ... nel dubbio, è meglio cambiare discorso piuttosto che spargere nell'etere frasi come "la me dita la se ocupa...". In questo caso il verbo "occuparsi" può essere tradotto con parole semplici che ne rendano il senso senza pretendere una traduzione letterale.

- Es. La mia ditta si occupa della produzione di sedie → la mè dita la fa cadregh

→ **Piutost** - "mes'ciozz" tra l'italiano "piuttosto" e l'insubre "pütost" con il quale deve essere sostituito.

- Es.: Piuttosto che niente è meglio piuttosto → pütost che nagot l'è mei pütost.

NB: da "codice penale" la versione "piutost che nient l'è mei piutost" :-)

→ **Se rendi cunt...** - Traduzione letterale dell'espressione italiana "mi rendo conto...". Deve essere sostituita con espressioni come "capissi che..."

- Es.: Mi rendo conto che la situazione è difficile però i debiti vanno sempre pagati → Capissi che la situaziun l'è grama però i puf gh'è semper de pagai.

→ **Siccom** – uno degli urenderi più agghiaccianti che siano mai stati prodotti! Va sostituito con "sicuma".

- Es.: Siccome ho perso il treno sono arrivato in ritardo a Milano → Sicuma hoo perdü el tren sunt rüaa tardi a Milan.

→ **Sta de fat che ...** - state molto attenti perchè questo urenderi può provocare effetti collaterali quasi mortali! Neppure Totò e Peppino alla stazione di Milano persi nell'invisibile "scighera" milanese avrebbero osato pronunciarlo...In futuro si prevedono pene severissime per chi dovesse utilizzarlo! Va sostituito di volta in volta con espressioni che ne rendano il significato come, ad esempio, "a la fin de la fera".

- Es.: sta di fatto che non ci siamo più visti → a la fin de la fera se sem pü vedü

→ **Sulament** - Contrazione del "solamente" italiano. Solo il suono di questa parola fa venire i brividi! Deve essere sostituita senza indugio con "dumà".

- Es.: Ho solamente tre pomodori → Gh'hoo dumà tri tumatess.

→ **Uviament** – Anche in questo caso il riferimento è all'italiano "ovviamente". Deve essere sostituita con espressioni equivalenti come "l'è ciar", "se capiss" oppure "següra".

- Es.: Allora aspetto che mi consegni la merce entro fine settimana. - Ovviamente, non si preoccupi. → Dunca, speci ch'el me meni scià la mercanzia prima de la fin de la semana. - Se capiss, ch'el se cascì minga.

→ **Altri urenderi** – La lista degli "urenderi" è sempre in aggiornamento e verrà integrata mano a mano che ci verranno all'orecchio.

Intanto ve ne segnaliamo alcuni tra quelli da codice penale :-)

- **A mi me sa che ...** → da sostituire con "gh'hoo idea che ..."
- **Ancura** → da sostituire con "amò"
- **Arcubalen** → da sostituire con "arch in ciel"
- **Cupert** → da sostituire con "quataa"
- **De latu** → da sostituire con "de banda"
- **Epur** → da sostituire con "impünemanch" oppure con "però"
- **Finalment** → da sostituire con "l'era ura!"
- **In tant** → da sostituire con "in tratanta", "intanta" oppure con "in del ment ..." (nel mentre che ...)
- **Per lo menu** → da sostituire con "almanch"
- **Simil** → da sostituire con "chel/la ghe sumeia", "cumpagn"



3

Lapa berin
 pizzà
 cadrega
 Ris'cià
 scighera
 speziee
 nigula
 sciresa
 Vergot cös tö balasgur bamburin nōf gūgia Pom de tera
 pacìa Quader baghet Erburin sigà Gnif palpee
 Alegher balapè lūna
 messedà
 Milan biassà Urenderi pasquee Zich lagh
 cuntrada genöcc sumenza rugula scultà

1 - I numeri

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 9 8

1 - FORMA FEMMINILE DI 1, 2 e 3 - in insubre i numeri (el/i nümer) presentano delle particolarità interessanti. Una di queste riguarda la forma femminile nei numeri cardinali che esiste non solo per "uno/una" ma anche per "due" e "tre".

Italiano	Forma femminile	Forma maschile
uno	VÜNA ; può essere abbreviato con " 'NA" Es.: una donna → 'na dona	VÜN ; può essere abbreviato con " 'N" Es.: un uomo → 'n om;
due	DO Es.: due donne → do don	DÜ Es.: due uomini → dü omen
tre	TRE Es.: tre donne → tri don	TRI Es.: tre uomini → tri omen

Per quanto riguarda i numeri 2 e 3, ma non 1, questa forma si mantiene anche per le decine successive come ad esempio:

- 21 - ventuno sedie → vintün cadreggh
- 21 - ventuno tavoli → vintün taul
- 22 - ventidue libri → vintidü liber
- 22 - ventidue sedie → vintido cadreggh
- 31 - trentuno ragazzi → trentün bagai
- 31 - trentuno ragazze → trentün tusan
- 33 - trentatre trentini → trentatri trentin
- 33 - trentatre trentine → trentatre trentin

L'ECCEZIONE ALLA "REGOLA" - In alcuni casi può accadere che la pronuncia di una serie di suoni risulti "complicata". Come potete verificare leggendo a voce alta gli esempi alle volte si presentano sequenze di suoni "difficili da pronunciare". In questi casi è possibile derogare alla "regola" utilizzando la forma femminile "do" anche quando sarebbe richiesta quella maschile.

- due ponti → dü punt → do punt
- due colori → dü culur → do culur
- due pulcini → dü puresit → do puresit
- due punti → dü punt → do punt
- due conigli → dü cunili → do cunili
- due scatoloni → dü scatulun → do scatulun

ESERCIZIO 1 – traduci i numeri facendo attenzione al genere femminile o maschile. Se non conosci qualche termine aiutati con il dizionario.

- 2 ghitar → _____
- 3 ca → _____
- 22 tusan → _____
- 33 omen → _____
- 21 cadreggh → _____
- 23 giugadur → _____
- 31 liber → _____
- 33 lüs → _____
- 1 dona → _____
- 1 piat → _____

SOLUZIONE – do ghtar; tre ca; vintidò tusan; trentatri omen; vintün cadreg; vintitri jugadur; trentün liber; trentatre lüs; 'na dona; un piat.

2 - NUMERI ORDINALI - Per quanto riguarda i numeri ordinali l'insubre dispone di una forma più antica (chel/a di...), chiaramente più consigliata di quella di uso comune (el prim, el segund etc).

CHEL DI VÜN, CHEL DI DÜ ... IL PRIMO, IL SECONDO ... - Per esprimere l'ordinale si usa la forma "chel di" al maschile o "chela di" al femminile. Spieghiamo con alcuni esempi pratici:

- il primo → chel di vün; il primo libro della collezione → el liber di vün de la culeziun
- la seconda → chela di do; la seconda classificata del gruppo → chela di do in de la classifica del rosc
- il settimo figlio/la settima figlia → chel/a di set; el bagai di set/la tusa di set.

Notate, soprattutto dall'ultimo esempio, quanto "scorra meglio" nella nostra lingua la forma originale. Confrontate ad esempio:

- il settimo capitolo → el setim capitul → el capitul di set
- il quarto figlio → el quart bagai → el bagai di quater
- l'ottava sinfonia → l'utava sinfonia → la sinfonia di vot
- il quinto corridore → el quint curidur → el curidur di cinch

Nell'elenco riportiamo sia la forma antica che quella moderna ma solo nei casi in cui può essere inserita nel discorso con un "suono" accettabile. Per intenderci se dovessimo dire "il settantaquattresimo minuto":

- useremo solo la forma → el minüt di setantaquater
- e non la cacofonica forma → el setantaquatresim minüt

0 - Zeru → zero

1 - Vün / vüna → uno/a; chel/a di vün, prim/a → primo/a

2 - Dü / do → due; chel/a di dü/o, segund/a → secondo/a

3 - Tri / tre → tre; chel di tri/e, terz/a → terzo/a

4 - Quater → quattro; chel/a di quater, quart/a → quarto/a

5 - Cinch → cinque; chel/a di cinch, quint/a → quinto/a

6 - Ses → sei; chel/a di ses, sest/a → sesto/a

7 - Set → sette; chel/a di set, setim/a → settimo/a

8 - Vot → otto; chel/a di vot, utaf/utava → ottavo/a

9 - Nöf → nove; chel/a di nöf, nonu/a → nono/a

10 - Des → dieci; chel/a di des, decim/a → decimo/a

11 - Vündes → undici; chel/a di vündes → undicesimo/a

12 - Dudes → dodici; chel/a di dudes → dodicesimo/a

13 - Tredes → tredici; chel/a di tredes → tredicesimo/a

14 - Quatordes → quattordici; chel/a di quatordes → quattordicesimo/a

15 - Quindes → quindici; chel/a di quindes → quindicesimo/a

16 - Sedes → sedici; chel/a di sedes → sedicesimo/a

17 - Derset → diciassette; chel/a di derset → diciassettesimo/a

18 - Desdot → diciotto; chel/a di desdot → diciottesimo/a

19 - Desnöf → diciannove; chel/a di desnöf → diciannovesimo/a

20 - Vint → ventij; chel/a di vint → ventesimo

30 - Trenta → trenta; chel/a di trenta → trentesimo

40 - Quaranta → quaranta; chel/a di quaranta → quarantesimo

50 - Cinquanta → cinquanta; chel/a di cinquanta → cinquantesimo

60 - sessanta → sessanta; chel/a di sessanta → sessantesimo

70 - Setanta → settanta; chel/a di setanta → settantesimo

80 - Vutanta → ottanta; chel/a di vutanta → ottantesimo

90 - Nuanta → novanta; chel/a di nuanta → novantesimo

100 - Cent → cento; chel/a di cent → centesimo

200 - Düsent → duecento; chel/a di düsent → duecentesimo

300 - Tresent → trecento; chel/a di tresent → trecentesimo etc

1000 - Mila → mille; chel/a di mila → millesimo



1004 - Mila e quater → millequattro; chel/a di mila e quater → quattromillesimo etc

1.000.000 - miliun → milione; chel del miliun, el miliunesim → il milionesimo

1.000.000.000 - miliard → miliardo

ESERCIZIO 2 - traduci numeri ed espressioni e rileggi tutto voce alta.

- un tavolo → _____
- due amiche → _____
- il settimo figlio → _____
- sette libri → _____
- quattordici piatti → _____
- centoventuno piani → _____
- trentatre mucche → _____
- settantaquattro gatti → _____
- mille e tre capre → _____
- quattordici tavoli → _____
- la quarta chitarra → _____
- un milione e sette euro → _____
- sedici anni → _____
- il sedicesimo presidente → _____
- ventidue sedie → _____
- trentatre uomini → _____

SOLUZIONE – un taul; do amis; el fiö di set; set liber; quatordes piat; centvintün pian; trentatre vach; setantaquater gat; mila e tri caver; quatordes taul; la ghitarra di quater; un miliun e set euro; sedes agn; el president di sedes; vintidò cadreggh; trentatri omen.

ESERCIZIO 3 - Completa le frasi scrivendo in lettere il numero tra parentesi prestando attenzione al genere per quanto riguarda uno, due e tre. Alla fine rileggi tutte le frasi a voce alta.

- Ier el March l'ha crumpaa (2) ____ ghitar. (La prima) _____ la gh'era (6) ____ cord, chel'oltra gh'en era (12) _____.
- El Giuan e 'l Peder hin (2) ____ fredei. I gh'han (2) ____ surel che se ciamen Nina e Berta. La sò ca de lur l'ha gh'ha (2) ____ giardin bei grand (1) ____ denanz e (1) ____ dedree. In del giardin dedree de ca sgiugaten cumpagn de mat i sò (3) ____ can insema a 'n ruscet de (5) ____ gat.
- El Lùca e la sò spusa hin naa per (6) ____ agn in feri al mar in Ligùria. Ficiaven (1) ____ ca arent al mar e despö se mueven intornavia al paes in spiciola (it. bicicletta). Per nà 'n poo püssee distant tueven sü (2) ____ muturen. De spess, a la sira, se cataven cunt (4) ____ soci e paciaven vergot (it. qualcosa) insema.
- L'an ch'el vegn el Paul el vuraress cambià la machina ma la costa trop. L'è naa in del cuncesiunari e gh'han ciamaa (12000) _____ euro per el mudel püssee de buna man che però el gh'è propi mia piasüü. Pütost el preferissaress spend vergutina püssee, adree ai (15000) _____ euro e crumpà vergot de mei.
- La semana passada el Giuan l'è naa in banca a firmà el mutuo per crumpà la ca. Gh'è tucaa dagh denter (30.000) _____ euro de capara e gh'avarà de pagà (650) _____ euro de rata tüt i mes per almanch (30) _____ agn.

SOLUZIONE – do; chela di vün; ses; dudes; dü; do; dü; vün; vün; tri; cinch; ses; 'na; dü; quater; dudesmila; quindesmila; trentamila; sescentcinquanta; trent'.

VOCABOLARIO

- coppia/e – la cubia/i cubi
- accoppiare → cubià
- disaccoppiare → descubià
- duo → düo
- terzetto → terzet
- quartetto → quartet
- quintetto → sestet
- decina → desena
- dozzina → dunzena; 12 dozzine → 'na grossa
- ventina → vintena
- trentina → trentena
- quarantina → quarantena
- cinquantina → cinquantena etc con 60,70, 80 e goina
- centinaia → centen
- centinaio → centena (f)
- duecentina → dusementena
- trecentina → tresentena etc con 400, 500 fino a novecentina
- migliaio → mila (de)
- migliaio (un) → 'na miara
- decine di migliaia → desen de miara / desen de mila
- centinaia di migliaia → centen de miara / centen de mila

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – cubia, cubià, descubià, desena, miara

Esempi da leggere a voce alta:

- c'erano migliaia di persone in piazza → gh'en era mila de gent in del pasquee

- hanno piantato mille alberi → han metüü gio mila de arbur
- al lavoro ho una ventina di colleghi → al laurà gh'hoo 'na vintena de culega
- la Ferrari ha una coppia di piloti bravissimi → la Ferrari la gh'ha 'na cubia de pilota fess bravi
- nel lago ho visto centinaia di pesci → in del lagh hoo vedüü centen de pess
- decine di migliaia di persone vanno a San Siro → desen de miara de person van a San Siru
- alla sera ci sono decine di pescatori al lago → a la sira gh'è gio desen de pescadur al lagh

ESERCIZIO 4 - Completa gli spazi vuoti e leggi a voce alta le frasi:

- El Peder l'ha crumpaa 'na (decina) _____ de michet per el disnà de duman cunt i sò gent. Saran assee?
- El mè soci Giuan l'è 'n ghitarista e l'ha inviaa a sunà in de 'n (quartetto) _____ jazz. Pudaressem nà a scultal 'na quai sira.
- Ier a la bass gh'era gio (migliaia) _____ de gent in del pasquee (it. piazza) del mercaa per la manifestaziun.
- Per piasè, cascia denter (due) _____ cügiaa da sal in de l'acqua adess che l'ha inviaa a böi.
- Denanz al caffè del pasquirö (it. piazzetta) suta ca mia gh'è semper (sette) _____ o (otto) _____ veget che la cunten sü de matina a sira.

SOLUZIONE – desena; quartet; mila; dü; set; vot

3 - UN ZICH DE MATEMATICA – UN PO' DI MATEMATICA

→ **Operazioni di base** - per esprimere i risultati delle operazioni possiamo utilizzare espressioni quali:

- el fa → fa; Es.: due più due fa quattro → dü e dü el fa quater
- el salta fö → risulta; Es.: dai conti risulta dodici → di cunt el salta fö dudes
- el vegn fö → risulta; Es. abbiamo controllato e risulta mille → hem cuntrulaa e el vegn fö mila

3.1 - Addizione / el tacà (la) - il "più" si esprime con "E". Esempi:

- tre più tre fa sei → tri e tri el fa ses
- quattro più quattro fa otto → quater e quater el fa vot

3.2 - Sottrazione / el tirà via - il "meno" si può esprimere con:

- il verbo "tirà via → sottrarre"
- il verbo "calà → calare/diminuire"
- l'espressione "via de → tirare via/eliminare"
- il termine "manch → meno"

Inoltre il risultato della sottrazione, ovvero ciò che resta, può essere espresso con:

- l'espressione "na vanza → ne avanzano"
- l'espressione "na resta → ne restano"

Esempi:

- dodici meno tre fa nove → dudes, a tiragh via tri, el fa nöf
- venti meno sei fa quattordici → vint, cala ses, na vanza quatordes
- quindici meno sette fa otto → quindes, via de set, el fa vot
- venticinque meno ventuno fa quattro → vinticinch via de ventün na resta quater
- dieci meno due fa otto → des, via de dü, vanza vot
- tredici meno 4 fa nove → tredes manch quater na resta nöf

Il verbo "calà" può essere utilizzato anche nel senso di "mancare". Es.: Mancano ancora tre giorni e andiamo in ferie → cala amò tri di e nem in feri.

3.3 - Divisione / la spartiziun - il "diviso" si esprime con "SPARTII" che letteralmente significa proprio diviso/spartito.



- Trenta diviso cinque fa sei → trenta spartii per cinch el salta fö ses
- Quindici diviso tre fa cinque → quindes spartii per tri el fa cinch

3.4 - Moltiplicazione / la multiplica - il "per" si esprime anche in insubre con "PER". Vediamo un paio di esempi:

- quattro per quattro fa sedici → quater per quater el fa sedes
- tre per tre fa nove → tri e tri el vegn fö nöf

3.5 – Percentuali e frazioni si esprimono con l'uso di "DE":

- Percentuali - il 35% → el trentacinch de cent
- $\frac{8}{10}$ → vot de des; N.B.: da evitare espressioni quali "vot decim, set dudicesim"

3.6 – Numeri decimali e periodici → per i decimali si usa "E" e per quelli periodici si usa l'espressione "VIA INSCI":

- 3,5 → tre virgola cinque → tri e cinch;
- 6,4 → sei virgola quattro → ses e quater
- 9,2 → nove virgola due → nöf e dü
- 7,4 periodico → set e quater e via insci
- 3,3 periodico → tri e tri e via insci

3.7 - Espressioni particolari

- per le operazioni la forma utilizzata per i numeri uno, due e tre è quella maschile. Es.: due per due → dü per dü.
- quando si vuole esprimere una differenza di quantità possiamo dire ad es.: da sette per arrivare a dieci manca tre → "de set a des cala tri" oppure "de set cala tri per rüa a des".

ESERCIZIO 5 - traduci le seguenti operazioni:

- quattro per quattro fa sedici → quater per quater el fa sedes
- dodici meno sette fa cinque → _____
- sei diviso tre fa due → _____
- nove più due fa undici → _____
- sette diviso due fa tre e mezzo → _____
- dieci diviso tre fa tre virgola tre periodico → _____
- tre per sei fa diciotto → _____
- ventuno meno due fa diciannove → _____
- dieci diviso cinque fa due → _____
- sette più otto fa quindici → _____

SOLUZIONE - quater per quater el fa sedes; dudes via set el fa cinch; ses spartii per tri el fa dü; nöf e dü el fa vündes; set spartii per dü el fa tri e mez; des spartii per tri el fa tri e tri e via insci; tri per ses el fa desdot; vintün via dü el fa desnöf; des spartii per cinch el fa dü; set e vot el fa quindes.

3.8 – Pareggiare, raddoppiare, triplicare etc

In generale possiamo esprimere i "numeri moltiplicanti" con l'espressione "l'è do,tre... quindes etc volt". Esempi:

1. è il doppio → l'è do volt
2. è quattro volte tanto → l'è quater volt
3. è quindici volte più grande → l'è quindes volt (non è indispensabile specificare "püssee grand")

Abbiamo comunque anche espressioni specifiche come:

- il doppio → el dupi, la dupia (se implicitamente riferito ad una quantità). Vediamo due esempi per chiarire:
 - aggiungi il doppio → taca la la dupia / taca la el dupi
 - voglio il doppio dei soldi → vöri el dupi di danee / vöri la dupia di danee
- raddoppiare → redubià / fà la dupia / do volt; Es.: abbiamo raddoppiato i punti → hem redubiaa i punt

- il triplo → la tripla/tre volt; Es.: ho il triplo dei tuoi anni → gh'hoo la tripla di tò agn
 - triplicare → triplicà / fà la tripla / tre volt; Es.: ha triplicato il fatturato → l'ha faa la tripla del fatüraa
- Similmente a quanto visto per raddoppiare e triplicare si ha per altre voci come quadruplicare, quintuplicare etc.

PARIÀ / PAREGGIARE: il verbo "pareggiare" si traduce con "parià" da non confondere con il verbo "imparià" che significa pareggiare ma nel senso di "allineare" o "ordinare".

ESERCIZIO 6 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Te gh'et de redubià el ris perchè sem in vot a scèna e mia in quater.
- Scultem a mi. Cascia denter la dupia da saa sedenò insci el pacià el vegn fö faa.
- El Giuan l'ha faa 'n afari. L'ha crumpaa 'na moto e l'ha vendüda 'n mes despö a la tripla de chel che l'era pagada.
- Criunciu! Serem adree a vincc el derby fina a des minüt de la fin ma chi olter han pariaa cunt un rigur.

4 - EL QUISS DEL BISS

El giöch di parol in lengua insübra...tira insema un bel ruscet de amis e invia a jugà per vidè chi che na sa püssee.

1: cata fö chi che invia a lengg i quistiun; 2: gh'è de ciamà la quistiun a chi che ghè a drita; 3 – chi che l'ha respundüü l'è chel ch'el va inanz a lengg i quistiun; 4 – se la risposta l'è giüsta se met via un punt; 5: el vincc chi ch'el met via püssee punt.

1 i an per nà a vutà; 2 i mes de l'an; 3 cent e cent; 4 i trentin ch'in naa denter a Trent; 5 i spartan ai Termopil; 6 quand che se suna in tri; 7 chel di vün; 8 i agn per invià a nà a scöla; 9 te gh'et de veghi per vess centenari; 10 quater per dü; 11 i stagiun de l'an; 12 un rosc de dudes; 13 gh'en era el Jimi Hendrix quand che l'è mort; 14 quand che sunen in quater; 15 dudes dunzen; 16 spartì do rob ch'in insema

1		S						9			T						
2			E					10	V								
3	D							11			T						
4				T				12			N						
5			E					13	V								
6					T			14			R						
7	P							15		R							
8			S					16						B			

SOLUZIONE – 1 desdot; 2 dudes; 3 düsent; 4 trentatri; 5 tresent; 6 terzet; 7 prim; 8 ses; 9 cent; 10 vot; 11 quater; 12 dunzena; 13 vintot; 14 quartet; 15 grossa; 16 descubià.

2 - Le quantità

1 - **MOLTO** – in questo caso abbiamo diverse possibilità a seconda del suo uso.

1.1 - come avverbio di quantità → se “molto” si trova prima di un aggettivo (“molto felice”, “molto stanco”, “molto contento” etc) si traduce con “fèss”, che si pronuncia con la “é” chiusa. Qui segniamo l'accento ma in seguito non lo indicheremo. Esempi:

- Sono molto stanco → sunt fess strach
- Milano è molto lontano da Bologna → Milan l'è fess lontan de Bulogna

1.2 - come aggettivo → quando “molto” è davanti ad un sostantivo (“ho mangiato molto cioccolato”, “ho comprato molti libri” etc) si traduce con “'na mota”, “'n muntun”, “'na cavagnada” etc” oppure con “propi”. Esempi:

- ho mangiato molto cioccolato → hoo maiaa 'na mota de ciculat.
- Franco ha comprato molta frutta al mercato → el Francu l'ha crumpaa 'na cavagnada de früta al mercaa
- Quando mio marito va a pescare porta sempre a casa molti pesci → quand ch'el me marii el va a pescà el mena semper a ca 'n muntun de pess.

→ **Cavagn** - “'na cavagnada” o “'n cavagn” significano letteralmente “una cestata” oppure “un cesto” ad indicare una quantità importante. Esempio:

- ho comprato molte mele perchè costavano poco → hoo crumpaa 'na cavagnada de pom perchè custaven poch.

→ **Assussèn** – è un'espressione arcaica ma molto interessante che può significare “*assai, molto, in quantità, tanti, quanto se ne vuole*” etc e che letteralmente significa “*a su sen → a suo senno/discrezione*”. Esempio:

- Pietro, c'è un sacco di formaggio e salame sul tagliere. Mangiane quanto ne vuoi perchè ce n'è a sufficienza per una squadra di calcio! → Peder, gh'è li 'na mota de furmai e salam in sü l'assetta. Maià assussen che gh'en è assee per 'na squadra de balapè!



DI TANT IN TANT

L'espressione “di tanto in tanto” deve essere tradotta con “dent per dent”. Assolutamente da evitare l'agghiacciante *urenderi “di tant in tant”*: sono previste pene esemplari per chi lo utilizzasse :-)

2 – **TANTO** – l'uso di “tanto” non è particolarmente difficile e ricalca quello italiano

- **Maschile singolare** → tant
- hai messo tanto burro nella torta. → t'et metüü denter tant büter in de la turta
- non mi pare che quello li sia molto capace di suonare la chitarra → me per che chel li el siess mia tant bun de sunà la ghitara.
- **Maschile plurale** → tanti
- all'oratorio c'erano tanti ragazzi oggi → a l'uratori gh'era tanti bagai incö
- Giovanni ha tanti colleghi al lavoro → el Giuan el gh'ha tanti culega al laurà
- **Femminile singolare** → tanta
- hai messo tanta farina nella torta → t'et metüü denter tanta farina in de la turta
- abbiamo tanta di quella roba da mangiare → gh'em tanta de chela roba de maià
- **Femminile plurale** → tanti
- all'oratorio c'erano tante ragazze oggi → a l'uratori gh'era tanti tusan incö
- a tante donne piace tingersi i capelli → a tanti don ghe pias pitürass i cavei

3 – TROPPO – anche in questo caso non si presentano particolari difficoltà

- **Maschile singolare** → **trop**
es.: hai messo troppo burro nella torta → t'et metüü denter trop büter in de la turta
- **Maschile plurale** → **trop**
es.: in strada c'erano troppi ciclisti oggi → in strada gh'era trop ciclista incö
- **Femminile singolare** → **tropa**
es.: hai messo troppa farina nella torta → te gh'et metüü denter tropa farina in de la turta
- **Femminile plurale** → **trop**
es. in giro c'erano troppo macchine oggi → in gir gh'era trop machin incö

TROP TANT - è molto utilizzata anche l'espressione "trop tant" che non ha un equivalente in italiano ed è un rafforzativo di "troppo".

Es.: **Attenzione al burro! Se ne metti troppo la torta verrà untissima.** → **A l'öcc cunt el büter! Se te na casciet denter trop tant la turta la vegnarà fö vüncia e bisunta.**

→ **Nella pratica le forme "tant/i/e" non sono molto utilizzate ed è sempre preferibile usarne altre quali "na mota, 'n muntun" etc.** Es.: oggi all'oratorio ci sono molti ragazzi → incö, a l'uratori gh'è 'na mota de bagai.

4 - POCO – anche per "poco" abbiamo diverse possibilità:

- un pochino → cicin/cicinin
- non molto → mia tant
- una quantità minima → 'n griz
- pochissimo → 'na cioca de lacc; letteralmente significa "una ciotola di latte"
- un poco, un po' → 'n poo
- un pochino, una piccola quantità → 'n zich
- poco → poch dove la "o" si pronuncia chiusa

→ **Nella pratica le forme "poch/i/e" non sono molto utilizzate ed è sempre preferibile utilizzare altre quali "mia tant".** Es.: oggi all'oratorio ci sono pochi ragazzi → incö a l'uratori gh'en è mia tanti de bagai

UN RECIUCHIN / UN'AGGIUNTA → tra gli altri modi ed espressioni che abbiamo a disposizione per dire "aggiunta" segnaliamo il termine "reciuchin". Vediamo un esempio con due diverse traduzioni.

La frase "*vuoi ancora un po' di zucchero nel caffè?*" può essere tradotta ad esempio in due modi:

1. Vöt amò 'n reciuchin de zücher in del caffè?
2. Vöt amò 'n zich de zücher in del caffè?

ABBONDANTE → per indicare una quantità notevole o abbondante possiamo usare il termine "agord". Es.: per piacere, vai dal salumiere a comprare tre etti abbondanti di prosciutto così lo mangiamo stasera con il melone → per piase, va in del cervelee a crumpà tri et agord de giambun ch'el maiem stasira cunt el melun.

"Na capelada / 'na cavagnada" sono altri modi per indicare una grossa quantità. Es.: va bene, queste castagne sono sufficienti. Me ne hai date in abbondanza. → buna, l'è assee insci de castegn. Te me n'et daa 'na capelada.

5 - TUTTO – singolare e plurale prevedono l'uso di due forme distinte. Vediamo alcuni esempi per chiarire meglio:

Singolare → tüt, tütta

- maschile singolare: il lavoro è tutto sbagliato → el laurà l'è tüt canaa
- maschile singolare: sono tutto anchilosato → sunt tüt incricaa
- femminile singolare: la gonna è tutta verde → la soca l'è tütta verda
- femminile singolare: ho preso l'acquazzone e sono tutta bagnata → hoo ciapaa la dacquada e sunt tütta masarada

Plurale → tücc

- maschile plurale: i grattacieli di New York sono tutti altissimi → i raspaciel de New York hin tücc fess volt

- maschile plurale: i ragazzi sono tutti bagnati → i bagai hin tücc masaraa
- femminile plurale: le case del mio quartiere sono tutte simili → i ca del mè riun hin tücc vüna cumpagn de chel'oltra
- femminile plurale: le ragazze sono già tutte arrivate → i tusan hin giamò tücc rüaa

VOCABOLARIO

- | | |
|--|--|
| • capannello → un/di gaslet | 'na pigna, 'n garef |
| • cumulo → un muntun, 'na mota, 'n mücc, 'na meda, 'na pigna | • niente → nagot |
| • gruppo → un/di rosc | • pila → na pigna/di pign |
| • gruppetto → un/di ruscet | • pochissimo → fess poch |
| • gruppettino → 'n/di ruscetin | • poco o niente → poch o nagot |
| • enormità → un'era | • (un) pugno → 'na branchina/di branchin |
| • manciata → 'na masciada/di masciad | • qualcosa → vergot |
| • manciatina → 'na masciadina/ di masciadin | • qualcosina → vergutina |
| • mucchietto → un/di muntunsel/i; un/di gaslet | • sufficiente → assee |
| • mucchio → un muntun, 'na mota, 'n mücc, 'na meda, | • tantissimo → fess tant |
| | • un po' → un poo |

→ PAROLE IN EVIDENZA – rosc, un'era, 'na mota, nagot, vergot, assee

Esempi da leggere a voce alta:

- fuori dal bar c'è sempre un gruppetto di pensionati → de fò del bar gh'è semper li 'n ruscet de pensiunaa
- devo uscire a comprare qualcosa da mangiare perchè non ho niente nel frigo → gh'hoo de nà fò a crumpà vergot de maià perchè gh'hoo denter nagot in del frigo
- non mettere un mucchio di zucchero nel mio caffè. Per mè è sufficiente solo un pochino → cascia mia denter 'na mota de zücher in del mè café! Per mi l'è assee dumà 'n zich.

ESERCIZIO 1 - traduci i seguenti termini.

- | | |
|-----------------------|---------------------------|
| • molto → _____ | • pugno → _____ |
| • troppa → _____ | • pila → _____ |
| • sufficiente → _____ | • poco o niente → _____ |
| • mucchio → _____ | • tantissimo → _____ |
| • manciata → _____ | • pochino → _____ |
| • enormità → _____ | • minima quantità → _____ |
| • niente → _____ | • gruppo → _____ |
| • qualcosina → _____ | • pochissimo → _____ |

SOLUZIONE – fess; troppa; assee; un muntun/ 'na mota; 'na masciada; 'n'era; nagot; vergutina; 'na branchina; 'na pigna; poch o nagot; fess tant; un zich; un griz;

ESERCIZIO 2 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- De chi a poch la rüarà sira. Mei tirass a baita che gh'hoo amò de pruntà la scèna.
- Gh'è mia de bisogn de crumpà l'oli. Gh'en hoo amò 'n 'poo a ca.
- Hoo lauraa tüt el dì cumpagn de 'n asen. Adess sunt fess strach e gh'hoo de pussà!
- Giuan, t'et crumpaa de fà tüt chel ris chi? Gh'en hem amò 'na mota de chel vecc de fà fò.
- Duman gh'em chi a ca i tò gent. Gh'em de trà insema vergot de bun de pacià.
- Vöt un zich de zücher in del café o t'el bevet amar?
- Per piassè, pödet cascì denter amò 'n cicin de zücher in del café?

3 - Il tempo, le età, le ricorrenze

1 – IL SECONDO → el/i segund.

- **Es.:** mancano cinque secondi → calen cinch segund
- **Es.:** ragazzi che "missile". E' sceso in quarantotto secondi → bagai che "lipa"! L'è vegnüü gio in quarantot segund.

2 – IL MINUTO → el/i minüt.

- **Es.:** devo lavorare ancora dieci minuti e poi vengo → gh'hoo de laurà amò des minüt e despö vegni.
- **Es.:** meglio muoversi perchè fra dieci minuti penso che pioverà. → Mei mövess perchè de chi a des minüt gh'hoo idea ch'el vegnerà a piöf.

Calà 'n minüt – Manca un minuto: possiamo anche sfruttare il verbo "calà → mancare" per esprimere il numero di minuti che mancano ad un'ora piena.

- 17:53 → cala set minüt ai ses de la sira
- 06:57 → cala tri minüt ai set ur
- 23:45 → cal 'n quart d'ura a mezanocc

3 - L'ORA → l'ura/i ur

A / DE - per quanto riguarda la preposizione che precede la bass/sira/nocc può essere sia "a" che "de". Se ci si riferisce al pomeriggio è più utilizzata "a" mentre "de" per la sera e la notte. Esempi:

- le tre del pomeriggio → i tri a la bass
- le otto di sera → i vot de sira
- la una di notte → la vüna de nocc

→ l'espressione verbale che precede l'ora può essere sia "l'è" (è → l'è i do ur a la bass) sia , se maggiore di uno, "hin" (sono → hin i do ur a la bass). Qui sotto abbiamo utilizzato per semplicità solo la forma "l'è". In caso di domanda la forma più utilizzata è "l'è" (quante ore sono che stiamo aspettando? → quanti ur l'è che sem adree a specià?)

→ Il numero quattro per ragioni "metriche" cambia da "quater" a "quatr". **Es.:** sono le quattro → hin i quatr'ur

Facciamo scorrere l'orologio e vediamo come si indicano le ore in insubre. Nel caso si faccia riferimento ad un orario pomeridiano, serale o notturno questo si può esplicitare oppure sottintendere (i quatr ur/i quatr ur a la bass; i vündes/i vündes de nocc).

00:00 → 05:00 la nocc

05:00 → 12:00 la matina

- 12.00 h è mezzogiorno → l'è mesdi
- 12.15 h è mezzogiorno e un quarto → l'è mesdi e un quart
- 12.30 h è mezzogiorno e mezzo → l'è mesdi e mez
- 13.00 h è l'una → l'è la vüna

13:30 → 17:30 la bass

- 14.00 h sono le due → l'è i do ur (a la bass)

- 15.00 h sono le tre → l'è i tre ur
- 16.00 h sono le quattro → l'è i quatr ur
- 17.00 h sono le cinque → l'è i cinch ur
- 17.01 h sono le cinque e un minuto → l'è i cinch e un menüt
- 17.05 h sono le cinque e cinque → l'è i cinch e cinch
- 17.10 h sono le cinque e dieci → l'è i cinch e des
- 17.15 h sono le cinque e un quarto → l'è i cinch e un

- quart
- 17.30 h sono le cinque e mezzo(a) → l'è i cinch e mez(a)
- 17:30 → 19:30 la sireta**
 - 17.37 h sono le cinque e trentasette → l'è i cinch e trentaset
 - 17.45 h sono le sei meno un quarto/un quarto alle sei → l'è 'n quart ai ses
 - 17.50 h sono le sei meno dieci → l'è des ai ses
 - 17.55 h sono le sei meno cinque → l'è cinch ai ses
- 18.00 h sono le sei → l'è i ses ur
- 19:00 h sono le sette → l'è i set ur
- 19:30 → 23:00 la nocc**
 - 20:00 h sono le otto → l'è i vot ur
 - 21:00 h sono le nove → l'è i nöf ur
 - 22:00 h sono le dieci → l'è i des ur
 - 23:00 h sono le undici → l'è i vüdes ur
- 23:00 → 05:00 la nocc**
 - 24.00 h è mezzanotte → l'è mezanocc

3.1 - Espressioni utili - vediamo alcune espressioni molto utilizzate:

→ **dessadess** - l'espressione "*dessadess*" significa "*or ora / proprio ora*" e può essere utilizzata anche per tradurre "*appena*". Vediamo due esempi per chiarire:

- Sono appena arrivato → sunt rüaa dessadess, da preferirsi decisamente a → sunt 'pena rüaa
- Hanno appena parlato del concerto alla radio → han parlaa dessadess del cuncert a la radio

→ **i set precis** - in insubre per tradurre l'espressione italiana "*in punto*" usiamo il termine "*precis*".

Es.: ci vediamo domani alle tre in punto in piazza del mercato → se vedem duman ai tri precis in del pasquee del mercaa.

→ **t'et capii quant hin i ur?** - quest'espressione corrisponde alle italiane "hai capito cosa intendo?" oppure "hai capito l'antifona?".

→ **in del ment** – nel mentre, nel frattempo. Es. nel frattempo che aspettiamo chiamo Giovanni al telefono → in del ment che te speciem ciami el Giuan al telefun.

ATTENZIONE – in insubre non si indicano le ore del pomeriggio e della sera con il loro numero esatto, ad esempio le quattordici, ma si usa sempre il numero da uno a dodici e, dopo mezzogiorno se necessario, si specifica se sono del pomeriggio, della sera o della notte. Vediamo alcuni esempi:

- 15:00 - le tre del pomeriggio → i tre ur de la bass
- 19:00 - le sette di sera → i set ur de la sira
- 23:00 – le undici → i vündes de la nocc

Il numero che indica le ore è intero (le sei, le nove etc ma non le tre e mezzo) questo può essere accompagnato da "ur". Si può quindi dire ad esempio sia "set ur" che "ai set".

ESERCIZIO 1 – scrivi in lettere le ore che trovi espresse in numeri.

- | | |
|-----------------------|---------------|
| 10:05 → i des e cinch | 09:20 → _____ |
| 08:23 → _____ | 14:37 → _____ |
| 12:15 → _____ | 20:00 → _____ |
| 14:30 → _____ | 16:45 → _____ |
| 23:20 → _____ | 23:55 → _____ |

SOLUZIONE – i des e cinch; i vot e vintitri; i dudes e 'n quart/quindes; i do e meza a la bass; i vün des e vint de nocc; i nöf e vint; i do e trentaset a la bass; i vot de la sira; i quater e quarantacinch a la bass/'n quart ai cinch a la bass; i vündes e cinquantacinch de la nocc/cinch a mezanocc.

Esempi da leggere a voce alta:

- ci vediamo alle tre → se vedem ai tre ur
- ci vuole ancora un quarto d'ora → ghe vör amò 'n quart d'ura
- in mezz'ora riusciamo a finire il lavoro → in mez'ura ghe rüem a finì el mestee
- la polenta deve bollire almeno tre quarti d'ora → la pulenta la gh'ha de böi almanch tri quart d'ura.
- sono tre ore che ti aspetto! → l'è tre ur che te speci!
- è già un'ora che ti aspetto! → l'è giamò 'n ura che te speci!

4 - CHIEDERE L'ORA / CIAMA' L'URA - Per chiedere l'ora, ovvero per "ciamà l'ura", si usa l'espressione "quant'hin i ur?" che corrisponde a "che ore sono/che ora è?".

Esempi da leggere a voce alta:

- vorrei sapere che ore sono → vuraria savè quant hin i ur.
- mi scusi signore, sa per caso che ore sono? → ch'el me scüsi sciur, el sa minga di völt quant hin i ur?
- è l'una → l'è la vüna
- sono le cinque e mezzo → l'è i cinch e meza
- sono le sette → l'è i set ur

ESERCIZIO 2 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Duman se catem adree ai do ur de la bass per nà a giügà al tennis. 'Se diset?
- L'è püssee de 'n ura che sunt adree a specià el Paul. Serem d'acordi de catass ai do ur ma el gh'ha amò de rüà.
- Sarà mei nà perchè hin giamò i ses de la sira e gh'em de truass cunt i soci adree ai set ur al rìstant.
- Giuana, per piasè te me diset quant'hin i ur? Sunt adree a fà 'n mestee e s'incorgi mia del temp ch'el passa.
- Quant te pruntet la pulenta, per fala buna, te gh'et mia de vegh pressa. Ghe vör almanch un'ura sül foch semper a sütà a menala.



QUAND? - A CHE ORA? - la forma "a che ora?" si traduce con "quand?" anche se è diffusa la forma "a che ura?" di cui però non consigliamo l'uso. Vediamo alcuni esempi:

- A che ora ti alzi alla mattina di solito? → quand (a che ura) te se dessedet a la matina de solit?
- A che ora dobbiamo trovarci con tuo fratello per andare in montagna domenica? → Quand (a che ura) gh'em de truass cunt el tò fredel per nà in muntagna dumenega?
- A che ora sarà pronto da mangiare? → Quand ch'el vegnarà prunt el disnà / A che ura el vegnerà prunt el disnà?

5 – IL GIORNO – ricordate che l'espressione "al giorno d'oggi" si traduce con "al di d'incö".

5.1 → La mattina - La mattina

- alba → el prim ciar; el levadun del sul; l'alba; el prim ciar / albeggiare → albagià/fà el prim ciar
- mattino, mattina → la matina
- svegliarsi → dessedass
- la sveglia → la dessedà
- alzarsi → levà sù, tirass in pee → es: alzati → leva sù, tiress in pee
- molto presto → bel prest

Esempi da leggere a voce alta:

- mi alzo sempre alle sei faccio colazione con pane rafferma e latte → se dessedi semper ai ses ur e foo culaziun cunt el pan poss e 'l lacc.
- mi alzo sempre molto presto e, dopo colazione, suono la chitarra per un'ora prima di andare al lavoro. → se dessedi semper bel prest e suni la ghitara 'n'ura prima de nà al laurà.

5.2 → Mesdi – mezzogiorno

- mezzogiorno → mesdi; "temp de l'ura" è un'espressione che indica l'ora di pranzo.
- dopopranzo → pudisnaa
- pranzo → disnà

Esempio da leggere a voce alta:

- domenica scorsa sono andato a casa di Carlo a pranzo. Abbiamo fatto proprio una bella mangiata e, dopopranzo, siamo andati a fare due passi nel bosco. → la dumenega passada sunt naa a ca del Carlu a disnà. Hem faa propi 'na bela paciada e, pudisnaa, sem naa a fà dü pass in del busch.

5.3 → La bass – il pomeriggio

Indichiamo il pomeriggio con le espressioni “la bass”, “la bassura”, “el despömesdi”. Alle volte, dopo pranzo, ci piace sonnacchiare (→ pislà, visurà, cucà) o fare un sonnellino (→ fà sù 'n sugnet / visurin).

Esempio da leggere a voce alta:

- Al pomeriggio vado sempre a fare due passi nel quartiere ma ritorno sempre verso le quattro perchè devo preparare la merenda per i miei nipoti → A la bass voo semper a fà dü pass in del riun ma vegni semper indree adree ai quater perchè gh'hoo de pruntagh la marenda per i mè neudin.

5.4 → L'imbrunire e la sera

- imbrunire → la sireta
- sera → la sira
- crepuscolo → la sireta, la basseta, el traburnii
- tramonto → quand ch'el cala el sul / el calà del sul / el tramunt

Esempi da leggere a voce alta:

- muoviti che si sta facendo sera e abbiamo ancora molto lavoro da fare! → Mòvess che l'è adree a vegnì sira e gh'em amò 'na mota de laurà de fà!
- in un attimo è tramontato il sole → in de 'n amen l'è calaa el sul

ESERCIZIO 3 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Ai ses e meza (18:30) l'è → ___ Pasqueta; ___ matina; ___ sireta; ___ nocc
- Ai dudes e meza (12:30) l'è → ___ ura de nà in lecc; ___ ura de nà fö di bal; ___ el temp de l'ura
- Ai vündes e meza de sira l'è → ___ ura de menà i tol; ___ pudisnaa; ___ nocc; ___ ura de dessedass

SOLUZIONE – sireta; el temp de l'ura; nocc.

5.5 → La nocc - la notte

- addormentarsi → indurmiss, indurmentass, ciapà sogn
- addormentato/a → indurmentaa/Indurmetada, da cui l'epiteto “indurment/a” che significa stordito/a, tonto/a, poco sveglia/a ed è utilizzato anche nel nostro italiano regionale. Es.: Sei proprio un indormento!
- dormire → durmì
- fosco → fosch, tulber, brunengh;
- all'imbrunire → quand ch'el vegn fosch
- notte → la nocc
- riposare → pussà, requià
- il sonnifero → la dormia, la indurmentina
- sonnacchioso, sonnolento → sugnurent
- sonnambulo/a → sunambul/a
- sonno → sògn

Esempi da leggere a voce alta:

- Ieri sera ero così stanco che mi sono addormentato immediatamente quando ho toccato il letto → ier sira seri insci strach che se sunt indurmentaa de bot quand ch'hoo tucaa el lecc.
- d'inverno il giorno diventa scuro molto presto → a l'inverna el di el vegn fosch fess prest.
- di mattina mi piacerebbe riposare tranquillamente ma quelle dannate campane della chiesa mi svegliano sempre alle sette in punto. Gli tirerei una fucilata! → a la matina me piasaress pussà bel quiet ma chi begn di campan de la gesa i me dessedass semper ai set ur precis. Ghe tiraressi 'na s'ciupetada.
- sono tre giorni che non riesco ad addormentarmi prima delle tre. Credo che stasera prenderò un sonnifero altrimenti alla mattina mi sveglio stanchissima → Hin tri di che riessi mia a ciapà sogn prima di tre ur. Gh'hoo idea de ciapaa gio 'na dormia sedenò a la matina se dessedass strach strachenta.

LA CAMAMELA - LA CAMOMILLA → in molte famiglie è ancora molto diffusa l'abitudine di bere una "camamela" ovvero una camomilla prima di coricarsi.

- Esempio: tutte le sere, prima di andare a letto, bevo una camomilla perchè mi fa addormentare in un attimo. → tüt i sir, prima de nà in lecc, bevi gio 'na camamela perchè la me fa indurmentà in de 'n bot.

NÀ A SLOFFEN - ANDARE A LETTO → L'espressione "nà a sloffen", dal tedesco "schlaff", significa letteralmente "andare a letto". Allo stesso modo il termine "sloff" significa floscio, svogliato, moscio.

- Esempio: sono andato a letto e ho dormito tutta notte per otto ore filate. Ho riposato benone: ci voleva proprio → sunt naa a sloffen e hoo durmii tûta nocc vot ur vûna via l'oltra. Hoo pussaa benot: la ghe vureva propi.

6 – LA SETTIMANA – Oltre a "semana", il termine che abbiamo scelto di utilizzare, sono diffuse anche altre varianti come "selmana". I giorni della settimana, ovvero "i di de la semana", sono:

- Lunedì → el lündesdi
- Martedì → el mardi
- Mercoledì → el merculdi
- Giovedì → el giòbia
- Venerdì → el venardi
- Sabato → el sabet
- Domenica → la dumenega
- Settimana → la semana / i seman

Esempi da leggere a voce alta:

- Il giovedì mi trovo con i miei amici del gruppo a suonare → el giòbia se cati cunt i mè soci del rosc a sunà
- di domenica mi piace andare in montagna → a la dumenega me pias nà ai munt
- il venerdì vado al mercato a fare la spesa → al venardi voo al mercaa a pruet



ESERCIZIO 4 – traduci il giorno della settimana e per ognuno scrivi ciò che fai abitualmente:

Lunedì → _____

Venerdì → _____

Martedì → _____

Sabato → _____

Mercoledì → _____

Domenica → _____

Giovedì → _____

SOLUZIONE – lündesdi; mardi; merculdi; giòbia; venardi; sabet; dumenega

7 – I MESI - mese → el/i mes - nella lingua parlata vengono usate diverse varianti locali come ad esempio "s'ginee" per gennaio o anche forme italianizzate da evitare come "genar".

- Gennaio → Ginee
- Febbraio → Fevree
- Marz → Marz
- Aprile → Avril
- Maggio → Magg
- Giugno → Giüggn
- Luglio → Lüi
- Agosto → Aust
- Settembre → Setember
- Ottobre → Utuber
- Novembre → Nuember
- Dicembre → Desember

Esempi da leggere a voce alta:

- A gennaio fa così freddo da far batter i denti → a ginee el fa insci frecc che te sbarbelet
- Maggio è il mese che preferisco → magg l'è el mes che me pias püssee
- In ottobre mi piace accendere il camino → a utuber me pias pizzà el camin
- In settembre aiuto un amico a raccogliere l'uva nella sua vigna → a setember ghe vüti a 'n mè amis a catà gio l'üga in del sò vidur

ESERCIZIO 5 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- A giüggn l'è scià → ___ de pagà i tass; ___ l'inverna; ___ l'istaa; ___ la fioca
- A desember → ___ se trem denter in del lagh per fà el bagn; ___ el fa cold; ___ el taca a bufà el vent; ___ el fa frecc
- A aust → ___ nem a dà via pè; ___ pruntem pulenta e cazzöla; ___ nem in ferì; ___ nem a laurà

SOLUZIONE – l'istaa; el fa frecc; nem in ferì

8 – LE STAGIONI - la stagione → la/i stagiun - Anche in Insubria, per il momento, le stagioni sono quattro:

- **Inverno** → l'inverna; **Es.:** d'inverno nevic moltissimo al mio paese → a l'inverna el fioca de brüt al mè paes
- **Primavera** → la primavera; **Es.:** la primavera è la mia stagione preferita → la primavera l'è la stagiun che la me pias püssee
- **Estate** → l'istaa; **Es.:** d'estate mi piace andare a fare il bagno al lago → a l'istaa me pias nà a fà el bagn al lagh
- **Autunno** → el utügn; **Es.:** in autunno andiamo a raccogliere le castagne nel bosco → in utügn nem a catà sù i castegn in del busch

N.B.: se il nome del mese/settimana etc è preceduto dalla preposizione "di" è preferibile tradurla con "a" (di giovedì → al giòbia; di sera → a la sira; di primavera → a la primavera etc)

ESERCIZIO 6 – traduci il nome del mese e per ognuno descrivi ciò che caratterizza ogni mese ed ogni stagione.

Gennaio → ginee	Settembre → _____
Febbraio → _____	Ottobre → _____
Marzo → _____	Novembre → _____
Aprile → _____	Dicembre → _____
Maggio → _____	Autunno → _____
Giugno → _____	Inverno → _____
Luglio → _____	Primavera → _____
Agosto → _____	Estate → _____

SOLUZIONE – ginee; fevree; marz; avril; magg; lüi; aust; setember; utuber; nuember; desember.

9 – GRUPPI DI MESI / ROSC DE MES

- **bimestre/i** → el/i bimester; **Es.:** pago la bolletta della luce ogni bimestre → paghi la buleta de la lüs tüt i bimester
- **trimestre/i** → el/i trimester; **Es.:** ogni trimestre devo fare una relazione al direttore → tüt i trimester gh'hoo de fà 'na relaziun per el direttur
- **quadrimestre/i** → el/i quadrimester; **Es.:** E' finito il quadrimestre. Ti hanno dato la pagella? → L'è finii el quadrimester. T'han daa la pagela?
- **semestre/i** → el/i semester; **Es.:** Questo semestre dobbiamo fare tre esami molto difficili. → Chel semester chi gh'em de fà tri exam fess impestaa

10 – L'ANNO - anno → l'an/i agn - Quando si parla di anni bisogna fare attenzione alla forma singolare "an" ed alla forma plurale "agn" che come vedete sono differenti tra loro.

- **Singolare:** un anno → un an; **Es.:** e' un anno che non ci vediamo → l'è 'n an che se vedem minga
- **Plurale:** due/tre/quattro etc → dü agn, tri agn, quater agn etc; **Es.:** sono cinque anni che abbiamo aperto il negozio → l'è cinch agn ch'hem dervüü la butega

→ Ricordate che l'anno bisestile è detto "an bisest".

ESERCIZIO 7 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- | | |
|-----------------------|---------------------------|
| • giorno → _____ | • pomeriggio → _____ |
| • notte → _____ | • estate → _____ |
| • svegliarsi → _____ | • febbraio → _____ |
| • mese → _____ | • riposare → _____ |
| • mezzogiorno → _____ | • le otto precise → _____ |
| • lunedì → _____ | • sonnellino → _____ |
| • minuto → _____ | • domenica → _____ |
| • alzarsi → _____ | • maggio → _____ |
| • imbrunire → _____ | • settimana → _____ |
| • agosto → _____ | • sabato → _____ |

SOLUZIONE – di; nocc; dessedass; mes; mesdì; lündesdì; minüt; tirass in pè; fass scür; aust; la bass; istaa; fevree; pussà; i vot precis; sugnet; dumenega; magg; semana; sabet.

ESERCIZIO 8 – leggi a voce alta il seguente dialogo tra i due amici March e Giuan.

G - Tel chi el March! Me vet? Saran tri agn che se catem mia. Tüt ben a ca?

M - Uela Giuan. A regula vem mia mal. La tusa, chela granda, la gh'ha uramai desdot agn e l'an che vegn la narà a l'università. El segund gh'en ha quindes e l'è 'n poo 'na crapa mata e el piscinela n'ha faa nöf la semana passada.

G - Saran passaa almanch des agn de quand che lauravem in de la ABC tech. Se regordet che banda de maltrainsema?

M – Foo cumè a desmentegass? Serem gio püssee de 'na centena, vün püssee fö de chel olter.

G – Varda, giamò che te vedi t'el disi: la semana che vegn la mè spusa la fa i agn e vurevem nà fö a pacià vergutina al resturant. Vöt vegni insema pö a ti, cunt la tò spusa e i bagai?

M – Fam pensagh sura 'n zich... che di el saress? Perchè merculdi sunt ciapaa e giòbia l'è la mè spusa che l'è via.

G – Alura nem benot perchè ghe birlem denter bè. Hem urganizaa per venardi de sira anca se la fa i agn al mardi. Pudaressem catass adree ai vot ur in de la traturia del Pep gio in paes. 'Se diset?

M – A mi me faress propi piasè! Gh'el disi a la mè regiura e te foo savè de chi a 'n para de di.

G – Buna inscì. Alura speci che te me ciamet.

M – Següra. Te foo savè mi. Salüdi.

11 – LA POSIZIONE NEL TEMPO - Per posizionare un evento nel tempo si utilizza fissare l'oggi e da qui dare l'indicazione in avanti o indietro nel tempo.

A UN CERTO PUNTO ... → Prima di vedere passato, presente e futuro ricordiamo l'espressione **"a un certo punto"** che ci posiziona genericamente nel tempo e che si traduce con **"a 'n bel mument"**. Esempio:

- abbiamo camminato sei ore nel bosco e, a un certo punto, ci siamo resi conto di avere perso il sentiero → hem caminaa ses ur in del busch e, a 'n bel mument, hem capii ch'erem perdüü el sentee.

11.1 → LA POSIZIONE NEL PASSATO

11.1.1 – ... Fa → l'espressione italiana **"fa"** (tre anni fa) si rende con la forma **"adess+lasso di tempo"** fissando il punto con **"adess"** e tornando indietro nel tempo.

- Cinque anni fa → adess cinch agn
- Tre giorni fa → adess tri di
- Sei mesi fa → adess ses mes

11.1.2 - Scorso → per esprimere l'espressione **"scorso"** si utilizza **"passaa/passada"** che significa letteralmente **"passato"**.

- la settimana, il mese, l'anno scorso → la semana passada, el mes passaa, l'an passaa
- la scorsa volta → la volta passada

11.1.3 - ... Indree → Per riferirsi al passato si può utilizzare la forma **"indree"** che letteralmente significa **"indietro"**.

- il passato, i tempi passati → i temp indree
- le storie di una volta → i stori di temp indree
- nel passato, nei tempi passati, una volta → in di temp indree
- negli anni passati → in di agn indree

Esempi:

- ti ricordi i tempi passati? → te se regordet di temp indree?
- c'era una volta... → in di temp indree el gh'era...
- negli anni scorsi → in di agn indree

11.1.4 - Ieri → Con **"ieri"** abbiamo diverse possibilità e varianti:

- l'altro ieri → ier l'olter, l'oltrer
- il giorno prima, il giorno precedente → el di inanz
- ieri → ier
- ieri mattina → ier matina / ier de matina
- ieri pomeriggio → ier de bass / ier a la bass / ier bass
- ieri sera → ier sira
- ieri notte → ier de nocc / ier nocc

Esempi da leggere a voce alta:

- Ieri notte mi sono svegliato tre volte → Ier nocc se sunt dessedaa tre volt
- Ieri sera siamo andati a ballare con un gruppo di amici → Ier sira sem naa a balà cunt un rosc de amis
- Ieri mattina sono andato a fare la spesa con mia moglie → Ier matina sunt naa a pruet cunt la mè spusa
- L'altro ieri ho incontrato Giovanni nella piazza del paese → Ier l'olter hoo truaa el Giuan in del pasquee del paes
- Il giorno prima di partire doveva ancora preparare la valigia → El di inanz de partì el gh'era amò de trà insemma la valisa
- Ieri pomeriggio ho aiutato i miei nipoti a fare i compiti → Ier a la bass hoo vütaa i mè neüü a fà i cumpet

11.2 → LA POSIZIONE NEL PRESENTE - L'espressione "questo/a giorno, settimana etc" si traduce nel seguente modo:

- **questo giorno** → chel di chi
- **questa settimana** → chela semana chi / semana chesta
- **questo mese** → chel mes chi / (in de) stu mes
- **quest'anno** → che l'an chi / (in de) st'an
- **in questo momento** → in chel mument chi / adess

abbiamo poi:

- oggi → incö
- al giorno d'oggi → al di d'incö
- stamattina → stamatina
- oggi pomeriggio → stubass
- stasera → stasira
- stanotte → stanocc

11.3 → LA POSIZIONE NEL FUTURO

11.3.1 - Fra ... → questa espressione si traduce con "de chi a ..." che significa letteralmente "da qui a..." fissando il punto con "de chi" e andando avanti nel tempo.

Vediamo alcuni esempi:

- Fra cinque anni → de chi a cinch agn
- Vorrei andare in vacanza fra 3 mesi → vuraressi nà in feri de chi a tri mes

→ Come per il passato si può sfruttare "adess" per tradurre l'espressione "d'ora in avanti" con "adess inanz".

11.3.2 - Entro ... → Sempre restando nell'ambito del futuro l'espressione italiana "entro" (es.: entro a cinque giorni) si traduce con l'espressione "in coo de/a ...":

Vediamo alcuni esempi:

- entro un'ora → in coo de n'ura
- entro un giorno → in coo d'un di
- entro tre anni → in coo a tri agn

11.3.3 - Dopo / Seguito → per rendere l'espressione "dopo" si utilizza "adree".

- la settimana, il mese, l'anno dopo → la semana adree, el mes adree, l'an adree
- il giorno dopo → el di adree

11.3.4 - Prossimo/a → per esprimere la forma prossimo/a (il mese prossimo) si usa l'espressione "che vegn/vé" che significa letteralmente "che viene".

Vediamo alcuni esempi:

- la prossima settimana → la semana che vegn
- il mese prossimo → el mes che vegn
- la prossima volta → la volta che vegn
- l'anno prossimo → l'an che vegn
- nei prossimi giorni → in di di che vegnen
- nelle prossime stagioni → in di stagiun che vegnaran
- negli anni a venire → in di agn che vegnaran

11.3.5 - In futuro → per tradurre questa forma in insubre si può usare l'espressione "püssee inanz" mentre è assolutamente da evitare "in fütür". Vediamo alcuni esempi:



- L'anno scorso ho sistemato la stanza e la sala di casa mia. In futuro mi piacerebbe anche sistemare il bagno. → l'an passaa hoo sistemaa la camera de lecc e 'l tinel de ca mia. Püssee inanz me piasaress anca tirà insema el bagn nöf.
- Adesso siamo ad inizio stagione e non ho ancora "la gamba". In futuro però mi piacerebbe andare in cima al Grignone di corsa → adess sem al principi de la stagiun e gh'hoo gnamò "la gamba". Püssee inanz però me piasaress nà sü in som al Grignun de corsa.

abbiamo poi:

- Domani → duman
- Domattina → duman (de) matina
- Domani pomeriggio → duman (de) bass
- Domani sera → duman (de) sira
- Domani notte → duman (de) nocc
- Dopodomani → duman l'olter, posduman
- Il giorno dopo → el di adree

STRASA' TEMP - PERDERE TEMPO - l'espressione "*perdere tempo*", molto usata in italiano si traduce con "*strasà temp*" che letteralmente significa "*sprecare tempo*". Es.: Oggi sono andato in posta ed ho perso più di due ore in coda. → Incö sunt naa in posta e hoo strasaa püssee de do ur in cua.

FÀ A TEMP - Per finire ricordate che l'espressione "*fare in tempo*" si traduce con "*fà a temp*" dove la "a" prende il posto di "in". Es.: Non ho fatto a tempo → hoo mia faa a temp

ESERCIZIO 9 - nel piccolo brano due soci in affari, el Peder e el Ricu, discutono del difficile momento lavorativo che stanno passando. Completa gli spazi bianchi con le espressioni corrette e rileggi ad alta voce tutto il brano.

- **El Peder** - Giuan! L'è ura de dessedass. Pödem mia stà chi cunt el dincc in buca! (Negli anni passati) _____ el laurà el girava deperlü. Gh'era gna bisogn de nà a cercal! Adess el mund l'è cambiaa e nün gh'em de curegh adree sedenò ris'cem de restà taiaa fö di mercaa.

- **El Ricu** - Te gh'et resun! (In questo momento) _____ la situaziun de la dita l'è adree a vegnì grama. (A un certo punto) _____ gh'è anca de tirass insema e de catà fö 'se vörem fà. (D'ora in avanti) _____ gh'em de cambià la manera de laurà. Cascià denter el coo in di prucess de la produziun e, (fra poco) _____ invià a cercà 'n cumercial cunt i belee per desvilüpà el laurà in di paes furest.

- **El Peder** - Gh'è de invià a levà sü (presto) _____ a la matina, vultà indree i manegh e dagh denter de maledet! Ma, amò püssee impurtant, tirà a man di idej nöf, mudernizà i noster produziun e stüdià 'na strategia de comunicaziun perchè, per chi rop chi, sem restaa ai temp del Carlu Cudega.

- **El Ricu** - Següra! Se inviem a fà insci se rasparem föra di petul e (negli anni a venire) _____ te vedaret che la narà fess mei. O se dessedem (adesso) _____ o fem mei a sarà sü.

SOLUZIONE – in di agn passaa; in chel mument chi; a 'n bel mument; adess inanz; de chi a poch; prest; in di agn che vegnaran; adess.

12 – LE ETA' - Vediamo ora tutto quello che può essere utile sapere riguardo alle età della vita.

12.1 → *Aspettando la nascita*

- Essere in dolce attesa → vess adree a specià; Es.: Giulia aspetta un figlio → la Giùlia l'è adree a specià
- Essere incinta → vess prègna; Es.: Franchesca è in cinta di tre mesi → la Cèca l'è prègna de tri mes

12.2 → *La nascita*

- nascere → nass; Es.: Sono nata nel 1986 → sunt nassüda in del milanöfcentvutantases
- venire al mondo → vegn al mund; Es.: aveva fretta di venire al mondo → el gh'era pressa de vegn al mund
- avere un figlio/a → crumpà 'n bagain/tusetà ... *attenzione a questa espressione perchè, spesso usata nel nostro italiano regionale come "comprare dei figli", può dar adito a situazioni decisamente comiche!*
- neonato → pupò de cüna (it. culla); Es.: che bel neonato! → che bel pupò de cüna.
- lattante → fiò de teta; Es.: Giovanni è ancora un lattante → el Giuan l'è amò in fiò de teta
- bimbo/i → el/i fiulit/a, el bagain/i bagait; Es.: Marco ha tre bimbi → el March el gh'ha tri fiulit
- la bimba → la tusetà/i tusanet; Es.: la bimba di Maria si chiama Marta → la tusetà de la Maria la se ciama Marta
- il piccolo (con riferimento alla dimensione) → el piscinin, el penin; Es.: come è piccolo! → se l'è mai penin!
- il piccolo (come vezzeggiativo) → nan, nanin, nin, ninin; Es.: oh che piccolino! → oh che ninin!

12.3 → *La crescita*

- crescere → cress; Es.: devi ancora crescere → gh'et amò inscì de cress
- il bambino → el/i bagai, el/i tus, el/i fiö, el/i fiulit; Es.: guarda che bel bambino → varda che bel fiulit
- la bambina → la tusa; Es.: come sta la tua bambina? → me vala la tò tusa?
- il/la giovane → el/i giuin / la giuina; Es.: sei ancora giovane (f) → te set amò giuina
- il ragazzo → el/i bagai; Es.: sei diventato un bel ragazzo → te set vegnüü 'n bel bagai
- la ragazza/e → la tusa / i tusan, la bagaia; Es.: le ragazze sono appena andate via → i tusan hin naa via dessadess

12.4 → *Compiere gli anni - Fà i agn*; questa espressione è molto usata anche nel nostro italiano regionale in frasi come:

- Quando compi gli anni? → Quando fai gli anni? → Quand che te fet i agn?; Es.: Giovanni ha compiuto gli anni settimana scorsa. → Giovanni ha fatto gli anni settimana scorsa → El Giuan l'ha faa i agn la semana passada.
- Il compleanno è detto "compleamus" ma è in uso anche la forma "cumplean".

12.5 → *L'adolescenza*

- adolescente/i → el/la brandinel/a; Es.: Marco e Pietro sono due adolescenti → el Marche e 'l Peder hin dü brandinei
- adolescenza → prima giuentü / età de la stüperida; Es.: che casino l'adolescenza! → che gibileri la prima giuentü!

12.6 → *l'età adulta e avanzata*

- l'uomo/gli uomini → l'om / i omen; Es.: conosci quell'uomo? → te cugnusset che l'om li?
- la/e donna/e → la dona / i don; Es.: c'erano tre donne nel negozio → gh'era denter tre don in de la butega
- l'adulto/a → l'om faa / la dona fada; Es.: sei diventato un adulto → te set vegnüü 'n om faa
- anziano/a → in la cui agn; Es.: il signor Gino è anziano → el sciuir Ginu l'è in la cui agn
- invecchiare → invegi, vegnì vecc; Es.: vorrei invecchiare a casa mia → vuraressi vegnì vecc a ca mia
- invecchiare malamente / intristirsi → gechiss; Es.: spero di non invecchiare malamente → speri de mia gechiss
- vecchio/a → vecc / vegia; Es.: la nonna è diventata vecchia → la mamgranda l'è vegnüda vegia

12.7 → *la morte*

- stare per morire → vess scià a pòchi. Es.: sta per morire → l'è scià a pochi
- morire → muri, mör, nà inanz; Es.: tutti dobbiamo morire → tücc gh'em de nà inanz
- la morte → la mort; Es.: ha schivato la morte nell'incidente → el gh'ha faa el pel a la mort in de l'incident

ESERCIZIO 10 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- | | |
|-------------------|---------------------------|
| • incinta → _____ | • bimba → _____ |
| • nascere → _____ | • adulto → _____ |
| • bimbo → _____ | • ragazza → _____ |
| • ragazzo → _____ | • crescere → _____ |
| • vecchia → _____ | • avere un figlio → _____ |
| • morire → _____ | • neonato → _____ |

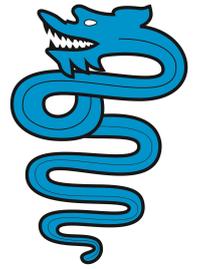
SOLUZIONE – prègna; fiulit; bagai; vegia; muri/mör; tusetà; nass; l'om faa; tusa; cress; crumpà 'n bagai; pupò de cüna.

ESERCIZIO 11 - Completa gli spazi con le parole mancanti scrivendo i numeri in lettere e rileggi il brano a voce alta.

Mi de nom foo (Giovanni) _____ e sunt nassüü el (dodici) _____ de (marzo) _____ del (1984) _____ . La prima (settimana) _____ de vita hoo tiraa mat i mè gent perchè sütavi a caragnà. Despö del prim (mese) _____ però se sunt quietaa. Quand che gh'eri ses (anni) _____ m'han menaa a la scöla. El prim dì vurevi mia nà però, despö de 'n (mesetto) _____ se sunt faa denter cunt i olter bagain, hoo faa 'na mota de amis e hoo passaa ben tücc i cinch (anni) _____ de li inanz. D' (inverno) _____ me pias nà a scià e d' (estate) _____ me pias nà a fà el bagn al lagh. Al 25 de (dicembre) _____ quand che l'è (Natale) _____ foo semper 'na bela paciada cunt i mè gent, i mè grand e tüta la familia.

SOLUZIONE – Giuan; dudes; marz; milanöfcentvutantaquater; semana; mes; agn; meset; agn; inverna; istaa; desember; Dinadal.

13 – RICORRENZE - Alcune ricorrenze in Insubria hanno caratteristiche o nomi particolari. Vediamone qualcuna:



- **La Pasqueta / l'Epifania** → il nome che diamo tradizionalmente a questa celebrazione è "Pasqueta". Da ricordare il noto detto popolare "Pasqueta 'n ureta", ovvero alla data dell'Epifania il giorno si allunga di un'ora rispetto al solstizio d'inverno.
- **La Giübiana** → l'ultimo giovedì di gennaio in Insubria, ma non solo, si usa ancora salutare l'inverno che inizia a essere meno freddo bruciando un fantoccio che assume diversi nomi a seconda del paese dove avviene la festa. Tra i più diffusi abbiamo la Giübiana, la Giübia, la Giöbia, el Ginee. In questa occasione spesso gruppi di bambini seguono il fantoccio della strega durante il suo percorso trascinando delle latte per fare fracasso.
- **Ciamà marz** → un altro rito legato alla tradizione contadina, ai cicli stagionali ed alla fertilità della terra. Anche in questo caso, spesso, si può assistere alla sfilata dei ragazzi con le latte.
- **Tredesin de marz** → data in cui, secondo la leggenda, nel 51 dc, San Barnaba iniziò l'evangelizzazione di Milano piantando una croce in una pietra intarsiata con tredici raggi attorno alla quale si riunivano i pagani per una loro celebrazione.
- **Faraust** → è il nome che diamo al Ferragosto antica festa di origine romana (Feriae Augusti → le ferie di Augusto).
- **El di di mort / Giorno dei morti** → durante la notte tra il 31 ottobre ed il primo di novembre anche da noi, ma più in generale in gran parte dell'area padano-alpina ed in altre zone, era usanza scavare rape o zucche dentro le quali porre una luce. Questi oggetti sono detti "lümer".
- **San Michel 29 settembre / San Martin 11 novembre** → anche se collocate in due giorni differenti ricordiamo insieme queste due festività perchè sono le date in cui, tradizionalmente, si effettuavano i traslochi. Senza dilungarsi sull'origine delle ricorrenze ricordiamo però che in insubre "trasloco" si traduce con "San Michel/San Martin" mentre "traslocare" è "fà San Michel/fà San Martin".
Un famoso detto popolare recita "nuember l'è cain: o se paga el ficc o se fa San Martin".
- **Natale** → la popolare festa viene denominata in Insubria "el Dinadal".

14 - EL QUISS DEL BISS

El giöch di parol in lengua insübra...tira insem a bel ruscet de amis e in via a giugà per vidè chi che na sa püssee.

1: cata fö chi che in via a lengg i quistiun; 2: gh'è de ciamà la quistiun a chi che gh'è a drita; 3 – chi che l'ha respundü l'è chel ch'el va inanz a lengg i quistiun; 4 – se la risposta l'è giüsta se met via un punt; 5: el vincch chi ch'el met via püssee punt.

1 l'inversa del di; 2 la stagiun püssee colda; 3 ghe disen anca "bassura"; 4 adree ai ses ur; 5 el mes di quater; 6 la suna a la matina; 7 la stagiun di castegn; 8 el di di quater; 9 el di di tri; 10 l'è el di de festa; 11 la gh'ha set di; 12 el di de nà a balà; 13 vün che l'è adree a indurmentass; 14 gh'è de bevela prima de nà in lecc; 15 la te vüta a durmì ben; 16 el fem tüt i matin prima de levà sü del lecc.

1			C						9							I	
2		S							10				N				
3			I						11		M						
4	S								12				T				
5			R						13	S							
6				E					14			A					
7		T							15			R					
8			B						16				E				

SOLUZIONE – 1 nocc; 2 istaa; 3 pudisnà; 4 sireta; 5 avril; 6 desseda; 7 ütogn; 8 giöbia; 9 mercoldi; 10 dumenega; 11 semana; 12 sabet; 13 sugnurent; 14 camamela; 15 dormia; 16 dessedass.

4 - I colori

Parlando di colori non ci riscontrano particolari difficoltà in quanto l'uso, a parte qualche piccola differenza, è molto simile a quello italiano.

1 - LETONALITA' – per quanto riguarda le varie tonalità abbiamo:

- brillante → sberlüsent/a
- chiaro/a → ciar/ciar; usato anche con il significato di “fanale → el/i ciar”
- luminoso/a → lüsent/a
- opaco/a → upach/upaca, panaa/panada
- scuro/a → scür/a, oppure, nel senso di poca luce/buio, fosch/fosca



BRILA'
Anche se dicono che “la Madunina la brila de luntan” questo verbo è vietatissimo!

→ **La Madunina che la sberlüsiss** - il verbo brillare in insubre si traduce con “sberlüsì” e non con “brilà” il verbo che troviamo nella famosissima canzone di Giovanni D'Anzi “Oh mia bela Madunina”. In questo caso l'autore può aver utilizzato una licenza linguistica per rendere al meglio la musicalità del testo oppure può aver adottato una forma italiana già in uso ai suoi tempi a Milano città dove, com'è naturale, l'italiano è utilizzato e gode di prestigio da secoli. In insubre la più famosa strofa meneghina sarebbe “oh mia bela Madunina che te sberlüsisset de luntan ...”.

→ **Brillante** - Attenzione poi al fatto che “brillante” può essere utilizzato per descrivere una caratteristica estetica ma non per definire una personalità come si può fare in italiano dicendo, ad esempio “Francesca è una studentessa brillante”.

In un caso simile, per tradurre, bisognerà quindi utilizzare altre forme per descrivere questa caratteristica.

→ **Luminosa/a** → “lüsent/a” si riferisce ad una caratteristica intrinseca ad esempio di un oggetto ma non può essere applicato in maniera astratta al carattere “luminoso” di una persona od ad una qualità non propria dell'oggetto.

Ad esempio posso dire che un fanale di una moto che è “molto luminoso → l'è fess lüsent” ma non posso dire che “un salone è luminoso”. In quest'ultimo caso, come visto sopra, dovremo ricorrere ad una descrizione alternativa.

→ **Caldo / freddo** → in insubre non esiste un modo per tradurre i termini “caldo” o “freddo” che in italiano possono essere utilizzati per descrivere un colore od un suono.

→ **L'è ciar / s'ciariss** → similmente all'uso che se ne fa in italiano o in altre lingue si possono usare espressioni come “L'è ciar che ... → è chiaro che ...” oppure il verbo “s'ciariss → schiarirsi” in frasi come “gh'em de s'ciariss i idej → dobbiamo chiarirci le idee”.

Esempi da leggere a voce alta:

- Marta è una brillante scrittrice. Lo riconoscono tutti. → La Marta l'è fess brava a scrif. La disen tücc.
- Per fortuna indosso un maglione molto scuro altrimenti la macchia di caffè si vedrebbe di più → Per furtüna gh'hoo sü 'n maiun fess scür sedenò la smagia de café la se vedaress püssee.
- Io farei i muri della cucina chiari. Cosa ne pensi? → Me i a faressi ciar i mür de la cüsina. 'Se diset?
- Questa stanza è molto luminosa. → in chela stanza chi vegn denter 'na mota de lüs
- Mi piacciono di più i vestiti scuri che quelli chiari → me piasen püssee i vestii scür che chi ciar.
- Spegni le luci della macchina che mi stai accecando → smorza i ciar de la machina che te set adree a inurbim

2 - I COLORI - fate attenzione al fatto che alcuni colori come “verde” presentano la forma femminile mentre altri no.

VOCABOLARIO

- arancione → (culur) naranz
- argento → argent
- azzurro/a → celest/a
- bianco/a → bianch/bianca
- blu → blö
- bluastro/a → blüaster/blüastra
- bruno/a → brünengh/brünenga
- cremisi → crèmes
- dorato/a → duraa/durada
- giallo/a → giald/a

- grigio/a → gris/a
- indaco → endech
- lilla → lila
- marrone → marun/a
- nero/a → negher/negra
- ocra → ocra
- oro → or
- ramato/a → ramaa/ramada
- rosa → rosa
- rossastro/a → russaster/a
- rosso/a → russ/a
- rosso acceso → invernighent/invernighenta
- verdastr/a → verdaster/verdastra
- verde → verd/a
- verdolino/a → verdesin/a
- vermiglio/a → vermegg/vermegia
- violaceo/a → violet
- viola → viöla

→ PAROLE IN EVIDENZA – celest, brünengh, endech, verda, vermegg

Esempi da leggere a voce alta:

- Oggi il cielo era così azzurro da sembrare il mare → incö el ciel l'era insci celest ch'el pareva 'l mar
- Hanno dipinto la casa di bianco → han pitüraa la ca de bianch
- Giovanna indossa spesso dei pantaloni blu → la Giuana la met sü de spess di bragh blö
- Mi piacerebbe comprare una gonna viola → me piasaress crumpà 'na soca viöla
- Non riesco più a trovare il mio maglione marrone → riessi pü a truà el mè maiun marun

FORMA PLURALE - La forma plurale è identica per entrambi i generi. Esempi:

- Una mucca bianca / due mucche bianche → 'na vaca bianca / do vach bianch
- Una calza rossa / tre calze rosse → 'na sucheta russa / tre sochet russ
- Una macchina verde / dieci macchine verdi → 'na machina verda / des machin verd



AZÜR

ogni tanto capita di sentire questo "urenderi" riferito al colore "azzurro" che in insubre si dice "celest". È assolutamente da evitare il maccheronico "azür".

3 – ESPRESSIONI E TERMINI PARTICOLARI

→ **Fà marun** – l'espressione "fà marun" significa letteralmente "farsi scoprire".

- Es.: si è fatto scoprire → l'ha faa marun.

→ **Culur pata lavada** - quando un colore appare appannato o scolorito si può usare l'espressione "culur pata lavada" oppure semplicemente "smunt/a".

- Indossi una camicia scolorita. Ti conviene cambiarla. → te gh'et sü 'na camisa culur pata lavada. Te cunvee cambiala.
- Che viso scolorito che hai. Stai bene? → Che ghigna smunta che te gh'et denter. Stet ben?

→ **Slavigiaa/ada** - i termini "stinto/a" e "sbiadito/a" si possono tradurre con "slavigiaa/ada".

- Ho lavato così tante volte questa gonna che ormai è stinta → hoo lavaa insci tanti volt chela soca chi che uramai l'è slavigiada.

→ **Endech** - il termine "endech" → "indaco" viene utilizzato anche per definire un indumento mal lavato, sporco, grigiastro.

- Marcello! Non vedi che indossi una maglietta sporca → Marcel! Vedet mia che te gh'et sü 'na maieta che l'è endech?

→ **Tencc/tencia** - il termine "tencc/tencia" significa letteralmente "tinto/tinta" ma anche, per associazione, nero o annerito. L'espressione "vess tencc cumpagn de 'n magnan" significa "sporco in volto come uno stagnino" ovvero sporchissimo.

A questo termine si ricollega il popolare gioco di carte della "Pepa tencia".

- Ho lavorato tutto il giorno nell'orto e sono tornato a casa sporchissimo → hoo lauraa tüt el di in del lögh e sunt vegnüü a ca tencc cumpagn de 'n magnan.

→ **Culur traa sü de cioch** - questa curiosa espressione che letteralmente significa "color vomito di ubriaco" sta indicare qualcosa di color violaceo.

- Il tuo maglione è violaceo. Non ne hai un altro da indossare? → El tò maiun l'è culur traa sü de cioch! Gh'en het mia 'n olter de met sü?

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- rosa → _____
- marrone → _____
- bianco → _____
- arancione → _____
- giallo → _____
- indaco → _____

- azzurro → _____
- blu → _____
- nero → _____
- grigio → _____

SOLUZIONE – rösa; marun; bianch; naranz; giald; endech; celest; blö; negher; gris.

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- El verd l'è el culur de → ___ la rugna; ___ la speranza; ___ la vicioria
- Al Dun Lissander ghe piaseva el ciel de Lombardia che l'era de culur → ___ russ; ___ celest; ___ pata lavada
- La Ferrari l'è famosa per el sò bel culur → ___ endech; ___ tenc; ___ russ
- I culur de l'Inter de Milan hin → ___ celest e negher; ___ giald e russ; ___ verd e celest
- I culur del Milan hin → ___ bianch e negher; ___ gris e argent; ___ russ e negher

SOLUZIONE – la speranza; celest; russ; celest e negher; russ e negher.

ESERCIZIO 3 - Inserisci i colori degli spazi bianchi e rileggi a voce alta le frasi che hai completato.

- El culur de la speranza l'è el (verde) _____
- gh'et di öcc fess bei. Gh'en è in gir pochi cunt un (azzurro) _____ insci cumpagn.
- La tò soca (verde) _____ l'è növa? La staress benot cunt el gipunin (verde) _____ scür che te gh'eret sü ier l'olter.
- "Oh mia bela Madunina, che te (brillare) _____ de lontan..."
- "Nocc, nocc (nera) _____ cume 'na lavagna, 'n fiulet el s'è perdüü in sü la muntagna..."
- In del (scuro) _____ ghe vedeve 'n bel nagot.
- Varda chichinsci! I mè cavei hin adree a vegni (grigi) _____
- Gh'hoo cercaa al cuncesiunari se'l gh'era la machina (bianca) _____ ma gh'en era dumà do (gialle) _____, vüna (verde) _____ e 'n'oltra (azzurra) _____
- Hoo pitüraa de (bianco) _____ la stanza di bagai perchè prima l'era (gialla) _____ e la me piaseva mia. L'è staa 'n laureri ma l'è vegnüda ben.

SOLUZIONE – verd; celest; verda; verd; sberlüssisset; negra; fosch; gris; bianca; giald; verda; celesta; bianch; gialda.

4 - EL QUISS DEL BISS

El giöch di parol in lengua insübra... tira insem a un bel ruschet de amis e in via a giugà per vidè chi che na sa püssee.

1: cata fò chi che in via a lengg i quistiun; 2: gh'è de ciamà la quistiun a chi che gh'è a drita; 3 – chi che l'ha respundüü l'è chel ch'el va inanz a lengg i quistiun; 4 – se la risposta l'è giüsta se met via un punt; 5: el vincc chi ch'el met via püssee punt.

1 la Madunina de Milan l'è insci; 2 el vegn quand ch'el fa fosch; 3 la duperen per fà furcelin, piat, curtei etc; 4 el culur de la speranza; 5 la scighera l'è insci; 6 l'è russ ma slavigiaa; 7 el culur di limun; 8 el culur del legn; 9 el quata la Madunina de Milan; 10 el culur de la viöla; 11 l'inversa del scür; 12 el culur del ciel quand che l'è bel net.

1	S															7							D		
2				R												8	M								
3								T								9		R							
4	V														10							L			
5			I												11				A						
6					A										12	C									

SOLUZIONE – 1 sberlüssenta; 2 scür; 3 argent; 4 verd; 5 grisa; 6 russaster; 7 giald; 8 marun; 9 or; 10 violet; 11 ciar; 12 celest

5 - La città

1 - DENTER DE LA CITA' / dentro la città

VOCABOLARIO

- angolo/angolino → el/i cantun; el cantunscel/i cantunscei
- corso, viale → la cursia/i cursii
- distretto → el/i distret
- incrocio → el/i carubi
- lungofiume → adree al fiüm
- lungolago → adree al lagh
- piazza → el/i pasquee
- piazzale → el/i pasquee
- piazzetta → el/i pasquirö
- quartiere → el/i riun
- via → la cuntrada/i cuntrad
- vicolo → la stenciröla/i stenciröl

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – cantun, carubi, pasquee, riun, cuntrada, stenciröla

Esempi da leggere a voce alta:

- all'angolo tra via Larga e piazza Carlo Cattaneo hanno aperto un nuovo calzolaio → al cantun de la cuntrada Larga cunt el pasquee del Carlo Cattaneo ha dervüü 'na butega növa de bagat
- all'incrocio dopo il ponte Nuovo c'è sempre un traffico infernale → al carubi despö del punt Nöf gh'è semper 'n trafich de l'acidant
- ieri sera siamo andati a fare due passi sul lungo lago → ier sira sem naa a fà dü pass adree al lagh
- a me piace il mio quartiere perchè è un posto molto tranquillo → a mi me pias el mè riun perchè l'è 'n sit bel quiet



LA PIASSA

Piassa, piasseta, angulin, lunghlagh, incrucci, quartier, vicul, via etc sono tutti termini di uso comune ma assolutamente da evitare.

1.1 - quando una via, una piazza od un altro luogo sono intitolati ad una persona bisogna sempre fare precedere il nome dall'articolo. Quindi avremo:

- Piazza Manzoni → pasquee del Manzun.
- Via Carlo Porta → cuntrada del Carlu Porta.
- Ponte Azzone Visconti → punt de l'Azzone Viscunt

1.2 - Volendo, si può anche eliminare di specificare "cuntrada" soprattutto nel caso la via sia conosciuta da entrambi gli interlocutori. Per tradurre la frase "Giovanni abita in via orefici" potremo scrivere:

- El Giuan el sta de ca in de la cuntrada di ureves; oppure:
- El Giuan el sta de ca in di ureves.

1.3 - Nel caso invece l'intitolazione sia ad una città, uno stato, un avvenimento avremo:

- Via Milano → cuntrada de Milan
- Piazza Catalogna → Pasquee de la Catalugna
- Piazzale Portogallo → Pasquee del Purtugal

1.4 - Si può anche far precedere il numero civico da "al".

- Es: Pietro vive in via Bergamo 73 → el Peder el sta de ca in de la cuntrada de Berghem al 73.

Esempi da leggere a voce alta:

- Mio nonno vive in Via Orefici → el mè pagrand el sta de ca in de la cuntrada di ureves
- Ci vediamo all'incrocio di via Volta con via Porta → se vedem in del carubi in tra la cuntrada del Volta e chela del Porta.
- Pietro vive nel quartiere di Brera a Milano → el Peder el sta de ca in del riun de Brera a Milan.
- La piazza del mercato è il luogo più antico della città → el pasquee del mercaa l'è 'l sit püssee vecc de la cità.

EL PASQUEE

Il significato originale di questo termine è "spiazzo".

Da qui viene il significato di "piazza" o "piazzale"

- Il quartiere di Pescarenico è formato da vicoli e piazzette → el riun de Pescarenech l'è 'n rosc de strinciröl e pasquirö
- Abbiamo fatto una passeggiata sul lungolago → hem faa dü pass adree al lagh
- Il bus n°7 parte dal piazzale dietro la stazione → la curiera del 7 la partiss del pasquee dedree de la staziun

VOCABOLARIO

- alzaia → l'anzana
- aiuola → la prösa/i prös
- asfalto → l'asfalt
- banca → la banca/i banch
- bastioni → el/i balüard
- bivio → el/i bivi
- canale → el canal/i canai
- carrareccia → el/i carecc
- carreggiata → la carengia/i careng
- cattedrale → el/i dom
- cemento → el ciment
- fuori porta → föra del dazzi
- giardino → el/i giardin
- illuminazione → el/i lüminari
- lampione → el/i lampiun
- marciapiede → el/i marciapè
- mura delle città → i bastiun
- naviglio → el/i navili
- negozio/i → la butega/i butegh
- parco → el/i parch
- piazzola → el/i pasquirö
- ponte → el/i punt
- porta minore → la pusterla/i pusterl
- posto → el/i sit
- portico → la lobia/i lobi; el/i purticaa; el/i portech
- porto → el/i port
- posteggio → el/i pustegg, el/i sit de lassà gio la machina
- rotonda → la redunda/i redund
- semaforo → el/i semafur
- sottopassaggio → el/i sutapass
- stazione → la/i staziun
- strisce pedonali → i righ pedunai
- ufficio postale → el/i ufizzi postal
- viottolo → el/i sentirö
- zona malfamata → la sübüra/i sübür

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – prösa, carengia, butega, pasquirö, sit, sübüra

Esempi da leggere a voce alta:

- a Pasquetta andiamo sempre a fare una gita fuori porta → el di de l'Angiul nem semper a fà 'n gir föra del dazzi
- i portici della piazza di Vigevano sono bellissimi → i portech del pasquee de Avgevan hin un spetacul
- in Insubria abbiamo cementificato troppo. Sarebbe ora di finirla! → in Insübria hem casciaa gio trop ciment. Saress ura de mucàla!
- Per arrivare alla stazione devi passare il semaforo e la rotonda che troverai fra cento metri andando sempre dritto → per rüa in staziun te gh'et de passà el semafur e la redunda che te truaet de chi a cent meter a nà semper drizz.

2 - STA' DE CA' - ABITARE – ricordiamo che in insubre non esiste il verbo "ABITA' " e questa traduzione maccheronica non deve mai essere utilizzata!

Per esprimere il concetto si usa "stà de ca" che viene spesso usato anche nel nostro italiano regionale (dove stai di casa?).

Esempi:

- Giovanni, dove vivi? → Giuan, stet induè de ca?
- Ho incontrato Giovanna. Mi ha detto che adesso vive a Pavia → hoo truaa la Giuana. L'ha m'ha dii che adess la sta de ca a Pavia.



3 - TIRASS A BAITA - TORNARE A CASA - Per dire che dobbiamo "tornare a casa" possiamo usare espressioni quali:

→ **tirass a ca**; Es. dai che andiamo. È ora di tornare a casa. → Scia che vem. L'è ura de turnà a ca.

→ **tirass a baita**; Es. Ieri siamo tornati a casa alle cinque. → Ier se sem tiraa a baita ai cinch ur.

→ **nà indree a ca**; Es. Devo tornare a casa in fretta → Gh'hoo de nà indree a ca de pressa.

→ **raspass a ca**; curiosamente, quando si è stanchi e si deve tornare a casa, il verbo più indicato da usare è "raspass" ad indicare "tornare a casa con fatica"; Es. Dopo la mangiata con i coscritti sono tornato a casa a stento. Abbiamo bevuto moltissimo ed ero molto ubriaco → despö de la paciada cunt i cuscrit se sunt raspaa a ca a gatuni. Hem beüü a s'cepacazüü e seri cioch besinfi.

→ **Menà a ca - Accompagnare a casa** - per accompagnare qualcuno a casa si usa il verbo "menà".

Es.: sei a piedi? Se vuoi ti accompagno io a casa in macchina → set a pè? Se te vöret te meni a ca mi in machina.

4 - EL ADRESS – L'INDIRIZZO - La forma che utilizziamo è "adress", pronunciato con la "è" aperta. Nel parlato si sente spesso usare la forma "indirizz" ma, come potete sentire provando a pronunciarle a voce alta, il suono non è molto piacevole e non ne consigliamo quindi l'uso. Vediamo un paio di esempi:

- Mi dai il tuo nuovo indirizzo di casa? → Te me det el tò adress de ca nöf?
- Devo controllare l'indirizzo del dottore perchè forse è cambiato → gh'hoo de vardagh adree a l'adress del dutur perchè forsi l'è cambiaa.

Dare o chiedere l'indirizzo di casa è una delle cose più comune che possano capitare. Per evitare qualsiasi dubbio memorizzate bene i termini che possono esservi utili allo scopo come "cuntrada", "pasquee", "carubi" etc.

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- | | |
|--------------------------|-------------------------|
| • piazza → _____ | • angolo → _____ |
| • quartiere → _____ | • portico → _____ |
| • vicolo → _____ | • cattedrale → _____ |
| • naviglio → _____ | • illuminazione → _____ |
| • carreggiata → _____ | • rotonda → _____ |
| • zona malfamata → _____ | • incrocio → _____ |
| • negozio → _____ | • distretto → _____ |
| • via → _____ | • viale → _____ |
| • posto → _____ | • sottopasso → _____ |

SOLUZIONE – pasquee; riun; strenciröla; navili; carengia; la sübüra; butega; cuntrada; sit; cantun; portech; dom; lüminari; redunda; cursia; sutapass.

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- In di città d'Italia, via che a Milan, gh'è 'na cuntrada o 'n pasquee dedicaa a → ___ Bari; ___ Ruma; ___ Com
- El pasquee püssee grand e famus de Milan l'è chel → ___ di Mercant; ___ del Dom; ___ del mercaa
- A Avgevan gh'è el pasquee → ___ imperial; ___ real; ___ dücal
- Vüna di cuntrad del shopping püssee famus de Milan l'è chela → ___ del furmentun; ___ de la spiga; ___ di gnif
- A Milan gh'hin → ___ i set muntagnet; ___ er cupolone; ___ i navili; ___ i carügi

SOLUZIONE – Ruma; del Dom; dücal; de la spiga; i navili.

ESERCIZIO 3 - Completa gli spazi bianchi e rileggi il testo a voce alta.

La (negozio) _____ del scior Sander l'è in d'un (angolino) _____ del (piazza) _____ del Maggi. L'ha mia cataa fò 'n bel (posto) _____ perchè l'è mia tant (vicino) _____ ai (vie) _____ püssee batüü di gent e el resta 'n poo scundüü.

El saress staa mei catà fò 'n sit arent al (incrocio) _____ de la (via) _____ de Com cun la (viale) _____ de Munsca.

SOLUZIONE – butega; cantunscel; pasquee; sit; arent; cuntrad; carubi; cuntrada; cursia.

→ Altre espressioni utili per la parlare della città sono:

- **camminare** → **caminà**; Es.: sono stanco di camminare → sunt strach de caminà
- **cor** → **cor**; Es.: devo correre a prendere il pullman → gh'hoo de cor a tò la curiera
- **fare compere / la spesa** → **nà a pruet**; Es.: nel pomeriggio andiamo a fare la spesa → a la bass nem a pruet

- girare → pirlà in gir; Es.: ho girato tutta sera in centro → hoo pirlaa in gir tüta sira in center
- passeggiare → nà a spass; ho voglia di fare una passeggiata → gh'hoo vöia de nà a spass
- posteggiare → lassà gio la machina; Es.: non so dove posteggiare → soo mia induè lassà gio la machina
- svoltare → vultà; Es.: svolta a sinistra per piacere → vulta a manzina per piase

5 – GLI EDIFICI – vediamo un elenco dei principali che possiamo incontrare nelle nostre città:

VOCABOLARIO

- | | |
|---|--|
| • casa → la/i ca | • municipio → el/i brulet; l'/i arengari |
| • cascina → la cassina/ i cassin | • mura → el/i mür |
| • castello → el castel/i castei | • palazzina → la palazzina/i palazzin |
| • centro commerciale → el center cumercial/i center cumerciai | • palazzo → el/i palazz |
| • chiesa → la gesa/i ges | • scuola → la scöla/i scöl |
| • cinema → el/i cinema | • sinagoga → la sinagoga/i sinagogh |
| • grattacielo → el/i raspaciel | • stazione → la/i staziun |
| • moschea → la muschea/i muschei | • teatro → el/i teater |
| | • torre → la/i tor |

→ PAROLE IN EVIDENZA – raspaciel, brulet, scöla

Esempi da leggere a voce alta:

- ai Piani dei Resinelli c'è un grattacielo orribile → ai Pian di Resinei gh'è 'n raspaciel che l'è 'n urenderi
- la scuola dei miei figli è vicino a casa → la scöla di mè bagai l'è arent a ca
- noi andiamo spesso a teatro → nün nem de spess a teater

6 - CIAMÀ DI CUNT - CHIEDERE INFORMAZIONI - "*Ciamà*" in insubre si utilizza sia per il corrispettivo italiano "chiamare" come in questo esempio:

- Per piacere, chiamami domani al telefono alle due → per piase, ciamem duman al telefun ai do ur.

oppure con il significato di chiedere:

- Sai quanto mi ha chiesto il farmacista per le medicine? → Set s'el m'ha ciamaa el speziee per i medesin?
- Volevo comprare dei pantaloni nuovi per andare in montagna ma mi hanno chiesto troppo → Vurevi crumpà di bragh nöf per nà in muntagna ma i m'han ciamaa trop.

Similmente il verbo "*ciamà*" si usa per chiedere delle indicazioni che quindi si dice "*ciamà di cunt*". Esempi:

- Mi scusi signore, che strada devo fare per arrivare in piazza del mercato → Chel me scüsi sciur, che strada gh'hoo de fà per rüa in del pasquee del mercaa?
- Deve girare alla prima via a destra e poi sempre dritto per il viale grande. Al terzo incrocio gira a sinistra e dopo trecento metri è arrivato → el gh'ha de vultà a la prima cuntrada a drita e despö semper drizz per la cursia granda. Al terz carubi el volta a manzina e despö de tresent meter l'è rüaa.

ESERCIZIO 4 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- el marciapè arent a ca mia l'è tüt s'cepa e zapelaa. Sperem che la sistemen prest.
- a la sira quand che vegni a ca del laurà a mi me piase nà a fà dü pass adree al fiüm cunt el mè cagnin.
- Tüt i volt che gh'hoo de nà in center l'è semper 'n gran gibileri per truà 'n sit de lassà gio la machina.
- El pasquirö del riun induè che sunt de ca l'è propi bel. Gh'en è minga de machin perchè l'han faa pedunal, gh'è 'na quai pianta e i veget i se seten gio in di banchet suta i föi a ciciarà a l'umbria e gh'è amò 'na quai butega de paes che la vegn fess buna per nà a pruet.
- Hoo lengiüü in sül giurnal che'han ideaa de tirà via el semafor che gh'è li al carubi cunt la statal. El saress propi 'n bel fà perchè matina e sira gh'è semper li 'na culòna che la finiss pü.

7 - INTURNAVIA – I DINTORNI

- **I dintorni , l'hinterland → la raia;** Es.: molta gente si trasferisce a vivere nell'hinterland milanese → 'na mota de gent la va a vif in de la raia de Milan
- **Intorno, attorno → inturnavia;** Es.: bambini guardatevi intorno e raccogliete le castagne - bagai vardivess inturnavia e cati sù i castegn.
- **Intorno a → inturna de;** Es.: intorno a Lecco ci sono montagne bellissime → inturna de Lech gh'è di muntagn ch'hin 'n spetacul
- **Circostante → che l'è inturna/inturnavia;** Es.: la pianura circostante a Pavia è coltivata a riso → la pianüra che la gh'è inturnavia a Pavia l'è metüda gio a ris.
- **Vicino → arent;** Es.: vicino al Duomo c'è il Castello sforzesco → arent al Dom gh'è el Castel di Sforza.

8 - EL BRULET / IL MUNICIPIO

VOCABOLARIO

- assessore → l'assessur/a
- dirigente comunale → el/la dirigent del cumün/cumünal
- impiegato comunale → l'impiegaa cumünal; l'impiegada cumünala
- essere impiegati in comune → vess sù in cumün
- municipio → el brulèt, l'arengari, la casa cumünala, el münicipi
- sindaco → el sindech
- vicesindaco → el vice del sindech

→ PAROLE IN EVIDENZA – vess sù in cumün, brulet, arengari

Esempi da leggere a voce alta:

- il sindaco della mia città è giovane → el sindech de la mè cità l'è giuen
- mio fratello lavora in comune → el mè fredel l'è sù in cumün
- l'assessore alla cultura ha organizzato un corso di lingua insubre → l'assessur a la cultüra l'ha traa in pè 'n curs de lengua insübra

ESERCIZIO 5 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- | | |
|-----------------------|------------------------|
| • dintorni → _____ | • assessore → _____ |
| • vicino → _____ | • acciottolato → _____ |
| • sindaco → _____ | • municipio → _____ |
| • ghiaia → _____ | • pietra → _____ |
| • circostante → _____ | • ciotolo → _____ |
| • roccia → _____ | |

SOLUZIONE – raia; arent; sindech; gera; inturnavia; corna; assessur; risciolada/rizzada; brulet/arengari; preia; risciuil.

ESERCIZIO 6 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Han sistemaa el pasquee del riun e han metüü gio i prei inscambi de l'asfalt che l'era gio prima.
- Genua la me pias però quand che invii a caminà in mez di sò cuntradet, despö de tri pass, hoo perdüü la strada.
- I riun de 'na mota de cità insüber hin pien de strinciröl, cuntradin, risciolad e pasquirö.
- In del pasquee del mercaa han faa propi bel. Via el ciment e gio bulugin, banchet e anca 'na quai pianta.
- In di cità grand cumpagn de Milan lassà gio la machina l'è 'n cinema. Mei nà a pè o ben tö el metrò.

9 - EL QUISS DEL BISS

El giöch di parol in lengua insübra...tira insema un bel ruscet de amis e invia a giugà per vidè chi che na sa püssee.

1: cata fò chi che invia a lengg i quistiun; 2: gh'è de ciamà la quistiun a chi che gh'è a drita; 3 – chi che l'ha respundüü l'è chel ch'el va inanz a lengg i quistiun; 4 – se la risposta l'è giüsta se met via un punt; 5: el vincc chi ch'el met via püssee punt.

1 se pizzen quand ch'el ve fosch; 2 or l'è fess famus chel de Milan; 3 a Milan n'han quataa sü 'na mota; 4 un pasquee penin 5 ghe disen anca "ca del cumün"; 6 ghe cor adree ai canai; 7 a Milan gh'è chel del Sempiun; 8 te gh'et mia de passagh fò cunt la machina sedenò te ris'cet de fass mal; 9 te pödet digh anca "purticaa"; 10 chela de Pisa l'è fess famusa; 11 te pödet nà de chi o de la; 12 chi che l'è mia un sciur el gh'ha de fà el mutüo per crumpala; 13 i mür vecc de la cità; 14 te lassa passà de la del fiüm senza bagnass i pè; 15 te ghe metet gio i danee; 16 te menet la el can a sgiügatà; 17 tegnen sü la ca; 18 ghe stüdien i bagai; 19 ghe fan denter concert e cumedi; 20 ghe disen anca "aiöla" ma l'è un urenderi

1				I				11		V					
2	D							12		A					
3		V						13					U		
4				U				14		N					
5		R						15				A			
6				A				16		I					
7		A						17	M						
8				C				18		L					
9			B					19		E					
10	T							20				S			

SOLUZIONE – 1 lampiun; 2 dom; 3 navili; 4 pasquirö; 5 arengari; 6 anzana; 7 parch; 8 carecc; 9 lobia; 10 tor; 11 bivi; 12 ca 13 bastiun; 14 punt; 15 banca; 16 giardin; 17 mür; 18 scöla; 19 teater; 20 prösa.

10 - UN ACCENNO ALLA TOPONOMASTICA – nella toponomastica delle nostre città e dei nostri luoghi si possono trovare spesso collegamenti alla lingua insubre anche se, in alcuni casi, il nome originale è stato adattato alla lingua italiana oppure storpiato senza troppo riguardo.

Se volete, divertitevi a trovare qualche radice insubre nei nomi dei luoghi che conoscete o frequentate.

Qui riportiamo solo qualche nome a titolo di esempio. Del significato di alcuni toponimi siamo certi mentre di altri proviamo ad ipotizzarne l'origine come utile esercizio per conoscere meglio la nostra lingua.

- **Bicocca / Bicoca** → potrebbe significare "piccola rocca"
- **Cavagna / Cavagna** → ovvero "cesta" dalla forma di cesta che ancora possiede questa piccola frazione di Lecco
- **Codogno / Cudogn** → potrebbe derivare dal nome dell'albero di mele cotogne
- **Cornabusa / Cornabüsa** → letteralmente "roccia bucata". Non è in Insubria ma questo noto luogo di culto mariano nella bergamasca ci dà lo spunto per trovare l'origine lombarda del toponimo.
- **Cornagera / Curnagera** → letteralmente "roccia di ghiaia". Si tratta della cresta che chiude il lato sinistro della magnifica Val Biandino, laterale della Valsassina/Valsasna, in provincia di Lecco.
- **Giambellino / Giambelin** → potrebbe significare "ciambellino" allo stesso modo di "giambèla → ciambella".

- **Meda** → letteralmente in insubre il significato è "mucchio". Chissà se l'origine del nome della città fa riferimento proprio a questo termine.
- **Pomedeo / Pumeo** → altra frazione di Lecco il cui nome deriva da "pumeo" ovvero "meleto".
- **Resegone / Resegun** → da "Resegun" che significa letteralmente "grossa sega" come la forma che danno alla montagna le sue caratteristiche guglie. Il nome originale di questa montagna è comunque "Munt serada" ovvero "Monte chiusura" per il fatto di essere una barriera tra le valli che lo circondano.
- **Ronco briantino, Ronchetto sul naviglio etc.** → "ronco" (runch) significa letteralmente terrazzamento
- **Val Fràina** → la valle della "fràina" ovvero il grano saraceno
- **Alpe del Giumello / Alp del Giümel** → letteralmente significa "l'Alpe del gemello" ma nella versione italiana si ha "L'Alpe del Giumello".
- **Ponte della Gallina / Punt de la Galena** → è una località ai piedi della Val Calolden tra Lecco e la Valsassina dove nei secoli scorsi veniva depositato il minerale di galena estratto dalle miniere dei Resinelli per essere poi trasportato a valle. L'assonanza tra "galena" minerale e "galena" inteso come "gallina" ha creato una certa confusione e, ad oggi, è in uso il nome "ponte della gallina" che però nulla ha a che vedere con i nostri amici pennuti.

10.1 – NOMI COMPOSTI – la crescente urbanizzazione ha portato all'unione fisica ed amministrativa di molti nuclei che una volta distavano anche diversi chilometri. In alcuni casi il nome del comune è dato dall'unione dei due toponimi come nel caso di Cinisello-Balsamo o Sesto San Giovanni.

Qualche "volenterosa" amministrazione ha affisso toponomastica "in dialetto" ma in alcuni casi i risultati sono stati tragicomici perché il cartello riportava il nome ritradotto dall'italiano all'insubre. Per intenderci è come se vedeste scritto "Cinisel-Balsam".

In questo caso è chiaro che bisogna utilizzare un artificio ovvero legare i due nomi in maniera che il risultato sia migliore. Ad esempio potrebbe avere più senso adottare la dicitura "Cinisel cun' Balsam" oppure "Sest e San Giuan".

6 - La famiglia

1 - I COMPONENTI DELLA FAMIGLIA - Notate che in insubre sussiste, anche se al giorno d'oggi poco usata, la differenziazione tra nipote di zio/a o di nonno/a.

Nell'elenco abbiamo riportato prima le voci originarie, di cui come sempre consigliamo l'uso, seguite da quelle più "moderne" per maggior chiarezza (es. Pagrand/nonu).

VOCABOLARIO

- babbo → el/i babi
- cognato/a → el cūgnaa / la cūgnada
- cugino/a → el cūsin / la cūsina
- famiglia → la fameia/i famei
- figlio/a → el fiö o el bagai / la fiöla o la tusa
- fratellastro → el/i fradelaster
- fratello → el fredel
- gemello/a → el giümel/i giümei, la giümela
- genero → el gener
- genitori → i gent
- mamma, madre → la regiura, la mam, la mader
- marito → el/i marii
- matrigna → la mam mia giüsta; la madrègna
- moglie → la/i miee
- nipote di zio/a → el neüü/la neuda
- nipote di nonno/a → el biadegh/la biadega
- nipotino/a → el/i neudin; la neudina
- nonna → la mamgranda/i mamgrand, la nona/i non
- nonno → el/i pagrand; el nonu/i noni
- nonni → i grand, i noni
- nuora → la nöra/i nö, la spusa/i spus
- papà, padre → el regiuu, el pa, el pader
- padre naturale → pa drizz
- patrigno → pa mia giüst
- sorella/e → la surela/i surel
- sorellastra → la surelastra/i surelaster
- sposo/a → el/i spus / la spusa
- suocero → el missee, el pa de lee, el pa de lü, el socer
- suocera → la madona, la mama de lee, la mama de lü, la socera
- suoceri → i gent de lü, i gent de lee
- zia → l'àmeda/i àmed, la medina/i medin, la zia/i zii
- zio → el/i barba, el ziu/i zii

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – babi, giümel, gent, regiur, biadegh, mamgranda, pagrand, missee, madona, àmeda/medina, barba

Esempi da leggere a voce alta:

- mio nonno si chiama Giovanni → el mè pagrand el se ciama Giuan
- mia suocera aiuta molto mia moglie con i bambini → la mè madona la vüta tant la mè spusa cunt i bagai
- i miei genitori vivono a Varese → i mè gent i stan de ca a Vares
- mio fratello è medico → el mè fredel l'è 'n dutur
- Mario ha un gemello che si chiama Pietro → el Mariu el gh'ha 'n giümel ch'el se ciama Peder
- mia sorella si è trasferita in Scozia per lavoro → la mè surela l'è nada sü in Scozia per el laurà
- mio zio e mia zia hanno comprato una casa in montagna → el mè barba e la mè àmeda han crumpaa 'na ca in muntagna



GENITUR - I genitori, "pa" e "mam", sono "i gent"

ATTENZIONE ad alcune particolarità:

- Ci si può riferire ad un nonno anche con l'appellativo di "Pa". Es: il nonno Giovanni → el Pa Giuan
- l'uso di "spusa" anche nel senso di nuora
- l'espressione "nà al babi" ovvero "tornare al creatore"; Es.: Giovanni è morto → el Giuan l'è naa al babi
- nel caso i figli o nipoti siano più di uno e tra essi vi siano sia maschi che femmine come in italiano si usa la forma maschile per indicarli; Es.: Ho tre figli: una femmina e due maschi → gh'hoo tri bagai: 'na tusa e dü bagai.

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- nonno → _____
- marito → _____
- moglie → _____
- sorella → _____
- suocero → _____
- nonni → _____
- zia → _____
- fratello → _____
- nipote di nonno → _____
- madre → _____
- cugino → _____
- suocera → _____
- zio → _____
- sposa → _____
- nonna → _____
- nipote di zio → _____
- padre → _____
- cugina → _____

SOLUZIONE – pagrand; marii/spus; miee/spusa; surela; missee/socer; grand; ámeda/medina/zia; fredel; biadegh; mader; cüsin; madona/socera; barba/ziu; spusa; mamgranda; neüü/neüda; pa; cüsina.

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- el pa de la mè spusa l'è el mè → ___ neüü; ___ el mè missee; ___ el mè pagrand
- la surela de la mè spusa l'è la mè → ___ miee; ___ ámeda; ___ cügnada
- el bagain del mè fredel l'è el mè → ___ biadegh; ___ neudin; ___ pa drizz
- la neuda de la mè mamgranda l'è la sò → ___ medina; ___ biadega; ___ giümela
- el pa de la mè mam l'è el mè → ___ babi; ___ barba; ___ pagrand

SOLUZIONE – missee; cügnada; neudin; biadega; pagrand.

Ci sono altre figure che, anche se non direttamente, sono “di famiglia”. Vediamone alcune:

- antenati → i vecc de ca
- fidanzato/a → l'imprumiss / l'imprumisa
- madrina → la guidazza, la cumaa
- padrino → el guidazz, el cumpaa
- posterì → quei che vegnarà
- ragazzo/a → el murus / la murusa

I SINGLE → di un uomo non sposato, uno scapolo, si dice “marel, giuin o bazar” mentre di una donna nubile si dice “marela, giuina, bazara”. Di chi vive solo si dice che “el/la vif deperlü / deperlee”.

GLI AMANTI - EL GIMACH E LA SCHISCIA - Non fanno parte della famiglia ma alle volte possono buttarla all'aria. Sono gli amanti: “el gimach” se uomo e “la schiscia” se donna.

ESERCIZIO 3 – Traduci i termini indicati e collega ogni parola della colonna di destra con la corrispondente di sinistra.

- | | |
|----------------------|------------------------|
| Padre - _____ ° | ° Moglie - _____ |
| Fratello - _____ ° | ° Nonna - la mamgranda |
| Cugino - _____ ° | ° Celibe - _____ |
| Nonno – el pagrand ° | ° Cugina - _____ |
| Marito - _____ ° | ° Madre - _____ |
| Nubile - _____ ° | ° Suocera - _____ |
| Suocero - _____ ° | ° Sorella - _____ |

SOLUZIONE – el pagrand / el nonu → la mamgranda / la nona; pa/pader/regiuu → regiura/mam/mader; fredel → surela; cüsin → cüsina; pagrand → mamgranda; marii/spus → miee/spusa; marel/giuin/bazar → marela/giuina/bazara; missee/socer → madona/socera.

2 - IL PARTO E LA GRAVIDANZA

VOCABOLARIO

- adottare → fiulà
- allevare → cress, fà cress, tirà grand
- doglie → i dulur
- gravida → in cumpra, impedida, in stat, gravida
- incinta → prègna
- levatrice → la/i cumar

- nascere → nass
- parto → el/i parter
- partorire → crumpà, malass, fà nass
- travaglio → el/i strüzzi

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – fiulà, dulur, in crumpa, prègna, parter, crumpà, strüzzi

Esempi da leggere a voce alta:

- Marco e Giovanna hanno già due figli però hanno deciso di adottare una bambina che era restata orfana → El March e la Giuana gh'han giamò dü bagai però han decidüü de fiulà 'na tusetà che l'era restada deperlee.
- Il padre di Giovanino se ne è andato di casa quando aveva solo un anno e sua madre si è dovuta impegnare lavorando notte e giorno per crescere i suoi tre figli. Per fortuna i suoi genitori gli sono stati accanto e l'hanno aiutata. → El pa del Giuanin l'è naa fò di bal de ca quand ch'el gh'era dumà 'n an e a la sò mam gh'è tucaa de vultà indree i manech e laurà nocc e di per tirà grand i sò tri bagai. Per furtüna i sò gent de lee i gh'è staa tacaa e l'han vütada.
- Guarda che bella notizia! Mi fa proprio piacere che aspetti un bambino. Quando nascerà? → Va che bela növa! Gh'hoo propi piasè che te set pregna. Quand ch'el gh'ha de nass?
- Giovanna ha dovuto andare con urgenza all'ospedale perchè il bimbo aveva fretta di nascere e quindi sono iniziate le doglie in anticipo. Per fortuna il travaglio è stato veloce e senza problemi ed è nata una bella bimba di tre chili e mezzo. → A la Giuana gh'è tucaa de cor de pressa a l'uspedal perchè el bagain el gh'era pressa de nass e dunca gh'è inviaa i dulur prima del temp. Per furtüna el strüzzi l'è nà via svelto e senza magagn e l'è nassüda 'na bela tusetà che la pesava tri chili e mez.

Curiosamente un termine diffuso in passato che significava "partorire" era "malass" mentre di una "donna gravida" si diceva "impedida". Al giorno d'oggi però, usare questi vocaboli, apparirebbe sicuramente desueti se non fuori luogo.

3 - NÀ A MURUSA – IL FIDANZAMENTO - Nei decenni passati, essere fidanzati, era veramente molto diverso dal giorno d'oggi tanto che non esisteva neppure una parola per esprimere questo stato!

Si usava, e può essere ancora utilizzata senza problemi, l'espressione "parlà/parlàgh". Infatti l'espressione "essere insieme a/fidanzato con..." si rende con "parlàgh a ...".

Vediamo un paio esempi:

- Luigi è il ragazzo di Margherita → "el LUIS el ghe parla a la Ghita" oppure "el LUIS l'è 'l murus de la Ghita"
- Luigi e Margherita stanno insieme → "el LUIS e la Ghita i se parla" oppure "el LUIS e la Ghita hin murus"

4 - IL MATRIMONIO



ALAMINEE !!! ... Incominciamo con un bel "Alaminee!!!" augurio che si grida agli sposi mentre si tira il riso...se volete sapere il significato di questa curiosa espressione fate, come esercizio, una breve ricerca sul dizionario storico milanese del Cherubini...il risultato vi sorprenderà :-)

Un altro grido di festa che si poteva sentire soprattutto all'uscita della chiesa era "Benis! Benis!" ovvero "Confetti! Confetti".

VOCABOLARIO

- andare ad un matrimonio → nà a spusa
- andarsene da una festa di matrimonio → vegni via de spus
- banchetto nuziale → disnà de spus
- confetto/i → el/i benis
- divorziare → spartiss
- dote → la scherpa (dal longobardo skerpa → dote)
- letto nuziale → el lecc de spus
- messa nuziale → la messa de spus
- matrimonio/i → el/i spusalizzi
- prendere marito → tö marii
- prendere moglie → tö miee
- regalo di nozze → regal de spus
- sposare qualcuno → fà spus vergügn/quaighedün
- sposarsi → maridass, fà spus
- sposo/a → spus /spusa

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – benis, spartiss, fà spus

Esempi da leggere a voce alta:

- a settembre devo andare ad un matrimonio → a setember gh'hoo de nà a spusa
- Marco e Giovanna hanno organizzato un matrimonio bellissimo → el March e la Giuana han tiraa insem a 'n spusalizzi fess bel
- Maria non ha intenzione di sposarsi → la Maria la gh'ha mia idea de maridass
- ai tempi dei miei nonni gli sposi dovevano avere la dote → al temp di mè grand i spus gh'eren de vegh la scherpa
- Pietro vorrebbe sposarsi con Anna → el Peder el vuraria fà spus cun l'Ana
- Maria e Matteo hanno divorziato → la Maria e el Matee i s'è spartii

5 - DISCENDENZA E COGNOME – due tratti caratteristici di ogni famiglia sono la discendenza ed il cognome che la contraddistinguono. Alcune famiglie, inoltre, conservano antichi soprannomi. In insubre le chiamiamo:

- **discendenza** → l'**ascendenza**;
- **cognome** → la **parentala**;
- **Soprannome** → la **numerada/el surnom**;

Esempi:

- Giovanni discende dalla famiglia Canali di Malgrate → el Giuan el ve via di Canali de Malgraa.
- Qual'è il tuo cognome? → 'se fet cusè de parentela?
- Il soprannome della sua famiglia è "büset" → la numerada de la sò fameia l'è "büset".

ESERCIZIO 4 - Completa gli spazi bianchi e rileggi il testo a voce alta

Mi se ciami Peder e el mè (zio) _____ el se ciama Rico. A la sò (moglie) _____ de lù i ghe dis Giuana. Lee la saress, a dila tüta, la (sorella) _____ de la Gina, chela che (è fidanzata con) _____ el Giuan. Chel Giuan li el saress el (nipote di nonno) _____ del Pepu "legnamee" ma anca (cugino) _____ de la Ceca "prestinera" la (moglie) _____ del Pierluis. Lur dü gh'han tri (figli) _____ e do (figlie) _____.

SOLUZIONE – barba; miee; surela; la ghe parla cunt; biadegh; cüsin; miee; bagai; tusan.

ESERCIZIO 5 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Peder, te gh'et 'na bela furtüna a vegh amò tüt i grand! Mi, quei del mè pa i hoo mia cugnüssüü, e, de la banda de la mè mam, l'è restada dumà la mè mamgranda perchè el sò marii l'è mort adess quindes agn.
- La mama de la Maria l'è stada rugnada e l'è restada vedua quand che l'era amò giuina.
- El mè barba l'è semper staa 'na crapa mata. N'ha mai vurüü saven de maridass e, adess ch'el gh'ha 50 agn, l'è amò 'n marelot.
- Vedi pü el Peder de quand che navem a murusa ai temp de l'uratori. Chissà induè ch'el sarà naa a cascias?
- La Giuana l'ha crumpaa 'n olter bagai la semana pasada. L'è naa tüt ben e adess gh'en han tri de bagai: dü sò de lur e vün ch'han fiulaa adess 'n quai agn.

6 - EL QUISS DEL BISS

El giòch di parol in lengua insübra... tira insem a un bel ruscet de amis e invia a giugà per vidè chi che na sa püssee.

1: cata fö chi che invia a lengg i quistiun; 2: gh'è de ciamà la quistiun a chi che gh'è a drita; 3 – chi che l'ha respundüü l'è chel ch'el va inanz a lengg i quistiun; 4 – se la risposta l'è giüsta se met via un punt; 5: el vincc chi ch'el met via püssee punt.

1 l'è la mam de la tò mam o del tò pa; 2 l'è la mam de la tò spusa o del tò spus; 3 ghe disen anca "spusa"; 4 l'è el pa del tò pa o de la tò mam; 5 l'è 'n'oltra manera de ciamà vergügn; 6 hin bianch o culuraa e bun de maià; 7 el rosc de person che viven insem a; 8 l'om de la spusa; 9 vegnen quand che l'è adree a nass un bagain; 10 el bagai del tò fredel o de la tò surela; 11 el pa del tò spus o de la tò spusa; 12 l'è insci la dona quand che l'è prègna; 13 in di temp indree gh'eren de pruntala i tusan prima de maridass; 14 la vegn despö del nom; 15 la mam e el pa di tò gent; 16 l'è el neüü di grand

1		S						9			T					
2			E					10	V							
3	D							11			T					
4				T				12			N					
5			E					13	V							
6					T			14				R				
7	P							15		R						
8			S					16					B			

SOLUZIONE – 1 mamgranda; 2 madona; 3 miee; 4 pagrand; 5 numerada; 6 benis; 7 fameia; 8 marii; 9 dulur; 10 neüü; 11 missee; 12 impedida; 13 scherpa; 14 parentela; 15 grand; 16 biadegh.

7 – La natura ed il paesaggio

1 - LA NATURA ED IL PAESAGGIO

VOCABOLARIO

- albero → la pianta/i piant; l'arbul/i arbul
- altopiano → el/i altipian
- baia → la baia/i bai
- bosco → el/i busch; la selva/i selv
- bruma → la bòrda
- campagna → la campagna
- canale → el canal/i canai
- canneto → el/i canee
- cascata → la cascada/i cascad
- cava → la cava/i cav
- cielo → el ciel
- collina → el/i muntisel; la culina/i culin; la muntagnöla/i muntagnöl
- erba → l'erba
- fieno → el fen
- fiume → el/i fiüm
- fiumicello → el fiümisel/i fiümisei
- ghiacciaio → el/i giazzee
- ghiaia → la gera
- ghiaione → el/i gerun
- greto del fiume → la giavera/i giaver; la gera/i ger
- grotta → el/i crot; la tròna/i tròn
- guado → el/i güaa
- isola → l'isula/i isul
- lago → el/i lagh
- luna → la lüna
- mare → el/i mar
- montagna → la montagna/i muntagn
- monte → el/i munt
- nebbia → la scighera
- neve → la fioca; la nef
- nuvola → la nigula/i nigul
- paesaggio → la vedüda; el paesagg
- palude → la/i padù; la/i padüm; el/i litun
- panorama → la vedüda; el panurama
- pianura → la pianüra/i pianür; la piana/i pian
- pietra → la preia/i prei
- pietraia → el/i caravee
- pioggia → la piöva
- poggio → el/i doss
- polla d'acqua acquitrinosa → el/i surtüm
- prato → el/i praa
- risaia → la risera/i riser
- roccia → la corna/i corni
- roggia → la seriola/i seriol; la rungia/i rungg
- ruscello → el/i rиа
- sasso → el/i sass
- siepe → la scesa/i sces
- sole → el sul
- spiaggia → la spiagia/i spiagg
- sponda → la riva/i riv
- stella/e → la stèla, i stèl
- terra → la tera
- terreno incolto → el/i gerb
- terrazzamento a gradoni → el/i runch
- torrente → la rungia/i rungg; el/i laval; el/i lavalot
- valle → la/i val; valligiano/a → el/i valif/la valiva
- vulcano → el/i vulcan

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – bòrda, giazzee, gera, giavera, scighera, nigula, corna, rиа, scesa, rungia

Esempi da leggere a voce alta:

- sabato scorso sono andato in montagna vicino a casa mia → sabet passaa sunt naa ai munt arent a ca mia
- oggi ho parlato con un valligiano che mi ha raccontato la storia del suo paese → incö hoo parlaa cunt un valif ch'el m'ha cuntaa sù la storia del sò paes
- l'estate scorsa non ha piovuto fino a luglio e dopo ha iniziato a piovere tantissimo → l'istaa passada l'ha faa sech fina a lüi e despö l'ha inviaa a piöf de maledet
- per arrivare al rifugio dobbiamo oltrepassare il ghiaione → per rüa al rifügi gh'em de passà fò el gerun
- nei boschi vicino a casa mia ci sono animali selvatici come il cinghiale → in di busch arent a ca mia gh'è dent di besti selvadegh cumpagn del singial
- ho un terreno incolto che mi piacerebbe coltivare a grano → gh'hoo 'n gerb che me piasaress met gio a furment

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- roccia → _____
- ghiaia → _____
- neve → _____
- siepe → _____
- nuvola → _____
- torrente → _____
- ghiacciaio → _____
- bosco → _____
- animale → _____
- luna → _____
- lago → _____
- pietra → _____

SOLUZIONE – corna; gera; nef/fioca; scesa; nigula; rungia/laval; giazzee; busch; bestia; lüna; lagh; preia.

ESERCIZIO 2 - Traduci i termini e collega quelli della colonna di destra con i corrispondenti nella colonna di sinistra.

- | | | |
|----------------|---|----------------------|
| Luna – la lüna | ° | ° Ghiacciaio - _____ |
| Cielo - _____ | ° | ° Fiume - _____ |
| Bosco - _____ | ° | ° Notte – la nocc |
| Lago - _____ | ° | ° Stelle - _____ |
| Nuvola - _____ | ° | ° Mare - _____ |
| Neve - _____ | ° | ° Albero - _____ |
| Baia - _____ | ° | ° Pioggia - _____ |

SOLUZIONE – la lüna → la nocc; el ciel → i stel; el busch → el arbul; el lagh → el fiüm; la nigula → la piöva; la fioca → el giazzee; la baia → el mar.

ESERCIZIO 3 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- El fiüm ch'el spartiss l'Insübria del Piemunt l'è → ___ el Po; ___ l'Ada; ___ el Tamigi; ___ la Sesia
- El lagh püssee grand de l'Insübria l'è el lagh → ___ de Orta; ___ de Garda; ___ Tanganika; ___ Magiur
- El munt püssee volt de l'Insübria l'è → ___ el Munt Stela; ___ el Resegun; ___ el Munt Rösa; ___ el K2
- L'Insübria l'è piena de → ___ tamberli; ___ vulcan; ___ isul; ___ lagh

SOLUZIONE – la Sesia; Magiur; el Munt Rösa; lagh.

ESERCIZIO 4 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- El fiüm ch'el spartiss l'Insübria de l'olter toch de la Lombardia l'è l'Ada. A chel ch'el spartiss l'Insübria del Piemunt ghe disen la Sesia. Tücc dü i se cascien denter in del Po ch'el spartiss la nostra tera de l'Emilia.
- Tüt intornavia de la cità induè che stoo de ca gh'è 'na mota de runch. A dila tütta uramai hin restaa dumà quater vecc a fagh adree e dunca, la püssee part, hin adree a nà a la malura, a imbuschiss e, de chi a 'n quai agn, i se vedaran gna pù. L'è 'n pecaa ma l'è düra che l'andana la cambi. Sperem che a 'n quai giuin ghe ve gna vöia de invià a fà amò el paisan o el buschirö.
- In Insübria gh'è 'na mota de lagh vün püssee bel de chel'olter. Chel püssee grand l'è el Lagh Magiur. Ghe disem insci perchè quand ch'el gh'era el Stat de Milan l'era el sò lagh püssee grand. Anca el lagh de Com l'è fess grand e vergügn el dis ch'el sies el püssee bel del mund. El lagh de Orta l'è püssee penin ma gh'è de videl e tö sü la barca per nà a visità l'isola del San Giüli che l'è 'n spetacul.
- La scighera che gh'è gio in de la bassa suta Milan in inverna l'è vergot de minga credegh. Di volt l'è insci spessa e grisa che te pödet mia vidè püssee lontan de 'n meter. Però la campagna quadata de la scighera l'è 'n spetacul cunt i sò canai, i sò canee, i fiümisei e 'n quai laghet in del mez di riser.

2 - GLI ELEMENTI CHIMICI ED I MATERIALI – vediamo ora qualche elemento chimico e qualche materiale.

VOCABOLARIO

- | | | |
|-----------------------------------|---------------------|------------------------------|
| • acciaio → el azzar | • cromo → el cromu | • paglia → la paia |
| • acido solforico → oli de vedriö | • ferro → el fer | • petrolio → el petroli |
| • allume → el lüm | • gas → el gas | • pietra → la preia/i prei |
| • argento → l'argent | • legno → el legn | • roccia → la corna/i corn |
| • carbone → el carbun | • metano → el metan | • sabbia → la rèna, la sabia |
| • creta → la teracrèia | • oro → l'or | • zinco → el zinch |

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – azzar, corna, teracrèia

Esempi da leggere a voce alta:

- i biscotti che ho fatto sono venuti duri come l'acciaio → i galet ch'hoo pruntaa hin vegnüü dur cumpagn de l'azzar
- vicino a dove lavoro c'è una ditta che produce acido solforico → arent a induè che lauri mi gh'è 'na dita che la fa pruduziun de oli de vedriö
- mi piacerebbe vivere in una casa fatta solo di legno → me piasaress vif in de 'na ca fada sü dumà de legn
- il prezzo del petrolio è cresciuto ancora → el prezzi del petroli l'è cressüü amò

ESERCIZIO 5 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- acciaio → _____
- legno → _____
- creta → _____
- paglia → _____
- petrolio → _____
- acido solforico → _____

SOLUZIONE – azzar; legn; teracrèia; paia; petroli; oli de vedriö.

ESERCIZIO 6 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- In Valsasna, fina a adess un quai agn, l'era amò verta 'na quai miniera de fer.
- In di cità grand i suta a fà sü 'na mota de raspaciel e gh'hoo de di che vergüggn l'è anca bel.
- El mè pagrand l'è passiunaa de nümismatega e el gh'ha 'na bela culeziun de muned de argent e de or.

SOLUZIONE – i tiraven fö el fer; i suten a trà in pee di raspaciel; el mè pagrand el culeziuna di muned de argent e de or.

3 - EL QUISS DEL BISS

El giöch di parol in lengua insübra... tira in se un bel ruscet de amis e in via a giugà per vidè chi che na sa püssee.

1: cata fö chi che in via a lengg i quistiun; 2: gh'è de ciama la quistiun a chi che gh'è a drita; 3 – chi che l'ha respundüü l'è chel ch'el va inanz a lengg i quistiun; 4 – se la risposta l'è giusta se met via un punt; 5: el vinc chi ch'el met via püssee punt.

1 dent per dent te gh'et de fala taià gio del giardinee; 2 se l'è spessa te ghe vedet nagot; 3 l'è 'na muntagna però püssee penina; 4 l'è fess famus chel de Com; 5 l'è un sit pien de canet; 6 te gh'et de pizzal per fà böi l'acqua; 7 el gas che duperem in ca; 8 l'è li deperlee in mez al lagh; 9 el var 'na mota de danee; 10 un sit pien ras de sass; 11 l'è el lecc di fiüm; 12 l'è faa tüt a gradun; 13 se dupera per fà la plastega; 14 se dupera per trà in se ma taul e cadregh; 15 el Manzun el diseva che chel de Lombardia l'era propi bel; 16 l'è un sit pien de arbul; 17 i bagain la duperen per trà in pee i castei; 18 l'è un fiumisel penin; 19 la se dupera per fà anca i vas e i piat; 20 l'è 'na lega de metal fess forta.

1		E						11			V								
2	S							12		N									
3				I				13	P										
4			H					14		E									
5	C							15			L								
6			S					16		U									
7	M							17	R										
8			U					18			A								
9		R						19		E									
10			U					20			A								

SOLUZIONE – 1 scesa; 2 schighera; 3 muntisel; 4 lagh; 5 canee; 6 gas; 7 metan; 8 isula; 9 or; 10 gerun; 11 giavera; 12 runch; 13 petroli; 14 legn; 15 ciel; 16 busch; 17 rena; 18 riaa; 19 teracreia; 20 azzar.

8 - Il mondo animale

Animali, pesci, uccelli, rettili, insetti

VOCABOLARIO

1 - GLI ANIMALI – I BESTI

- Agnello → el/i berin
- Asino → el/i asen; el/i burich; el/i brüch
- Asinello → el/i asnin
- Bue → el/i bö
- Cane → el/i can
- Cane bastardo → el/i can de paiee
- Cappone → el/i capun
- Capretto → el/i cavret
- Capriolo → el/i cavriö
- Castoro → el/i castor
- Cavia → la cavia/i cavi; el/i tuist
- Cervo → el/i cerv
- Cinghiale → el singial/i singiai
- Coniglio → el/i dunal; el/i cunili
- Daino → el daino/i dain
- Donnola → la bèlura/i bèlur
- Faina → el/i fuin
- Gatto → el/i scin; el/i gat; gattino → el/i miscin
- Ghiro → la gira/i gir
- Lepre → el/i legur; la legura/i legur
- Leprotto → el/i legurasc
- Lontra → la lüdria/ i lüdiri
- Lupo → el/i lüf



- Maiale → el/i purscel
- Maiale nero → el/i scin
- Martora → la martura/i martur
- Moscardino → el/i nisciurin
- Mucca → la vaca/ i vach
- Muflone → el/i müflun
- Mulo → el/i mül
- Nutria → la nüdria/i nüdri
- Pecora → la bera/i ber
- Pipistrello → la tignöla/i tignöl; el/i ratvulö
- Puzzola → la güzeta/i güzet
- Riccio → el/i rispurscel
- Scoiattolo → la curata/i curat

- Scrofa → la lögia/i lögg
- Stambecco → el/i capricorna; el/i stambech
- Talpa → la tapa/i tap
- Topo → el/i rat
- Topo di fogna → la pantegana/i pantegan
- Topo tettaiole → el/i rat de culmegna
- Topolino → el/i murigiö
- Vitello → el/i büscin
- Volpe → la/i gulp
- Zibellino → la martura/i martur

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – berin, singial, dunal, scin, bera, tignöla, rispurscel, capricorna, rat, büscin, gulp

Esempi da leggere a voce alta:

- ieri ho visto moltissime mucche in montagna → ier hoo vedüü 'na mota de vach ai munt
- per il pranzo di Pasqua si uccidono moltissimi agnelli → per el disnà de Pasqua se cupa gio 'n muntun de berin
- vicino al fiume si possono incontrare delle lepri → arent al fiüm se riess a truà di legur
- i boschi attorno alla città sono pieni di cinghiali → i busch inturnavia de la cità hin pien de singiai

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- pecora → _____
- cane → _____
- topo → _____
- pipistrello → _____
- scoiattolo → _____
- volpe → _____
- riccio → _____
- gatto → _____
- agnello → _____
- maiale → _____
- vitello → _____
- coniglio → _____
- asino → _____
- stambecco → _____
- lupo → _____
- mucca → _____

SOLUZIONE – bera; can; rat; ratvulö; curata; gulp; riscpurscel; gat; berin; purscel; büscin; dunal/cunili; asen; capricorna; lüf; vaca.

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- I dis che l'amis püssee bun de l'om l'è → ___ la gulp; ___ el bicer de bira; ___ el can; ___ el scin
- In di noster muntagn l'è facil a vidè → ___ el lüf; ___ el Yeti; ___ el fuin; ___ el capricorna
- In di temp indree per menà in gir vergot che pesava se duperava → ___ el nisciurin; ___ l'asen; ___ el dunal
- La lüdrìa → ___ la rampa in sü i arbul; ___ la giuga a balapè; ___ la vif in de l'acqua; ___ la sgurata in del ciel

SOLUZIONE – el can; el capricorna; l'asen; la vif in de l'acqua.

FÀ 'L MÜL - Quando una persona, specialmente un bambino, si dimostra cocciuto come un mulo, possiamo dire "el/la fa 'l mül". La stessa espressione può essere utilizzata per tradurre "frignare".

Vediamo un paio di esempi:

- smettla di intestardirti. Se vai avanti a lamentarti vedrai che le prendi! → desmetela de fà 'l mül. Se te vet inanz a rugnà te vedaret che ti a ciapet!
- Ieri sera è arrivata qui la mia nipotina. Era arrabbiata perchè voleva giocare al posto di fare i compiti e ha frignato tutto il pomeriggio → Iersira l'è rüada chi la mè neudina. L'era rabiusa perchè la vureva sgiügatà al post de fà i cumpit e l'ha faa 'l mül tüt a bass.

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Ier l'olter sem naa in del busch cunt i mè neudin e, tüt de 'n bot, l'è saltada fö 'na curatina.
- El dunal l'è 'n animal ch'el maia dumà l'erba, i gnif e 'na quai oltra verdüra.
- D'istaa, se te vet in Val Bianden, te pödet vidè 'na mota de vach. I a mena sü inscì pöden maià l'erba buna e muresina di alp. Tüt i di i a muncc e duperen el lacc per fà 'n furmai che l'è 'n spetacul.
- El Giovan l'ha tiraa a ca 'n can nöf. L'è 'n nuel de paiee bianch e negher ch'el gh'ha semper vöia de sgiugatà.
- Adree a l'Ada, a fà balà l'öcc, l'è facil vidè dunal e legurasc selvadegh.
- T'et vedüü i gat del Peder. Segünd mi maien trop: hin vegnüü bei paciarot e i se meten semper sü in som al calurifer a ciapà el culdin. Chi dü li passen el di a maià e runcà pütost che curegh adree ai rat!
- Adree al Pizz di Tri Signur se veden de spess di capricorna che menen a spass i nuelet. Di volt i mas'c i se ciapen e invien a dass de chi crapat che ti a sentet a cent meter.

IVERSI DEGLI ANIMALI - Per quanto riguarda il linguaggio dei nostri amici animali ricordiamo:

VOCABOLARIO

- abbaire → buà
- belare → berà
- guaire → sgüagnì, cainà, scainà
- guaito → sgüagn, sgüagnida, cain
- miagolare → mugnà
- miagolata → mugnada
- miagolio → mugnament
- muggire → brügi
- nitrire → nitri, el vers del caval
- pigolare → ciciurà, cipà
- pigolio → ciciurament, el cipà
- tagliare → ragià
- ringhiare → rugnà; da cui: ringhio → el rògn
- ululare → ulülà

→ CIPÀ – cipà significa letteralmente "cinguettare" ma è molto usato anche quando si intende "far chiudere la bocca" oppure "far tacere qualcuno". Vediamo alcuni esempi:

- dopo che gli ho risposto non ha più aperto bocca → despö che gh'hoo respundüü l'ha pü cipaa
- non ha neppure osato rispondere → l'ha gnanca gulzaa a cipà
- vuoi chiudere la bocca per piacere? → vöt desmet de cipà per piasè?
- ho alzato la voce e non ha più parlato → gh'hoo vusaa adree e l'ha pü cipaa

→ EL VERS DE ... - Per altri suoni emessi da animali generalmente si utilizza l'espressione "el vers de..." seguita dal nome dell'animale. Ad esempio il barrito dell'elefante viene semplicemente indicato come "el vers de l'elefant".

VOCABOLARIO

- branco → el/i rosc, la frota
- caccia → la cascia
- coda → la cua/i cui
- covare → cuà
- covata → la cuada/i cuad
- gregge → el/i rosc
- nido → el/i nin
- pelliccia → el pé/i péi
- piuma → la piüma/i piüm
- tana → la tana/ i tan
- zampa/e → la sciampa, i sciamp
- zampata → la zanfada / dare una zampata → zanfà

→ PAROLE IN EVIDENZA – rosc, nin, sciampa, zanfà

Esempi da leggere a voce alta:

- Giovannino, perchè continui a tirare la coda al gatto? Guarda che a un certo momento si arrabbia e ti da una zampata → Giuanin, se sütet a tiragh la cua al scin? Varda che a 'n bel mument ghe gira l'orghen e 'l te da 'na sciampada.
- Hai visto che anche quest'anno le rondini hanno fatto il nido sotto il tetto di casa? → het vedüü che anca chel an chi i dardanèl han faa el nin suta el tecc de ca?

2 – GLI UCCELLI – I ÜSEI - Sgurà - volare → fate attenzione al fatto che il verbo “volare” in insubre si traduce con “sgurà”. “Vulà” invece deriva direttamente dall'italiano “volare” ed è quindi da evitare.

VOCABOLARIO

- Airone – la sgarza/i sgarz; la sgoglia/i sgolgg; el/i airun
- Allodola – la lodera/ i loder; la türla
- Alzavola → l'arzadega/i arzadegh
- Anatra - l'ameda/i aned
- Aquila – l'aquila/i aquil
- Barbagianni – el/i sciguetun
- Beccaccia – la gainascia/i gainasc; la sgnèpa/i sgnèp
- Beccaccino – el/i sgnepin
- Beccafico → la cavaröla/i cavaröl
- Cardellino – el/i ravarin; la ciribira/i ciribir
- Chioccia – la pita/i pit
- Cicogna – la zigògna/i zigògn
- Cigno – el/i cign
- Cincia – la meneghina/i meneghin
- Cinciallegra – la parasciöla/i parasciöl
- Civetta – la scigueta/i sciguet
- Ciuffolotto – el/i fulot
- Corvo – el/i scurbat
- Coturnice – la cuturna/i cuturn
- Cuculo – el/i cucù
- Cutrettola → la cinciapèta/i cinciapet; el/i tremacua
- Fagiano – el/i fasan
- Falco – el/i falch; el/i nibi
- Gabbiano – el sgulatrel/i sgulatrei; la galedura/i galedur; el/i gibian
- Gallina – la gaina/i gain
- Gallinella – la gaineta/i gainet
- Gazza – la gagia/i gagg; pulcino di gazza → el/i gasget
- Gheppio – el gavinel/i gavinei
- Ghiandaia – la berta/ i bert
- Germano reale – el/i german
- Gufo – el/i düch
- Gufo reale → el/i gran düch
- Merlo – el merlu/i merli
- Oca → l'oca/i och
- Pavoncella – la pauncèla/i pauncèl
- Pavone – el/i pavun
- Pernice – la/i pernis
- Pettiroso – el/i picet
- Picchio – el/i picasc; el/i picozz
- Picchio muraiolo → el/i becaragn
- Picchio verde → el/i picot
- Picchio rosso → el/i picutun
- Piccione – el/i peviun
- Pinguino – el/i pingüin
- Poiana – el/ falchet
- Pollo – el/i püi; el/i pulaster → Attenzione: il termine “pol” non è insubre ma viene dall'italiano “pollo”.
- Pulcino – el/i puresin
- Rigogolo → el/i galbee
- Rondine → la dardanèla/i dardanèl, la rundenà/i runden
- Rondone → el/i martinet, el/i rundun
- Tacchino – el/i pulin
- Tortora → la duldura/i duldur
- Tordo – el/i durd
- Upupa – el/i büba
- Zigolo → la spaiarda/i spaiard



→ PAROLE IN EVIDENZA – sgarza, sciguetun, pita, scurbat, düch, picet, picasc, püi, pulin

Esempi da leggere a voce alta:

- nei pressi del fiume sotto casa mia una coppia di aironi ha fatto il nido → adree al fiüm suta ca mia na cubia de sgarz l'ha faa el nin
- oggi nel bosco si sentivano i picchi che beccavano i tronchi → incö in del busch se sentiva i picasc a picà i barsun
- sul mio balcone arriva spesso un pettirosso a beccare le briciole di pane → in sül mè pügiö el rüa de spess 'n picet a becà i fregüi de pan
- la chioccia sta covando le uova. Tra qualche giorno nascerà un gruppetto di pulcini → la pita l'è adree a cuà i öf. De chi a 'n quai di nassarà 'n ruscet de puresit.

ESERCIZIO 4 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- | | | |
|--------------------|-------------------|----------------------|
| • civetta → _____ | • merlo → _____ | • pavone → _____ |
| • gabbiano → _____ | • airone → _____ | • tacchino → _____ |
| • gallina → _____ | • fagiano → _____ | • pettirosso → _____ |
| • piccione → _____ | • pulcino → _____ | • pollo → _____ |
| • picchio → _____ | • corvo → _____ | • upupa → _____ |
| • aquila → _____ | • gufo → _____ | • gazza → _____ |

SOLUZIONE – scigueta; sgulatrel; gaina; peviun; picasc; aquila; merlu; sgarza; fasan; puresin; scurbat; düch; pavun; pulin; picet; püi; büba; gagia.

VOCABOLARIO

- | | |
|-----------------------------|-----------------------------|
| • artiglio → el/i sgrinf | • nidiata → la niada/i niad |
| • artigliare → sgrinfà | • nido → el/i nin |
| • becco → el bech | • piuma → la piüma/i piüm |
| • coda → la cua/i cue | • piumaggio → el/i piümagg |
| • covare le uova → cuà i öf | |

→ PAROLE IN EVIDENZA – sgrinf, niada

Esempi da leggere a voce alta:

- è tutto il pomeriggio che la chioccia cova le uova → l'è tüt a bass che la pita la ghe da a cuà i öf
- le anatre del lago hanno fatto delle belle nidiate → i aned del lagh han faa di bei niad
- quando ero bambino mi dicevano che per prendere i piccioni bisognava mettergli il sale sulla coda: io ci credevo e continuavo a rincorrerli però non sono mai riuscito a catturarne uno → quand che seri bagai i me diseva che per ciapà i peviun gh'era de metegh la sal in sù la cua: mi ghe credevi e sùtavi a curegh adree però ghe sunt mai rüaa a catan vün

ESERCIZIO 5 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- El pasquee del Dom de Milan l'è semper pien de peviun. Hin scroch lur: la san che i türista ghe slunghen la semper vergutina de becà.
- Vardà el nibi a sgurà in del ciel l'è 'n spettacul! L'aquila però la sgura püssee a volt.
- Ier sunt naa in del busch e sentivi 'n vergot ch'el picava cumpagn de 'n martel. Se sunt fermaa per scultà mei e hoo capii che l'era 'n picasc.
- El picet l'è vün di üsei püssee bei che se riess a vidè squass depertüt.
- Gain, pulaster e puresin hin forsi i besti püssee sfortünaa de tücc. L'indüstria de la carna e di öf, per fà cuntent i sò client che se na sbaten i belee se lur patissen o patissen mia basta vegh öf e cusciot a bun mercaa, ghe na fa pesc che Bertoldo!

3 – I PESCI E GLI ANIMALI ACQUATICI – I PESS E I BESTI DE L'ACQUA

VOCABOLARIO

- | | |
|---|---|
| • Acciuga (o alice) → l'inciua/i inciui | • Anguilla – l'ingüila/i ingül, ma anche: la bisseta/i bisset |
| • Alborella – l'arburela/i arburel | |

- Baccalà → el/i capun de magher
- Branzino → el/i branzin
- Cavedano – el/i caveden, el cavezzal/i cavezzai
- Cefalo → el zevul/i zevui
- Gambero – el/i gamber
- Ghiozzo – el/i encöbi
- Granchio – el/i gamber
- Luccio – el/i lüsc
- Ostrica → l'ostrega/i ostreggh
- Medusa – la medüsa/i medüs
- Nasello → el garbüsel/i garbüsei
- Persico – el/i bertun
- Persico sole – el/i göb
- Salmone – el/i salmun
- Scazzone – el/i scalzun
- Tinca – la tenca/i tench
- Trota – la trüta/i trüt
- Vairone – el/i strüsun, el fregul/i fregui

Altri termini legati al mondo dei pesci sono:

- branchia → l'uregia del pess/i uregg del pess
- lisca → la resca/i resch
- pinna → la pina/i pin
- squama → la squama/i squam

→ **PAROLE IN EVIDENZA – inciua, ingüila, bertun, trüta**

Esempi da leggere a voce alta:

- Ieri pomeriggio Pietro è uscito in barca e ha pescato moltissimi cavedani → Ier a la bass el Peder l'è naa fò in barca e l'ha pescaa 'na mota de cavezzai
- Uno dei miei piatti di lago preferiti sono le alborelle in carpione → vün di pacià del lagh che me pias püssee hin i arburei in carpiun.
- Una volta il lago era pieno di lucci ma adesso è diventato molto difficile pescarne uno. → In di temp indree el lagh l'era pien de lüsc ma adess l'è vegnüü fess impestaa catan vün.

4 – I RETTILI E GLI ANFIBI – I RETIL E I ANFIBI

VOCABOLARIO

- biacco → el/i negrun; el/i tetavach
- biscia → la bisca/i biss; el/i scurzun
- biscione → el/i biss
- girino → la butarana/i butaran; el/i cuzzun
- ramarro → el/i ghezz
- rana → la rana/i ran
- rospo → el/i sciat
- salamandra → la scigòrbula/i scigòrbul; la cecaria/i cecarii
- vipera → la vipara/i vipar

→ **PAROLE IN EVIDENZA – la bisca/el biss, butarana, ghezz, scigòrbula, vipara**

Esempi da leggere a voce alta:

- ieri nel bosco ho visto un biacco → ier in del busch ho vedüü 'n tetavach
- quando vai in montagna devi stare attento alle vipere → quand che te vet ai munt te gh'et de stà a l'öcc ai vipar
- lo stagno è pieno di girini → el stagn l'è pien de butaran

ESERCIZIO 6 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- | | | |
|--------------------|--------------------|----------------------|
| • rospo → _____ | • branchia → _____ | • biscia → _____ |
| • anguilla → _____ | • gambero → _____ | • salamandra → _____ |
| • ramarro → _____ | • persico → _____ | • girino → _____ |
| • luccio → _____ | • salmone → _____ | • biscione → _____ |
| • trota → _____ | • granchio → _____ | |

SOLUZIONE – sciat; ingüila; ghezz; lüsc; truda; uregia del pess; gamber; bertun; salmun; gamber; bisca; scigòrbula; butarana; biss.

I GHEZZ - Ricordiamo due interessanti modi di dire che riguardano i simpatici "ghezz":

- **intapaa cumpagn de 'n ghez** → elegantissimo
- **verd cumpagn de 'n ghez** → verde dalla rabbia

ESERCIZIO 7 – leggi ad alta voce il seguente brano.

Ier la Giuana l'era in muntagna cunt i sò bagai e cunt el sò marii. I s'è setaa in de 'n praa per maià vergutina e la tusetà, chela püssee penina, l'ha schisciaa 'na vipara senza vurel. L'ha faa gna a temp a incorgess che l'ha ciapaa 'na bela piada in sü 'l pè de drita. Lee, puarina, l'ha tacaa a caragnà de brüt per el stremizzi però, per fürtüna, via del dulur, l'è sücedüü nagot perchè i sò gent i gh'era adree el cuntravelen e ghe l'han daa sübet. Tüt i maner han tiraa sü i sò rop de pressa e l'han menada al Pronto Soccorso a fass vidè. Eren adree a cascias de brüt ma el dutur el gh'ha dii che l'era 'na piada de nagot perchè la vipara l'era mia faa a temp a sgagnala assee de dagh el velen a la tusetà. A fin di cunt han ciapaa tücc 'n gran stremizzi ma tüt l'è finii in de 'n bel nagot. Següra, la volta che vegn, la tusetà e i sò gent i staran püssee a l'öcc.

VELENI ED ANTIDOTI - Anche nel nostro territorio ci sono alcuni serpenti cosiddetti velenosi. Il veleno può essere detto semplicemente "el velen" oppure "el tossigh" mentre l'antidoto da utilizzare in caso di morso è detto "cuntravelen" o "cuntratossigh".

5 – GLI INSETTI – I INSET

VOCABOLARIO

- ape → l'ave/i aves; ape maschio → el/i avun
- bruco → el/i lüsirö
- calabrone → el/i galavrun
- cavalletta → el/i saltamartin; el/i saiocc; la saiotula/i saiotul
- centopiedi → el/i centpee
- cervo volante → el/i cornabò
- cicala → la sigala/i sigal
- cimice → la/i scimes
- coccinella → el/i mucarulin; la vacaröla/i vacaröl
- coleottero → la mücaröla/i mücaröl
- farfalla → el/i parpai
- formica → la furniga/i furnigh
- grillotalpa → el/i gamber de tera
- libellula → la gügèla/i gügèl; la sciureta/i sciuret
- lucciola → la lüsiröla/i lüsiröl
- maggiolino → la panigaröla/i panigaröl; la mucaröla/i mucaröl;
- mantide → la cavaleta/i cavalet
- mosca → la musca/i musch
- moscerino → el/i muschit
- moscone → el/i muscun
- pulce → la/i pures
- scarabeo → la sgarzèla de la buascia
- scarafaggio → el/i burdoch
- scorpione → el/i scurpiun
- tafano → el/i tavan
- tarlo → el/i cairö, da cui: tarlato → cairulaa
- tarma → la camula/i camul; tarmato → camulaa
- verme → el/i vermen; el/i vermisö; el/i lümaghin
- verme da pesca → el/i cagnot
- vespa → la vespa/i vesp



→ **PAROLE IN EVIDENZA** – ave, galavrun, saltamartin, mucarulin, parpai, gügela, muschit, pures, camula

Esempi da leggere a voce alta:

- il guardaroba che mi ha lasciato mia nonna è pieno di tarme → el vestee che la m'ha lassaa la mè mamgranda l'è pien de camul
- il prato era pieno di cavallette → el praa l'era pien de saltamartin
- che fastidio questi moschini! → che fastidi chi muschit chi!
- stai attento a non farti pungere da quel calabrone che ti sta ronzando attorno → stagh a l'öcc a mia fass pià de chel galavrun che l'è adree a pirlat inturna.

- L'arnia dove vengono allevate le api allo scopo di produrre miele è detta "el bisö".
- un nugolo di insetti, ad esempio di moscerini, è detto "missulta de muschit".
- la puntura d'insetto è detta "bisiada" da cui l'aggettivo "bisius" detto di una persona sarcastica e pungente.

ESERCIZIO 8 – traduci i següenti termini e rileggili a voce alta.

- Libellula → _____
- Ape → _____
- Coccinella → _____
- Farfalla → _____
- Lucciola → _____
- Moscerino → _____
- Cavalletta → _____
- Pulce → _____
- Mosca → _____
- Formica → _____

SOLUZIONE – gügela; ave; mucarolin; parpai; lüsiröla; muschit; saltamertin; pures; musca; formiga.

6 - EL QUISS DEL BISS

El giöch di parol in lengua insübra...tira insem a bel ruscet de amis e invia a giugà per vidè chi che na sa püssee.

1: cata fö chi che invia a lengg i quistiun; 2: gh'è de ciama la quistiun a chi che ghè a drita; 3 – chi che l'ha respundü l'è chel ch'el va inanz a lengg i quistiun; 4 – se la risposta l'è giüsta se met via un punt; 5: el vincc chi ch'el met via püssee punt.

1 quand te gh'et frecc te vegn la pel cumpagn de lü; 2 quand che l'è cuntent el mena la cua; 3 la ghe sumeia a 'n dunal ma l'è selvadega; 4 ghe disen anca "cunili"; 5 el penin de la vaca; 6 el simbul de l'Insübria; 7 el solta fö de l'öf; 8 la se pizza de nocc; 9 fan el miel; 10 la fa i öf; 11 el camina a marcia indree; 12 el penin de la bera.

1		A								7			E				
2			N							8	L						
3	L									9			S				
4			N							10	A						
5					I					11			E				
6		I								12	E						

SOLUZIONE: 1 capun; 2 can; 3 legura; 4 dunal; 5 büscin; 6 Biss; 7 puresin; 8 lüsiröla; 9 aves; 10 gaina; 11 gamber; 12 berin.

9 - Il mondo vegetale

frutta, verdura, alberi, fiori, funghi, erbe, semi, arbusti

Per quanto riguarda il mondo vegetale il vocabolario insubre è vastissimo ed in questo capitolo prenderemo in considerazione solamente i termini di uso più comune. Ricordate comunque che:

- di un frutto acerbo si dice "zerb"
- di un frutto maturo si dice "marüü" oppure "prunt/a"
- la maturazione è la "marüdanza"

1 - LA FRUTTA - LA FRÜTA

VOCABOLARIO

- Albicocca → la mügnaga/i mügnagh
- Amarena – la marèna/i marèn
- Anguria → l'ingüria/i ingüri
- Arachide/i → la spagnuleta/i spagnulet
- Arancia → el/i naranz; el/i portugal
- Bacca → el/i burlin
- Banana → la banana/i banan
- Caco → el caco/i cachi
- Carruba → el/i luat; la carüba/i carübi
- Castagna → la castègna/i castegn
- Castagne lesse → la belegòta/i belegòt
- Caldarrosta → la buröla/i bürol
- Ciliegia → la sciresa/i scires
- Ciliegia duracina → el/i galfiun
- Dattero → el datul/i datui
- Fico → el/i fich
- Fragola → la magiustra/i magiuster; l'oniscèta/i oniscèt
- Fragola muraiola → el/i muiö
- Lampone → el/i fàmbrus
- Mandarino → el/i mandarin
- Mandorla → la zacarela/i zacarei; l'armandula/i



- armandul
- Mandorla dolce → la zacarela/i zacarel
- Mela – el/i pom; el pom de pianta
- Mela cotogna → el/i cudogn
- Melarancio → el/i pomnaranz
- Melone → el/i melun
- Mirtilli → el/i luriun; l'ügheta de busch
- Mora → la mora/i mor
- Nespola → la nespula/i nespul
- Nocciola → la nisciöla/i nisciöl
- Noce → la/i nus
- Pera → el/i pir
- Pera Williams → el/i pir büter
- Pesca → el/i persech
- Pinolo → el/i pignö
- Pompelmo → el pumpelmu/i pumpelm
- Uva → üga; acino d'uva → la grana d'üga; el pinciröl grappolo → el grapel/i grapei, la grapa/i grap, la sgrazza/i sgrazz
- Uva spina → la grizela

EL CATAFICH – di un colpo particolarmente violento si dice "catafich" che letteralmente significa "raccolli fichi". Questo curioso nome si deve al fatto che l'attrezzo in uso per raccogliere tagliare i fichi ancora attaccati ai rami, per assolvere alla sua funzione, da un colpo forte e secco.

Es.: Nei loro film, quando litigavano, Bud Spencer ed il suo amico Terence Hill davano colpi così forti che, solo a guardarli, ti buttavano per terra. → In di sò film, quand che tacava bega, el Bud Spencer e el sò soci Terence Hill i dava via di catafich insci fort che, dumà a vardai, i te trava gio in tera.

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – mügnaga, spagnuleta, bröla, sciresa, magiustra, fàmbrus, pom, luriun, persech

Esempi:

- in autunno andiamo spesso a raccogliere le castagne così possiamo fare le caldarroste → in utögn nem de spess a catà sü i castegn insci pödem fà i büroi.
- D'estate mi piace preparare la marmellata di pesche e quella di albicocche → A l'istaa me pias pruntà la marmelada de persech e chela de mügnagh.
- A mio nipote piace il latte di mandorle → Al mè neudin ghe pias el lacc de zacarel.
- Mia nonna ha preparato la torta di ciliegie → La mè mamgranda l'ha pruntaa la turta de scires

- Giovanni, hai voglia di mangiare una bella fetta di anguria? → Giuan, gh'et vöia de maià 'na bela fesa de ingüria?

ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- | | |
|--------------------|-----------------------|
| • mela → _____ | • ciliegia → _____ |
| • nocciola → _____ | • fragola → _____ |
| • castagna → _____ | • pesca → _____ |
| • mirtilli → _____ | • albicocca → _____ |
| • lampone → _____ | • arancia → _____ |
| • mandorla → _____ | • noce → _____ |
| • pera → _____ | • caldarrosta → _____ |

SOLUZIONE – pom, nisciöla; castegna; luriun; fàmbrus; armandula; pir; sciresa; magiustra; persech; mügnaga; naranz/purtugal; nus; Büröla.

ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- I luriun i se caten → ___ in del mar; ___ in del busch; ___ in di fiüm; ___ in tera
- I mügnagh i vegnen prunt → ___ d'inverna; ___ in di agn bisest; ___ d'istaa; ___ de nocc
- I castegn i se caten in del busch quand che → ___ gh'em bun temp; ___ el piöf; ___ l'è scia l'ütögn; ___ el balca el vent

SOLUZIONE – in del busch; d'istaa; l'è scia l'ütögn.

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Incö pödi mia vegni gio a sgiugatà insema de violter perchè gh'hoo de vütà la mè mamgranda a pruntà la marmelada de magiuster e chela de persech. La m'ha dii che se vöri pödi imprend de lee a fà i marmelad.
- Pier, per piase. Se te gh'et temp, passa la in del frütarö a crumpà 'n chilo de banan, dü chili de pom e 'na quai mügnaga.
- Vüna di turt püssee bun che la fa la Maria l'è chela cunt i pir büter e i nus. L'è insci buna che la fa mia a temp a tirala fö del furna che i sò fiö ghe rampen adoss.
- El mè soci el m'ha insegnaa a fà i Büröl cunt la "air fryer"...vint minüt e i salta fö 'na buntà senza burdegà fö nagot.
- Dedree del baitel che gh'hoo sü in muntagna gh'è 'na pianta che tüt i agn la fa gio cavagnat de scires.
- Quand che l'istaa el fa 'n cold che te pödet gna banfà a mi me piastaià gio 'n bel melunsel o ben 'na bela ingüria. Ghe dervissi adree 'na bireta e sunt un sciur.
- D'istaa, a sira quand che l'è bel fresch, se truem cunt un ruschet de soci, taiem gio a fes 'na bela ingüria e na par de vess di sciuri.

VOCABOLARIO

- | | |
|--|--|
| • frutta secca → el/i vegit | • nocciolo → la gandula/i gandul |
| • germogliare → bütà | • picciolo → el pical/ i picai |
| • germoglio → el/i büt, el/i sfrunzon; se di vite el/i garzö | • seme → la sumenza |
| • guscio → el/i güss | • semi di pesca o di albicocca → el mundel/i munde |
| • nocciolino → el/i gandulin | • torsolo – el/i carüspi; el/i fistun |

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – vegit, büt, güss, gandulin, pical, carüspi

Esempi da leggere a voce alta:

- per preparare la torta devi eliminare la pelle ed il torsolo delle mele e dopo devi tagliarle a pezzetti → per pruntà la turta te gh'et de tirà via la pel e 'l carüspi di pom e despö te gh'et de taiai a tuchei.
- Quando vado in montagna porto sempre con me una manciata di frutta secca → Quand che voo in muntagna meni semper adree 'na masciadina de vegit.

EL GANDÜLA - questo termine ha anche altri significati. Un paio di espressioni molto comuni sono:

- **Fa mia el gandula!** → non fare lo sciocco!
- **Desmèt de cuntà sü di gandulat** → smettita di raccontare frottole.

2 - LA VERDURA E I LEGUMI - LA VERDÜRA E I LÈM

2.1 - *Tumates, pom d'or e...* "pomidori" - Attenzione al termine "*pom d'or*" che non è un italianismo ma si ricollega, come "pomodoro", al fatto che i primi "*tumates*" giunti dalle Americhe avessero un colore dorato. In insubre abbiamo quindi i "*pom d'or – i pomodori*", "*i pom de tera → le patate*" e "*i pom de pianta – le mele*".

- devo andare a raccogliere i pomodori maturi nell'orto → gh'hoo de nà a catà sù i pom d'or marüü in del lögh

2.2 - *Te set 'na sverza!* - da "*verz*" deriva l'epiteto spregiativo "*sverza*" che, detto di una persona significa che non vale molto mentre di un oggetto significa che si tratta di una cosa da nulla.

- A calcio non vali molto → A giügà al fobal te set 'na sverza.
- Ho comprato una chitarra nuova ma non vale niente → Hoo crumpaa 'na ghitara növa ma la var 'na sverza

2.3 - *Sgaüscìa* - "*el sgaüsc*" è la piantina di aglio mentre il verbo "*sgaüscià*" significa "*sbaccellare*" ovvero aprire il baccello ed estrarre il frutto.

- Ho sbaccellato piselli tutto il pomeriggio → Hoo sgaüsciaa erbiun tüt a bass

2.4 - *Te set scià marüü* – Sei maturo...ovvero "*sei pronto per prenderle*". Quest'espressione è chiaramente una minaccia verso chi insiste in comportamenti che avranno delle conseguenze probabilmente violente.

Se qualcuno ve lo dicesse, magari insieme all'espressione "*set adree a cantà el demidemi* → *Stai cantando il dammele dammele*", valutate la situazione e, nel caso, assicuratevi di avere una o più vie di fuga a portata di mano.

- è un po' di tempo che mi rompi le scatole. Guarda che se continui così fra poco le prendi → l'è 'n poo de temp che te me rüghet i belee. Varda che se te sütet a nà inanz insci te set scià marüü.

2.5 - *Passa o guasta* - La frutta o verdura appassita si dice "*passa*" mentre quando è marcia viene chiamata "*guasta*".

- ho dovuto buttare via tutto il prezzemolo che avevo perchè era appassito → m'è tucaa trà via tüt l'erburin che gh'eri perchè l'era vegnüü pass.
- Che rabbia! Volevo mangiarmi la mela che mi ero portata ma era marcia → Che nervus! Vurevi maià el pom ch'eri menaa adree ma l'era guast.

VOCABOLARIO

- Aglio – el ai
- Asparago – el/i spargg
- Barbabietola – la bidrava/i bidrav
- Carciofo – el/i articioch
- Carota – el/i gnif; la carotula/i carotul
- Cavolfiore – el/i bròcul
- Cavolo – la verza/i verz
- Cavolo cappuccio → el/i gambus
- Ceci – el/i scisger
- Cetriolo – el/i cucümer
- Cicoria → la zücoria
- Cipolla – la scigula/i scigul
- Coste → i cost
- Crauti → i salcraut
- Fagioli – el/i fasö
- Fagiolini – el/i curnit
- Finocchio → el/i fenöcc
- Fungo – el/i funcc
- Insalata – l'insalada/i insalad
- Legume → el/i lèm
- Lenticchie – la lentigia/i lanticc/i lenti



- Melanzana → la maresgiana/i maresgian
- Patata – el/i pom de tera
- Peperone/i → el/i peverun
- Piselli – el/i erbiun
- Pomodori – el/i tumatess; el/i pom d'or
- Porro → el/i por
- Prezzemolo – el erburin, el predesen
- Radicchio → el zücurin
- Rapa → la rava/i raf
- Ravanello – el ravanel/i ravanei
- Rucola → erba rüga

- Sedano – el/i seler
- Spinaci – el/i spinazz
- Taccola – la tacula/i tacul
- Tarassaco → insalada mata
- Valeriana → el sunsgin
- Verza → el/i verz
- Zucca – la züca/i züch
- Zucchine – la zücheta/i züchet

→ PAROLE IN EVIDENZA – spargg, articioch, gnif, scisger, lèm, maresgiana, erburin, seler

Esempi da leggere a voce alta:

- io mangio moltissimi legumi → me mai 'na mota de lèm
- i carciofi fritti sono buonissimi → i articioch frit hin fess bun
- per preparare il brodo vegetale io uso sempre il sedano, le carote ed una cipolla → per trà insemma el bröd vegetal mi duperi semper el seler, i gnif e 'na scigula
- fagiolini e patate lessi conditi con un pochino di olio, di aceto ed una presina di sale sono proprio buoni → curnit e pom de tera less cundii cunt un zich de oli, de asee e 'na branchina da sal hin propi bun.

ESERCIZIO 4 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- | | |
|----------------------|------------------------|
| • carciofo → _____ | • fagiolini → _____ |
| • peperone → _____ | • pomodoro → _____ |
| • verza → _____ | • cetriolo → _____ |
| • spinaci → _____ | • fagioli → _____ |
| • prezzemolo → _____ | • ceci → _____ |
| • radicchio → _____ | • barbabietola → _____ |
| • aglio → _____ | • piselli → _____ |
| • cavolfiore → _____ | • carota → _____ |
| • patata → _____ | • asparago → _____ |

SOLUZIONE – articioch; peverun; verz; spinazz; erburin; zücurin; ai; brocul; pom de tera; curnit; tumatess; cucümer; fasö; scinger; bidrava; erbiun; gnif; spargg.

ESERCIZIO 5 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- A mi me pias a duperà l'ai quand che prepari el pacià però gh'è minga de esagerà sedenò el quata gio el saur di olter ingredient.
- Mi a l'istaa voo inanz a verdüra fresca fada gio in insalada. Tumatess, pom de tera, curnit a s'cepacazzüü crumpaa de l'urtulan ch'el met gio el banchet do volt a la semana de fö del sit induè che lauri mi.
- Hoo pruaa a fà gio i bidrav in tüt i maner ma l'è mia 'n pacià ch'el me pias trop. Preferissi püssee crauti e gnif messedaa o ben züchet, peverun e maresgian.
- A l'inverna 'n bel pulentin cunt i funcc l'è el pacià püssee bun che te pödet pruntà quand che föra el fa frecc e ti te set in ca al culdin.

3 – I CEREALI - I CEREAL - I cereali hanno avuto un posto di rilievo nell'alimentazione in Insubria e non solo. Uno dei più importanti è sicuramente il riso coltivato nel sud della nostra terra e specialmente nei territori di Pavia e Novara.

LA FRÀINA - IL GRANO SARACENO - Anche se il nome può trarre in inganno non si tratta di un cereale ma di una pianta a fiore. Da questa pianta si ricava la farina che si usa per preparare i "pizzoccheri" originari di Teglio in Valtellina, le manfrigole, anch'esse valtelinesi, o altri piatti come la "soba" giapponese simile ai tagliolini.

VOCABOLARIO

- | | |
|---|---|
| • arare → vultà/laurà la tera | • mietere → sigà |
| • aratro → la scioria/i scilori; el/i araa | • mietitore → el/i sigadur |
| • aratura → aradüra | • miglio → el mei |
| • chicco → el/i granin; la grana/i gran | • panico → el panighet; el panigh; el pabi |
| • falce → la ranza/i ranz | • pannocchia → la löva/i löv; la spöla/i spöl |
| • falchetto → el/i sighezz | • pula → la rüsca; la büla |
| • falciare → ranzà | • raccogliere → regund; catà sù |
| • granaglia → la granaia | • raccolto → el regöi |
| • granaio → el/i granee | • riso → el/i ris |
| • grano → el furment | • segale → la segla |
| • granoturco → el furmentun; el melgun; el carlon | • seme → la sumenza/i sumenz |
| • mais → el furmentun; el melgun | • seminazione (semina) → sumeneri |

- seminare → sumenà; met gio la sumenza
- seminatore → el/i sumenadur/la sumenadura
- spiga → la spiga/i spigh
- spigare → luà
- tagliare → taià
- trattore → el/i tratur

→ **PAROLE IN EVIDENZA – scioria, granin, ranza, furment, sigà, löva, sumenza**

Esempio da leggere a voce alta:

- l'anno scorso abbiamo fatto un ottimo raccolto → l'an passaa hem faa 'n regöi fess bun
- domani devo andare a tagliare il prato vicino casa → duman gh'hoo de nà a ranzà el pra arent a ca
- quest'anno abbiamo seminato grano, mais, miglio e anche un po' di panico → chel an chi hem metüü gio furment, melgun, mei e anca 'n poo de pabi
- la grandine ha rovinato moltissime pannocchie → la tempesta l'ha ruinaa 'n muntun de löv
- il riso cresce nell'acqua → el ris el cress in de l'acqua
- abbiamo riempito il granaio di chicchi di grano → hem impiendüü el granee de granin de furment
- mio padre ha compraò un trattore nuovo per arare la terra con l'aratro → el mè pa l'ha crumpaa 'n tratur nöf per vultà la tera cunt la scioria

ESERCIZIO 5 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- pannocchia → _____
- falchetto → _____
- raccogliere → _____
- chicco → _____
- mietere → _____
- raccolto → _____
- falce → _____
- tagliare → _____

SOLUZIONE – löva, sighezz; regund/catà sü; granin; sigà; regöi; ranza; taià; scorza/rusca;

4 – GLI ALBERI - I ARBUR

VOCABOLARIO

- abete → la pèschia/ i pèsc; el/i pèscel; el/i abièz
- ago di pino/abete → gügia de pin/pescia
- alloro → el/i laur
- betulla → la bedula/i bedul; la beula/i beul
- caco → el cacu/i cachi
- carpine → el/i carpen
- castagnera → la castagnera
- castagno → el/i arbul; el/i castegn
- cedro → el/i zeder
- cespuglio → la s'cepada/ i s'cepad; el/i buschet
- ciliegio → el/i scires
- ciliegio selvatico → la galbina/i galbin
- corteccia → scorza, rusca, crusta
- faggeta → el/i faee
- faggio → el/i foo
- fico → el/i figh
- fico primaticcio → el/i fiurun
- foglia → la föia/i föi
- frasca → la frunda/i frund; la frasca/i frasch
- frassino → el/i frassin; el nus mat
- gelso → el/i murun
- ginepro → el/i zenever
- larice → el/i lares
- leccio → el/i lüzin; la ruera/i ruer
- legno → el/i legn
- maggiociondolo → el/i eghen
- mandarlo → l'armandul/i armandui
- meleto → el/i pumee
- melo → la pianta de pom
- nocciolo → el/i nisciulee
- nocciolo → el/i nisciöl
- noce → el/i nus
- ontano → el/i unesc
- pero → el/i pir
- pesco → el/i persech
- pianta d'alto fusto → pianta de scima
- pigna → la pigna
- pino → la pighera/i pigher; el/i pin
- pino bianco → la pèschia/i pèsc
- pino mugo → el/i mugof
- pioppo → la pubia/i pubi
- platano → el/i platen
- pruno → el/i brügnö; el/i spin
- pungitopo → el/i spungirat
- quercia → la rugula/i rugul
- radice/i → la/ radis
- ramo → la broca/i broch; el/i ram
- rovere → el/i rüer
- rovetto → el/i ruee
- rovo → el/i scariun; el/i spin
- siepe → la scesa/i sces
- tiglio → el/i tei
- tralcio → el/i tros
- tronco → el/i barsun; el/i bór; la bura/i bur; la pianta/i

- piant
- ulivo → el/i ulif
- vite → el/i vidur; la vigna → el vidur; pampiono (germoglio della vite) → el/i garzö.

! → In generale vale la regola che, nel caso l'albero abbia un nome specifico, può comunque essere indicato con "la pianta de...". Ad esempio "il fico" può essere chiamato sia "el figh" sia "la pianta de figh".
 → Un bosco formato da una medesima specie di alberi viene chiamato, ad esempio, "busch de foo" ma, in alcuni casi, esiste un termine specifico come ad esempio "el faee" ad indicare "la faggeta".

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – s'cepada, scorza, pighera, rugula, broca, scariun, scesa, tei, barsun, vidur

Esempi da leggere a voce alta:

- le sedie che ho a casa sono di legno di castagno → i cadreghe che gh'hoo a ca hin de legn de castegn
- Marco ha un tavolo di quercia bellissimo → el March el gh'ha 'n taul de rugula che l'è 'n spettacul
- nel campo fuori casa ho piantato un meleto → in del lögh föra de ca hoo metüü gio 'n pumee
- mentre camminavo ho visto una lepre sotto un cespuglio → intratanta che seri adree a caminà hoo vedüü 'na legura suta 'na s'cepada
- devo chiamare il giardiniere per fargli potare la siepe → gh'hoo de ciamà el giardiner per fagh dà gio 'na ranzada a la scesa

ESERCIZIO 6 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- | | |
|--------------------|-----------------------|
| • falce → _____ | • corteccia → _____ |
| • radice → _____ | • cedro → _____ |
| • legno → _____ | • melo → _____ |
| • platano → _____ | • raccogliere → _____ |
| • ramo → _____ | • mais → _____ |
| • castagno → _____ | • betulla → _____ |
| • abete → _____ | • foglia → _____ |
| • granaio → _____ | • faggio → _____ |
| • seminare → _____ | • tronco → _____ |
| • gelso → _____ | • nocciolo → _____ |

SOLUZIONE – ranza; radis; legn; platen; broca; castegn; pèschia; granee; sumenà; murun; zeder; pianta de pom; regund/catà sü; furmentun; bedula; föia; foo; barsun/bor; nisciöl.

CRUDA' - Il cadere dei frutti e delle foglie a terra è detto "crudà". Vediamo un paio di esempi:

- è autunno e stanno cadendo le foglie → l'è ütögn e hin adree a crudà i föi
- devo andare in giardino per raccogliere la frutta che la grandine ha fatto cadere ieri. → gh'hoo de nà in del giardin a catà sü la früta crudada ier despö de la tempesta.

ESERCIZIO 7 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Hoo passaa tüta matina a regund e a catà sü i föi gio in giardin. Sunt strach strachent però l'era 'n mestee che gh'eri de fà e dunca sunt cuntent che l'hoo desfesciaa.
- Adess tri agn hoo metüü gio 'na pianta de pom dedree a ca in de 'n cantunsel bel sulif e, adess do seman, l'ha inviaa a cascà 'n quai früt.
- Duman gh'hoo de vultà indree i manech e dagh gio 'na bela ranzada al scariun che l'è cresüü sül sentee che'el mena sü a la mè baita perchè l'ha infesciaa tüt e se riess pü a passà.

5 – I FIORI - I FIUR – ecco un elenco dei fiori più comuni che potete trovare nelle nostre case ma anche nei prati sulle nostre montagne e colline. Ricordate che lo “stelo” del fiore è detto “el/i gamb”.

VOCABOLARIO

- bucaneve → el/i campanin
- camelia → la camelia/i cameli
- ciclamino → el/i pampursin
- edera → l'èrgna
- fiordaliso → el/i liri; la munegheta/i muneghet
- garofano → el/i garoful
- gelsomino → el/i giussumin
- giglio → el/i gili
- ginestra → la genestra/i genester
- glicine → el/i glicin
- lillà → la serenala/i serenel
- mammola → la viöla zupina/i viöl zupin
- margherita → la margarita/i margarit
- margheritina → el/i garufulin
- mimosa → la mimusa/i mimus; l'erba sensitiva
- narciso → el/i narcis
- nasturzio → el/i capuscin
- papavero → el/i papaver; la pupulana
- primula → la primula/i primul
- rododendro → el/i cagalöcc
- rosa → la rösa/i rös
- rosolaccio (papavero comune) → pupulan
- viola → viöla

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – campanin, pampursin, serenela, cagalöcc

Esempi da leggere a voce alta:

- alla mia fidanzata regalo sempre una rosa rossa per il suo compleanno → a la mè murusa ghe regali semper 'na rösa russa per el sò cumplean
- fuori casa mia c'è un prato pieno di margheritine → föra de ca mia gh'è 'n praa pien de garufulin
- mia nonna andava ai monti a raccogliere i narcisi → la mè mamgranda la nava ai munt a catà sü i narcis

6 - ERBE, SEMI, ARBUSTI E ALTRE PIANTE

VOCABOLARIO

- agrifoglio → el/i agher; el/i brüscun
- alloro → el laur; l'ores
- asparago selvatico → el/i vertis; el/i tom
- betonica → la betonega/i betonegh
- borragine → la buragen
- canapa → el canuv; la canavüsa
- canneto → el/i carecc
- cola → el ravisciun
- cotone → el cutun
- giunco → el/i sunsg; la stropa/i strop; la lisca/i lisch
- lino → la linusa
- lupinella → el/i safuin
- lupino → el/i lüin; el/i lüinüsc
- luppolo → el luvertís
- maggiorana → la magiurana
- malva → la malba
- mirto → la martelèta
- muschio → la tepa
- ortica → l'urtiga/i urtigh
- pungitopo → el/i spungirat
- rabarbaro → el rabarbur
- rosmarino → el üsmarin
- rovo → el/i spin; el/i scariun
- ruta → la rüga/i rügh
- sambuco → el sambügh; fiore di sambuco → la panigada
- sesamo → la giurgiulina

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – agher, laur, canuv, linusa, malba, üsmarin, panigada, giurgiulina

Esempi:

- questa sera ho voglia di preparare una tisana con la malva → stasira gh'hoo vöia de pruntà 'na tisana cunt la malba
- la canapa si utilizza per fare molte cose → el canuv el se duperà per fà 'n muntun de mestee
- l'olio di lino è molto buono per la pelle ed i capelli → l'oli de linusa l'è fess bun per la pel e i cavei
- questa sera voglio indossare la camicia di cotone che ho comprato l'altro ieri → stasira vöri met sü la camisa de cutun ch'hoo crumpaa ier l'olter
- sono caduto in mezzo ai rovi e mi sono graffiato le braccia → sunt birlaa denter in mez ai spin e se sunt sferlaa i brasc



“TEPA” E TEPPISIMO – i noti termini italiani “teppismo” e teppista” derivano dal termine insubre “tepa” che come avete visto, significa “muschio”. Il perchè di questa origine è confuso tra storia e leggenda.

Il termine potrebbe derivare dalla “Cumpagnia de la Tepa” ovvero una banda di giovani milanesi che si dedicava a vandalismi e prepotenze negli anni '20 dell'ottocento. Il nome del sodalizio a sua volta derivava dal fatto che il luogo di ritrovo dei suoi membri era nei prati vicini al Castello Sforzesco dove il muschio, ovvero “la tepa”, abbondava.

Esistono altre versioni sull'origine del nome. Una vuole che la Compagnia si riunisse all'osteria del Galletto sui muri della quale cresceva rigoglioso il muschio mentre una seconda racconta che il nome derivi dal loro cappello che, secondo la moda dell'epoca, doveva essere tricorno, e che aveva una scapiagliatura di stoffa di vari colori e di pelo lungo arruffato tanto da farlo assomigliare al muschio.

7 - FRUTTI DI BOSCO – LA FRÜTA DEL BUSCH

VOCABOLARIO

- corniolo → el/i curnaa
- gelso nero → el/i murun
- lampone → el/i fambrus
- mirtillo → el/i luriun, l'ügheta de busch
- mora → la mora/i mor
- ribes nero, rosso, bianco/uva spina → el/i ribes negher, ross, bianch; l'üga spina; la grizzela

→ PAROLE IN EVIDENZA – fambrus, luriun

Esempi:

- a me piace la marmellata di lamponi → a mi me pias la marmelada de fambrus
- domani andremo a raccogliere le more delle siepi vicino casa → duman narem a catà sù i mor di sces arent a ca

ESERCIZIO 8 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- | | |
|----------------------------|----------------------|
| • rovo → _____ | • ortica → _____ |
| • lino → _____ | • canneto → _____ |
| • mora → _____ | • fiordaliso → _____ |
| • agrifoglio → _____ | • mirtillo → _____ |
| • canapa → _____ | • rabarbaro → _____ |
| • rosmarino → _____ | • bucanave → _____ |
| • muschio → _____ | • margherita → _____ |
| • fiore di sambuco → _____ | • ciclamino → _____ |

SOLUZIONE – scariun; linusa; mora; agher; canuv; üsmarin; tepa; panigada; urtiga; carecc; liri; luriun; rabarbur; campanin; margarita; pampursin.

“A MILAN ANCA I MURUN I FAN L'ÜGA” – questo famoso detto significa che a Milano, nel suo momento d'oro, qualsiasi cosa dava ricchezza e quindi, anche i gelsi, che non avrebbero potuto farlo, davano uva per fare vino.

ESERCIZIO 9 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Quand che la mè mamgranda l'era 'na tusa la nava de spess cunt i sò amis a catà sù i narcis ai munt.
- Hoo crumpaa 'na mota de luriun in del frütarö perchè vuraressi duperai per fà la marmelada incö.
- ler sunt naa ai munt e hoo vedüü 'na mota de praa pien de campanin.

10 - Il corpo umano

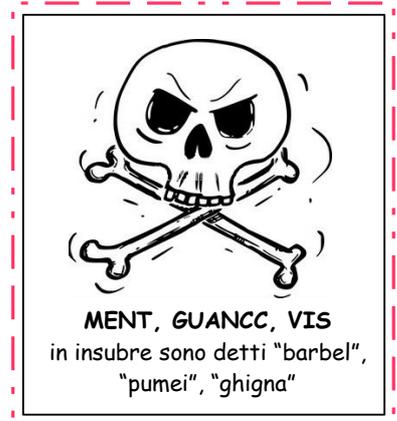
1 - LA TESTA, IL VOLTO, LA BOCCA - LA CRAPA, LA GHIGNA, LA BUCA

La testa:

- intesa come parte del corpo, è solitamente denominata "craça" mentre
- intesa come "ragione" è solitamente chiamata "coo".

Questa distinzione non è sempre valida perchè i due termini possono essere intercambiabili e, a seconda del contesto, essere usati per esprimere un modo di pensare od una mentalità. Vediamo alcuni semplici esempi:

- **"Craça" inteso come parte del corpo:** ieri sono caduto e ho picchiato la testa → ier sunt birlaa in tera e hoo piccaa la craça.
- **"Craça" inteso come "modo di pensare":** che testa che hai! → bagai che craça che te gh'et!
- **"Coo" inteso come parte del corpo:** stai attento a non picchiare la testa → stagh a l'öcc a mia pica el coo.
- **"Coo" inteso come "mentalità/stoffa":** Giovanni non ha la stoffa per fare l'ingegnere → el Giuan el gh'ha mia el coo per fà l'ingegner.



VOCABOLARIO

- cervello → la scinivela; el cervel; "craça" in senso lato
- ciglio/a → el zii/i zili; ma anche "cili"; aggrottare le ciglia → tirà gio i zili; inarcare le ciglia → tirà sù i zili
- collo → el col
- cranio → la s'ciossula
- cute → la pel
- dente/i → el/i dincc; dente cariato → dincc cairulaa
- esofago → el canarüz
- faringe → el gargarüz
- fronte → la frunt
- gengiva → la gingiva
- gola → la gula; el goss; el canarüz
- grembo → el /i scoss; la scossa
- guance → el pumel/i pumei
- labbro/a → el/i laver
- lentiggini → el/i paner; la lentigina/i lentigin
- lobo → el grassel/i grassei
- mandibola → la ganassa de suta
- mascella → la ganassa
- mento → el barbel; el barboss; la basleta
- narice/i → la/i naris
- naso → la napa; la canapa; el nas
- nuca → el cupin
- occhio/i → el/i öcc
- orecchia/e → l'uregia, i uregg
- palato → el ciel de buca
- palpebra → la palpera/i palper
- pomo d'Adamo → el goz
- pupilla → el/i pupö
- ruga → la cresa/i cresp; faccia rugosa → "ghigna cresa", "sterlada", "cunt i crèn".
- sopracciglia → el/i suracili
- tempia → el puls/i puls
- timpano → el/i timpen
- trachea → el canarüz; el canel de la gula
- ugola → el campanin
- viso → la ghigna; viso scolorito → ghigna smunta
- zigomo → el pumel/i pumei

→ PAROLE IN EVIDENZA – scinivela, s'ciossula, scoss, pumel, ganassa, barbel, napa, puls, ghigna

Esempi da leggere a voce alta:

- oggi mi sono svegliato con la gola che mi faceva male → incö se sunt dessedaa che me dureva la gula
- guarda che belle guance rosse che hai! → varda li che bei pumei russ che te gh'et!
- non fare lo stupido! Prima di parlare collega il cervello! → fa mia el bamba! Prima de cipà taca denter la scinivela!
- caspita che viso scolorito che hai! Stai bene? → Ciusca che ghigna smunta che te gh'et! Stet ben?
- sono tre giorni che ho il raffreddore è mi è venuto il naso tutto rosso → l'è tri di che gh'hoo el fregiur e m'è vegnüda la napa tüta russa

ESERCIZIO 1 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- El Martin el gh'ha la ghigna piena de → ___ paner; ___ öcc; ___ sferli
- Ier hoo ciapaa 'n culp de vent e incò me dör → ___ la ganassa; ___ la gingiva; ___ el col
- Mi voo 'n para de volt a l'an del cavadincc a fass netà → ___ el grassel; ___ i dincc; ___ el goz
- Uela Giuan! 'Me vet? Anca se i agn i passa te gh'et semper dent l'istessa → ___ napa; ___ ghigna; ___ frunt

SOLUZIONE – paner; el col; i dincc; ghigna.

ESERCIZIO 2 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- | | |
|--------------------|--------------------|
| • labbro → _____ | • mento → _____ |
| • mascella → _____ | • denti → _____ |
| • palato → _____ | • guance → _____ |
| • collo → _____ | • nuca → _____ |
| • gola → _____ | • ruga → _____ |
| • cervello → _____ | • grembo → _____ |
| • naso → _____ | • occhio → _____ |
| • viso → _____ | • orecchia → _____ |

SOLUZIONE – laver; ganassa; ciel de buca; col; gula; scinivela; napa; ghigna; barbel/basleta; dincc; pumel; cupin; crespà; scoss; öcc; uregia.

VOCABOLARIO

- | | |
|--|--|
| • arricciare il naso → refignà | • “pacià” → mangiare |
| • battere i denti → barbelà | • piangere → caragnà da cui caragnada; macarà da cui macarada → pianto, piagnisteo |
| • fare l'occholino → fà ugin | • saliva → la baüscia |
| • guardare male → fà i ugiater; vardà de sbiess | • sbadigliare → sbagià; sbagagià |
| • lambiccarsi il cervello → mazzücass la scinivela | • scuotere la testa → scürli el coo |
| • masticare → mastegà; senza denti e lentamente → biassà | • sputare → cicà |
| • mordere → sgagnà | • sputo → la cicada/i cicad |
| • occhiaie → i carimaa | • strabuzzare gli occhi → luscà |
| • paffuto/a → paciarot/a; dal verbo | • viso butterato → ghigna carpugnada; ha il volto butterato → el par un remulazz carpugnaa |

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – refignà, barbelà, sgagnà, paciarot, caragnà, sbagià, cicà

Esempi da leggere a voce alta:

- E' un'ora che mi sto lambiccando il cervello ma devo ancora trovare la risposta all'indovinello → l'è 'n'ura che sunt adree a mazzücass la scinivela ma gh'hoo amò de ruà a respundegh a l'induinel.
- Giovannino, stai attento a leccare il gelato! Non vedi che ti stai sporcando tutto? → Giuanin, stagh a l'öcc a lapà el surbet! Vedet mia che set adree a sbaüsciass tüt? (NB.: in questo caso il verbo “sbaüsciass” che letteralmente significa “insalivarsi” indica sporcarsi il viso mentre si mangia)
- Sputare per terra è un atto da cafone → cicà per tera l'è 'n mestee de cafù

ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Ier hoo ciapaa frecc a nà a cor a la matina bel prest e adess me dör la gula. Gh'avaroo de ciapà gio vergot.
- Fa a pian a maià, crinciu. Tri sgagn e t'et giamò finii fò tüt el piat. Un di o chel'olter te se impichet.
- Ier sunt naa al cinema cunt i soci ma sunt mia restaa cuntent. L'era 'na stüfida: hoo sbagiaa del principi a la fin.
- 'Se gh'et de scürli el coo? L'idea del Peder per urganizà mei l'uficina la te par propi insci 'na vacada?
- Fet cumè a vegh sü gnanca 'na crespà? A vardala, la tò ghigna la par chela de 'na tusa de vint agn!

2.1 - Capelli

VOCABOLARIO

- arricciare i capelli → bissià
- boccolo/i → el/i rizz
- capelli lunghi, corti, tinti → cavei lungh, curt, culuraa
- capelli bianchi, rossi, neri, castani → cavei bianch, russ, negher, castagn
- capelli lisci → cavei tiraa
- capelli ispidi → cavei drizz; cavei in pee
- capelli ricci → cavei bisc; cavei rizz
- capellone → caviun; scaviun; scaviat
- capello/i → el cavell/i cavei
- chignon → el/i zignon
- chioma → la cioma
- ciuffo → el/i zuf
- cuoio capelluto → el curam de la crapa
- forfora → la rüfa
- frangia/etta → la franza/eta
- parrucca → la perüca/i perüch
- pettinare → pecenaa
- pettinarsi → pecenass
- pettine → el/i pècen
- ricciolo/i → el bocul/i bocuj; el/i rizz
- spettinato/a → sperlüscaa/ada; sperlüscent/a
- testa rasata → crapa pelada
- treccia → la trezza/i trezz

→ PAROLE IN EVIDENZA – rizz, cioma, zuf, rüfa, pecenà, sperlüscaa, crapa pelada

→ Il popolare detto *"averne fin sopra i capelli"* può essere reso con *"vegghen fina dessuravia del coo"*.

→ Una persona con i capelli ricci è detta *"rizzulot/a"* oppure *"biscèla"*.

→ La famosa battuta *"siam mica qui a pettinare le bambole"* potrebbe essere tradotta con *"sem minga chi a pecenà i pupol!"*

Esempi da leggere a voce alta:

- hai i capelli ricci come tuo nonno → te gh'et süi cavei rizz istess del tò pagrand
- fammi andare un attimo in bagno a pettinarmi perchè sono tutto spettinato → fam nà 'n bot in bagn a pecenass che sunt tüt sperlüscaa
- ho cambiato lo shampoo e la fosfora che avevo è sparita → hoo cambiaa el sciampu e la rüfa che gh'eri sü l'è nada via
- domani ho l'appuntamento per farmi tagliare i capelli → duman gh'hoo 'l puntel per fass taià gio i cavei
- quel ragazzo con i capelli lunghi è mio nipote → chel bagai li cunt i cavei lungh l'è el mè neüü

2.2 - Barba, baffi e pizzetto

VOCABOLARIO

- baffo/i → el/i barbiss, el/i mustacc
- basetta → el/i sintigliun
- barba → la barba
- barba folta → el barbun
- lametta da barba → la lameta de barba
- pelo → el/i pel
- pizzetto → la muscheta
- radersi → fass gio/taiass la barba
- rasoio → el/i rasuu
- schiuma da barba → la s'ciüma de barba

→ PAROLE IN EVIDENZA – barbiss, sintigliun, muscheta, rasuu

Esempi da leggere a voce alta:

- penso di tagliarmi i baffi. Cosa dici? → hoo ideaa de taià gio i mustacc. Se diset?
- lo mi faccio la barba tutte le mattine prima di colazione → se foo gio la barba tüt i matin prima del desgiünee
- ragazzi che barba folta che hai! Non sarebbe ora di tagliarla? → bagai che barbun che te gh'et sü! Saress mia ura de taiala gio?
- ho comprato un nuovo rasoio → hoo crumpaa 'n rasuu nöf
- Pietro, stai proprio bene con il pizzetto → Peder, te stet propi ben cunt sü la muscheta

ESERCIZIO 4 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- ciuffo → _____
- pettine → _____
- ricciolo → _____
- radersi → _____
- rasoio → _____
- basetta → _____
- baffi → _____
- fosfora → _____
- capelli → _____
- pettinare → _____

SOLUZIONE – zuf; pecen; risciu; fass gio la barba; rasüü; sintigliun; barbìs; rüfa; cavei; pecenà.

ESERCIZIO 5 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Peder, el saress mia ura de dagh gio 'na bela ranzada a la barba? Te me paret 'n riscurscel.
- Quand che seri bagain la mè mamgranda la me cantava semper la canzun del "Crapapelada che l'ha faa i turtei".
- Ier eri ideaa de taiass la barba e lassà dumà i barbìs ma quand che se sunt vardaa in del specc hoo ciapaa 'n culp e hoo decidüü de taià via tüt.
- Uela March! Gh'eri amò de videt cunt sü la barba. Quand che t'et inviaa a fala cress?
- Uela Marta. Te'l set che te stet propi ben cun la franzeta. Te paret fess püssee giuina.
- L'è cent'agn che gh'hoo sü i barbìs e gh'avaressi vöia de cambià. Duman matina ghe daroo gio 'na bela ranzada.
- Te me paret fess strach. Te gh'et suta di carimaa che fan stremì. Saress mia mei nà a pussà 'n zich?

3 - GLI ORGANI INTERNI - I ORGHEN DE DENT

VOCABOLARIO

- cistifellea → la vessigheta
- cuore → el cör
- fegato → el fidegh
- intestino → i büsech
- milza → la nilza
- peritoneo → la gradisella
- polmone/i → el/i pulmun
- reni → el/i ren
- stomaco → el stumigh

→ PAROLE IN EVIDENZA – cör, fidegh, büsech, stumigh

Esempi da leggere a voce alta:

- Se non smetti di mangiare così male vedrai che, tra qualche anno, avrai un fegato malridotto → se te desmetet mia de maià insci mal te vedaret che, de chi a 'n quai agn, te gh'avaret un fidegh maltrainsema
- La settimana prossima devo andare a controllare il cuore → semana che vegn gh'hoo de nà a fass vidè el cör

4 - LA MANO, IL PIEDE, LE OSSA - LA MAN, EL PE', I OSS

VOCABOLARIO

- anulare → el/i spusin
- caviglia → la caviglia/i cavigg
- costola → la costa/i cost
- dito/a → el/i dii
- dorso della mano → el/i dessuravia
- falangi → el/i ussit
- indice → el/i tel li
- medio → el/i lunghignan; el/i biciulan
- mignolo → el/i didin; el/i marmel
- ossa/a → l'i oss
- nocca → el/i nöd
- palmo della mano → la spana/i span
- pollice → el/i didun; el/i poles
- polpastrello → el/i grassel; el/i pulpin
- rotula → la burèla/i burèl
- tallone → el/i calcagn
- unghia/e → l'ungia/i ungg

→ PAROLE IN EVIDENZA – caviglia, dessuravia, ussit, nöd, spana, calcagn

- Il modo di dire "mano a mano che..." si traduce con "meneman che..."
- Il modo di dire "su due piedi" si traduce con "in pè in pè" e, siccome corrisponde anche all'espressione "all'improvviso" anche con "assabrüta" oppure con "a l'impruvista".
- L'espressione "ha i piedi delicati" si traduce con "el/la gh'ha i pè dulz".
- I calli che possono venire a piedi e mani sono detti "durun" ma anche "el cal/i cai".

Esempi da leggere a voce alta:

- ieri in montagna ho storto una caviglia → ier ai munt se sunt sverzaa 'na cavigia
- devo tagliare le unghie altrimenti non riesco a suonare la chitarra → gh'hoo de taià gio i ungg sedenò riessi mia a sunà la ghitarra
- ho preso una gomitata giocando a calcio e ho incrinato tre costole → hoo ciapaa 'na sgumbetada a giugà a balapè e hoo crepaa tre cost
- si vede che ho corso troppo ieri perchè oggi mi fanno male i talloni → se capiss ch'hoo curüü trop ier perchè incò me dören i calcagn

5 – ALTRI NOMI DI PARTI DEL CORPO

VOCABOLARIO

- | | |
|--|---|
| • adipe → la grassa | • pancia → el venter; el butan |
| • anca → el/i fianch; ancheggiare → menà i quart | • pancione → el butasc |
| • ano → el gnaul; el ghicc | • pelle → la pel |
| • ascella → la séa/i sél; sèla/i sèl | • pene → l'üsel; el bigul; el picu; la bega; la canèla |
| • bile → la bila | • petto → el stumegh; el pecc |
| • braccio/a → el/i brasc | • piede/i → el/i pè |
| • busto → el büst | • polpaccio → el butascel/i butascei; la bütasciola/i bütasciöl |
| • capezzolo → el/i burin | • polso → el/i puls |
| • cartilagine → el cartelam | • poro → el/i por |
| • clitoride → el grilet | • rotula → la burèla, la buröla del genöcc |
| • coscia → el/i garun | • schiena → la s'cena |
| • gamba/e → la gamba/i gamb | • sedere → el tafanari; el cü; el fetun; el preteret |
| • ginocchio → el/i genöcc | • seno → la teta/i tet |
| • gomito → el/i gumbet (gomitata → sgumbetada) | • spalla → la spala/i spal |
| • grembo → el scoss; la scossa; la gheda | • spina dorsale → la caneta/i canet |
| • inguine → el varch | • tendine → el/i curdun |
| • legamento → el/i ligament | • testicolo → el/i cuiun; la bala/i bal; el/i belee |
| • mano/i → la/i man | • utero → la matris |
| • muscolo/i → el müscol/i müscuri | • vagina → la figa; la gualdina; la bernarda; la barzigula; la brügna; la tartifula |
| • natica/he → la ciapa/i ciap; la cülata/i cülat | • vena/e → la vena/i ven |
| • neo/i → el neo/i nei | • ventricolo → el/i petasc |
| • ombelico → el bamburin | |
| • ovaia → la uvera/i uver | |

→ PAROLE IN EVIDENZA – séa, garun, genöcc, gumbet, bamburin, venter, butascel, s'cena

Esempi da leggere a voce alta:

- devo mettermi a dieta perchè mi è aumentata la pancia → gh'hoo de metess a dieta perchè m'è cressüü el venter
- quando vado in bicicletta mi fa male il ginocchio di destra → quand che voo in spiciola me dör el genöcc de drita
- e anche oggi siamo stati gabbati! → e anca incò l'hem ciapaa in del gnaul!
- ho prenotato un massaggio per la schiena perchè mi fa malissimo → hoo cumandaa 'n massagg per la s'cèna perchè la me dör de maledet

ESERCIZIO 6 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- | | |
|---------------------|-------------------|
| • ginocchio → _____ | • ascella → _____ |
| • piede → _____ | • mano → _____ |
| • coscia → _____ | • pollice → _____ |
| • spalla → _____ | • braccio → _____ |

- pancia → _____
- falangi → _____
- schiena → _____
- ombelico → _____
- capezzolo → _____

- pelle → _____
- mignolo → _____
- caviglia → _____
- polpaccio → _____
- tallone → _____

SOLUZIONE – genöcc; pè; garun; spala; séa; man; didun; brasc; venter; ussit; s'cena; bamburin; burin; pel; didin; caviglia; butascal; calcagn.

ESERCIZIO 7 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Usti! Se te m'el disevet prima vegnivi vulertera al cuncert ma insci in pè in pè riessi mia a deslberass a temp.
- Se ved che ier sira hoo maiaa vergot ch'el m'ha ruersaa perchè incö l'è tüt el di che me dör el stumigh.
- Che rugna! Ier seri föra a cor cunt el Giuan e hoo sverzaa la caviglia. Gh'hoo metüü sù el giazz ma la me dör amò.
- Tüt i di ghe doo a fà di esercizi per la s'cèna perchè, a stà semper setaa gio, rüi a sira che la me dör de brüt.
- Brau! Me par che te se set metüü a stechèt. Gh'et pü el venter insci gross cume te ghe l'eret l'an passaa.
- Ier sira hem faa 'na bela paciada cunt i soci. Hem maiaa a s'cepacazzü e adess me dör el venter.

VESS STAGN - un corpo, ma anche un oggetto, sodo e compatto è detto "stagn".

- **Esempio:** Giovanni a settembre a iniziato ad andare in palestra e adesso ha un corpo molto sodo → el Giuan a setember l'ha inviaa a nà in palestra e adess l'è vegnüü fess stagn.

6 - EL QUISS DEL BISS

El giöch di parol in lengua insübra...tira insema un bel ruscet de amis e invia a giugà per vidè chi che na sa püssee.

1: cata fò chi che invia a lengg i quistiun; 2: gh'è de ciamà la quistiun a chi che ghè a drita; 3 – chi che l'ha respundüü l'è chel ch'el va inanz a lengg i quistiun; 4 – se la risposta l'è giüsta se met via un punt; 5: el vincc chi ch'el met via püssee punt.

1 gh'è de tacala denter prima de fà nà la lapa; 2 el dii püssee penin; 3 el par un butunscel in mez al venter; 4 te ghe metet sù el russet; 5 te dör se te maiet trop; 6 servissen per caminà e per cor; 7 dent per dent te gh'et de taiai; 8 l'è li in mez a la gamba; 9 chel de l'Achil l'è fess famus; 10 t'el duperet per fà la schita; 11 quand te set rabiun el taca a durè; 12 suta el sul te gh'et de stà a l'öcc a mia scutala; 13 tachen insema spal e man; 14 ti a pichet per quei che sunen ben; 15 el tegn sù la crapa; 16 derf la buca quand che sem strach.

1								A	9			L							
2	D								10	G									
3			M						11			E							
4				E					12	P									
5		T							13			A							
6	G								14		A								
7				G					15	C									
8			N						16			A							

SOLUZIONE: 1 scinivela; 2 didin; 3 bamburin; 4 laver; 5 stumigh; 6 gamb; 7 ungg; 8 genöcc; 9 calcagn; 10 gnaul; 11 fidegh; 12 pel; 13 brasc; 14 man; 15 col; 16 sbagià.



4

Lapa berin
 pizzà
 cadrega
 Vergot cös
 Alegher balapè
 cuntrada
 Ris'cià
 scighera
 giüss
 to balasgur
 pacia Quader
 Milan biassà
 genöcc
 sumenza
 speziee
 legnamee
 bamburin
 baghet
 lüna
 messedà
 Urenderi
 rugula
 scultà
 nigula
 sciresa
 nöf
 gügia
 Erburin
 Insübria
 pasquee
 Pom de tera
 sigà
 Gnif
 palpee
 Soca
 Zich
 lagh
 fütür

In questo capitolo troverete alcune letture utilissime per:

- praticare la lingua nella sua forma orale ma più complessa di quanto fatto fino ad ora
- imparare nuovi termini e nuove forme
- sviluppare la vostra capacità di utilizzare l'insubre in forma scritta

Abbiamo scelto e revisionato a nostro piacimento alcuni racconti tradizionali e tutte le letture sono state selezionate e scritte in modo da essere funzionali all'apprendimento della nostra lingua.

Vi raccomandiamo quindi di leggere più e più volte ed a voce alta i brani curando la pronuncia e soffermandovi sui termini e sui passaggi che più ostici facendo anche un ampio uso del dizionario che, con tutta probabilità, vi sarà indispensabile per comprendere i testi e completare gli esercizi.

IL DETTATO - Nel caso abbiate la possibilità di studiare o di farvi aiutare, sarebbe molto utile praticare l'esercizio del dettato sia come lettori che come scrittori. Nel caso sia il vostro turno di scrivere potrete farlo sia al "primo ascolto" senza aver prima letto il brano oppure dopo averlo studiato e aver completato gli esercizi proposti. In entrambi i casi la "ginnastica" del dettato è utilissima per migliorare la vostra competenza della lingua insubre.

Non ci resta che augurarvi quindi buone letture e buon studio!

1 - Dü tamberli e 'n asen

L'era el nöf de magg e el Bertold l'era adree a nà a la fera de la Madona del Busch insema del Bertuldin e i dü martulot i naven a pè anca se gh'eren scià 'n'asen.

Camina, camina i passa denanz a 'na cassina.

I paisan curius a senti el rumor di pè i cascia fö el coo e i dis intra de lur:

"Varda li chi dü scroch; gh'han scià l'asen e van a pè!"

Alura el Bertold, tüt rabiù, ghe dis al Bertuldin:

"Che figùra de bamba hem faa! Salta sü in sü l'asen sedenò el cupi prima de rüa a la fera de tant che sunt inrabii!"

I dü omen i süten a nà inanz amò 'n tuchel fina a che incrusien un ruscet de cumar che i era adree a nà al lavatöi a resentà i pagn e a fà la bügada:

"Vardi li chel bagai senza creanza: lü l'è li setaa gio bel quiet sü l'asen e el vecc l'è dedree de la cua ch'el va a pè."

Dunca, l'invia amò el cinema: salta gio el Bertuldin e salta sü el Bertold ... ma despö de 'n olter tuchel de strada, la turututela l'è scià amò:

"Vardi li chel vecc balota ch'el fa trutà el fiö; el vör nà a la fera senza stracass. Se'l gh'era insci pressa el gh'era de vegni via per temp pütost de stà in lecc"

Alura el Bertold ghe dis al Bertuldin:

"Te'l set 'se gh'em de fà? Saltem sü tücc dü!"

Passa 'na mezureta e i rüa denter in de 'n paesö.

I vecc setaa gio a tirà sira de fö de l'usteria i a ved passà e i fa:

"Vardi li che bor chi dü li! Veden mia che a 'sta pora bestia ghe s'cepen el firun de la s'cena?"

Alura el Bertuldin ghe dis al Bertold:

"S'hem mai de fà?"

"Fem insci: lighemegh i quater sciamp a l'asen, ghe zifulem suta 'na stanga e carghem l'asen in spala! Insci nissün el pudarà cipà!"

E, insci maltrainsema, s'hin inviaa segür de pü sentissen di adree ma, intratanta che i era adree a passà arent a 'na curt, tücc quei che i era li a vardai i s'è metüü adree a grignà a s'cepacazzüü adree ai dü por tamberli!

ESERCIZIO 1 – rispondi alle seguenti domande

- I faseva cumè de nom el pa e el sò bagai?

- Che bestia gh'eren scià i dü tamberli?

- Chi che l'era ch'el stava de ca in de la cassina?

- Chi che l'è el prim a saltà sü sü l'asen?

- 'Se ghe disen adree cusè ai dü omen i vecc setaa gio fö de l'usteria?

- Pa e bagai se caten fö de fà cusè quand hin scià sech di grignad de la gent?

SOLUZIONE – el pa de nom el faseva Bertold e al sò bagai ghe diseven Bertuldin; gh'eren scià 'n asen; in de la cassina staven de ca di paisan; el prim a saltà sü sü l'asen l'è el Bertuldin; i vecc setaa gio föra de l'usteria ghe disen che hin dü bor; caten fö de cargass in spala l'asen.

ESERCIZIO 2 – Traduci le parole e scrivi una breve frase che la contenga. Se occorre aiutati con il vocabolario,

- Es.: Bor → beccero, zotico, ignorante; Fina a l'an passaa i visin de ca che gh'eri eren di bor.
- S'cepacazzü → _____ ; _____
- Despö → _____ ; _____
- Turututela → _____ ; _____
- Bügada → _____ ; _____
- Cipà → _____ ; _____

- Amò → _____ ; _____
- Stracass → _____ ; _____
- Pressa → _____ ; _____
- Lighemegh → _____ ; _____
- Vecc balota → _____ ; _____
- Tamberli → _____ ; _____
- Cargà → _____ ; _____
- Sütà → _____ ; _____
- Maltrainsema → _____ ; _____
- Zifulà → _____ ; _____
- Paisan → _____ ; _____
- Scroch → _____ ; _____
- Inrabii → _____ ; _____
- Bamba → _____ ; _____
- Cupà → _____ ; _____

SOLUZIONE – senza freno; dopo; solfa; ancora; stancarsi; fretta; leghiamogli; vecchio bacucco; rimbambiti; caricare; continuare; malmessi; fischiamogli; contadini; furbo/i; arrabbiato; stupido/a; uccidere.

ESERCIZIO 3 - Riassumi oralmente e con parole tue la storia che hai appena letto.

2 - La gulp e el lüf

'Na gulp, che de nom la fava Pelruss, l'era al servizzi de 'n lüf vecc e gross ch'el gh'era 'na mota de agn e püssee passava el temp püssee el vegniva margnach e tosegh.

El padrun de la pora Pelruss l'era fess vilan e el pensava dumà a impiendess la burigia nocc e di. La Pelruss, despö de 'na mota de agn, l'era scià seca di sò ganassad e la se insugnava dumà de deslberass de chel grass de rost.

Un dì che i era daree a nà insema intorna per i busch a cercà vergot de maià, el lüf, ch'el gh'era semper fam, el ghe cumanda a la gulp de tirà a man 'na bera per el disnà.

"Sü, sü, Pelruss, des'ciuless. Tra scià 'na bela bera de maià, sedenò, me tuca maiat a ti" el ghe dis a la pora gulp.

La Pelruss, dunca, la invia a fà balà l'öcc a drita e a manzina per riess a catà chel ch'el gh'era cumandaa el sò padrun.

I gulp hin besti scroch e cunt 'na nasta fess buna e dunca, passaa gnanca cinch minüt, la Pelruss la ghe rüa a truà 'na cassina de 'n paisan.

Senza fà gna 'n rumur la ghe va la arent a la ca e, senza fass vidè de nissün, la passa denter drizza in de 'n stabièl induè che gh'era denter 'n ruscet de ber e, svelta cumpagn de 'n gat, in de 'n amen la vegn fö cun 'na berina de spartì cul sò padrun.

El luf però l'era 'n slapagiot tanta che in tri minüt l'era giamò faa fö la pora bera senza gnanca lassagh un sgagn a la Pelruss. Però el malmat gh'en era mai assee, e dunca el se ingigna per nà denter anca lü in del stabièl per gratà amò 'na berina.

El lüf l'era grand e gross ma in de la crapa el gh'era poch o nagot.

El pensava dumà a maià e l'ha minga pensaa che l'era trop stravacabrò per nà denter in del stabièl senza fà gibileri.

Pica de chi e pica de la el riess a brancà 'na bera ma ghe rüa mia a cupala e dunca, la pora bestia, la taca a berà insci fort che asquass la trava gio el tecc del stabièl.

El paisan l'era adree a fà sü 'n sugnet sü l'utumana ma cunt chel gibileri ch'el lüf l'era adree a trà in pè el se dessedà e el se raspa fö de ca cunt un legn in man.

In tri salt el ghe saltaa adoss al lüf e ghe daa 'na carga de bot fina a che el por martul l'ha capii che l'era mei mulà la bera e menà i tol.

Despö de 'n para de ur, quand ch'el lüf l'è staa bun de trass insema, el va a cercà la gulp, che, intratanta, la s'era trada la suta 'na pianta del busch a gudè del cinema.

La balusseta l'era vedüü ch'el lüf l'era fess maltrainsema e la ghe fa parè de vess cunsciada amò pesc de lü perchè l'era capii che chela l'era l'ucasiun buna per desfesciass del sò padrun.

Tant l'ha faa e tant l'ha dii che la riess a fass cargaa in spala e a fass menà in gir a cavalun del lüf e quand che l'ha capii ch'el lüf uramai l'era adree a ciucà la Pelruss, la taca a cantà "Aran, aran, el malaa el mena in gir el san", la sghimbias cunt un salt e la lassaa la el luf a crepà de per lü in mez a la strada.

ESERCIZIO 4 – rispondi alle seguenti domande

- La fa cumè de nom la gulp?
- Che bestia el vör maià el lüf?
- Cume l'è la nastà de la gulp?
- Chi che ghe da 'na fracca de bot al lüf?
- 'Se ghe tuca fà cusè al lüf despö ch'el trua la gulp suta 'na pianta?

SOLUZIONE – la gulp de nom la faseva Pelruss; el lüf el vör maià 'na bera; la nastà de la gulp l'era fess buna; el paisan ghe da 'na sfracca de bot al lüf; ghe tuca de cargala in spala e menala in gir a cavalun.

ESERCIZIO 5 – Traduci le parole e scrivi una breve frase che la contenga.

- ganassad → _____ ; _____
- vergot → _____ ; _____
- scroch → _____ ; _____
- nastà → _____ ; _____
- paisan → _____ ; _____
- arent → _____ ; _____
- ruscet → _____ ; _____
- stabièl → _____ ; _____
- gibileri → _____ ; _____
- pressa → _____ ; _____
- desfesciass → _____ ; _____
- baluseta → _____ ; _____
- sghimbìa → _____ ; _____

SOLUZIONE – smargiassate; qualcosa; furbo; olfatto; contadino; vicino; gruppetto; porcile; putiferio; fretta; disfarsi; sgattaiolare

ESERCIZIO 6 - Riassumi oralmente e con parole tue la storia che hai appena letto.

3 - I tri cavernat per amur

A Varena gh'era 'na tusa cunt i cavei biund e i öcc celest e l'era inscì bela che per lee eren traa via el coo tri giuinot. Lee, però, la saveva minga chi ch'el saress staa mei catà fò di tri e dunca la gh'ha 'vüü la bela pensada de maridà chel ch'el saress staa bun de truà el sit de induè ch'el sbilzava föra el Fiümalacc.

Nissün l'era mai staa bun de nà denter in de la caverna de induè ch'el vegniva fö el Fiümalacc, rüà a la surgent e turnà indree.

Quei che i gh'era pruaa i s'era perdüü denter de la muntagna i era mia staa bun de raspass fö e, dunca, tücc eren mort in de l'impresa. Anca i tri marelot, a scultà l'idea de la tusa, al principi i se stremissen, ma a la fin, per amur, deciden de pruagh anca se i saveva che la caverna negra de induè ch'el ven föra el Fiümalacc l'ha semper striaa tücc i laghee che hin naa de dent a fà la fin del rat.

Temp de tirass insem a de salüdà fameia e soci e i tri bagaiot i se cascia dent in del venter de la Grigna. El passa 'n di, na passa tri, na passa des ... ma de la buca de la muntagna sütaven a sbrinzà föra dumà i acqui büscent che despö 'n zichetin de strada, amò al di d'incö, salten denter in del lagh.

La tusa, a vidè che gna vün di tri el se raspava fö, la se trua pentida e la invia a Brentà per la mort di tri bagai. Ma 'n bel di, tei li, ch'i salta föra de la buca del crot, cunsciaa cumpagn de Sanquintin e invegiaa de bot de 'na mota de agn. Tüt el paes l'invia sübet a fà festa ma, despö de 'n para de di de requi, i bagai invien a cuntà sü 'na sfilza de mestee de minga credegh.

Chel di vün el dis inscì che, quand che l'è staa denter al fosch, 'na sirena l'ha ciapaa per man e l'ha menaa in de 'n salun indue che la gh'ha inzibii 'na basla piena de miel.

Cume l'ha faa per bagnà el bech el s'è sentüü in paradìs ma, quand ch'el cales l'è staa vöi, l'ha balcaa el striozz e lü el s'è truaa in sül fund de 'na fopa senza surtida.

A chel di dü gh'è tucaa 'n'aventüra amò püssee balenga.

Despö che l'era caminaa per un bel toch el s'è truaa in del mez de 'n crot sberlüsent induè che l'è staa serciaa de 'na rusciada de bei don ch'i balaven mez biot in sü l'unda de 'na strana müsega intratanta che 'na canzun el ghe diseva de gudess i piassè de la vita.

Ma anca ch'el striament li l'è finii trop prest: cunt l'ültema nota de la meludia l'è passaa del ciar de la sala al fosch de 'n pertüs strenc e pien de sciatuni e tignöl.

E chel di tri? Lü l'ha mai respundüü ai sò amis.

L'arà minga pudüü o l'arà minga vulzaa a parlà?

Che besti de l'olter mund l'era mai vedüü?

Nissün l'ha mai savüü nagot!

La bela fiöla, tuta cuntenta de vidè amò i tri bagai, l'ha cercaa in tüt i maner de fagh desmentegà la brüta storia ma gh'è staa 'n bel nagot de fà: despö de tri di de streparlà hin crepaa fö tücc insema.

De li inanz nissün l'ha pü gulzaa a cascias denter in del crot del Fiümalacc.

ESERCIZIO 7 – rispondi alle seguenti domande

- Quanti i era i cavernat?
- De che culur eren i öcc de la tusa?
- L'era cumè la fopa induè ch'el finiss el cavernat di vün?
- Che besti gh'era in del pertüs induè ch'el birla denter el cavernat di dü?
- 'Se ghe süced cusè ai tri cavernat despö de tri di de streparlà?

SOLUZIONE – i cavernat eren tri; i öcc de la tusa eren celest; la fopa l'era senza surtida; gh'eren gio sciatuni e tignöl; despö de tri di hin crepaa tücc insema.

ESERCIZIO 8 – Traduci le parole e scrivi una breve frase che la contenga.

- sbilzà → _____ ; _____
- dunca → _____ ; _____
- marel → _____ ; _____
- laghee → _____ ; _____
- dumà → _____ ; _____
- zichetin → _____ ; _____
- brentà → _____ ; _____
- inzibii → _____ ; _____
- balcà → _____ ; _____
- surtida → _____ ; _____
- sberlüsent → _____ ; _____
- sercià → _____ ; _____
- rusciada → _____ ; _____
- striament → _____ ; _____
- sciat → _____ ; _____
- tignöl → _____ ; _____
- vulzà → _____ ; _____

SOLUZIONE – sgorgare; dunque; scapolo; lacustre; solamente; pochino; offrire; cessare; uscita; lucente; grotta; accerchiare; gruppetto; incantesimo; rospo; pipistrelli; osare.

ESERCIZIO 9 - Riassumi oralmente e con parole tue la storia che hai appena letto.

4 – El Balzabü

'Na pora vedua la gh'era insci tant de laurà per tirà inanz che l'era semper straca strachenta perché di e nocc la gh'era de fagh adree ai telar che naven inanz e indree senza mai requià. Ghe tucava laurà insci, de levadun del sul fina a nocc, perchè eren tanti i fiò de scòdegh la fam.

'Na sira, che propi na pudeva pü l'ha inviaa a bufà:

"Uh Signur! Sunt insci straca che se'l vegnariss chi el diaul per vütam cunt el laurà ghe vendaressi anca l'anima!"

El diaul, che de scundun l'era semper adree a scultà, l'ha sentüü i parol de la pora dona e l'è rüaa sübet li senza mia fass catà via del demoni che l'era.

Bel paciarot, el diaul el gh'ha dii a la pora dona che, se gh'avaress faa piasè, l'avaria vütada vulertera in del sò laurà e, in iscambi, l'avaress menada via insema de lü a la fin del laurà se la füdess minga stada buna de strulegà chi che l'era lü.

La dona, straca cumpagn de 'n asen, la gh'ha pensaa sü 'n zich e la gh'ha respundüü de si.

Intratanta però la pensava:

"Adess pussaroo 'n quai di e quand che saroo bela quieta se metaroo adree a pensà al nom del sciur. Te 'daret che la risposta la truaroo in quater e quatr'ot!"

Alura el diaul l'ha tiraa sü i sò rop e el s'è inviaa deperlü in del busch per invià el laurà.

Per fà passà el temp però, intratanta ch'el laurava, el cantava 'na canzunscina che la diseva:

"Chi l'è ch'el fila e ch'el fa sü? Tralalero tralalü ... El mè nom l'è Balzabü! Tralalero tralalü..."

"E se la spusa la sa nagot, tralalero tralalot... Balzabü el farà 'n bel bot! tralalero tralalot..."

I di i passava e la vedua la inviava a cascias per chè el puntel cunt el sciur l'era adree a rüà. Següra l'era stada 'n poo 'na martura a dagh a trà a chel li! E adess l'avaress pudüü fà cumè per savè el sò nom?

La furtüna però l'era decidüü de dagh 'na man a la pora dona...

Un om che l'era adree a passà in del busch l'era sentüü a cantà chela strana calcatrapula che, senza gnanca fagh a cas, la gh'era restada in del coo:

"Chi l'è che fila e ch'el fa sü? El mè nom l'è Balzabü" el gh'ha cantaa per ischerz a la pora vedua che la s'era fermada a ciciarà insema de lü suta a la finestra de la sò ca.

"Gh'era un om in del busch che la cantava" el ghe dis *"un om ch'el filava e fava sü e intratanta el grignava de per lü."*

Següra ch'el diaul, intratanta ch'el cantava, el pensava a quand che l'avaress menà via l'anima de la pora vedua gio a l'infèrna.

La dona, dunca, l'ha capii che forsi l'era truaa la risposta a la quistiun del diaul.

I di i passava a la svelta e l'è rüaa el mument che gh'eren de catass per la cunsegna del laurà.

El diaul el s'è presentaa precis denanz a la pora vedua cun tüt el sò laurà bel e faa.

L'ha cascias la tüt in sül taul e cunt un'ugiada de scroch la gh'ha ciamaa:

"Dunca, cunta sü. Chi l'è che sunt mi, cara la mè sciureta?"

"Vü si... Vü si... el Balzabü!" la gh'ha dii lee tüt de 'n fiaa.

"Ahhhhhhhh!, vacaaaaa lögiaaaaa!!! het faa cumè a induinà???" L'ha vüsaa el diaul inrabii 'mè 'na bestia!

E insci tra fögh, fiam, e s'ciupetat udur de sulfer e stralüsciad el diaul l'è sparii suta tera e la dona la s'è truada cunt tüt el mestee bel e che faa!

ESERCIZIO 10 – rispondi alle seguenti domande

- Perché la pora vedua la gh'era de laurà insci tant?

-
- 'Se'l faseva el diaul intratanta ch'el laurava?

-
- Induè che l'era naa a laurà el diaul?

-
- 'Se'l faseva el diaul intratanta ch'el laurava in del busch ?

-
- Chi l'è che ghe cunta sü senza vurel el nom del diaul a la pora dona ?

-
- Cusè che ghe resta li bel e faa a la dona despö ch'el diaul el passa gio suta tera?
-

SOLUZIONE – perchè eren tanti i fiö de scödegh la fam; el cantava per passà el temp; el diaul l'era naa a laurà in del busch; un om che l'era adree a passà in del busch; ghe resta li bel e faa tüt el laurà che l'ha faa el diaul.

ESERCIZIO 11 – Traduci le parole e scrivi una breve frase che la contenga.

- scödegh la fam → _____ ; _____
- bufà → _____ ; _____
- fass catà via → _____ ; _____
- paciarot → _____ ; _____
- strulegà → _____ ; _____
- pussà → _____ ; _____
- fess → _____ ; _____
- calcatrapula → _____ ; _____
- coo → _____ ; _____
- quistiun → _____ ; _____
- s'ciupetat → _____ ; _____

SOLUZIONE – “togliere la fame”; farsi riconoscere; “cicciettello” ma anche “pacifico”; riposare; molto; litania; testa; domanda.

ESERCIZIO 12 - Riassumi oralmente e con parole tue la storia che hai appena letto.



5

Lapa berin
 pizzà
 cadrega Ris'cià scighera speziee nigula
 pergutà giüss legnamee nöp sciresa
 Vergot cös tö balasgur bamburin Erburin gùgia Pom de tera
 pacìa Quader baghet sigà Gnif palpee
 Alegher lüna
 balapè Milan messedà Insübria giazzee Soca
 cuntrada biassà Urenderi pasquee fütür
 genöcc sumenza rugula scultà

- Vocabolario pavese-italiano – Carlo Gambini – Arnoldo Forni editore
- Glossario italiano-dialetto medese – Boccalri, Ferraris
- Dizionario del dialetto pievese – Mario Angeleri
- Gambolò, dialetto e note di tradizione lomellina – Pia Rosa dell'Acqua – Lomellibro
- Dialetto etimologico lomellino – Legnani, Dell'Acqua

Ticino, canton

- Lessico dialettale della svizzera italiana LSI – a cura del Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona
- RID Repertorio italiano-dialetti – a cura del Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona
- Vocabolario del dialetto di Lumino – Elio Pronzini – Istituto editoriale ticinese
- Parole e locuzioni del dialetto di Lodrino – Flavio Bernardi -

Valsesia

- Dizionario del dialetto valesiano – Federico Tonetti – Arnoldo Forni editore

Sondrio e provincia

- Dizionario tiranese – Maria Grazia Fiori - Tipografia Poletti Snc
- Lessico del dialetto tiranese – Cici Bonazzi
- Dizionario etimologico – etnografico grosino – Antonioli, Bracchi, Rinaldi – Istituto di dialettologia e etnografia valtellinese e valchiavennasco
- Dizionario etimologico – etnografico dei dialetti di Livigno e Trepalle – Mambretti, Bracchi
- Vocabolario del dialetto di Novate Mezzola – Sandro Massera – Centro di studi storici valchiavennaschi
- Ul Talamun, vocabolario talamonese – I soci de la crüsko de Talamuno
- Vocabolario dialettale di Chiuro e Castionetto
- Vocabolari Bosàc – www.dialbosaggia.it

Varese

- I nost paroll – Gorni, Maggiora – Famiglia bosina
- Bestiario dialettale – Luigi Stadera – Editrice Compositori
- Passport, dizionarietto internazionale bosino – Lurati, Zanzi – Macchioni Editore

Verbanio-Cusio-Ossola

- Dialetto di Quarna di sotto – Barone, Cecchetti, Coppi, Nicolazzi, Zolla – Associazione Museo di storia quarnese Onlus
- Parulàri dul dialet da Intra – Bobo Bolognesi – Alberti Librario Editore

Vigevano

- Vocabolario del dialetto di Vigevano – Giovanni Vidari – Leo S. Olschki editore

Altri vocabolari

- Ornitologia insubrica – Maurizio Monti – Dominioni editore

LINGUA INSUBRE – Letteratura, grammatica, storia, poesia, prosa, traduzioni, giochi

- Letteratura dialettale milanese – Hoepli – Claudio Beretta
- Antologia meneghina – Libreria Meravigli - F. Fontana
- Grammatica milanese – Bramante Editore – Franco Nicoli
- Grammatica del milanese – Circolo filologico milanese – Claudio Beretta
- La lengua de Milan - Edizioni Selecta – Cesare Comoletti
- A Milan se scriv insci - Edizioni Selecta – Cesare Comoletti
- I verbi de Milan, Cesare Comoletti, Selecta
- Viaggio nel dialetto milanese – Giorgio Caprotti – Meravigli, Premiata Libreria Milanese
- Storia linguistica di Milano, Silvia Morgana, Carocci editore
- Come parla Meneghino, Severino Pagani, Casa editrice Ceschina
- Parlà tudesch in Lumbardia, Antonio Barbieri, Edizioni Lativa
- Poesie – Carlo Porta – Mondadori Editore
- L'inferno di Dante – Carlo Porta – Edizioni Interlinea
- Poesie milanesi – Tommaso Grossi - Edizioni Interlinea
- El venter de Milan – Camillo Cima
- Milanin Milanon – Emilio De Marchi

- Capitan Slaff – Davide Bernasconi – Tarantianus
- La panzana de Pinocchio – Collodi – traduzione di Alfredo Colombo – Opificio monzese delle pietre dure
- Dracula – Bram Stoker – Traduzione a cura di Lorenzo Banfi – Edizioni Menaresta
- I avventur de Alis in del paes di meravigli – Lewis Carroll – Traduzione a cura di Gian Pietro Gallinelli – Ed. Everytype
- La Divina Commedia – Dante Alighieri – Traduzione a cura di Paolo Elia Sala – Dominioni Editore
- Peppa tencia – Teka edizioni
- Dam a trà – Teka edizioni
- Tegn a ment – Ed. bellavite

INSUBRIA – Territorio, cultura, musica, cucina, tradizione, storia

- Dizionario di toponomastica lombarda – Dante Olivieri – Biblioteca di cultura milanese e lombarda
- Milan in saccoccia – Giorgio Caprotti – Il Torchio
- Noi gente del Lario. Natura, storia, tradizioni – Pietro Pensa – Cairoli Editore
- Teatro milanese – A cura di Orio Vergani e Fortunato Rosti – Ed. Guanda
- La mia morosa cara. Canti popolari milanesi e lombardi – Nanni Svampa – Oscar Mondadori
- Canzoni popolari milanesi – Frescura, Re – Edizioni Selecta
- Il flauto di Pan. Esperienze di un costruttore – Angelo Sirico – Museo etnografico dell'alta Brianza
- Chiamare l'erba – Roberto Valota – Cattaneo Editore
- Giobbiann, riti invernali del mondo contadino lombardo – Nanni Svampa, Amedeo Vergani
- Le mille e una Giöbia. Storia e tradizioni tra Varese, Como, Milano – Orsenigo, Freri – Macchione Editore
- Collana "Mondo Popolare in Lombardia" – AAVV – Silvana editoriale d'arte
- Tesori d'Insubria, 100 itinerari tra preistoria e medioevo – Marco Corrias – Macchione editore
- La cusina de Milan – Martino Vaona – Libreria milanese
- Vecchia Milano a tavola – Martino Vaona e Giovanna Falzone – Meravigli Editore
- La Pacciada, mangiare bere in pianura padana – Gianni Brera e Luigi Veronelli – Baldini e Castoldi
- Vecchia Milano in cucina – Ottorina Perna Bozzi – Giunti Editore
- La sperada. Storico ornamento delle donne lombarde – Luigi Sara – Etabeta-ps
- Vestiario popolare lombardo – Nodo Libri – Giulia Caminada Lattuada
- Gli insubri – simbolismo delle popolazioni che fondarono Milano – Adriano Gaspani – Keltia editrice
- Gli antichi insediamenti dei galli insubri – Bonaventura Castiglioni, Traduzione a cura di Paolo Mathlouthi – Associazione Terra Insubre
- I Celti in Cisalpina – AAVV – Associazione Terra Insubre
- Milano dalle origini al ducato – AAVV – Associazione Terra Insubre
- Il Ducale. Bandiera d'Insubria – Catalogo della mostra – AAVV – Associazione Terra Insubre

DIDATTICA PER LINGUE MINORITARIE

- Bosino per tutti – Associazione "I nostar radiis" – Lischetti, Orsenigo
- L'abecedari – Editoriale Nord – Elsa Albonico
- La nòsta lèngua. Prim, segund e terz basel - ALP – Gioancarlo Giaass
- Il piemontese in tasca – ASSIMIL
- L'occitan tout de suite! - Jòrdi Escartin – Ed. Pocket

IDENTITA', CULTURA, MINORANZE

- Rivista "Etnie. Scienza, politica e cultura dei popoli minoritari" - Centro GUTENBERG/ETNIE – www.rivistaetnie.com
- Rivista "Dialogo Euroregionalista" edita a cura del Centro studi Dialogo – <https://centrostudiodialogo.com>
- Patria – Guanda - Fernando Aramburu
- L'ultimo dei Vostiachi – Bompiani – Diego Marani
- Voci del silenzio – Carocci – Nettle, Romaine
- Morte e rinascita delle lingue – Feltrinelli – Hagege
- Lingue d'Europa – Baldini, Castoldi, Dalai Editore – Fiorenzo Toso
- Breve storia dell'educazione linguistica dall'unità ad oggi – Carocci – Stefano Gensini
- Aga maéra difura – Dizionario delle lingue immaginarie – Albani, Buonarroto - Zanichelli

2 - DISCOGRAFIA

Di seguito vi proponiamo una breve lista di alcuni artisti che hanno messo in musica la nostra lingua.

L'insubre che potrete ascoltare nei loro lavori in una delle sue forme locali come il milanese, il comasco, od il brianzolo contiene molti termini e forme interessanti e, come è normale che sia, anche diversi "italianismi".

Oltre a godere di ottima musica, l'ascolto dei nostri musicisti vi aiuterà molto nell'acquisizione del suono e della pronuncia della nostra lingua.

Quindi vi consigliamo di andare subito ad ascoltare tutti i nostri artisti senza formalizzarvi sui singoli termini e sulle forme ma concentrandovi sulla lingua e, magari cantando sotto la doccia una delle vostre canzoni insubri preferite, anche sulla pronuncia.

Gli artisti sono elencati in ordine alfabetico e per ciascuno abbiamo indicato alcuni dei lavori più significativi e l'anno della loro produzione.

-
- **Asabesi** - "Solitari tren" 2003
 - **Baraban** - "Terre di passo" 2002 con testi di Franco Loi
 - **Claudio San Filippo** - "Ilzendelwing" 2016
 - **De sfroos** - "Manicomi" 1995. Come **Davide Van De Sfroos** - "Breva e Tivan" 1999, "Per una poma 1999, ... e semm partii" 2001, "Akuaduulza" 2004 ed album usciti negli anni a seguire.
 - **Elide suligoj** - "Il mio porta" 1978
 - **Enzo Jannacci** - "La Milano di Enzo Jannacci" 1964, "La forza dell'amore" 1994; "Milano 3.6.2005" 2005
 - **Fabio Concato** - del grande cantautore milanese segnaliamo il brano "L'umarell" del 2020
 - **F.B.A.** - "Oh bèi Oh bèi" 2003, "Alter" 2004
 - **Fiò de la nebia** - "Baritoni" 2003
 - **Folco Orselli** - "Blues in MI" 2018
 - **Francesco Magni** - "Scigula" 2004; "Balada del balabiott" 2008
 - **Ivan della Mea** - "Ringhera" 1974
 - **Lissander Brasca** - "Sot la cender" 2010
 - **Longobardeath** - "Ki l'è dūr" 2005, "Polenta Violenta" 2007, "Bonarda Bastarda" 2008
 - **Lorenzo Monguzzi** - "Zyngher" 2020
 - **Luca Maciacchini** - "Milan l'è un gran Milan" (Canzoni in dialetto milanese)
 - **Mario del Don** - "Pan, butér e confitura" 2001
 - **Melespinte** - "Grandi storie di un piccolo mondo" 2005, "Curàm" 2006
 - **Nanni Svampa** - "Nanni Svampa canta Brassens" 1964, "Antologia della canzone lombarda. Antiche ballate del contado" 1973, "La mia morosa cara" 2003
 - **Ornella Vanoni** - "Ma mi" e altre "Canzoni della Mala" fine anni '50
 - **Oroc** - "Besctial!" 2002
 - **Paolo Tomamichel** - "Un siit per staa" 2008
 - **Renato Ornaghi** - "Fior e altri album". Traduzioni e riproposizione in brianzolo dei grandi artisti internazionali
 - **Roberto Sironi** - "Paradis" registrato allo Spazio Teatro 89 di Milano a dicembre 2009
 - **Scarp da tennis** - "Semm restaa senza stringh!" 1997
 - **Sulutumana** - di questa formazione segnaliamo il bellissimo brano "Viöla" contenuto nell'album "La Danza" del 2001
 - **Teka P** - "Caragna no" 2005, "Pan e larsen" 2008, "A remengo" 2012
 - **The freddo** - "Ogni crapa ... l'è 'n mazzott" 2000
 - **Ticin Reel** - "Sorgenti" - 2004
 - **Tribù** - "Caballo Blanco" 2001
 - **Vad Vuc** - "Murrayfield Pub" 2003
 - **Valentino Mancino** - "Me car Milan" e altri brani
 - **Vomitiors** - "A gnè par tücc!" 1996, "Acque passate" 1997, "Del cul fece trombetta" 1998, "Tegnom dūr" 2001
 - **Walter Valdi** - "Una città" 1965

3 - ESTRATTO DELLO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE "La Vus de l'Insübria"

Art. 1omissis...

Art. 2 – Carattere dell'associazione - L'associazione ha carattere prettamente culturale e scientifico. E' completamente apolitica e apartitica. L'associazione non è in alcun modo collegata con movimenti o partiti politici.

L' associazione Culturale "La Vus de l'Insübria" è formata da studiosi, ricercatori e appassionati da tempo impegnati nella riscoperta e nella promozione della cultura dell'Insubria intendendo per essa tutto quel territorio dove sono in uso varianti locali della lingua insubre, altresì detta lombarda occidentale.

L'associazione non ha scopo di lucro e non potrà svolgere attività diverse da quelle pertinenti con il proprio scopo primario o a questo comunque connesse.

Art.3 - ...omissis...

Art. 4 – Scopi dell'associazione - Lo scopo primario dell'associazione è la promozione e la diffusione della lingua insubre, intesa come Koinè sovra dialettale e mediana dell'area linguistica insubre.

L'associazione ha inoltre lo scopo di promuovere lo studio, la ricerca, la documentazione della cultura tradizionale, popolare ed etnica insubre in ogni sua forma ed espressione. Promuove anche la diffusione della conoscenza del territorio dell'Insubria, dei suoi confini e dei suoi simboli, primo fra tutti il Biscione Visconteo che viene scelto quale simbolo dell'associazione.

L'associazione potrà anche svolgere il compito di collegamento tra le varie altre associazioni, sodalizi o istituzioni che agiscono in ambito insubre costituendo un organismo che favorisca occasioni di incontro, di sperimentazione e di scambio di esperienze in grado anche di proporsi come interlocutore credibile qualificato nei confronti di enti pubblici e privati interessati a progetti che comportino conoscenze specifiche o attinenti a quelle promosse dall'associazione.

...omissis...

4 – RIFERIMENTI E COLLABORAZIONI

CONTATTI

- **Posta elettronica:** piccamar@libero.it
- **Sito internet:** www.linguainsubre.eu
- **Facebook:** profilo personale "Marcel Picamei" e gruppo "La Vus de l'Insübria"
- **Telefono e whatsapp:** 339-6855147

SIAMO DISPONIBILI PER COLLABORAZIONI CON:

- guide naturalistiche, turistiche e di montagna
- rifugi di montagna, agriturismi, case vacanza
- circoli rionali
- associazioni culturali
- associazioni rappresentative delle varie nazionalità presenti sul territorio
- scuole di pubbliche e private di ogni ordine e grado
- gruppi ed associazioni che organizzano escursioni, incontri, cene e ritrovi conviviali
- amministrazioni locali (consigli di zona, comuni, province, regione etc)

POSSIAMO FORNIRE

- consulenza per traduzioni e revisioni testi per libri, pubblicazioni, pubblicità, testi di canzoni e teatrali, etichette, messaggi promozionali etc
- contatti da remoto tramite chiamata, video chiamata o videoconferenza
- incontri per la presentazione de "La Sumenza"
- corsi per l'apprendimento della lingua insubre

vuoi diventare

ATTIVISTA

ed aiutarci a diffondere questo manuale, la conoscenza della nostra lingua e l'idea d'Insubria?

Potresti ad esempio:

- inviare ai tuoi contatti le nostre pubblicazioni tramite programmi di messaggistica (WhatsApp, Telegram etc), social network e posta elettronica
- ripubblicare sui tuoi profili i post delle pagine dei social network della nostra associazione
- pubblicare video e foto in cui mostri il manuale, lo descrivi e in cui dai i riferimenti su come ottenerlo o scaricarlo
- stampare una copia del manuale e consegnarla fisicamente al giornale locale di riferimento della tua provincia perchè possa valutarlo e magari farne una recensione
- inviare il file del manuale alla tua stamperia od alla tua copisteria di fiducia e proporgli di esporlo per poi stamparlo e venderlo alla propria clientela. In questo caso la nostra associazione non avrà nessuna pretesa sugli incassi, che prevediamo comunque copiosissimi, derivanti dalla vendita de "La Sumenza". Al contrario saremo molto felici di poter dare un piccolo contributo all'attività di aziende del nostro territorio.
- portare all'attenzione dell'assessorato alla cultura del tuo comune questo manuale e le proposte della nostra associazione
- organizzare una presentazione de "La Sumenza" presso librerie, associazioni, sale comunali, abitazioni private etc
- stampare e regalare "La Sumenza" in occasioni come il Natale, un compleanno etc
- stampare la versione breve di presentazione del manuale e lasciarla presso le casette del book crossing oppure appenderla a bacheche pubbliche
- organizzare un corso di lingua insubre con l'appoggio della nostra associazione
- organizzare piccoli gruppi autonomi di lettura e studio del nostro manuale

5 - LICENZA DI DISTRIBUZIONE E PROPRIETA' INTELLETTUALE

11.1 – DISTRIBUZIONE - Tutto il materiale presente in questa pubblicazione può essere liberamente distribuito integralmente o parzialmente avendo cura di salvaguardare e non stravolgere il senso dei concetti che si intendono promuovere e diffondere tramite le nostre pubblicazioni e tutto il lavoro portato avanti dall'associazione "La Vus de l'Insubria". Il nostro obiettivo ed il nostro augurio è che, tramite questa ed altre pubblicazioni, l'idea di Insubria e la promozione della "lingua insubre" possano ricevere un grande impulso e quindi diventare comuni e familiari a tutti quelli che vivono nella nostra terra, a chi viene a visitarla ed a chi la sceglie per viverci.

E' quindi consentito ed auspicabile che le nostre pubblicazioni vengano divulgate sia in forma elettronica tramite reti sociali, posta elettronica, programmi di messaggistica, siti, blog etc sia in forma cartacea magari distribuit e/o stampate presso associazioni culturali, copisterie rionali, grafiche, edicole o cassette del "book crossing".

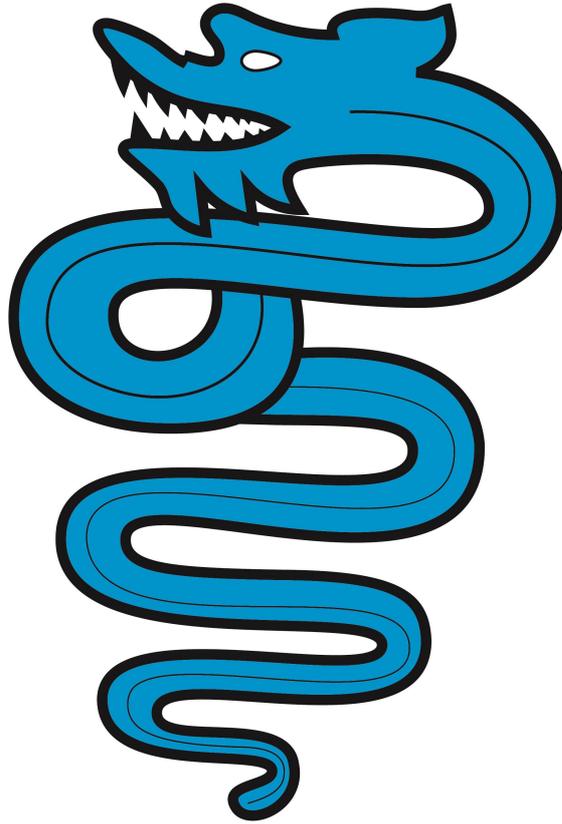
E' ovviamente assolutamente vietato l'utilizzo del materiale contenuto in questo manuale per scopi che esulino dalla creazione, dalla diffusione e dalla promozione della nostra lingua e dal concetto di Insubria come espresso in particolare nel glossario che trovate ad inizio manuale.

Quindi, chiunque fosse interessato, si senta libero di stampare, fotocopiare, promuovere e diffondere il presente manuale perchè più distribuiamo "L'insünber senza casc" più crescono e si rafforzano la nostra Lingua e la nostra Terra.

11.2 – PROPRIETA' INTELLETTUALE – La "proprietà intellettuale" di tutto il contenuto di questo manuale è e resta del suo autore Marcel Picamei (secondo l'italica anagrafe "Marcello Piccamiglio").

Sono assolutamente vietate l'appropriazione del testo o di parti di esso e la vendita del presente manuale a fini di lucro.

**QUESTA COPIA DEL MANUALE E' DISTRIBUITA GRATUITAMENTE
FATTE SALVE LE SPESE VIVE DI STAMPA E RILEGATURA**

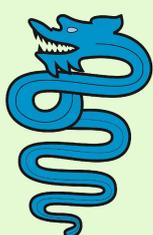


A volt el Biss!

Insubria - Il confine dell'Insubria è segnato a sud dal Po ed a est dall'Adda fino a Lecco da dove prosegue seguendo le montagne che racchiudono la Valtellina. A nord include la Val Chiavenna, la Valtellina, il Canton Ticino e tre valli del Canton Grigioni mentre ad ovest la Sesia e l'area del Verbano-Cusio-Ossola segnano il confine con il Piemonte.



Insübria - El cunfin de l'Insübria l'è marcaa al süd del Po e a l'est de l'Ada fina a Lech e, de li inanz, ghe va adree ai muntagn che saren sü la Valtulina. Al nord el ciapa denter la Valciavenna, la Valtulina, el Cantun Tesin e tre val del Cantun di Grison e a l'ovest la Sesia, giuntada a la region del Verbani-Cüsi-Ossula, la marca gio el cunfin cunt el Piemunt.



- **La Vus de l'Insübria:** l'associazione ha carattere culturale e scientifico ed è formata da studiosi, ricercatori ed appassionati impegnati nella promozione, nell'insegnamento e nella diffusione della "lingua insubre" intesa come lingua sovra dialettale e mediana dell'area linguistica insubre.
- **El Biss:** il biscione visconteo, per la sua valenza storica e la sua diffusione sul territorio è stato scelto quale simbolo dell'associazione ed accompagna tutte le sue pubblicazioni e le sue iniziative.
- **Marcel Picamei:** coordinatore dell'associazione si dedica da anni all'uso quotidiano della lingua insubre, al suo studio ed alla redazione di pubblicazioni volte alla sua promozione e diffusione.

